

Terzo Millennio prima parte

- Pag 3 - L'anglosfera non sopravviverà
 Pag 3 - L'ordine basato sulle regole
 Pag 3 - L'interegno globale
 Pag 4 - Whose War?
 Pag 4 - Parassitismo
 Pag 6 - Israele ha fatto l'11 settembre
 Pag 42 - Gli attacchi dell'11 settembre: cosa è successo?
 Pag 68 - L'11 settembre è stato un'operazione israeliana, di Laurent Guyénot
 Pag 89 - E oggi chi comanda in Usa?
 Pag 121 - Ashkenazin, il super-sapiens, ci schiavizza col debito eterno
 Pag 131 - Chi comanda il mondo? Esiste una elite finanziaria sovranazionale che controlla e governa l'intero pianeta?
 Pag 135 - Chi sono i banchieri ebrei e le famiglie ebraiche che governano il mondo e spingono verso la globalizzazione?
 Pag 140 - Come l'élite domina il mondo: l'obiettivo finale è il dominio globale completo e assoluto.
 Pag 143 - Le cinque teste della finanza predatoria.
 Pag 144 - Il controllo sionista di Wikipedia, Enciclopedia Universale Ebraica
 Pag 145 - Wales and Sanger: i fondatori ebrei di Wikipedia
 Pag 146 - Il difficile rapporto degli ebrei con la storia.
 Pag 147 - Genocidi da Guerra Mondiale & Pandemia da Laboratorio per Vaccini Killer
 Pag 157 - Basta Offendere gli ebrei definendoli Sionisti quali i Rothschild.
 Pag 162 - Centinaia di Morti in Israele. Migliaia in Italia e nell'UE per i Venti Nucleari
 Pag 165 - Radici Demoniache dell'olocausto in Terra Santa.
 Pag 172 - Il ruolo di Israele nello scandalo di Abu Ghraib
 Pag 179 - La Rabbia dell'Imperatore: Lasciate che il Chaos avvolga il mondo!
 Pag 186 - Squarciando la nebbia della guerra

Allegati

Catastrophic terrorism: Tackling the New Danger

Secret but not forgotten – Israel's facility 1391

Peace Window at the UN



L'anglosfera non sopravviverà 440)

La storia di come gli Stati Uniti furono trascinati nella prima guerra mondiale non è raccontata sui libri di storia studiati sui banchi di scuola in quanto se gli studenti già da giovani fossero edotti sul fatto che l'allora presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson (a dx), era sottoposto al ricatto della potente lobby sionista che gli impose di entrare in guerra pena la rivelazione dei suoi scandali, probabilmente questi, gli studenti, comprenderebbero subito che a tirare le fila dei governanti sono altri poteri, che si trovano dietro il palcoscenico della storia.



Soltanto pochi giorni fa, una delle riviste simbolo dell'establishment globalista, l'Economist di proprietà della famiglia Rothschild e degli Elkann scriveva, non per la prima volta, che: «l'intero ordine liberale internazionale partorito a Yalta da Churchill, Roosevelt e Stalin è ad un passo dalla sua definitiva caduta con la fine dell'anglosfera, scelta per rappresentare gli interessi del mondialismo e del sionismo.»

L'anglosfera non sopravviverà e Israele ha davanti a sé un destino molto incerto con due visioni della politica e del mondo, quella sionista messianica e quella sionista liberal-progressista che fanno sempre più fatica a coesistere e che stanno portando ad una guerra civile strisciante in Israele.

L'ordine basato sulle regole 441)

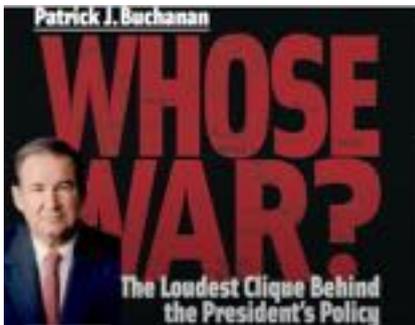
Questa disintegrazione è iniziata dopo l'11 settembre, quando gli Stati Uniti hanno abbracciato la "guerra al terrorismo", che secondo l'analista è una campagna che "normalizza l'idea che tutto è lecito" nella caccia ai "terroristi". Menziona come «Israele prende in prestito l'etica, la strategia e le tattiche da quel quadro». È come se le gravi lezioni morali dell'Olocausto e della Seconda Guerra Mondiale fossero state dimenticate, e con esse, il nucleo stesso del principio multi-decennale del "Mai più" la sua assoluta universalità, l'idea che proteggeva tutti noi. Oggi vige un sistema internazionale radicato nella discriminazione e nella disuguaglianza.

L'interegno globale 442)

C'è una riflessione, intensa soprattutto negli Stati Uniti, sul declino statunitense che ormai risale all'11 settembre del 2001, l'attentato terroristico più

spettacolare della storia e sicuramente il più devastante sul suolo americano a cui gli Usa hanno risposto con il rilancio della dottrina Bush nel 2002 basata sulla «guerra preventiva», «l'azione unilaterale» con l'obiettivo di affermare «democrazia, libertà e sicurezza» in tutte le parti del mondo. Ovvero, affermare ovunque gli interessi degli Stati Uniti. L'11 settembre costituisce una ferita drammatica a cui si cerca di reagire con le due guerre conseguenti in Afghanistan e Iraq. Il ritiro statunitense dal primo paese e la fase di ingovernabilità in cui versa ancora il secondo dimostrano ampiamente come quel progetto sia completamente fallito.

Whose War? 443)



Sulla scia dell'11 settembre, i neocon israeliani erano riusciti in qualche modo a prendere il controllo dell'amministrazione Bush, ottenendo al contempo un'ascendenza completa sui principali organi di informazione americani, epurando o intimidendo la maggior parte dei loro critici. Sebbene Saddam Hussein non avesse chiaramente alcun legame con gli attacchi, il suo status di possibile rivale regionale di Israele lo aveva reso il loro obiettivo

principale, e presto iniziarono a suonare i tamburi per la guerra, con l'America che alla fine lanciò la sua disastrosa invasione nel marzo 2003.



Pat Buchanan pubblicò "Whose War?", puntando il dito direttamente contro i neocon ebrei responsabili, una verità ampiamente riconosciuta nei circoli politici e mediatici ma quasi mai espressa pubblicamente. David Frum (a sx), uno dei principali promotori della guerra in Iraq, aveva quasi simultaneamente scatenato un articolo di copertina del National Review che denunciava come "anti-patriottico" e forse antisemita, un lungo elenco di critici della guerra conservatori, liberali e libertari, con Buchanan quasi in cima, e la controversia e gli insulti continuarono per un po' di tempo.

Parassitismo 444)

Un certo tipo di mosca inietta le proprie larve nel corpo delle formiche, le larve si dischiudono e si nutrono dal di dentro della formica, poi cresciute volano via. Così fa anche la vespa smeraldo con lo scarafaggio che si porta nel nido paralizzato ma vivo, fino a che viene mangiato piano piano dalla prole. Lo fa anche la vespa endoparassita.

C'è anche il caso di un fungo, il *Toxoplasma* che pare sia nativo nel corpo dei gatti che produce sostanze che inducono ad uno sfrenato amore per i gatti che ospitano il fungo, per garantirsi la protezione della propria migliore condizione di possibilità.

Poi c'è l'AIPAC, la più potente lobby politica operante negli Stati Uniti d'America (American Israel Public Affairs Committee) che promuove gli interessi israeliani nella politica americana finanziando le costose campagne elettorali dei vari candidati. E' curioso che un sistema il cui consenso è comprato dai capitali venga detto "democratico".



Ma AIPAC è solo il braccio operativo ovvio, c'è poi un vasto "ambiente" dedito all'egemonia tramite discorsi politici o formativi o informativi o di spettacolo o variamente culturali. Nonché vari politici di origine ebraica (es. Blinken Segretario di Stato di Biden o Kushner cognato di Trump) o sposati (come la Harris) con ebrei facoltosi o influenti.

Sono lo 0,18% della popolazione mondiale gli ebrei, poco meno della metà in Israele, poco meno di un'altra metà negli Stati Uniti d'America. È empiricamente autoevidente che la presenza di ebrei nel sistema culturale ed informativo (si pensi ad Hollywood, i giornali, le televisioni) americano non è dello 0,18%.

Le spore che s'infilano nel sistema politico americano ne pilotano il comportamento garantendo ad Israele una materna protezione ed una potenza ben maggiore di quella effettiva. Geniale.



Su sei aziende citate, cinque sono state fondate e guidate da ebrei: Microsoft: Bill Gates (a sx 1) è un "ebreo Lubavitch" impegnato nel tessere varie trame occulte per dominare il mondo. Il socio fondatore Paul Allen (a sx 2) è nato a Seattle da una coppia di ebrei americani.



Amazon: Andy Jassy (Sopra a sx 3), amministratore delegato di Amazon, vanta una discendenza da ebrei ungheresi. Google: Larry Page fondatore di Google, la madre, di origine ebraica. Sergey Brin cofondatore di Google, nasce a Mosca in una famiglia di ebrei russi. Starlink:



Elon Musk (a sx 1) è da parte di madre di discendenza ebraica. Palantir Technologies: Alex Karp (a sx 2) figlio di un padre ebreo.

Israele ha fatto l'11 settembre 445)

L'11 settembre 2004, il New York Times pubblicò un articolo di opinione per commemorare il terzo anniversario degli attacchi terroristici dell'11 settembre. L'articolo iniziava riconoscendo che i fatti chiave su quanto accaduto quel giorno continuavano ad essere occultati dalle agenzie governative:

«Nei tre anni successivi all'11 settembre, abbiamo iniziato a capire che è possibile sapere cosa è successo senza sapere cosa è successo. È la differenza tra la conoscenza che è sia individuale che collettiva ... e la conoscenza che è veramente pubblica. Parte di ciò che dobbiamo sapere pubblicamente è stato fornito dal rapporto della Commissione sull'11 settembre. Altre risposte mancano».



Queste sono parole straordinarie da parte del giornale di riferimento della nostra nazione. Il suggerimento che il popolo americano debba accettare passivamente di essere stato ingannato su un evento che ha cambiato il mondo da parte di coloro che sono stati eletti per servire l'interesse pubblico, dimostra che non c'era alcuna intenzione da parte dei media di scoprire cos'era realmente accaduto quel giorno o di ritenere qualcuno responsabile.

Quasi 3.000 americani erano stati uccisi in pieno giorno e al mondo era stata fornita una spiegazione impossibile, ma, solo tre anni dopo i fatti, il Times non si era preoccupato di indagare su chi era stato e perché. Se l'America avesse avuto dei media onesti, in nessun modo i responsabili avrebbero potuto farla franca con il loro audace attacco e l'altrettanto audace storia di copertura dei «19 arabi armati di taglierini che battono la superpotenza tecnologica più sofisticata che il mondo abbia mai conosciuto».

Esiste una straordinaria quantità di dati che dimostrano che la storia ufficiale non può essere vera, ma i media hanno fatto del loro meglio per ignorarli tutti, infangando chiunque sollevi un fatto scomodo come un maledetto teorico della cospirazione. Sorprendentemente, la BBC aveva messo in dubbio la storia ufficiale del Governo fin dall'inizio, riferendo il 23 settembre 2001 che cinque dei diciannove dirottatori erano stati trovati vivi e vegeti in luoghi come Arabia Saudita e Marocco, e non si trovavano affatto vicino a New York City o a Washington D.C. la mattina dell'11 settembre. Nonostante questa rivelazione sbalorditiva, i nomi ed i volti degli uomini rimangono fissati in modo permanente nella leggenda dell'11 settembre e la storia sensazionale, come tante altre, è stata frettolosamente sepolta nel buco della memoria di Orwell.

Allora ci potremmo chiedere. . . chi è stato? Chi aveva i mezzi, il movente e l'opportunità per compiere un crimine della portata dell'11 settembre e poi coprire le proprie tracce?



Beh, per cominciare, possiamo tranquillamente escludere Osama bin Laden (a sx) e la sua banda dei quaranta ladroni mediorientali. Quei barboni non avevano né la competenza né l'organizzazione per realizzare qualcosa di simile all'11 settembre. In effetti, il dossier dell'FBI sui terroristi più ricercati, incluso Osama bin Laden, non ha mai menzionato un collegamento con l'11 settembre, ma ha fatto riferimento solo agli attentati contro due ambasciate statunitensi nel 1998. Alla domanda di un giornalista sul perché della cosa, il Capo delle Attività Investigative dell'FBI, Rex Tomb, aveva risposto: «Il motivo per cui l'11 settembre non è menzionato nella

pagina di Osama bin Laden è che l’FBI non ha prove concrete che colleghino bin Laden all’11 settembre».

All’insaputa di molti americani, Osama bin Laden era sul libro paga della CIA negli anni ’80, durante l’invasione sovietica dell’Afghanistan, e la sua famiglia aveva legami d’affari di lunga data con alcuni importanti membri dell’establishment. (Nel 1978, George W. Bush e Salem bin Laden, fratello di Osama, avevano fondato un’azienda petrolifera con sede in Texas chiamata Arbusto Energy. I bin Laden e i Bush erano partner commerciali di lunga data).

Gli eventi terroristici di altissima efficacia, come l’11 settembre, dipendono dalla scenografia per ingannare il pubblico di riferimento. Bin Laden, alto, bruno e con il turbante in testa era per gli americani – l’archetipo perfetto dell’aspetto di un terrorista. Hollywood aveva trascorso molti anni a impiantare questa immagine nella mente del pubblico prima dell’11 settembre e la sua idea ingannevole aveva avuto l’effetto desiderato. Brian Jenkins della Rand Corporation aveva detto nel 1974: «Il terrorismo è rivolto alle persone che guardano, non alle vittime reali. Il terrorismo è teatro». È importante tenere a mente queste parole quando si esamina l’11 settembre e altri eventi simili, molti dei quali vengono spiegati al pubblico da agenti israeliani come Rita Katz (a sx) del SITE Intelligence Group.



Alcuni spunti su cosa comporti un’operazione come quella dell’11 settembre sono stati forniti poco dopo gli attacchi da Eckhart Wertheback (a sx), ex presidente del servizio di intelligence nazionale tedesco Verfassungsschutz. Egli aveva detto al giornalista investigativo Christopher Bollyn, alla fine del 2001, che “la precisione mortale” e “l’ampiezza della pianificazione” avrebbero necessariamente richiesto la “struttura fissa” di un’organizzazione di intelligence statale, cosa che impossibile da trovare in un “gruppo sciolto” di terroristi come Al-Qaeda.



Poco tempo dopo, un secondo ex capo dell’intelligence tedesca, Andreas von Bulow (a sx), aveva dichiarato a Bollyn: «La pianificazione degli attentati è stata tecnicamente e organizzativamente un’impresa magistrale ... dirottare quattro enormi aerei in pochi minuti e, in un’ora, guidarli verso i loro obiettivi, con complicate manovre di volo, questo è impensabile, senza anni di supporto da parte dei servizi segreti statali». Dando un credito significativo alla valutazione dei tedeschi, l’ex analista della CIA e vicedirettore dell’antiterrorismo per il Dipartimento di



Stato americano, Larry Johnson, ha detto a proposito degli attacchi: «Non abbiamo nulla nella storia da paragonare a questo. L'unica cosa che ci si avvicina è un'operazione di intelligence dell'ex Unione Sovietica».

Chiaramente gli attacchi dell'11 settembre sono stati una operazione estremamente sofisticata che ha richiesto molti anni di pianificazione e un'immensa quantità di supporto governativo, militare e mediatico per essere realizzata con successo. L'idea che un gruppo di estremisti straccioni senza Stato potesse mettere in atto un crimine di questa portata senza alcuna resistenza significativa è assolutamente ridicola.

Cui Bono?

«Stiamo beneficiando dell'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono, e della guerra americana in Iraq» – Benjamin Netanyahu - Netanyahu (a dx) dice che gli attacchi dell'11 settembre sono positivi per Israele, Ha'aretz (16/4/2008)



Quando si verifica un atto di terrore come quello dell'11 settembre, la domanda che bisogna sempre porsi è: “Cui bono? Chi ne beneficia? Il motivo per cui è una domanda così importante è che la storia ci ha insegnato che chi beneficia di un crimine è probabilmente colui che lo ha commesso. Il giorno dell'11 settembre, quando si pensava che fossero morte più di 20.000 persone, un Benjamin Netanyahu sorprendentemente ottimista era stato intervistato dal giornalista James Bennett del New York Times: «Alla domanda su cosa significasse l'attacco per le relazioni tra gli Stati Uniti e Israele, Benjamin Netanyahu, l'ex Primo Ministro, ha risposto: “E' molto buono”. Poi si è corretto: “Beh, non molto buono, ma genererà simpatia immediata”. (Un giorno di terrore: Gli israeliani; il sangue versato è visto come un legame che avvicina le due nazioni, New York Times, 12 settembre 2001).

Ora chiedetevi: chi, sano di mente, descriverebbe ciò che è appena accaduto come “molto buono”, per qualsiasi motivo? Risposta: Solo qualcuno che ha visto qualche beneficio nell'atrocità. Le candide dichiarazioni di Netanyahu sopra citate, rilasciate a sette anni di distanza l'una dall'altra, ci informano che l'11 settembre è stato indubbiamente benefico per Israele. Come spiego nel mio recente articolo “Bibi's War of Terror Agenda”, gli strateghi israeliani avevano cercato a lungo di trascinare l'esercito americano in Medio Oriente a combattere per conto di Israele. Tutto ciò che serviva era la scusa giusta.

Gli eventi che hanno portato all'11 settembre 2001

«Tutti i servizi di intelligence dell'America e dell'Europa sanno bene che il disastroso attacco era stato pianificato e realizzato dal Mossad...» – Francesco



Cossiga (a sx), ex Presidente della Repubblica Italiana, Corriere della Sera (30/11/2007)



Uno dei primi segni della preveggenza israeliana degli attacchi era arrivato nel 1979, sotto forma di un'intervista condotta dal giornalista ebreo-americano Michael Evans con il fondatore del Mossad, Isser Harel (a dx), sul Jerusalem Post (30 settembre 2001): «Mi ero incon-

trato con l'ex capo del Mossad Isser Harel per una conversazione sul terrorismo arabo. Mentre mi porgeva una tazza di tè caldo e un piattino di biscotti, gli avevo chiesto: «Pensa che il terrorismo arriverà in America e, se sì, dove e perché?»

Harel aveva guardato il suo ospite americano e aveva risposto: «Temo che arriverà in America. L'America ha il potere, ma non la volontà, di combattere il terrorismo...» Per quanto riguarda il dove, Harel aveva continuato: «New York City è il simbolo della libertà e del capitalismo. È probabile che colpiscono l'Empire State Building, il vostro edificio più alto [pensava erroneamente] e un simbolo del vostro potere». ... «Ventuno anni dopo, la prima parte della previsione di Harel si era avverata; tranne, ovviamente, che le Torri Gemelle del World Trade Center erano molto più alte dell'Empire State Building».

Gli agenti del Mossad Avraham Shalom-Bendor e Peter Zvi Malkin si assicurarono il contratto di sicurezza del WTC nel 1987 per conto della Atwell Security di Shaul Eisenberg di Tel-Aviv.

Nel 1987, due dei migliori agenti di Isser Harel, Peter Zvi Malkin e Avraham Shalom-Bendor (a sx), avevano ottenuto l'appalto per la sicurezza del WTC mentre lavoravano per un'azienda di proprietà di Shaul Eisenberg chiamata Atwell Security di Tel Aviv. Per decenni Malkin e Bendor avevano lavorato per Harel ed erano stati coinvolti in missioni top-secret del Mossad, tra cui il contrabbando di plutonio e il rapimento di Adolf Eichmann dall'Argentina nel 1960. Harel era stato infine costretto a



dimettersi dalla carica di capo del Mossad, dopo che erano state rese note le sue attività nell'ambito dell'Operazione Damocle, che comprendevano l'invio di lettere-bomba e l'assassinio di scienziati tedeschi che lavoravano insieme agli egiziani ad un programma missilistico.

Il capo di Peter Malkin e di Shalom-Bendor alla Atwell Security, il magnate miliardario Shaul Eisenberg (sotto a sx), era un agente del Mossad con una



grande influenza in Estremo Oriente e aveva contribuito a formare i gruppi terroristici ebraici Irgun e Shanghai Betar. Aveva anche lavorato a stretto contatto con Henry Kissinger durante gli anni '70, contrabbandando armi a bande comuniste assetate di sangue come i Khmer Rossi di Pol Pot. Questi erano i loschi personaggi che stavano cercando di acquisire il contratto di sicurezza del World Trade Center già nel 1987, un contratto che avrebbe dato loro anche il controllo degli aeroporti, dei porti e dei treni pendolari di New York. Tutto stava andando secondo i piani, fino a

quando l'Autorità Portuale di New York non aveva annullato l'accordo dopo aver scoperto che, nel 1984, Bendor era stato condannato per l'omicidio di due adolescenti palestinesi mentre era a capo dell'agenzia di sicurezza interna israeliana Shin Bet. Nonostante questa piccola battuta d'arresto, Bendor avrebbe continuato a lavorare per la società Kroll Associates di Jules Kroll e Maurice Greenberg (a sx), che si sarebbe aggiudicata il contratto sulla sicurezza del



World Trade Center dopo l'attentato con un camion-bomba, istigato dall'FBI, del 1993.

Privatizzazione

Con il contratto di sicurezza per il World Trade Center in mano ai Sionisti, l'obiettivo successivo era l'acquisizione della proprietà delle colossali meraviglie ingegneristiche. Dal giorno dell'inaugurazione, nel 1972, le Torri Gemelle erano di proprietà dello Stato, in pratica dell'Autorità Portuale di New York e del New Jersey. Ma, nel 2000, i funzionari della città erano desiderosi di scaricare le proprietà obsolete e piene di amianto, che sarebbero costate miliardi di dollari per essere bonificate. Ronald Lauder (a dx) era a capo della Commissione di Privatizzazione dello Stato di New York del Governatore Pataki e del Consiglio di Ricerca dello Stato di New York sulla Privatizzazione ed era stato lui a decidere che il WTC 1 e il WTC 2 dovessero diventare per la prima volta di proprietà privata. Lauder era da tempo a capo del World Jewish Congress ed era stato descritto come l'uomo maggiormente responsabile dell'ascesa di Benjamin Netanyahu alla ribalta politica. Aveva legami con l'intelligence israeliana grazie al suo finanziamento del Centro Interdisciplinare di Herzliya, dove aveva istituito la Scuola Lauder di Governo, Diplomazia e Strategia.





Inoltre, Lauder e il suo amico Ehud Barak (a sx) erano entrambi membri del 'Mega Group' di Leslie Wexner (a dx), che era la forza finanziaria trainante delle truffe internazionali di Jeffrey Epstein.



Nel luglio 2001, la privatizzazione del complesso WTC aveva permesso agli ultra-sionisti Larry Silverstein e Frank Lowy (a sx) di acquistare un contratto di locazione di 99 anni sulla proprietà, un contratto che includeva una polizza assicurativa rielaborata che raddoppiava la copertura in caso di attacco terroristico. Gli edifici erano assicurati da Ace Limited e Marsh McLennan, entrambe di proprietà di Jules Kroll e Maurice Greenberg, che, poco dopo, avevano ceduto la responsabilità civile a varie altre società che avrebbero subito il colpo.



Dopo gli attacchi, Silverstein aveva ottenuto un risarcimento assicurativo di 4,55 miliardi di dollari, nonostante avesse investito solo 14 milioni di dollari per l'acquisto delle proprietà. Era un classico caso di quello che i nostri antenati avrebbero chiamato 'fulmine ebraico'. Silverstein era un amico personale molto stretto di Benjamin Netanyahu

(Ha'aretz aveva riferito che si erano sentiti al telefono ogni domenica per anni), e Frank Lowy era un membro della Brigata Golani di Israele e del gruppo terroristico clandestino Haganah.

Il presidente dell'Autorità Portuale di New York, Lewis Eisenberg (a dx) (un altro amico di Netanyahu), aveva negoziato





l'accordo e sia Silverstein che Eisenberg erano membri del consiglio di amministrazione della United Jewish Appeal (UJA) Federation di New York, il più grande ente di raccolta fondi per Israele in America. Se tutto ciò non bastasse, si dà il caso che il consulente senior di Lewis Eisenberg all'epoca, Michael Glasner (a sx), fosse il Direttore Politico Regionale del Sud-Ovest del mega gruppo di lobby sionista AIPAC!

Oltre a detenere il contratto di locazione per il WTC 1 e 2, Larry Silverstein era proprietario del WTC 7, l'edificio dei Fratelli Solomon che era misteriosamente crollato sulla sua stessa impronta a velocità di caduta libera alle 5:20 del pomeriggio dell'11 settembre, pur non essendo stato colpito da nessun aereo. Durante una trasmissione della PBS del 10 settembre 2002, America Rebuilds Silverstein era sembrato ammettere che l'edificio era stato abbattuto con l'uso di esplosivi pre-impiantati, quando aveva detto: «Ricordo di aver ricevuto una telefonata dal comandante dei vigili del fuoco che mi disse che non erano sicuri di riuscire a contenere l'incendio.» Avevo detto: «Abbiamo avuto una perdita di vite umane così terribile, la cosa più intelligente da fare è tirarlo giù». Hanno preso la decisione di tirarlo giù e abbiamo visto l'edificio crollare.



Il capo del FDNY [vigili del fuoco di NY] Daniel Nigro (a sx), il suddetto comandante in servizio, ha affermato di non aver mai parlato con Silverstein quel giorno e di non conoscere nessuno che lo avesse fatto: «Sono ben consapevole della dichiarazione del signor Silverstein, ma per quanto mi ricordo non ho parlato con lui quel giorno e non ricordo che qualcuno mi abbia detto di averlo fatto».

Preveggenza e preparazione

«Nel marzo 1948, un documento dei Capi di Stato Maggiore congiunti sui Requisiti di forza per la Palestina... prevedeva che la strategia sionista avrebbe cercato di coinvolgere gli Stati Uniti in una serie sempre più ampia e profonda di operazioni destinate a garantire i massimi obiettivi ebraici». –Stephen Green, *Taking Sides: Le relazioni segrete dell'America con un Israele militante* (1984)

Ci sono numerose indicazioni della preveggenza israeliana riguardo agli attacchi dell'11 settembre. Poco dopo gli attacchi dell'11 settembre, cinque israeliani furono arrestati e tenuti in custodia per 71 giorni. Secondo ABC News, gli uomini avevano filmato e festeggiato mentre il primo aereo colpiva la Torre



Nord, e Ha'aretz (17 settembre 2001) aveva riferito che erano stati visti “esultare con grida di scherno” inducendo i testimoni preoccupati a chiamare la polizia. Gli uomini erano stati arrestati nel tardo pomeriggio dalla polizia della Contea di Bergen, N.J., che aveva rivelato che i cinque uomini erano in possesso di diversi passaporti stranieri, taglierini, 4.700 dollari in contanti e mappe con segni sospetti che li collegavano al complotto. Inoltre, i cani anti-bomba portati sul posto per ispezionare il loro furgone hanno rilevato tracce di esplosivo. Il capo della polizia della contea di Bergen, John Schmidig, aveva dichiarato ai media: «Abbiamo ricevuto un avviso di vigilanza per un furgone Chevrolet bianco con immatricolazione nel New Jersey e una scritta sulla fiancata. Tre persone sono state viste festeggiare nel Liberty State Park dopo l'impatto. Hanno detto che tre persone stavano saltando su e giù».



Il quotidiano del New Jersey Bergen Record aveva riportato l'incidente il giorno successivo in un articolo in cui l'articolaista Paulo Lima aveva citato una fonte che gli aveva detto: «Nell'auto ci sono mappe della città con alcuni luoghi evidenziati. Sembrava che fossero collegati a questo. Sembrava che sapessero cosa sarebbe successo quando si trovavano al Liberty State Park». In seguito era stato rivelato che due degli uomini – Sivan e Paul Kurz-berg, lavoravano per il Mossad, e gli altri

– Yaron Schmucl, Oded Ellner e Omer Maramari avevano anch'essi legami con l'agenzia di intelligence. Da allora sono noti come gli “israeliani danzanti”.

L'azienda con sede nel New Jersey per cui questi uomini lavoravano, la Urban Moving Systems, era una nota copertura del Mossad. Il rispettato giornale ebraico The Forward (15 marzo 2002), aveva riferito che Urban Moving Systems era stata riconosciuta dall'FBI come una copertura per l'intelligence israeliana, e Vincent Cannistraro, capo delle operazioni antiterrorismo della CIA, aveva confermato che all'interno della comunità dell'intelligence questo

fatto era ben noto. Dopo essere stato interrogato una volta dalle autorità, il proprietario di Urban Moving System, Dominik Suter, aveva chiuso immediatamente l'attività ed era fuggito in Israele, con una tale fretta che non aveva nemmeno ripulito i suoi uffici. I reporter di ABC News che avevano visitato la sede dell'azienda avevano così descritto la scena: «Sembrava che fosse stata chiusa in gran fretta. C'erano dei telefoni cellulari abbandonati, i telefoni dello ufficio erano ancora collegati e le proprietà di decine di clienti erano rimaste nel magazzino». (Fonte: ABC News, 24 giugno 2002)



I cinque uomini arrestati per aver filmato e celebrato l'attacco erano stati tratti in arresto per 71 giorni e poi rilasciati in Israele su ordine dell'Assistente del Procuratore Generale/cittadino israeliano, Michael Chertoff (a sx). Secondo un articolo di Ha'aretz c'era stato un forte lavoro di lobbying a loro favore da parte di due importanti membri del Congresso di New York, e il giornalista Christopher Ketcham di Counterpunch (7 marzo 2007) aveva riferito che nientemeno che l'avvocato in disgrazia di Jeffrey Epstein, Alan Dershowitz (a dx), era intervenuto personalmente

per appianare le cose con il governo degli Stati Uniti. Una volta tornati in Israele, tre dei cinque uomini erano apparsi nel programma televisivo di Yair Lapid e avevano parlato del loro periodo in America. Quando gli era stato chiesto cosa stessero facendo in prossimità della scena del crimine, Oded Ellner aveva risposto: «... Il nostro scopo era quello di documentare l'evento».



Il capo della Polizia di New York che aveva supervisionato la risposta della polizia agli attacchi dell'11 settembre era Bernard Kerick (a sx). Kerick aveva contraddetto i rapporti sugli agenti israeliani arrestati a NYC l'11 settembre e aveva bloccato le informazioni provenienti dai suoi dipartimenti di polizia. Meno di due settimane prima dell'11 settembre, il 26 agosto 2001, Kerick si trovava in Israele, dove aveva incontrato il miliardario Eitan Wertheimer, che gli aveva concesso un "prestito senza interessi di 250.000 dollari". L'8 novembre 2007, Kerik era stato incriminato da un gran giurì federale a White Plains, New York, con l'accusa di frode

fiscale e di aver fatto false dichiarazioni al governo federale sui 250.000 dollari ricevuti da Wertheimer. I procuratori avevano anche accusato Kerik di aver ricevuto circa 236.000 dollari dal magnate immobiliare ebreo Steven C. Witkoff tra il 2001 e il 2003.



Alcune ore prima degli attacchi, una società di messaggistica istantanea di proprietà israeliana, chiamata Odigo, aveva inviato un messaggio avvertendo i destinatari di stare lontani dal WTC l'11 settembre. La sede di Odigo negli USA si trovava a soli due isolati dal WTC. Alex Diamandis, vicepresidente dell'azienda, aveva dichiarato: «I messaggi dicevano che sarebbe successo qualcosa di grosso in un certo lasso di tempo, e così è stato, quasi al minuto. È possibile

che l'avviso di attacco sia stato trasmesso ad altri membri di Odigo, ma l'azienda non ha ricevuto segnalazioni di altri destinatari del messaggio». L'amministratore delegato di Odigo, Micha Macover, aveva dichiarato ad Ha'aretz (26 settembre 2001): «Non ho idea del motivo per cui è stato inviato il messaggio... Potrebbe essere stato qualcuno che stava scherzando e che ha scoperto di aver capito per sbaglio la cosa giusta». La storia era stata riportata dalla stampa israeliana e da Brian McWilliams di Newsbytes il 27 settembre 2001.

Secondo un rapporto online del Jerusalem Post (12 settembre 2001) successivamente confermato dal caporedattore del giornale, Bret Stephens (Letters, The Economist, 9 gennaio 2003), il Ministero degli Esteri israeliano aveva compilato un elenco con i nomi di 4.000 israeliani che si pensava si trovasse nell'area del WTC al momento degli attacchi, ma solo uno risultava essere morto. Odigo aveva una funzione chiamata 'People Finder' che permetteva di inviare messaggi a grandi gruppi in base a caratteristiche comuni, come la nazionalità.

ZIM shipping, una grande azienda israeliana, un tempo di proprietà di Shaul Eisenberg, aveva un ufficio di 10.000 metri quadrati nella Torre Nord del World Trade Center. Una settimana prima dell'11 settembre, ZIM aveva lasciato la sede, perdendo un deposito cauzionale di 50.000 dollari e violando il contratto d'affitto. L'amministratore delegato Shaul Cohen-Mintz aveva dichiarato a USA Today il 17 novembre 2001 che «è stato come un atto di Dio, ci siamo trasferiti». Un atto di Dio o la conoscenza del complotto? L'agente della FBI Michael Dick, che stava indagando sulle spie israeliane che si pensava fossero coinvolte negli attacchi, aveva iniziato ad indagare su ZIM. Era stato immediatamente sollevato dai suoi compiti da Michael Chertoff.

Un rapporto pubblicato settimane prima dell'11 settembre dalla Scuola di Studi Militari Avanzati dell'Esercito degli Stati Uniti (SAMS) metteva in guardia dall'agenzia di intelligence israeliana Mossad: «Spietata e astuta, con la capacità di prendere di mira le forze statunitensi e di farla sembrare un'azione arabo-palestinese». Il rapporto era stato pubblicato in prima pagina dal Washington Times il 10 settembre 2001.

Poco prima dell'11 settembre, era stata acquistata una quantità spropositata di opzioni put su United Airlines (UA) e American Airlines (AA). Un'opzione put viene collocata su azioni il cui valore futuro si pensa sia destinato ad un immediato declino. Circa il 95% delle opzioni put su UA erano state acquistate il 6 settembre 2001, mentre 115.000 azioni di AA erano state acquistate il 10/9. Questi acquisti erano 25 volte superiori al normale. Il 15 ottobre 2001, l'International Organization of Securities Commissions aveva dichiarato che i profitti delle opzioni put, acquistate anche su più società ospitate negli edifici del World Trade Center, erano dell'ordine di centinaia di milioni di dollari e avrebbero potuto rappresentare il "più grande insider trading mai commesso".

Chiaramente, qualcuno "informato" aveva avuto la "sensazione" che le azioni sarebbero crollate molto presto e aveva cercato di trarne profitto. La società che gestiva tutte le opzioni put era AB Brown Investment Bank, una filiale di Deutsche Bank. All'epoca dell'11 settembre, il Direttore Esecutivo della CIA era Alvin 'Buzzy' Krongard (a dx), ex CEO e Presidente di AB Brown Investment Bank. Come riportato dall'Independent del Regno Unito (14 ottobre 2001), «Con grande imbarazzo degli investigatori, è emerso anche che l'azienda utilizzata per acquistare molte delle "opzioni put" in cui un trader, in effetti, scommette su un calo del prezzo delle azioni ... era stata guidata fino al 1998 da 'Buzzy' Krongard, ora direttore esecutivo della CIA». AB Brown e Alvin Krongard avevano entrambi forti legami con lo Stato israeliano attraverso le loro connessioni con la società di Yair Shamir, Scitex. La moglie di Krongard, Sheryl Gordon, era una dipendente di lunga data di Rothschild Asset Management.



Nel giugno 2001, la Drug Enforcement Agency (DEA) degli Stati Uniti aveva redatto un rapporto interno di 60 pagine che descriveva l'esistenza di un grande giro di spionaggio israeliano attivo sul suolo americano. Il rapporto era stato divulgato ai media nel dicembre 2001 e aveva rivelato che 200 giovani israeliani, molti dei quali legati all'intelligence militare, erano stati arrestati come spie nei mesi precedenti l'11 settembre. Le spie israeliane avevano cercato di infiltrarsi negli uffici della DEA e in altri edifici federali, utilizzando la copertura di "studenti d'arte". Il rapporto affermava che la maggior parte degli "studenti d'arte" aveva ammesso di aver prestato servizio in unità dell'esercito israeliano «specializzate nell'intelligence militare, nell'intercettazione dei segnali elettronici o negli ordigni esplosivi». Uno degli uomini arrestati era una guardia del corpo del capo dell'esercito israeliano, mentre un altro, Aran Ofek, era il figlio di un noto generale israeliano. Peer Segalovitz, uno degli arrestati, aveva prestato servizio nel 605 Battaglione nelle Alture del Golan e «ha riconosciuto di poter far esplodere edifici, ponti, automobili e qualsiasi altra cosa di cui ci fosse bisogno», si legge nel rapporto della DEA.

Nel dicembre 2001, il reporter di Fox News Carl Cameron aveva prodotto una inchiesta in 4 parti sul giro di spie, in cui affermava che altri 60 israeliani erano stati arrestati e detenuti in base alle leggi antiterrorismo entrate in vigore dopo l'11 settembre, e che tra loro c'erano "alcuni militari israeliani in servizio attivo". Molti di questi uomini vivevano a Hollywood, in Florida, molto vicini ai presunti dirottatori dell'11 settembre. Infatti, Hanan Serfaty, ufficiale dell'intelligence militare israeliana diventato "studente d'arte" aveva affittato un appartamento al 4220 di Sheridan Street mentre Mohammed Atta (a sx) viveva al 3389 di Sheridan Street! Simili coincidenze di vicinanza abitativa si erano verificate in altri sei centri urbani nel periodo precedente l'11 settembre. Non c'è



alcun dubbio che, po-co prima dell'11 settembre, gli israeliani stessero tramando qualcosa di pericoloso per gli interessi americani. In un articolo del

7 maggio 2002 per Salon, il giornalista Christopher Ketcham (a dx) scriveva: «Per quasi due anni, centinaia di giovani israeliani che sostenevano falsamente di essere studenti di arte hanno infestato gli uffici federali, in particolare la DEA. Nessuno sa perché e nessuno sembra volerlo scoprire».



Nel dicembre 1998, Philip Zelikow, Ashton Carter e John Deutch (tutti ebrei) avevano redatto un rapporto per Foreign Affairs intitolato Catastrophic Terrorism: Affrontare il nuovo pericolo. La prima sezione del rapporto, "Immaginare l'evento trasformante", avvertiva che il terrorismo catastrofico era sul punto di arrivare in America, forse già "il mese prossimo", e descriveva in dettaglio come l'America avrebbe dovuto rispondere, oltre a come il Paese avrebbe potuto cambiare di conseguenza.

Philip Zelikow (a dx) aveva scritto che un attacco terroristico catastrofico all'America, come la distruzione del World Trade Center, sarebbe stato un «evento trasformante, un evento spartiacque nella storia americana che, come Pearl Harbor... avrebbe diviso il nostro passato e il nostro futuro in un prima e un dopo. Il "dopo" sarebbe stato caratterizzato da misure draconiane, che avrebbero ridotto le libertà civili, consentito una sorveglianza più ampia dei cittadini, la detenzione dei sospetti e l'uso della forza letale». Ci sarebbero voluti più di due anni per concretizzarlo, ma gran parte di ciò che era stato scritto si era realizzato sulla scia dell'11 settembre, quando quelli del PNAC avevano ottenuto la loro tanto attesa "nuova Pearl Harbor".



Zelikow, che aveva intitolato la sua tesi di dottorato “La creazione e il mantenimento del mito pubblico”, era stato nominato Direttore esecutivo della Commissione sull’11 settembre da George W. Bush. Quando era stato scritto *Catastrophic Terrorism*, sia Ashton Carter (Segretario della Difesa sotto Obama) che John Deutch (Direttore della CIA 1995-96) erano soci senior di Global Technology Partners, un’affiliata esclusiva di Rothschild Nord America. Deutch si era dichiarato colpevole di cattiva gestione di segreti governativi nel 2001 ed era stato graziato da Bill Clinton nel suo ultimo giorno di mandato.

La sicurezza degli aeroporti

«Un giorno, forse, se si deciderà che le storie possono essere raccontate, si vedrà che lo Stato Israele è stato coinvolto in atti mille volte più sporchi di qualsiasi cosa stia accadendo in Colombia». –Ten. Gen. Rafael Eitan, “The Columbia Connection”, Jerusalem Post (1 settembre 1989)

L’azienda incaricata della sicurezza e dello screening dei passeggeri negli aeroporti da cui provenivano i voli dirottati era un’azienda israeliana chiamata Huntleigh USA, una filiale interamente controllata da International Consultants on Targeted Security (ICTS).



L’ICTS era stata fondata nel 1982 dagli israeliani Menachem Atzmon ed Ezra Harel, e l’11 settembre 2001 era sotto il controllo di Lior Zouker. L’azienda impiegava molti agenti dell’agenzia di sicurezza interna israeliana Shin Bet, che si occupava anche della sicurezza della compagnia aerea israeliana El Al, nota per il suo ruolo nel contrabbando internazionale di cocaina. Menachem Atzmon (a sx) era stato condannato al carcere nel 1996 per reati finanziari commessi mentre era al fianco di Ehud Olmert (a sx) come co-tesoriere della campagna politica di Benjamin Netanyahu. Lo stesso Olmert (Primo Ministro di Israele dal 2006 al 2009) sarebbe poi stato incarcerato per accuse di corruzione nel 2016. È interessante notare che Olmert si trovava a New York il giorno prima dell’11 settembre, ma questo fatto era stato riportato solo anni dopo in un articolo del Jerusalem Post che aveva descritto la vendita da parte di Olmert, il 10 settembre 2001, della squadra di calcio Beitar a due uomini d’affari americani/israeliani di New York. Olmert era sindaco di Gerusalemme all’epoca dell’11 settembre. Ci chiediamo perché la sua visita sia stata tenuta segreta. Ma sto diva-gando...



L’ICTS ha sede nei Paesi Bassi ed è stata gestita da agenti dell’intelligence israeliana sin dalla sua nascita. È di proprietà di Cukierman & Co. il cui fondatore Roger Cukierman (a sx) è un ex CEO del Gruppo Edmund de Rothschild e presidente della

Israel General Bank. È significativo che Roger Cukierman sia stato anche presidente del Catalyst Fund di Boaz Harel, che, nel 1995, aveva nominato il figlio del Primo Ministro Yitzhak Shamir, Yair Shamir, in una posizione di leadership. La filiale ICTS Huntleigh USA è gestita da ex membri delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) e dello Shin Bet. L'11 settembre, l'azienda controllava la sicurezza e i controlli dei passeggeri all'aeroporto Logan di Boston e all'aeroporto Newark del New Jersey, il che è significativo perché chiunque abbia effettivamente dirottato gli aerei passeggeri deve essere stato autorizzato a salire a bordo con armi più impressionanti di alcuni taglierini. L'ICTS ha una lunga storia di sospette falle nella sicurezza e si era occupata della sicurezza in alcune località dove erano avvenuti atti terroristici:

Aeroporto Charles de Gaulle a Parigi, dove il 'bombarolo delle scarpe' Richard Reid è salito a bordo del suo volo nel 2001.

L'aeroporto internazionale Domodedovo di Mosca, dove 37 persone erano state uccise e 173 ferite in un attentato del 2011.

L'aeroporto di Bruxelles, dove 32 persone erano state uccise e oltre 300 ferite in un attentato del 2016 attribuito all'ISIS.

L'aeroporto Schiphol di Amsterdam, dove Umar Farouk Abdulmutallab, figlio di un dirigente d'azienda e bancario nigeriano ed ex Ministro dello Sviluppo Economico, era stato autorizzato a salire a bordo di un aereo con la sua biancheria intima piena di esplosivo. Questo incidente aveva spianato la strada alla diffusione degli invasivi body scanner aeroportuali Rapiscan. Il 'Chertoff Group' di Michael Chertoff, focalizzato sulla sicurezza/gestione del rischio e sul fatto di rendere il mondo più sicuro, aveva la rappresentanza Rapiscan e aveva guadagnato una fortuna con il suo lancio. Si dice che il Chertoff Group avesse magazzini pieni di scanner pronti all'uso già prima che il 'bombarolo delle mutande' passasse davanti alla sicurezza dell'ICTS con l'esplosivo nella sua biancheria intima.

L'insabbiamento

Per insabbiare un crimine della portata dell'11 settembre, ci sono tre aspetti cruciali di cui bisogna essere padroni .

- 1 - Controllare l'interpretazione iniziale e l'eredità duratura, il modo in cui l'evento viene spiegato al pubblico.
- 2 - Controllare le indagini e l'accesso alle prove.
- 3 - Controllare il contenzioso per evitare la scoperta legale.

Interpretazione - Ehud consegna la narrazione

La mattina dell'11 settembre, Ehud Barak (a dx), ex Primo Ministro di Israele, comandante dell'élite Sayeret Matkal e capo delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), si trovava comodamente negli studi della BBC a Londra, pronto a dire al mondo intero chi fosse il responsabile degli attacchi di quel giorno. In un momento di estremo caos, quando si supponeva che nessuno avesse idea di cosa stesse accadendo e che l'apparato di intelligence/sorveglianza più sofisticato che il mondo avesse mai conosciuto fosse stato superato per ben quattro volte in un solo giorno, c'era l'ex Primo Ministro israeliano che diceva di sapere che era stato "Osama bin Laden" e di sapere dove si nascondeva, "in Afghanistan". Aveva poi annunciato che «era giunto il momento per l'America di lanciare una guerra operativa e concreta contro il terrorismo in Medio Oriente», esattamente come gli strateghi israeliani avevano pianificato per decenni! Questa spiegazione degli eventi, fornita dagli studi della BBC pochi istanti dopo gli attentati e molto prima che iniziasse la raccolta di qualsiasi prova, è diventata la narrazione ufficiale accettata indiscutibilmente dai politici e dai media. Non è mai cambiata.



Ehud Barak è collegato a tutti i livelli alla rete criminale sionista responsabile dell'11 settembre. Come capo dell'intelligence militare israeliana (AMAN) negli anni '80, Barak aveva



armato e addestrato la banda islamica virulente-mente anti-occidentale di Gulbuddin Hek-matyr (a dx), compresa la ri-sorsa della CIA Osama bin La-den, per creare lo spauracchio perfetto per l'imminente "Guerra al Terrore". In questa operazione era stato assistito dal membro del Congresso degli Stati Uniti Charlie Wil-



son (sopra a sx) e dal suo aiu-tante/manipolatore principale, l'israeliano Zvi Rafia-h (a sx). L'uomo che Barak aveva incaricato di addestrare Bin Laden e Hekmatyr era l'agente doppio giocista di lingua ebraica e risorsa della CIA Ali Mohammad (a dx), che, non si sa come, era scomparso senza



lasciare traccia dal sistema carcerario statunitense mentre scontava una condanna all'ergastolo per il suo ruolo nell'organizzazione degli attentati a due ambasciate statunitensi in Africa nel 1998. Per elencare tutti i legami di Barak con la malavita internazionale ci vorrebbe un'opera di notevole volume. Tuttavia, vale la pena notare che Ehud Barak era stato uno stretto collaboratore e partner commerciale di Jeffrey Epstein attraverso il suo coinvolgimento in una società chiamata Carbyne, nel cui consiglio di amministrazione sedeva Michael Chertoff.

Come aveva riferito Gidi Weitz sul quotidiano israeliano Ha'aretz (11 luglio 2019):

Rivelato: Jeffrey Epstein aveva avviato una partnership del valore di milioni con Ehud Barak nel 2015

«Il finanziere miliardario americano Jeffrey Epstein, un criminale sessuale registrato che è stato arrestato questa settimana con nuove accuse di sfruttamento della prostituzione con ragazze minorenni, aveva collaborato con l'ex Primo Ministro Ehud Barak per investire nella startup dell'ex Primo Ministro. Nel 2015 Barak ha creato una società in accomandita, di cui è l'unico azionista. Questa società ha investito in Reporty Homeland Security, fondata nel 2014, diventando uno dei principali azionisti. L'anno scorso Reporty ha cambiato nome in Carbyne. L'azienda sviluppa funzionalità di gestione e identificazione delle chiamate per i servizi di risposta alle emergenze. Ehud Barak è il presidente di Carbyne e, secondo quanto riportato dai media economici, il suo investimento personale nell'azienda ammonta a mln di dollari. Haaretz ha appreso che Epstein ha finanziato una parte considerevole dell'investimento, diventando così un partner del progetto.



È interessante notare che il cugino di primo grado di Barak, David Brog, è stato a lungo capo dello staff del senatore della Pennsylvania Arlen Specter, che, come giovane avvocato ebreo della Commissione Warren, aveva inventato la ridicola teoria del "proiettile magico" per spiegare le palesi anomalie nell'assassinio del Presidente John F. Kennedy. Le impronte israeliane sono presenti in tutti gli omicidi di JFK e di suo fra-



tello Bobby. "Il Giudizio Finale" di Michael Collins Piper e "La verità non detta su Kennedy" di Laurent Guyenot sono libri da leggere assolutamente.

L'ora di Hauer

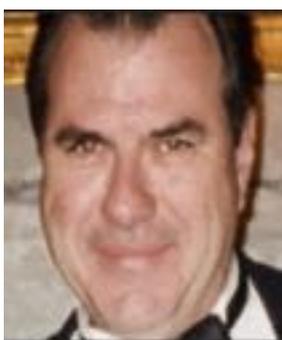
Non molto tempo dopo che Ehud Barak aveva informato l'intero mondo anglofono che l'America doveva lanciare una 'guerra operativa al terrore' in Me-



dio Oriente, un altro fervente agente sionista aveva iniziato ad apparire alla televisione americana. L'11 settembre Jerome Hauer (a sx) era l'amministratore delegato della Kroll Associates, la società responsabile della sicurezza del World Trade Center. In precedenza era stato direttore dell'Ufficio del Sindaco Giuliani per la Gestione delle Emergenze (OEM) dal 1996 al 2000 e aveva guidato la costruzione di un bunker di comando da 13 milioni di dollari al 23° piano del WTC 7, da cui si potevano monitorare tutte le frequenze di comunicazione di emergenza di New York. Come molti altri in questa saga, Hauer ha profonde radici sioniste. Sua madre è stata presidente onorario del capitolo Haddassah delle Figlie di Sion di New York.

Pochi minuti dopo il crollo delle torri, Jerome Hauer era apparso su CBS News con Dan Rather per fornire ai telespettatori della rete la storia ufficiale del governo. Hauer aveva affermato che le torri erano cadute solo perché erano state colpite dagli aerei e dagli incendi che ne sono derivati, che, secondo lui, avevano indebolito l'integrità strutturale degli edifici facendoli crollare. Aveva anche avvertito che «i detriti hanno bloccato l'accesso all'Edificio 7 e sono preoccupati per la stabilità strutturale». Mai prima d'ora un grattacielo con struttura in acciaio era crollato a causa di un incendio, quindi il fatto che Hauer dicesse sono preoccupati per la sua stabilità strutturale in riferimento al WTC 7 era ridicolo. In realtà Hauer stava preparando il pubblico a ciò che sa-

peva sarebbe accaduto più tardi, alle 17.20, quando il WTC 7 aveva sfidato le leggi della fisica e si era schiantato sulla sua stessa impronta a velocità di caduta libera, nonostante non fosse stato colpito da nessun aereo e ci fossero solo incendi relativamente minori negli uffici. Ciononostante, la ridicola favola di Hauer sarebbe diventata storia ufficiale e le sue sciocchezze sulla distruzione delle Torri Gemelle sarebbero state adottate tre anni dopo dal Rapporto della Commissione sull'11 settembre, gravemente lacunoso, scritto nella sua interezza dal collega cospiratore Philip Zelikow (a sx).



Forse non a caso, era stata la raccomandazione di Hauer a far ottenere all'ex capo dell'antiterrorismo dell'FBI John O'Neil (a sx) il posto di capo della sicurezza della Kroll Associates. O'Neil si era lamentato amaramente del fatto che le sue indagini su Al-Qaeda e Osama bin Laden fossero sabotate da persone all'interno dell'FBI stessa. Era morto durante gli attacchi dell'11 settembre, il primo giorno del suo nuovo lavoro.

Bush e Fleischer

Mentre tutto questo accadeva, il Presidente George W. Bush era seduto a mille miglia di distanza, in un'aula di una scuola elementare, come un cretino, mentre veniva aggiornato sugli eventi in corso dal suo portavoce israeliano Ari Fleischer (a sx). Non è possibile sapere quale livello di comprensione avesse avuto il buffone Boy Bush nella pianificazione dell'11 settembre. Suo padre, che quella mattina si incontrava con l'elitario Carlyle Group di David Rubinstein, probabilmente ne sapeva molto di più. Boy Bush era probabilmente considerato un peso per l'operazione a causa della sua incompetenza mentale, il che spiega perché è stato tenuto lontano da tutto, mentre Ari Fleischer, con la doppia cittadinanza israeliana/americana, entrava in azione.



Era stato Fleischer a tenere un cartello scritto a mano dal fondo dell'aula per Bush, con la scritta 'Non dire ancora nulla'. Poi aveva preparato personalmente il discorso di Bush alla nazione, parola per parola, mentre si trovavano ancora alla Scuola Elementare Emma E. Brooker. Incredibile! Il giornalista investigativo Christopher Bollyn si era chiesto: «Come faceva Fleischer a sapere cosa avrebbe dovuto dire il Presidente quando non si sapeva praticamente nulla di chi ci fosse dietro il crimine?». «Non solo Fleischer era un sionista convinto, ma suo fratello maggiore era il presidente di un'azienda israeliana, posseduta e controllata da veterani dell'aviazione israeliana, uno dei quali era socio d'affari in una società con Ehud Barak». Ari Fleischer è uno dei principali sospettati nell'operazione dell'11 settembre e, ovviamente, è stato un grande sostenitore della disastrosa guerra in Iraq. È anche un membro di Chabad Lubavitch, il gruppo religioso ortodosso estremo guidato per decenni dal terribile razzista che odia i gentili Menachem Mendel Schneerson.

Il controllo delle indagini

L'11 settembre è stato il peggior caso di omicidio di massa nella storia dell'America, eppure in qualche modo non è mai stato indagato come un crimine e nessuno è mai stato condannato in un tribunale. Al posto delle procedure legali standard, il Governo ha invece dichiarato gli attacchi un 'atto di guerra', reso possibile dall'attacco al Pentagono, e l'America si è precipitata a invadere i Paesi precedentemente scelti in Medio Oriente, mentre le prove della più grande scena del crimine nella storia degli Stati Uniti venivano frettolosamente distrutte.

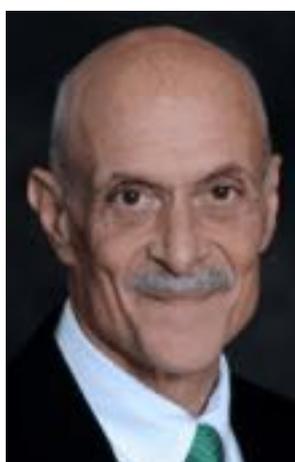
Le migliaia di tonnellate di acciaio rimosse dal sito del WTC, che avrebbero potuto dimostrare l'uso o meno di esplosivi per demolire le torri, erano tagliate in piccoli pezzi, mescolate con altri rottami e spedite in Cina, in un momento in cui il prezzo dell'acciaio era di soli 80 dollari/tonnellata, il più basso degli ultimi cinquant'anni. In un articolo del gennaio 2002 per la rivista Fire



Engineering, il direttore Bill Manning (a dx) aveva denunciato la distruzione di prove critiche: «Per più di tre mesi, l'acciaio strutturale del World Trade Center è stato e continua ad essere tagliato e venduto come rottame. Prove cruciali che potrebbero rispondere a molte domande sulle pratiche di progettazione e sulle



prestazioni dei grattacieli in condizioni di incendio sono in viaggio verso la Cina... La distruzione e la rimozione delle prove devono cessare immediatamente».



L'uomo che aveva supervisionato la distruzione di queste prove cruciali era stato l'Assistente del Procuratore Generale, Michael Chertoff (a sx). Chertoff cittadino israeliano e coautore dell'antilibertario Patriot Act, era stato nominato capo della Sicurezza Nazionale nel 2005. Sua madre, Livia Eisen, era stata uno dei primi agenti del Mossad e suo padre, un rabbino talmudico, aveva insegnato al Jewish Theological Seminary di New York, una yeshiva di spicco che collega alcuni dei personaggi chiave dell'11 settembre con altri crimini sionisti, come lo schema ponzi di Bernie Madoff.

Un articolo del 2005 di USA Today fornisce una visione del potere esercitato da Chertoff nel periodo immediatamente successivo agli attacchi dell'11 settembre: «Nei minuti successivi agli attacchi terroristici dell'11 settembre, mentre il Procuratore Generale John Ashcroft tornava di corsa da Milwaukee, Michael Chertoff decideva tutto. Chertoff, all'epoca capo della divisione criminale del Dipartimento di Giustizia, ha violato le spinose linee territoriali che da tempo dividono il Dipartimento di Giustizia dall'FBI. Da un ufficio al quinto piano della sede centrale dell'FBI, al di sopra dei flussi di persone in preda al panico che affollavano Pennsylvania Avenue, si era installato nel centro di crisi del Bureau. Per le 20 ore successive, aveva diretto la risposta iniziale del governo all'attacco terroristico più letale della storia degli Stati Uniti»

Ma Chertoff non aveva diretto solo la risposta iniziale del governo agli attacchi, era stato anche parte integrante dell'insabbiamento. In qualità di capo della Divisione Criminale del Dipartimento di Giustizia, era compito di Michael Chertoff raccogliere prove e perseguire il crimine dell'11 settembre.

Invece di farlo, Chertoff ha contribuito all'insabbiamento per conto della rete etnica responsabile del crimine. È stato Michael Chertoff a supervisionare la confisca e la distruzione delle prove, invocando le norme sulle Informazioni di Sicurezza Sensibili (SSI) per impedire alle famiglie dell'11 settembre di accedervi. Questo ostruzionismo è continuato per anni dopo la sua nomina a capo della Sicurezza Nazionale nel 2005, la posizione perfetta da cui dirigere il prolungato insabbiamento. Non c'è da stupirsi che l'avvocato John H. Clark, che aveva lavorato per svelare la verità sulla morte di Vince Foster nel 1993, abbia detto di Chertoff: "È un bastardo disonesto. Ha partecipato all'insabbiamento di Foster".

Il cavaliere ebreo di Ground Zero



L'uomo a cui Michael Chertoff aveva assegnato il controllo delle operazioni di pulizia a Ground Zero era Richard Sheirer (a sx), direttore dell'Ufficio di Gestione delle Emergenze del sindaco Rudolph Giuliani dal 2000 al 2002. Sheirer è diventato noto con il soprannome di 'Cavaliere Ebreo di Ground Zero' dopo essere stato nominato Cavaliere Ebreo onorario dal Consiglio dei Rabbini di New York per il suo lavoro a Ground Zero. A Sheirer era stata conferita la completa autorità sulle operazioni di pulizia del WTC. Un articolo del 15 ottobre, 2001 del New York Magazine, intitolato

'L'uomo dietro il sindaco', descriveva il ruolo principale di Sheirer nel sito del WTC: «Dall'11 settembre, Sheirer ha assunto la responsabilità del più grande sforzo di pulizia nella storia americana, coordinando 100 agenzie federali, statali e locali, tra cui la FEMA. È diventato, in effetti, l'amministratore delegato di un'azienda con migliaia di lavoratori e un budget che potrebbe raggiungere i 40 miliardi di dollari o, se si preferisce, il sindaco della zona calda...»

Sotto l'occhio vigile di Sheirer, tutto l'acciaio era stato prelevato dalla scena del crimine del WTC e trasportato in due discariche di proprietà ebraica nel New Jersey, dove era stato tagliato in pezzi di 60 centimetri o meno, mescolato con altri rottami metallici e spedito in Cina prima che potessero essere eseguite delle ispezioni. Il New York Daily News aveva riferito nell'aprile 2002: «Circa 185.101 tonnellate di acciaio strutturale sono state rimosse da Ground Zero. La maggior parte dell'acciaio è stata riciclata secondo la decisione della città di inviare rapidamente i rottami ai cantieri di recupero nel New Jersey. La mossa affrettata della città ha indignato molte famiglie delle vittime, che ritengono che l'acciaio avrebbe dovuto essere esaminato in modo più approfondito. Il mese scorso, gli esperti antincendio hanno dichiarato al Congresso che circa l'80% dell'acciaio è stato mandato in discarica senza essere esaminato perché gli investigatori non avevano l'autorità per conservare i rottami».

Richard Sheirer e Michael Chertoff dovrebbero essere entrambi perseguiti per il loro ruolo nella distruzione delle prove critiche dell'11 settembre e per aver interferito con la rete criminale responsabile del crimine. Non c'è altra spiegazione per le loro azioni nella pulizia di Ground Zero. Chi stavano coprendo questi due agenti sionisti? Osama bin Laden? Khalid Sheikh Mohammad? Improbabile.

Nonostante tutta la corruzione, c'erano ancora alcuni investigatori onesti che cercavano di andare a fondo di ciò che aveva realmente causato la distruzione dei tre colossali grattacieli la mattina dell'11 settembre. A questo punto è facile immaginare che tipo di trattamento era stato riservato loro. Un articolo del 2 febbraio 2002 del New York Times intitolato "A Search for Clues in the Towers Collapse: Engineers Volunteer to Examine Steel Debris Taken to scrapyards", descriveva la scena caotica di un gruppo di veri ingegneri che aveva cercato di recuperare dei rottami a scopo di indagine: «Dal momento in cui le due torri sono crollate l'11 settembre, gli ingegneri e altri esperti hanno lottato per rispondere alle domande monumentali sul perché e sul come gli edifici, progettati per sostenere l'impatto di un jet, siano completamente crollati. Ma nonostante le promesse di un'ampia indagine federale, e dopo settimane di appelli da parte delle famiglie delle vittime e di altri per fermare la distruzione dell'acciaio che potrebbe contenere ogni sorta di indizi, le scene per metà eroiche e per metà comiche del deposito di rottami di Jersey City continuano a svolgersi.»

«Piccole squadre di ingegneri si lanciano in corse un pò folli, come capre di montagna, verso cumuli di acciaio per recuperare pezzi di colonne della torre. Gli ingegneri programmano le loro incursioni per evitare di essere schiacciati... In tutto questo, gli ingegneri professano ottimismo sul fatto che stanno catturando e portando in salvo ciò che è più utile. Ma ammettono che non c'è modo di dirlo con certezza; un numero imprecisato di colonne d'acciaio è stato spedito in acciaierie lontanissime, anche in Asia, senza essere mai state esaminate o conservate».

Quando, dopo l'11 settembre, il buon amico di Benjamin Netanyahu, Michael Bloomberg (a dx), era diventato sindaco di New York City per ben tre mandati, aveva cercato di minimizzare questa distruzione criminale di prove dicendo: «Guardare un pezzo d'acciaio non dice nulla». Bloomberg, fanatico del controllo delle armi, aveva fatto la sua parte nell'insabbiamento minacciando, secondo quanto riferito, i dipendenti della Polizia di New York e del Dipartimento della Difesa di New York di essere perseguiti e di perdere l'impiego e la pensione se avessero parlato di ciò che avevano visto e sentito quel giorno, ossia le esplosioni nelle torri, il ferro fuso



nelle macerie, ecc. Un articolo del New York Magazine del 26 agosto 2011, a firma di Chris Smith, aveva riassunto i sentimenti di Bloomberg nei confronti delle vedove dell'11 settembre: «Anche se l'11 settembre ha reso Michael Bloomberg sindaco, a volte è sembrato insensibile ai suoi effetti sugli altri: una volta ha detto in modo memorabile che voleva dire alle vedove che dovevano ingoiare il rospo e andare avanti».

Bloomberg è un altro agente sionista che ha coperto i criminali dell'attentato dell'11 settembre. È un convinto sostenitore del Patriot Act (scritto a due mani con l'amico sionista Michael Chertoff) e si batte costantemente per la riscrittura della Costituzione degli Stati Uniti sulla base della 'lotta al terrorismo'. In un articolo per Mintpressnews.com la giornalista investigativa Whitney Webb descrive in dettaglio i legami di Bloomberg con gli storici molestatori sessuali Jeffrey Epstein e Harvey Weinstein:



Bloomberg ed Epstein hanno anche condiviso amicizie strette con alcuni degli stessi dirigenti dei media di New York, come Mort Zuckerman (a sx). I media hanno descritto Zuckerman, un ex socio d'affari di Epstein, come un "sostenitore di lunga data" di Bloomberg. In un altro esempio, l'ex pubblicitario di Epstein, Howard Rubenstein (a dx), è un sostenitore di lunga data di Bloomberg e sarebbe stato la forza trainante della controversa



spinta di Bloomberg ad aggirare i limiti del mandato di sindaco e a perseguire un terzo mandato come sindaco di New York.



Un altro socio comune di Epstein-Bloomberg è il magnate dei media in disgrazia Harvey Weinstein (a sx). Weinstein faceva parte di un gruppo di investimento con Epstein, che aveva cercato di acquistare il New York Magazine nel 2003. Un altro membro di quel gruppo di investimento era il commentatore abituale di MSNBC Donny Deutsch (a dx), che di recente ha sostenuto con fervore la candidatura di Bloomberg.



Weinstein è stato recentemente condannato per stupro e ha decine di accusatori, la cui decisione di farsi avanti sui crimini sessuali di Weinstein negli ultimi anni ha contribuito a dare vita al movimento "Me Too". Weinstein ha anche legami con l'ex Primo Ministro israeliano Ehud Barak, che era un ami-

co intimo e un socio d'affari di Epstein, ed era stato lo stesso Barak a presentare personalmente Weinstein alle ex spie del Mossad che Weinstein aveva ingaggiato per intimidire le sue accusatrici. Oltre ad essere Primo Ministro, Barak è anche l'ex capo dell'intelligence militare israeliana, l'agenzia di intelligence straniera che ha sponsorizzato l'operazione di ricatto sessuale di Epstein con ragazze minorenni negli Stati Uniti.

La candidatura di Bloomberg non è ancora stata fortemente contestata per i suoi legami con Weinstein, che sono considerevoli. Per esempio, Weinstein è stato uno dei principali finanziatori delle campagne elettorali di Bloomberg e ha persino registrato delle robo-call per conto di Bloomberg per aumentare le sue possibilità di elezione. Bloomberg, a sua volta, ha nominato Weinstein nel consiglio di amministrazione di un ente di beneficenza e in seguito, Weinstein ha elogiato Bloomberg per aver aiutato la sua società cinematografica. Mentre i legami di Bloomberg con Wexner, Epstein e Maxwell sono passati sotto silenzio, alcune testate (per lo più di destra) hanno trattato i legami Bloomberg-Weinstein, ma c'è stata poca pressione su Bloomberg da parte dei media tradizionali nell'affrontare direttamente questi legami.

I rottamatori di Zion



I due demolitori che avevano gestito tutto l'acciaio di Ground Zero erano Hugo Neu e Metal Management. Entrambe le aziende erano possedute e gestite da Sionisti: Alan Ratner (a dx) di Metal Management e Robert Kelman (a sx) di Hugo Neu. (L'attività di Metal Management, con sede a Newark, aveva appena iniziato a riprendersi da una bancarotta da Capitolo 11, poco prima dell'11 settembre, un evento che avrebbe fornito profitti inaspettati all'azienda in difficoltà).



Hugo Neu era un ebreo tedesco che aveva avuto la sua prima azienda negli anni '30 con i soci Meno Lissauer e Walter Rothschild, prima di fondare la propria azienda all'inizio degli anni '60 con il proprio nome. Nel 1999, il figlio di Hugo Neu, John, aveva aperto una filiale con l'esplicito scopo di fare affari con l'Asia. (Ricorderete che l'Asia è il luogo in cui Shaul Eisenberg era attivo ed è il luogo in cui le prove della



scena del crimine del complesso WTC sarebbero state spedite). Il nuovo braccio commerciale globale si chiamava Hugo Neu Schnitzer Global Trade ed era diretto da due ebrei israeliani di nome Nathan Fruchter (a dx) e Jehuda Saar (a sx). Prima di lavorare per Hugo Neu, Fruchter e Saar avevano entrambi lavorato per il mega criminale sionista e risorsa del Mossad Marc Rich



presso Glencore International (il cui CEO è Ivan Glasenberg). Marc Rich (a sx) era stato graziato per i suoi numerosi crimini, tra cui evasione fiscale, frode telematica e racket, da Bill Clinton nel suo ultimo giorno di mandato, dopo aver ricevuto intense pressioni in tal senso dagli ex Primi Ministri Ehud Barak, Shimon Peres ed Ehud Olmert, insieme ad altri membri di spicco dello Stato israeliano.



Nel suo libro "Solving 9-11", il giornalista investigativo Christopher Bollyn riassume i vari viaggi di Nathan Fruchter e Jehuda Saar: «Dai primi giorni con Marc Rich e Glencore, fino a Hugo Neu e al Midland Group, Saar e Fruchter hanno sempre lavorato per aziende strettamente legate a Israele e al Mossad». Hugo Neu aveva legami sospetti con il progetto nucleare israeliano di Dimona, visti i suoi forti investimenti in un'azienda chiamata Agua-Agro e in un israeliano di nome Oren Gafri, che, secondo Bollyn, era «uno specialista in rivesti-

menti energetici nano-compositi come quelli che hanno polverizzato i 220 acri di pavimenti in cemento del World Trade Center».

Da parte sua, Alan Ratner era stato nominato presidente di Metal Management nel 2000. Il suo amministratore delegato era un ebreo di nome Daniel Dienst, assunto nel giugno del 2001. Dienst aveva lavorato in precedenza per la banca d'investimento CIBC World Markets (ex Oppenheimer & Co.), che ha legami molto forti con lo Stato di Israele. Sia Dienst che Ratner sembrano essere stati messi al posto giusto al 'momento giusto' per favorire l'insabbiamento dell'11 settembre. Nel 2005, Metal Management e Hugo Neu si erano fuse in Sims Group Ltd.

In qualità di direttori delle rispettive società, Alan Ratner e Robert Kelman avevano personalmente supervisionato il 'trattamento' criminale di oltre 250.000 tonnellate di acciaio del WTC, prima che potesse essere effettuato qualsiasi esame. Secondo il New York Times, Hugo Neu aveva un'enorme forza lavoro che faceva turni di dodici ore per tagliare l'acciaio in piccoli pezzi da mescolare con altri metalli pri-

ma di essere inviati alle fonderie in Asia. Il Dr. Frederick W. Mowrer (a dx), professore associato del dipartimento di ingegneria antincendio dell'Università del Maryland, era stato citato nel New York Times (25 dicembre 2001): «Trovo spaventosa la velocità con cui le prove potenzialmente importanti sono state rimosse e riciclate». Fatto curioso, il Canale di Claremont, che consentiva alle navi di accedere al cantiere Hugo



HUGO NEU
Recycling

Neu, era stato dragato un mese prima dell'11 settembre per approfondirlo di oltre 6 metri in alcuni punti, al fine di renderlo accessibile alle navi più grandi. Hugo Neu aveva investito 24 milioni di dollari del proprio denaro nel progetto.

Quali sono le probabilità che i due cantieri di rottamazione in cui sono state portate e distrutte le prove del peggior crimine della storia degli Stati Uniti fossero entrambi controllati da ebrei sionisti? Che ne dite di zero? Anche l'azienda di trasporto su camion assunta per trasportare le macerie e i detriti del WTC era gestita da un israeliano. Yoram Shalmon di PowerLoc Technologies, aveva rivelato in un'intervista a SecuritySolutions.com quanto attentamente egli monitorasse i suoi autisti con il GPS durante le operazioni di pulizia: «Siamo stati in grado di iniziare a identificare i modelli di comportamento. Se un autista arrivava in ritardo, l'analista del traffico ne cercava il motivo. Forse l'autista si era fermato per il pranzo, o forse era colpa del traffico... C'erano grandi preoccupazioni, perché i carichi erano costituiti da materiale altamente sensibile. Un autista, ad esempio, aveva fatto una pausa pranzo prolungata... Non c'era nulla di criminale, ma era stato licenziato».

Gli Ebrei rappresentano poco più del 2% della popolazione degli Stati Uniti, gli israeliani molto meno. Eppure, in qualche modo, si trovano in ogni singolo punto della matrice dell'11 settembre, dall'inizio alla fine. Per quanto possa provare, caro lettore, non troverà gruppi organizzati di afgani, russi, siriani, iracheni o cinesi coinvolti nel complotto terroristico; solo israeliani ed ebrei sayanim estremamente dediti alla causa sionista. Sayanim è una parola ebraica che significa 'aiutanti' o 'collaboratori' e indica gli ebrei nei Paesi di tutto il mondo che sono disposti ad aiutare il Mossad in qualsiasi modo.

Il controllo del contenzioso



Un altro cospiratore ben piazzato che aveva svolto il suo ruolo nell'insabbiamento dell'11 settembre era stato Kenneth Feinberg (a sx). Feinberg è un avvocato sionista che è stato coinvolto in molte truffe di alto profilo nella sua ignobile carriera; era stato l'uomo che aveva deciso quali banche dovessero essere salvate con i soldi dei contribuenti dopo il crollo finanziario del 2008, per esempio. Sua moglie, Diane Feinberg, è un membro esecutivo dello United Jewish Appeal – l'organizzazione di cui facevano parte Larry Silverstein e Lewis Eisenberg ed era anche nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia Ebraica, un'organizzazione d'élite con stretti legami con il Mossad.

Kenneth Feinberg era, ovviamente, un uomo con le giuste credenziali per assistere nella copertura dell'11 settembre. Pertanto, non sorprende che fosse stato scelto per dirigere il Fondo per il risarcimento delle vittime dell'11 set-

tembre. Questo fondo era stato attivato specificamente per impedire alle famiglie delle vittime di parlare degli attacchi o di intraprendere qualsiasi azione legale futura contro le compagnie aeree, il governo o le agenzie di sicurezza coinvolte nell'11 settembre. Una volta che una famiglia in lutto accettava il denaro di Feinberg (fornito dal contribuente americano), le veniva impedito di parlare pubblicamente degli eventi o di perseguire la giustizia attraverso i tribunali. Si trattava di un'altra montatura da parte dei truffatori sionisti. Il 97% delle famiglie aveva accettato immediatamente di ricevere i soldi dal Governo in cambio del silenzio.



Il restante 3%, che aveva rifiutato l'offerta e aveva scelto invece l'udienza in tribunale, era stato molestato e intimidito dall'avvocato ebreo Sheila Birnbaum (a sx), nominata nel processo come 'mediatrice speciale'. In questo ruolo, la Birnbaum aveva il compito di fare pressione sulle famiglie affinché si adeguassero e accettassero il risarcimento offerto dal fondo di Feinberg. Aveva svolto il suo lavoro con una tenacia senza dubbio affinata dai suoi molti anni

come partner dello studio legale internazionale Skadden Arps (guidato da Eric Friedman). Skadden Arps ha legami molto forti con lo Stato di Israele. Un socio senior dello studio è Kenneth Bialkin, ex presidente nazionale della Anti-Defamation League of B'nai B'rith.

La guerra giudiziaria di logoramento del giudice Hellerstein

Novantasei famiglie avevano rifiutato il denaro di Feinberg e Birnbaum, scegliendo invece di ricorrere ai tribunali per conoscere i fatti su ciò che era realmente accaduto ai loro cari. Sfortunatamente per le famiglie coinvolte, tutti i casi erano finiti nell'aula di Alvin K. Hellerstein (a dx), un giudice sionista della Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Sud di New York.



Hellerstein era salito al suo alto livello giudiziario nel 1998, dopo aver ricevuto una nomina dal Presidente Bill Clinton. È un ebreo talmudico che è collegato ad alcune delle stesse istituzioni ortodosse di New York City, come Michael Chertoff e il collega giudice Mike Mukasey, che avevano aiutato il rilascio delle spie israeliane catturate dopo l'11 settembre, compresi i cinque 'israeliani danzanti'.

Era ovvio che l'accordo era stato preso fin dall'inizio, poiché ancora una volta un agente sionista era ben posizionato per prestare la sua assistenza all'insabbiamento in corso. In qualità di giudice unico per tutte le cause per illeciti civili dell'11 settembre, Hellerstein ha ritardato talmente tanto il processo e ha posto ostacoli ad ogni passo che alla fine, nel 2011, dieci anni dopo gli attentati

ti, l'ultima famiglia che ancora nutriva la speranza di ottenere un processo aperto, la famiglia Bavis di Boston, si è accordata con il tribunale dopo che Hellerstein aveva preso una decisione relativa al caso, rendendo impossibile per loro continuare. In seguito, la famiglia si è lamentata del fatto che Hellerstein «ha essenzialmente smontato il caso in modo che la verità su ciò che ha portato agli eventi dell'11 settembre 2001 non sarebbe mai stata raccontata al processo».

Frustrazioni simili sono state provate da ogni famiglia che ha cercato giustizia attraverso il corrotto tribunale cabalistico di Hellerstein. Un articolo del Boston Herald (6 marzo 2010) aveva riferito delle difficoltà con Hellerstein incontrate dalla famiglia di Sara Low, un'assistente di volo del Volo 11: «Un giudice di Manhattan viene diffamato dalla famiglia in lutto di un'assistente di volo di Boston, uccisa negli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, perché, secondo la famiglia, avrebbe bloccato un processo pubblico, costringendoli a rinunciare alla lotta». Delle 96 famiglie che speravano di avere il loro giorno in tribunale, non un solo caso era andato a processo, proprio come previsto dalla rete terroristica responsabile dell'11 settembre. Il co-cospiratore di Hellerstein, Kenneth Feinberg, aveva applaudito l'ostruzione della giustizia da parte del giudice, dicendo: «Sapeva fin dall'inizio che i casi dovevano essere patteggiati e ci è arrivato». (New York Times, 9 settembre 2016)

Il conflitto di interessi del giudice Hellerstein

Hellerstein è un truffatore, non c'è dubbio. Il suo spaventoso abuso delle procedure giudiziarie per proteggere i suoi padroni sionisti, responsabili dell'omicidio di 2.977 americani in pieno giorno l'11 settembre, è un'accusa nauseante. Eppure, i media di proprietà ebraica lo hanno lodato mentre costringeva le famiglie delle vittime, una per una, a risolvere i loro casi fuori dal tribunale, sostenendo che «avevano deciso di accettare denaro piuttosto che ottenere informazioni». Ciò che i media hanno rifiutato di riferire, tuttavia, è stato l'evidente conflitto di interessi del Giudice Hellerstein, che, in primo luogo, avrebbe dovuto squalificarlo immediatamente dal presiedere il contenzioso.



Il figlio del giudice Hellerstein, Joseph Hellerstein (a sx), è un avvocato ebreo ortodosso in Israele per lo studio legale Amit, Pollak & Matalon, che, per puro caso, rappresenta la società madre di ICTS, la stessa azienda responsabile della sicurezza aeroportuale dell'11 settembre e un imputato principale nella causa per illecito civile! In circostanze normali, questo sarebbe stato più che sufficiente per far rimuovere il giudice Hellerstein dal caso, poiché il Codice di condotta per i giudici degli Stati Uniti afferma esplicitamente: «Un giudice deve dequalificarsi da un procedimento in cui l'imparzialità del giudice possa essere ragionevolmente messa in discussione, inclusi, ma non solo, i casi in cui... il giudice o il coniuge del giudice, o una persona imparentata con

entrambi entro il terzo grado di parentela, o il coniuge di tale persona stia...
agendo come avvocato nel procedimento...»

Ma ahimè, non si trattava di circostanze normali. Lungi dal ricusarsi dal presiedere la causa e le azioni legali sull'11 settembre, Alvin Hellerstein aveva invece escluso l'ICTS dal procedimento e i media ebraici avevano fatto la loro parte omettendo di riferire su questo fondamentale conflitto di interessi.

In un articolo intitolato Il legame immorale del giudice Hellerstein con un imputato chiave nella causa sull'11 settembre, Christopher Bollyn scrive: «Hellerstein ha un chiaro conflitto di interessi nella causa per illecito civile dell'11 settembre, perché suo figlio è un avvocato di Amit, Pollak & Matalon, lo studio legale che lavora per Cukierman & Company, la società madre di ICTS, ed è strettamente legato a essa. Questo presenta un evidente (e probabilmente criminale) conflitto di interessi che non può essere ignorato o permesso. Il Codice di Condotta per i Giudici degli Stati Uniti ha una lista di controllo per i conflitti di interesse finanziari e di altro tipo, che è molto utile per comprendere il conflitto di interesse di Hellerstein nella causa per illeciti del 9-11. Sia Alvin Hellerstein che il suo studio legale sono stati coinvolti in un conflitto di interessi.»

«Sia Alvin Hellerstein che suo figlio Joseph hanno lavorato per il noto studio legale ebraico, Stroock & Lavan prima di passare alle posizioni che ricoprono ora. Il Presidente Bill Clinton aveva nominato Alvin Hellerstein alla Corte distrettuale degli Stati Uniti a New York nel 1998 e Joseph si era trasferito in Israele nel 2001. Entrambi sanno che esiste un conflitto di interessi, ed è per questo che non vogliono essere intervistati dai media. Stroock & Lavan hanno svolto un ruolo chiave nella preparazione dell'11 settembre. Avevano rappresentato Silverstein Properties quando Larry Silverstein aveva acquisito il contratto di locazione del World Trade Center nel luglio 2001. Avevano anche rappresentato Goldman Sachs, A.I.G. e Cerberus Capital Management, tre delle principali società fraudolente coinvolte nel salvataggio da mille miliardi di dollari di George W. Bush e Barack Obama.»

«Stroock ha una lunga storia di rappresentanza dei Rothschild e di altri Sionisti di alto livello. Lo stretto legame familiare del giudice Hellerstein con la società del Mossad finanziata dai Rothschild, responsabile degli attacchi terroristici dell'11 settembre, spiega il motivo per cui è stato scelto per gestire il contenzioso sugli illeciti dell'11 settembre. È stato scelto per gestire il contenzioso dell'11 settembre per proteggere l'inganno dell'11 settembre – e i colpevoli – bloccando la scoperta e impedendo un processo. Quando il giudice Alvin K. Hellerstein chiuderà il processo sull'11 settembre, dopo aver risolto tutti i casi in via extragiudiziale fuori dall'aula, sospetto che dovrà ritirarsi in Israele. Sapendo molto bene come lui e i suoi compari sionisti hanno

ostacolato la giustizia per così tante persone, la sua paura non gli permetterà di vivere in pace tra coloro a cui ha fatto un torto così grave».

L'eredità

«Quello che i funzionari governativi e militari hanno detto al Congresso, alla Commissione, ai media e al pubblico su chi sapeva, cosa e quando era quasi completamente, e inspiegabilmente, falso». John Farmer (a dx), consulente senior della Commissione sull'11 settembre.



Ora abbiamo raggiunto la fase finale della saga dell'11 settembre. ... l'eredità duratura. Per i cospiratori, è imperativo condizionare continuamente la mente del pubblico con la versione degli eventi che desiderano sia creduta. I criminali dell'11 settembre hanno fatto di tutto per convincere gli americani con la favola ufficiale del governo, secondo cui 19 arabi con dei taglierini avrebbero ingannato il sistema di sorveglianza più sofisticato del mondo per abbattere con due aerei tre grattacieli con struttura in acciaio. La proprietà sionista dei media americani assicura che questa sia l'unica storia che le masse sentono. Fortunatamente, gli attivisti della verità hanno avuto un grande successo nel diffondere attraverso Internet la consapevolezza delle molte assurdità insite nella storia del governo.

Da anni ormai, i sondaggi dimostrano costantemente che la maggioranza degli americani nutre seri dubbi sul resoconto governativo di ciò che è accaduto l'11 settembre 2001. Per combattere questo scetticismo, il Governo e le sue istituzioni interamente controllate, così dipendenti dai finanziamenti federali, hanno pubblicato una manciata di rapporti gravemente errati con l'obiettivo di convincere il pubblico della loro storia farsesca, conferendole una patina pseudo-scientifica. Il più importante di questi è il Rapporto della Commissione sull'11 settembre.

La Commissione Nazionale sugli Attacchi Terroristici agli Stati Uniti (la Commissione 9/11) era stata istituita il 27 novembre 2002, dopo oltre un anno di ostruzionismo da parte dell'Amministrazione Bush. Il gruppo aveva pubblicato il suo dubbio Rapporto della Commissione quasi due anni dopo, il 22 luglio 2004, dopo aver ommesso montagne di prove che smentivano la ridicola narrazione del governo e aver permesso ai membri di spicco del gabinetto Bush di testimoniare in segreto, lontano dagli occhi e dalle orecchie indiscrete del pubblico. Phillip Zelikow (a sx), un grande insider della amministrazione, era stato nominato direttore esecutivo della Commissione sull'11 settembre dal Presidente Bush, dopo che la sua prima scelta, la canaglia sionista Henry Kissinger, era stata costretta a dimettersi a causa delle proteste dell'opinione pubblica e del suo fermo rifiuto di rivelare i clienti d'affari del suo oscuro



gruppo Kissinger Associates. Persino il New York Times (29 novembre 2002) sollevò un sopracciglio per la sorprendente nomina di Kissinger, «... si è tentati di chiedersi se la scelta del signor Kissinger non sia un'abile manovra della Casa Bianca per contenere un'indagine che ha a lungo osteggiato».

Come si è scoperto, Zelikow era l'uomo giusto per il lavoro. Come studente della Tufts University, aveva intitolato la sua tesi di dottorato "La creazione e il mantenimento dei miti pubblici". Se trovate strano che proprio colui che ha presieduto il Rapporto della Commissione sull'11 settembre sia un esperto nell'ingannare il pubblico e nel promuovere 'miti pubblici' ampiamente diffusi, non siete i soli. Questo è esattamente ciò che ha fatto con il suo Rapporto della Commissione, che è stato un tale lavaggio del cervello che persino alcuni membri del suo stesso staff, come il Presidente Thomas Kean, si sono espressi contro di esso dicendo, tra le altre cose, che era stato preparato per fallire.

I profondi legami di Zelikow con le stesse persone su cui avrebbe dovuto indagare hanno creato un enorme conflitto di interessi che, come il giudice Hellestein, avrebbe dovuto squalificarlo immediatamente come direttore esecutivo della Commissione. In qualità di membro della "Task Force sulla Sicurezza Nazionale nell'Era dell'Informazione" del Presidente Bush, Zelikow era stato l'autore della "Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America" della Casa Bianca del 2002, che aveva delineato la dottrina della guerra preventiva, utilizzata con effetto devastante contro l'Iraq nel 2003 e contro altri Paesi che non rappresentavano alcuna minaccia per l'America, ma che erano percepiti come ostili a Israele.

Quando era stato nominato Direttore Esecutivo della Commissione sull'11 settembre, la paternità di Zelikow della dottrina era sconosciuta ai membri dello staff della Commissione, compresi i presidenti Thomas Kean e Lee Hamilton, I suoi conflitti di interesse erano così evidenti che, al momento della nomina, Richard Clarke, consigliere di George Bush per l'antiterrorismo, aveva notato in modo preveggenza: «Il problema è stato risolto... qualcuno potrebbe avere un conflitto di interessi più evidente di Zelikow?».



Khalid Shaikh Mohammed



Zelikow aveva dominato ogni aspetto dell'indagine dall'inizio alla fine, aveva assunto e licenziato il personale, aveva diretto tutti gli sforzi di ricerca, aveva omesso tutti i dati che non supportavano la narrazione ufficiale e aveva permesso che confessioni falsate, ottenute sotto tortura, fossero ammesse come prove, come le molte affermazioni oltraggiose di Khalid Sheikh Mohammad (a sx). Il giornalista americano

Paul Sperry è stato uno dei pochissimi americani che avevano osato sottoli-

neare l'ovvio: «Sebbene non abbia un voto, l'ex avvocato texano ha probabilmente più influenza di qualsiasi membro, compreso il presidente. Zelikow sceglie le aree di indagine, il materiale informativo, gli argomenti delle udienze, i testimoni e le linee di interrogatorio dei testimoni. Sceglie anche quali battaglie vale la pena combattere, dal punto di vista legale, con la Casa Bianca, ed è stato coinvolto nell'ultima serie di capitolazioni – ehm, negoziazioni – sulla testimonianza di Rice. E i commissari, per la maggior parte, seguono le sue raccomandazioni. In effetti, è lui che stabilisce l'agenda e gestisce l'indagine. Inoltre, porta con sé un odore di conflitto di interessi davvero odioso, che in qualche modo non è stato rilevato dagli avvocati che lo hanno selezionato per una delle posizioni investigative più importanti nella storia degli Stati Uniti».



Il membro della Commissione ed ex senatore degli Stati Uniti Max Cleland (a sx) sembrava essere d'accordo con la valutazione di Sperry. Dimettendosi per protesta poco dopo la nomina, Cleland aveva dichiarato: «Questa è una truffa. È disgustoso. L'America viene imbrogliata». Aveva ragione. Il Rapporto della Commissione Zelikow sull'11 settembre è stato un tale lavaggio del cervello che non ha nemmeno menzionato il crollo in caduta libera dell'Edificio 7 del WTC di 47 piani alle 5:20 del pomeriggio. Secondo i colleghi della Commissione, Philip Zelikow aveva già scritto il rapporto quasi interamente come sarebbe apparso alla fine, ancor

prima che iniziasse la sua indagine.

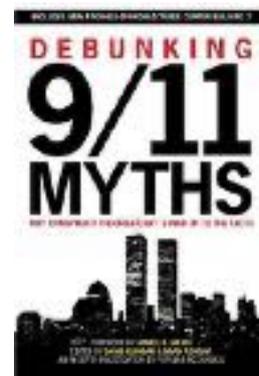
Benjamin Chertoff



Benjamin Chertoff (a sx) è stato il ricercatore senior di un articolo di Popular Mechanics intitolato "Debunking 9/11 Lies" pubblicato nella primavera del 2005. L'articolo è stato utilizzato come base per un libro intitolato "Debunking 9/11 Myths: Why Conspiracy Theories Can't Stand Up to the Facts" (Perché le teorie del complotto non possono reggere il confronto con i fatti), pubblicato un anno dopo e che vedeva come caporedattore il decano del gossip ebraico Jim Meigs (a dx) di Entertainment Weekly. Con

menti eccelse come Meigs, chi potrebbe dubitare delle conclusioni del team?

Nonostante si vantasse sulla sua copertina che "Le teorie del complotto non possono resistere ai fatti concreti", sia l'articolo di Chertoff che il libro che ha ispirato non hanno pro-



dotto alcuna spiegazione coerente su ciò che ha effettivamente causato la distruzione delle tre torri del WTC l'11 settembre o sul perché gli aerei dirottati non erano stati intercettati. Nonostante ciò, il lavoro di Chertoff è stato citato da molti media mainstream come la risposta definitiva alle "teorie cospirative sull'11 settembre". Il defunto, grande ricercatore e teologo, il professor David Ray Griffin, che aveva completamente demolito entrambi gli studi di Popular Mechanics nel suo libro del 2007 "Debunking 9/11", scrive: «Lungi dal trattare tutte le affermazioni chiave del movimento per la verità sull'11 settembre, gli autori sembrano essersi occupati solo di quelle affermazioni che pensavano di poter sembrare di sfatare agli occhi del lettore generale. Sebbene affermino che i teorici della cospirazione ignorano tutti i dettagli, tranne quelli che ritengono a sostegno delle loro teorie, questa affermazione descrive meglio l'approccio degli autori di "Debunking 9/11 Myths"».

Ora, perché Benjamin Chertoff e Popular Mechanics, collegato alla CIA, hanno voluto infangare la loro reputazione stellare pubblicando un resoconto così palesemente non scientifico di ciò che era accaduto l'11 settembre? Forse perché Benjamin Chertoff è il cugino del cospiratore dell'11 settembre Michael Chertoff (a dx)! Quando l'instancabile giornalista Christopher Bollyn aveva contattato personalmente Benjamin Chertoff e gli aveva chiesto se fosse imparentato con Michael Chertoff, il ricercatore principale di "Debunking 9/11 Lies" aveva risposto a disagio: «Non lo so». Quando Bollyn aveva contattato la madre di Benjamin Chertoff a Pelham, New York, e le aveva posto la stessa domanda, aveva risposto: «Sì, certo, è un cugino».



Questo fatto scomodo era stato affrontato da Jim Meigs nella sua 'Postfazione' a "Debunking 9/11 Myths", dove aveva fatto del suo meglio per minimizzare l'importanza della scoperta di Bollyn: «Christopher Bollyn ha telefonato alla madre di Ben, che si è offerta di dire che, sì, pensa che Michael Chertoff possa essere un lontano cugino... è possibile che Ben e Michael Chertoff siano lontani parenti».

Si noti che Meigs ha apportato delle astute modifiche per creare una certa distanza. "Sì, naturalmente" diventa 'sì, lei pensa' e 'è un cugino' viene trasformato in 'potrebbe essere un cugino lontano'. Il professor Griffin scrive, «L'espressione di dubbio di Meigs è sorprendente. Sostiene che lui e il suo staff di esperti sono stati in grado di scoprire in pochi mesi tutte le verità centrali sull'11 settembre... eppure non sono stati in grado di scoprire con certezza se un membro del loro team fosse imparentato con il Direttore della Sicurezza Nazionale!... Qualunque sia la verità, sembra che il PM abbia fatto tutto il possibile per evitare che questa accusa venisse rivolta al suo libro. Mentre Benjamin Chertoff si era autodescritto come il ricercatore senior dell'articolo

della rivista e il suo nome era ben visibile in testa all'elenco dei giornalisti che vi avevano lavorato, il suo nome non è presente sulla copertina del libro come uno dei suoi redattori. Il suo nome non è nemmeno elencato tra i "reporter/scrittori" o i "ricercatori", né in nessun altro punto della pagina tecnica del libro. In effetti, l'unica menzione del suo nome, prima della Postfazione, si trova nella sezione "Ringraziamenti", dove viene ringraziato, anche se era a capo del dipartimento di ricerca quando è stato pubblicato l'articolo, solo come uno dei tanti "membri del team di giornalisti originali". Probabilmente nessuno, leggendo solo questo libro, penserebbe che uno dei suoi autori è un uomo imparentato con il direttore della Sicurezza Nazionale.

L'insabbiamento del NIST

«A mio parere, l'indagine sul World Trade Center da parte del NIST non è alla altezza delle aspettative, in quanto non ha individuato in modo definitivo la causa, non ha collegato in modo sufficiente le raccomandazioni di specificità alla causa, non ha invocato appieno tutta la sua autorità per cercare i fatti nell'indagine e ha guidato gli avvocati del governo a scoraggiare piuttosto che a sviluppare la ricerca dei fatti». Professor James Quintiere, Ingegneria della Protezione Antincendio, Università del Maryland, alla Commissione della Camera sulla Scienza (26 ottobre 2005).



Il National Institute of Standards and Technology (NIST) aveva pubblicato il suo "Rapporto finale delle indagini sul disastro del World Trade Center" nel settembre 2005. Inutile dire che si trattava di un tipico insabbiamento finanziato dai contribuenti, indegno della carta su cui era stampato. Il NIST era diretto all'epoca da un cripto-giudeo di nome William Jeffrey (a sx), messo a capo dell'organizzazione da George W. Bush il 25 maggio 2005. Come molti altri in questa saga, sembra che Jeffrey sia stato messo al posto giusto al 'momento giusto' per prestare i suoi servizi all'insabbiamento, assumendo il controllo del NIST proprio mentre si preparava il rapporto sul crollo delle torri del World Trade Center e lasciando il NIST tre anni dopo, poco prima della pubblicazione del rapporto dell'Istituto sull'Edificio 7.

William Jeffrey era nato nel 1952 da Helen Anna Engelking e Alan Samuel Jaffe, ebrei russi che avevano cambiato il nome Jaffe della famiglia in Jeffrey. Prima di diventare direttore del NIST nel 2005, Jeffrey aveva lavorato per la DARPA (il sinistro braccio tecnologico del Pentagono) ed era stato determinante nella creazione del settore scientifico e tecnologico presso il Dipartimento di Sicurezza Nazionale. In particolare, aveva ricoperto il ruolo di Assistente Aggiunto per la Tecnologia presso il Defense Airborne Reconnaissance Office, dove aveva lavorato allo sviluppo di sensori per il veicolo aereo senza pilota RQ-4 Global Hawk.



Era stato Jeffrey a supervisionare la produzione del rapporto del NIST sulla distruzione delle torri del WTC. Il suo investigatore principale/responsabile di programma per il progetto era un ebreo di nome Stephen Cauffman (a sx), che, al momento in cui scriviamo, ricopre il ruolo di capo sezione della Divisione Sicurezza delle Infrastrutture, Agenzia per la Cybersecurity e la Sicurezza delle Infrastrutture (CISA). Durante l'indagine del NIST, Jeffrey e il suo team non hanno mai cercato alcuna prova dell'uso di esplosivi per abbattere le tre torri con struttura in acciaio, né hanno esaminato la presenza

di metallo fuso sotto le macerie del complesso WTC. Chiaramente Cauffman, Jeffrey e i loro subordinati Shyam Sunder e John Gross non erano interessati a scoprire cosa avesse realmente causato la distruzione senza precedenti dei tre enormi edifici.

Gli analisti hanno concluso che sono colpevoli di aver mentito sulle temperature dell'incendio, sull'espansione termica del calcestruzzo e sulla conducibilità termica dell'acciaio, falsificando anche i modelli e omettendo dati critici. Dopo aver completato il rapporto del NIST, William Jeffrey è stato CEO dello Stanford Research Institute (SRI), dove sono stati sviluppati i nanocompositi in un laboratorio gestito da un israeliano di nome Yigal Blum, dal 1984 al 2018. Blum ha lavorato come Direttore Associato di Scienza e Tecnologia Chimica per oltre tre decenni presso l'SRI.

Il Memoriale dell'11 settembre



Quando dico che ci sono impronte israeliane in tutto l'11 settembre, intendo proprio nei minimi dettagli. Il Memoriale dell'11 settembre è stato progettato da Michael Arad (a sx), un cittadino israeliano che ha prestato servizio nell'unità di comando della Brigata Golani e che ha dichiarato di essere un amico intimo di Michael Bloomberg. Il padre di Arad, Moshe Arad, era stato Ambasciatore israeliano in America e in Messico e aveva fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Israel Council on Foreign Relations; è morto a Tel Aviv nel 2019

La storia ufficiale sostiene che Arad aveva presentato il suo nome in un concorso nel 2003 per la costruzione del memoriale dell'11 settembre e, guarda caso, aveva vinto! Su 13.683 partecipanti provenienti da tutti i 50 Stati Uniti e da 94 Paesi del mondo, il che rappresenta il più grande concorso di progettazione della storia, il figlio dell'ex Ambasciatore israeliano si era aggiudicato la vittoria. Che fortuna! Sono sicuro che non ha nulla a che fare con i suoi legami con il Sionismo internazionale e con Michael Bloomberg. Non ci pensate, teorici della cospirazione!

Il progetto di Arad per il memoriale dell'11 settembre era coerente con il piano generale originale creato da un ebreo polacco di nome Daniel Libeskind (a dx), scelto per supervisionare la ricostruzione del World Trade Center. I progetti di Libeskind sono stati descritti da molti critici come superficiali, privi di anima e poco stimolanti. Il memoriale dell'11 settembre è coerente con queste descrizioni. Oggi è praticamente un sito religioso in cui i gentili si recano in pellegrinaggio ogni giorno per contemplare l'orrore di quel



giorno provocato dalla stessa rete di persone che hanno costruito l'orribile memoriale. È uno dei modi più efficaci con cui i responsabili del crimine rafforzano la loro narrazione fittizia sulle menti impressionabili. Se visto da questa angolazione, il memoriale dell'11 settembre (a sx) si rivela per quello che è realmente: una macabra presa per il naso da parte degli Ebrei che, come bonus aggiuntivo, aiuta a coltivare un maggiore odio nei confronti degli arabi.

Per aggiungere un ulteriore insulto, un gruppo guidato da David Silverman ha tentato una causa per far rimuovere la croce del World Trade Center dal memoriale dell'11 settembre. Formata da travi d'acciaio dissotterrate dalle macerie del

WTC a Ground Zero, è stata issata da una gru come un toccante simbolo di speranza, poiché assomiglia molto alla croce cristiana. Dopo aver tentato la causa, Silverman si è sfogato con la stampa: «È stata benedetta da cosiddetti uomini santi e presentata come un ricordo che il loro Dio, che non si è preoccupato di fermare i terroristi musulmani o di impedire che 3.000 perso-



ne venissero uccise nel suo nome, si è preoccupato solo di donarci delle maccie che assomigliano a una croce”.

Conclusione

Le informazioni presentate sopra sono solo una parte dei dati disponibili che implicano Israele nel peggior attacco terroristico della storia americana. Israele è l'unico Paese che aveva i mezzi, il movente e l'opportunità di compiere gli attacchi e di coprirli successivamente. Non sorprende quindi che la schiacciante preponderanza delle prove conduca direttamente a Tel-Aviv; o come ha detto l'ex Direttore degli Studi Strategici dell'U.S. Army War College, Alan Sabrosky: «La pista delle prove per l'11 settembre e le guerre in Afghanistan e in Iraq parte dal PNAC, dall'AIPAC e dalle loro coorti; passa per i neo-conservatori, per lo più ebrei, dell'amministrazione Bush; e torna al governo israeliano. Nessuna delle negazioni e delle macchinazioni politiche può alterare questa realtà essenziale».

Come ho dimostrato, l'11 settembre è servito come casus belli per trascinare l'esercito statunitense in Medio Oriente per fare guerra ai nemici di Israele, in conformità con un'agenda pluridecennale formulata dagli strateghi politici e militari sionisti.

Comprendere le ragioni dell'11 settembre e la rete criminale responsabile del crimine aiuta a dare un senso al nostro paesaggio geopolitico moderno, in particolare all'incidente del 7 ottobre e alle sue conseguenze sempre più problematiche.

La Guerra al Terrore non è destinata a terminare fino a quando Israele non avrà espanso il suo territorio dai fiumi Nilo ed Eufrate e non avrà liberato Gaza e la Cisgiordania da tutti gli abitanti non ebrei. A tal fine, gli agenti israeliani sono di nuovo al lavoro per cercare di trascinare le truppe americane in Medio Oriente per combattere Hezbollah, gli Houthi, l'Iran e chiunque altro si opponga all'egemonia israeliana sulla regione ricca di petrolio. Sarà un disastro assoluto per tutti noi se il popolo americano si lascerà manipolare emotivamente per sostenere un'altra guerra in Medio Oriente giustificata dagli inganni di Israele. Non possiamo permettere che ciò accada.

Prendete ciò che avete imparato qui e usatelo. Siate vigili e soprattutto diffidate di tutto ciò che i media le dicono, perché la menzogna a favore della loro agenda è il loro obiettivo numero uno. In effetti, è la loro ragione d'essere.

Gli attacchi dell'11 settembre: cosa è successo? 446)

Il modello storico dell'attività israeliana, soprattutto per quanto riguarda gli attacchi false flag, è davvero notevole. Uno dei più grandi attacchi terroristici della storia prima dell'11 settembre fu l'attentato del 1946 al King David Hotel



(a sx) di Gerusalemme da parte di militanti sionisti vestiti da arabi, che uccise 91 persone e distrusse in gran parte la struttura. Nel famoso affare Lavon del 1954, gli agenti israeliani lanciarono un'ondata di attacchi terroristici contro obiettivi occidentali in Egitto, con l'intenzione di incolpare i gruppi arabi anti-occidentali. Ci sono forti affermazioni secondo cui nel 1950 gli agenti del Mossad israeliano hanno lanciato un'ondata di attentati terroristici sotto falsa bandiera contro obiettivi ebraici a Baghdad, utilizzando con successo questi metodi

violenti per convincere la millenaria comunità ebraica irachena a emigrare nello stato ebraico. Nel 1967, Israele lanciò un deliberato attacco aereo e marittimo contro la USS Liberty, con l'intenzione di non lasciare sopravvissuti, e alla fine uccise o ferì oltre 200 militari americani prima che la notizia dell'attacco raggiungesse la Sesta Flotta e fu annullata.

L'enorme portata dell'influenza filo-israeliana nei circoli politici e mediatici mondiali ha fatto sì che nessuno di questi brutali attacchi abbia mai suscitato serie ritorsioni e, in quasi tutti i casi, sono stati rapidamente gettati nel dimenticatoio, tanto che oggi probabilmente non più di un centinaio di americani ne sono addirittura a conoscenza. Inoltre, la maggior parte di questi incidenti sono venuti alla luce per circostanze fortuite, quindi possiamo facilmente sospettare che molti altri attacchi di natura simile non siano mai entrati a far parte della documentazione storica.

Di questi famosi incidenti, Bergman menziona solo l'attentato al King David Hotel. Ma molto più avanti nel suo racconto, descrive l'enorme ondata di attacchi terroristici sotto falsa bandiera scatenati nel 1981 dal ministro della Difesa israeliano Ariel Sharon, che reclutò un ex alto funzionario del Mossad per gestire il progetto.

Sotto la direzione israeliana, grandi autobombe iniziarono a esplodere nei quartieri palestinesi di Beirut e in altre città libanesi, uccidendo o ferendo un numero enorme di civili. Un singolo attacco in ottobre causò quasi 400 vittime, e a dicembre si sono verificati diciotto bombardamenti al mese, la cui efficacia oggi è stata notevolmente migliorata dall'uso della nuova tecnologia innovativa dei droni israeliani. La responsabilità ufficiale di tutti gli attacchi è stata rivendicata da un'organizzazione libanese precedentemente sconosciuta, ma l'intento era quello di provocare l'OLP ad una ritorsione militare contro Israele, giustificando così la pianificata invasione del paese vicino da parte di Sharon.

Poiché l'OLP si rifiutava ostinatamente di abboccare all'esca, furono messi in atto i piani per il grande bombardamento di un intero stadio sportivo di

Beirut utilizzando tonnellate di esplosivo durante una cerimonia politica del 1° gennaio, con la morte e la distruzione previste «di proporzioni senza precedenti, anche in termini di Libano».

Ma i nemici politici di Sharon vennero a conoscenza del complotto e sottolinearono che molti diplomatici stranieri, compreso l'ambasciatore sovietico, avrebbero dovuto essere presenti e che probabilmente sarebbero stati uccisi, quindi, dopo un aspro dibattito, il primo ministro Begin ordinò che l'attacco venisse interrotto. Un futuro capo del Mossad menziona i grossi grattacapi che dovettero affrontare nel rimuovere la grande quantità di esplosivi che avevano già piazzato all'interno della struttura.

Penso che questa storia accuratamente documentata dei principali attacchi terroristici false flag israeliani, compresi quelli contro obiettivi americani e altri obiettivi occidentali, dovrebbe essere tenuta attentamente a mente quando consideriamo gli attacchi dell'11 settembre, le cui conseguenze hanno trasformato massicciamente la nostra società e ci sono costati così tanti trilioni di dollari.

Stranamente, per molti anni dopo l'11 settembre ho prestato pochissima attenzione ai dettagli degli attacchi stessi. Ero completamente occupato a costruire il mio software di archiviazione dei contenuti, e con il poco tempo che potevo dedicare a questioni di politica pubblica, ero totalmente concentrato sul disastro in corso della guerra in Iraq, così come sui miei terribili timori che Bush potesse da un momento all'altro estendere improvvisamente il conflitto all'Iran.

Nonostante le bugie neoconservatrici spudoratamente echeggiate dai nostri media corrotti, né l'Iraq né l'Iran hanno avuto nulla a che fare con gli attacchi dell'11 settembre, quindi quegli eventi sono gradualmente sbiaditi nella mia coscienza, e sospetto che lo stesso sia vero per la maggior parte degli altri americani. Al Qaeda era in gran parte scomparsa e Bin Laden si nascondeva presumibilmente in una grotta da qualche parte. Nonostante gli infiniti "allarmi di minaccia" per la Sicurezza Nazionale, non c'era stato assolutamente alcun ulteriore terrorismo islamico sul suolo americano, e relativamente poco altrove al di fuori dell'ossario iracheno. Quindi i dettagli precisi delle trame dell'11 settembre erano diventati quasi irrilevanti per me.

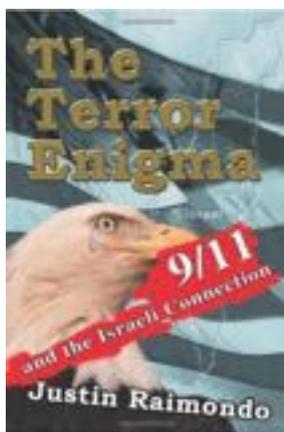


Altri che conoscevo sembravano sentirsi allo stesso modo. Praticamente tutti gli scambi che ho avuto con il mio vecchio amico Bill Odom (a sx), il generale a tre stelle che aveva diretto la NSA per conto di Ronald Reagan, riguardavano la guerra in Iraq e il rischio che potesse estendersi all'Iran, così come l'amara rabbia che provava nei confronti della decisione di Bush. Perversione della sua amata NSA in uno strumento

extra-costituzionale di spionaggio interno. Quando il New York Times pubblicò la storia della massiccia portata dello spionaggio interno della NSA, il generale Odom dichiarò che il presidente Bush avrebbe dovuto essere messo sotto accusa e il direttore della NSA Michael Hayden portato davanti alla corte marziale. Ma in tutti gli anni precedenti alla sua prematura scomparsa nel 2008, non ricordo che gli attacchi dell'11 settembre siano mai stati affrontati come argomento nelle nostre discussioni.

A dire il vero, di tanto in tanto avevo sentito parlare qua e là di alcune notevoli stranezze riguardanti gli attacchi dell'11 settembre, e queste certamente sollevavano alcuni sospetti. Quasi tutti i giorni davo un'occhiata alla prima pagina di Antiwar.com, e sembrava che alcuni agenti del Mossad israeliano fossero stati catturati mentre filmavano gli attacchi aerei a New York, mentre un'operazione di spionaggio molto più ampia di "studenti d'arte" del Mossad veniva anche sciolta nello stesso periodo. A quanto pare, FoxNews aveva persino trasmesso una serie in più parti su quest'ultimo argomento prima che la denuncia venisse affondata e "scomparisse" sotto la pressione dell'ADL.

Anche se non ero del tutto sicuro della credibilità di quelle affermazioni, sembrava plausibile che il Mossad fosse stato informato in anticipo degli attacchi e avesse permesso che procedessero, riconoscendo gli enormi benefici che Israele avrebbe tratto dalla reazione anti-araba. Penso di essere stato vagamente consapevole che il direttore editoriale di Antiwar.com Justin Raimondo aveva pubblicato "The Terror Enigma", un breve libro su alcuni di quegli strani fatti, recante il sottotitolo provocatorio "9/11 e la connessione israeliana", ma non avevo mai pensato di leggerlo. Nel 2007, lo stesso Counterpunch ha pubblicato un affascinante seguito sull'arresto di quel gruppo di agenti israeliani del Mossad a New York, sorpresi a filmare e apparentemente celebrare gli attacchi aerei in quel fatidico giorno, e l'attività del Mossad sembrava essere molto più grande di quanto avessi realizzato in precedenza. Ma tutti questi dettagli rimanevano un po' confusi nella mia mente accanto alle mie preoccupazioni principali sulle guerre in Iraq e Iran.



Tuttavia, verso la fine del 2008 la mia attenzione aveva cominciato a cambiare. Bush stava lasciando l'incarico senza aver iniziato una guerra iraniana, e l'America era riuscita a schivare con successo il proiettile di un'amministrazione John McCain ancora più pericolosa. Credevo che Barack Obama sarebbe stato un pessimo presidente e si è rivelato peggiore delle mie aspettative, ma ho comunque tirato un enorme sospiro di sollievo ogni giorno che era alla Casa Bianca.

Inoltre, più o meno nello stesso periodo mi ero imbattuto in un dettaglio sorprendente degli attacchi dell'11 settembre che dimostrava la notevole profondità della mia ignoranza. In un articolo di Counterpunch avevo scoperto che, subito dopo gli attentati, la presunta mente del terrorismo Osama bin Laden aveva pubblicamente negato qualsiasi coinvolgimento, dichiarando addirittura che nessun buon musulmano avrebbe commesso tali atti.

Dopo aver controllato un pò e confermato pienamente questo fatto, sono rimasto sbalordito. L'11 settembre non solo è stato l'attacco terroristico di maggior successo nella storia del mondo, ma potrebbe essere stato maggiore, in termini di grandezza fisica, di tutte le precedenti operazioni terroristiche messe insieme. Lo scopo del terrorismo è quello di consentire a una piccola organizzazione di mostrare al mondo che può infliggere gravi perdite a uno stato potente, e non avevo mai sentito prima di nessun leader terrorista negare il proprio ruolo in un'operazione di successo, per non parlare della più grande della storia. Qualcosa sembrava estremamente sbagliato nella narrativa generata dai media che avevo precedentemente accettato. Ho cominciato a chiedermi se fossi stato deluso quanto le decine di milioni di americani che nel 2003 e nel 2004 credevano ingenuamente che Saddam fosse stato la mente dietro gli attacchi dell'11 settembre.

Viviamo in un mondo di illusioni generate dai nostri media, e all'improvviso ho sentito di aver notato uno strappo nelle montagne di cartapesta visualizzate sullo sfondo di un palcoscenico di Hollywood. Se Osama probabilmente non era l'autore dell'11 settembre, quali altre enormi falsità avevo accettato ciecamente?

Un paio di anni dopo, mi sono imbattuto in un articolo molto interessante di Eric Margolis, un eminente giornalista canadese di politica estera espulso dai media per la sua forte opposizione alla guerra in Iraq. Aveva pubblicato per molto tempo una rubrica settimanale sul Toronto Sun e quando quel mandato terminò, usò la sua apparizione di chiusura per pubblicare un pezzo in doppia lunghezza esprimendo i suoi forti dubbi sulla storia ufficiale dell'11 settembre, sottolineando che l'ex direttore dell'intelligence pakistana insistette sul fatto che dietro gli attacchi c'era Israele.



Alla fine scoprii che nel 2003 l'ex ministro del governo tedesco Andreas von Bülow (a dx) aveva pubblicato un libro di successo in cui suggeriva fortemente che dietro gli attacchi c'era la CIA e non Bin Laden, mentre nel 2007 l'ex presidente italiano Francesco Cossiga (a sx) aveva sostenuto in modo simile che la CIA e il Mossad israeliano ne erano responsabili, sostenendo che il fatto



era ben noto alle agenzie di intelligence occidentali.

Nel corso degli anni, tutte queste affermazioni discordanti avevano gradualmente aumentato i miei sospetti sulla storia ufficiale dell'11 settembre a livelli estremamente forti, ma è stato solo di recente che ho finalmente trovato il tempo per iniziare a indagare seriamente sull'argomento e leggere otto o dieci libri. I principali libri di Truther sull'11 settembre, soprattutto quelli del Prof. David Ray Griffin, il leader ampiamente riconosciuto in quel campo. E i suoi libri, insieme agli scritti dei suoi numerosi colleghi e alleati, hanno rivelato ogni sorta di dettagli molto significativi, la maggior parte dei quali prima mi erano rimasti sconosciuti. Sono rimasto molto colpito anche dal gran numero di individui apparentemente rispettabili e senza apparenti inclinazioni ideologiche che nel corso degli anni erano diventati aderenti al movimento per la verità sull'11 settembre.

Quando affermazioni del tutto sorprendenti e di natura estremamente controversa vengono fatte per un periodo di molti anni da numerosi accademici e altri esperti apparentemente rispettabili, e vengono completamente ignorate o soppresse ma mai efficacemente confutate, le conclusioni ragionevoli sembrano puntare in una direzione ovvia.

Sulla base delle mie recentissime letture su questo argomento, il numero totale di enormi difetti nella storia ufficiale dell'11 settembre è ora cresciuto enormemente, probabilmente ammontando a molte dozzine. La maggior parte di questi singoli elementi sembrano ragionevolmente probabili e se decidiamo che anche solo due o tre di essi sono corretti, dobbiamo respingere totalmente la narrazione a cui molti di noi hanno creduto per così tanto tempo.

Ora sono ovviamente solo un dilettante nel complesso mestiere dell'intelligence di estrarre pepite di verità da una montagna di falsità fabbricate. Sebbene gli argomenti del Movimento per la verità sull'11 settembre mi sembrano abbastanza convincenti, ovviamente mi sentirei molto più a mio agio se fossero appoggiati da un professionista esperto, come un importante analista della CIA. Qualche anno fa, sono rimasto scioccato nello scoprire che era davvero così.



William Christison (a sx) aveva trascorso 29 anni alla CIA, diventando una delle sue figure di spicco come direttore dell'Ufficio di analisi politica e regionale, con 200 analisti ricercatori al suo servizio. Nell'agosto 2006, ha pubblicato un no-tevole articolo di 2.700 parole in cui spiegava perché non credeva più alla storia ufficiale dell'11 settembre ed era sicuro che il rapporto della Commissione sull'11 settembre costituisse un insabbiamento, mentre la verità era molto diversa.

L'anno successivo, fornì un forte sostegno a uno dei libri di Griffin, scrivendo che «C'è un forte insieme di prove che dimostrano che la storia ufficiale del governo degli Stati Uniti su ciò che accadde l'11 settembre 2001 è quasi certamente una serie mostruosa di bugie.» E l'estremo scetticismo di Christison sull'11 settembre è stato assecondato da quello di molti altri ex ufficiali dell'intelligence americana molto stimati.

Potremmo aspettarci che se un ex ufficiale dell'intelligence del grado di Christison dovesse denunciare il rapporto ufficiale sull'11 settembre come una frode e un insabbiamento, una storia del genere costituirebbe una notizia da prima pagina. Ma non è mai stato riportato da nessuna parte nei nostri media mainstream, e mi sono imbattuto in esso solo dieci anni dopo.

Anche i nostri presunti media “alternativi” sono rimasti quasi altrettanto silenziosi. Nel corso degli anni 2000, Christison e sua moglie Kathleen, anche lei ex analista della CIA, avevano collaborato regolarmente con Counterpunch, pubblicandovi molte dozzine di articoli e certamente erano i suoi scrittori più accreditati su questioni di intelligence e sicurezza nazionale. Ma l'editore Alexander Cockburn si rifiutò di pubblicare il loro scetticismo sull'11 settembre, quindi all'epoca non venne mai alla mia attenzione.

In effetti, quando un paio di anni fa menzionai le opinioni di Christison all'attuale editore di Counterpunch, Jeffrey St. Clair, rimase sbalordito nello scoprire che l'amico che aveva stimato così bene era in realtà diventato un “Affermato della verità sull'11 settembre”. Quando gli organi mediatici fungono da guardiani ideologici, una condizione di ignoranza diffusa diventa inevitabile.



Con così tanti buchi nella storia ufficiale degli eventi di diciassette anni fa, ognuno di noi è libero di scegliere di concentrarsi su quelli che considera personalmente più persuasivi, e io ne ho diversi. Il professore di chimica danese Niels Harrit (a sx) è stato uno degli scienziati che hanno analizzato i detriti degli edifici distrutti e hanno rilevato la presenza residua di nano-termite, un composto esplosivo di livello militare, e l'ho trovato abbastanza credibile durante la sua intervista di un'ora su Red Ice Radio.

L'idea che il passaporto di un dirottatore integro sia stato trovato in una strada di New York dopo la massiccia e sanguinosa distruzione dei grattacieli è totalmente assurda, così come lo è l'affermazione che il principale dirottatore abbia convenientemente perso il suo bagaglio in uno degli aeroporti e che si sia scoperto che conteneva un documento di identità, una grande massa di informazioni incriminanti. Le testimonianze di decine di vigili del fuoco che hanno sentito delle esplosioni poco prima del crollo degli edifici sembrano del

tutto inspiegabili secondo la versione ufficiale. Anche l'improvviso crollo totale dell'Edificio Sette, mai colpito da alcun aereo di linea, è estremamente improbabile.

Gli attacchi dell'11 settembre: chi è stato?



Supponiamo ora che il peso schiacciante delle prove sia corretto e concordiamo con gli ex analisti di alto rango dell'intelligence della CIA, illustri accademici e professionisti esperti che gli attacchi dell'11 settembre non erano quello che sembravano. Riconosciamo l'estrema implausibilità che tre enormi grattacieli di New York City siano improvvisamente crollati a velocità di caduta libera sulle loro stesse impronte dopo che solo due di loro sono stati colpiti da aerei, e anche che un grande aereo di linea civile probabilmente non ha colpito il Pentagono lasciando assolutamente nessuna traccia, rottami e solo un piccolo foro. Cosa è successo realmente e, cosa più importante, chi c'era dietro?

Alla prima domanda è ovviamente impossibile rispondere senza un'indagine ufficiale onesta e approfondita delle prove. Fino a quando ciò non accadrà, non dovremmo sorprenderci del fatto che numerose ipotesi, alquanto contrastanti, siano state avanzate e dibattute all'interno dei confini della comunità per la verità sull'11 settembre. Ma la seconda domanda è probabilmente quella più importante e rilevante, e penso che abbia sempre rappresentato una fonte di estrema vulnerabilità per i sostenitori della verità sull'11 settembre.

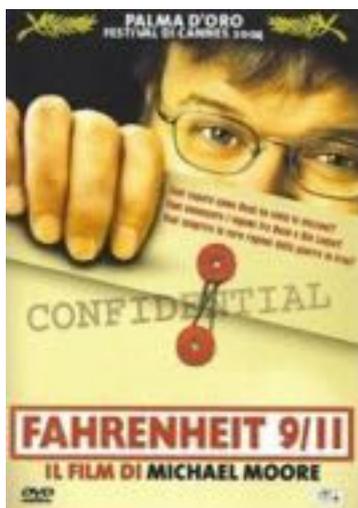
L'approccio più tipico, come generalmente seguito nei numerosi libri di Griffin, è quello di evitare completamente la questione e concentrarsi esclusivamente sui difetti evidenti nella narrativa ufficiale. Questa è una posizione perfettamente accettabile, ma lascia ogni sorta di seri dubbi. Quale gruppo organizzato sarebbe stato sufficientemente potente e audace da sferrare un attacco di così vasta scala contro il cuore centrale dell'unica superpotenza mondiale? E come sono riusciti a orchestrare un insabbiamento politico e mediatico così efficace, coinvolgendo anche lo stesso governo degli Stati Uniti?



La frazione molto più piccola di sostenitori della verità sull'11 settembre che scelgono di affrontare questa domanda sul "giallo" sembra essere prevalentemente concentrata tra gli attivisti di base piuttosto che tra gli esperti prestigiosi, e di solito rispondono "lavoro interno!" La loro convinzione diffusa sembra

essere che i massimi dirigenti politici dell'amministrazione Bush, tra cui probabilmente il vicepresidente Dick Cheney e il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld (sopra a sx 1 e 2), avessero organizzato gli attacchi terroristici, con o senza la conoscenza del loro ignorante superiore nominale, il presidente George W. Bush.

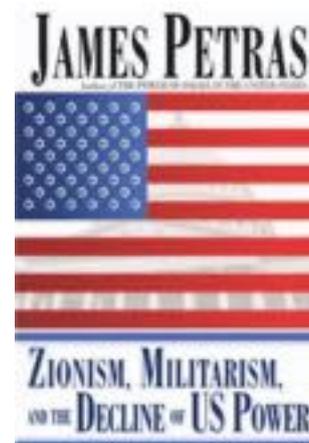
Le motivazioni suggerite includevano la giustificazione di attacchi militari contro vari paesi, il sostegno agli interessi finanziari della potente industria petrolifera e del complesso militare-industriale e la possibilità di distruggere le tradizionali libertà civili americane. Poiché la stragrande maggioranza dei Truther politicamente attivi sembrano provenire dall'estrema sinistra dello spettro ideologico, considerano queste nozioni come logiche e quasi evidenti.



Sebbene non sostenga esplicitamente le cospirazioni di Truther, il successo al botteghino di sinistra del regista Michael Moore per il suo "Fahrenheit 9/11" sembra sollevare sospetti simili. Il suo documentario a basso budget ha guadagnato la sorprendente cifra di 220 mln di dollari, suggerendo che gli strettissimi legami d'affari tra la famiglia Bush, Cheney, le compagnie petrolifere e i sauditi erano responsabili delle conseguenze della guerra in Iraq dopo gli attacchi terroristici, così come della repressione interna sui diritti umani, libertà civili, che erano parte integrante dell'agenda repubblicana di destra.

Purtroppo questo quadro apparentemente plausibile sembra non avere quasi alcun fondamento nella realtà. Durante il viaggio verso la guerra in Iraq, ho letto articoli del Times che intervistavano numerosi importanti petrolieri del Texas che esprimevano totale perplessità sul motivo per cui l'America stava pianificando di attaccare Saddam, dicendo che potevano solo supporre che il presidente Bush sapesse qualcosa che loro stessi non sapevano. I leader della Arabia Saudita erano fermamente contrari ad un attacco americano all'Iraq e hanno fatto ogni sforzo per prevenirlo.

Prima di entrare nell'amministrazione Bush, Cheney era stato amministratore delegato della Halliburton, un colosso dei servizi petroliferi, e la sua azienda aveva esercitato forti pressioni per la revoca delle sanzioni economiche statunitensi contro l'Iraq. Il professor James Petras, uno studioso di forti tendenze marxiste, ha pubblicato nel 2008 un eccellente libro intitolato "Zionism, Militarism, and the Decline of US Power" in cui ha dimostrato in modo conclusivo che gli interessi sionisti, piuttosto che quelli dell'industria petrolifera, avevano dominato l'amminis-



trazione Bush negli anni '90, in seguito agli attacchi dell'11 settembre e promosso la guerra in Iraq.

Per quanto riguarda il film di Michael Moore, ricordo che all'epoca condividevo una risata con un mio amico (ebreo), trovandoci entrambi ridicoli che un governo così permeato in modo così schiacciante da neoconservatori fanaticamente filo-israeliani fosse dipinto come schiavo dei sauditi. Non solo la trama del film di Moore dimostrava il temibile potere della Hollywood ebraica, ma il suo enorme successo suggeriva che la maggior parte del pubblico americano apparentemente non aveva mai sentito parlare dei Neoconservatori.

I critici di Bush hanno giustamente ridicolizzato il presidente per la sua taciturna affermazione secondo cui i terroristi dell'11 settembre avevano attaccato l'America "per le sue libertà" e i Truthers hanno ragionevolmente bollato come non plausibili le affermazioni secondo cui i massicci attacchi furono organizzati da un abitante delle caverne. Predicatore islamico. Ma l'idea che siano stati guidati e organizzati dalle figure più importanti dell'amministrazione Bush sembra ancora più assurda.

Cheney e Rumsfeld avevano entrambi trascorso decenni come sostenitori dell'ala moderata pro-business del Partito Repubblicano, ricoprendo ciascuno posizioni di vertice nel governo e anche come amministratori delegati di grandi aziende. L'idea che abbiano concluso la loro carriera unendosi a una nuova amministrazione repubblicana all'inizio del 2001 e che abbiano immediatamente iniziato a organizzare un gigantesco attacco terroristico sotto falsa bandiera contro le torri più orgogliose della nostra più grande città insieme al nostro quartier generale militare nazionale, con l'intenzione di uccidere molte migliaia di persone. Per gli americani, in questo processo, è troppo ridicolo anche solo per far parte di una satira politica di sinistra.

In effetti, l'intera demonizzazione di Cheney e Rumsfeld nei circoli contrari alla guerra in Iraq mi è sembrata alquanto sospetta. Mi sono sempre chiesto se i media liberali, fortemente ebrei, avessero concentrato la loro ira su quei due individui per sviare la colpevolezza dei Neoconservatori ebrei che erano gli ovvi ideatori di quella politica disastrosa; e lo stesso potrebbe valere per i sostenitori della verità sull'11 settembre, che probabilmente temevano le accuse di antisemitismo.

Riguardo a quella precedente questione, nel 2003 un eminente editorialista israeliano fu tipicamente schietto sull'argomento, suggerendo con forza che 25 intellettuali neoconservatori, quasi tutti ebrei, fossero i principali responsabili della guerra. In circostanze normali, il presidente stesso sarebbe stato sicuramente dipinto come la mente malvagia dietro il complotto dell'11 settembre, ma "W" era troppo noto per la sua ignoranza perché tali accuse fossero credibili.

Sembra del tutto plausibile che Cheney, Rumsfeld e altri importanti leader di Bush possano essere stati manipolati affinché intraprendessero determinate azioni che inavvertitamente favorirono il complotto dell'11 settembre, mentre alcuni incaricati di Bush di livello inferiore potrebbero essere stati coinvolti più direttamente, forse proprio come veri e propri cospiratori. Ma non credo che questo sia il significato usuale dell'accusa di "inside job".

Allora, a che punto siamo adesso? Sembra molto probabile che gli attacchi dell'11 settembre siano stati opera di un'organizzazione molto più potente e professionalmente qualificata di una banda disordinata di diciannove arabi armati di taglierini, ma anche che era molto improbabile che gli attacchi fossero stati l'operato dello stesso governo americano. Allora chi ha effettivamente attaccato il nostro Paese in quel fatidico giorno di diciassette anni fa, uccidendo migliaia di nostri concittadini?

Le operazioni di intelligence efficaci sono nascoste in una sala degli specchi, spesso estremamente difficile da penetrare per gli esterni, e gli attacchi terroristici sotto falsa bandiera rientrano sicuramente in questa categoria. Ma se applichiamo una metafora diversa, la complessità di tali eventi può essere vista come un nodo gordiano, quasi impossibile da districare, ma vulnerabile al colpo di spada di porre la semplice domanda "Chi ne ha beneficiato?"

L'America e la maggior parte del mondo certamente non lo fecero, e l'eredità disastrosa di quel fatidico giorno ha trasformato la nostra società e distrutto molti altri paesi. Le infinite guerre americane presto scatenate ci sono già costate molte trilioni di dollari e hanno portato la nostra nazione sulla strada della bancarotta, uccidendo o sfollando molti milioni di innocenti mediorientali. Più recentemente, la conseguente ondata di rifugiati disperati ha iniziato a travolgere l'Europa, e la pace e la prosperità di quell'antico continente sono ora gravemente minacciate.

Le nostre tradizionali libertà civili e le tutele costituzionali sono state drasticamente erose, con la nostra società che ha compiuto lunghi passi per diventare un vero e proprio stato di polizia. I cittadini americani ora accettano passivamente violazioni inimmaginabili delle loro libertà personali, tutte originariamente iniziate con il pretesto di prevenire il terrorismo. Trovo difficile pensare ad un paese al mondo che abbia chiaramente guadagnato dagli attacchi dell'11 settembre e dalla reazione militare americana, con una sola, solitaria eccezione.

Durante il 2000 e gran parte del 2001, l'America era un paese pacifico e prospero, ma una piccola nazione del Medio Oriente si era trovata in una situazione sempre più disperata. Allora Israele sembrava lottare per la propria vita

contro le massicce ondate di terrorismo interno che costituivano la Seconda Intifada palestinese.



Era opinione diffusa che Ariel Sharon (a sx) avesse deliberatamente provocato la rivolta del settembre 2000 marciando verso il Monte del Tempio sostenuto da un migliaio di poliziotti armati, e la conseguente violenza e polarizzazione della società israeliana lo avevano insediato con successo come Primo Ministro all'inizio del 2001. Le sue misure brutali non sono riuscite a porre fine all'ondata di continui attacchi, che hanno preso sempre più la forma di attentati suicidi contro obiettivi civili. Molti credevano che la violenza avrebbe potuto presto innescare un'enorme fuga di cittadini israeliani, forse producendo una spirale mortale per lo Stato ebraico. Iraq, Iran, Libia e altre grandi potenze musul-

mane sostenevano i palestinesi con denaro, retorica e talvolta armi, e la società israeliana sembrava prossima al crollo. Ricordo di aver sentito da alcuni dei miei amici DC che numerosi esperti politici israeliani stavano improvvisamente cercando posti nei think tank neoconservatori in modo da potersi trasferire in America.

Sharon era un leader notoriamente sanguinario e spericolato, con una lunga storia di scommesse strategiche di sorprendente audacia, a volte scommettendo tutto su un singolo lancio di dadi. Aveva trascorso decenni cercando la carica di Primo Ministro, ma dopo averla finalmente ottenuta, ora si trovava con le spalle al muro, senza alcuna evidente fonte di salvataggio in vista. Gli attacchi dell'11 settembre hanno cambiato tutto. All'improvviso l'unica superpotenza mondiale si è mobilitata pienamente contro i movimenti terroristici arabi e musulmani, soprattutto quelli legati al Medio Oriente.

Gli stretti alleati politici neoconservatori di Sharon in America sfruttarono la crisi inaspettata come un'opportunità per prendere il controllo della politica estera americana e dell'apparato di sicurezza nazionale, con un membro dello staff della NSA che in seguito riferì che i generali israeliani vagavano liberamente per i corridoi del Pentagono senza alcun controllo di sicurezza. Nel frattempo, la scusa della prevenzione del terrorismo interno è stata utilizzata per implementare controlli di polizia americani recentemente centralizzati, impiegati per molestare o addirittura chiudere varie organizzazioni politiche antisioniste.

Uno degli agenti israeliani del Mossad arrestati dalla polizia a New York City mentre lui e i suoi compagni stavano celebrando gli attacchi dell'11 settembre e producendo un film ricordo delle torri del World Trade Center in fiamme,

ha detto agli agenti: «Noi siamo israeliani... I vostri problemi sono i nostri problemi». E così è diventato subito.



Il generale Wesley Clark (a sx) ha riferito che subito dopo gli attacchi dell'11 settembre è stato informato che in qualche modo era stato messo in atto un piano militare segreto in base al quale l'America avrebbe attaccato e distrutto sette importanti paesi musulmani nei prossimi anni, tra cui Iraq, Iran, Siria e Libia, (tutti con banche centrali non dei Rothshild *ndr*) che guarda caso erano tutti i più forti avversari regionali di Israele e i principali sostenitori dei palestinesi. Mentre l'America cominciava a spendere enormi oceani di sangue e denaro attaccando tutti i nemici di Israele dopo l'11 settembre, Israele stesso non aveva più bisogno di farlo. In parte di conseguenza,

quasi nessun'altra nazione al mondo ha migliorato così enormemente la propria situazione strategica ed economica negli ultimi diciassette anni, anche se un'ampia frazione della popolazione americana si è completamente impoverita durante lo stesso periodo e il nostro debito nazionale è cresciuto a livelli insormontabili. Un parassita può spesso ingrassare anche se il suo ospite soffre e declina.

Ho sottolineato che per molti anni dopo gli attacchi dell'11 settembre ho prestato poca attenzione ai dettagli e avevo solo la vaga idea che esistesse un movimento organizzato per la verità sull'11 settembre. Ma se qualcuno mi avesse mai convinto che gli attacchi terroristici erano falsi ... operazioni di bandiera e il responsabile fosse stato qualcuno diverso da Osama, la mia ipotesi immediata sarebbe stata Israele e il suo Mossad.

Certamente nessun'altra nazione al mondo può eguagliare lontanamente il record di Israele di omicidi ad alto livello straordinariamente audaci e attacchi false flag, terroristici e non, contro altri paesi, compresi anche l'America e il suo esercito. Inoltre, l'enorme predominio di elementi ebrei e filo-israeliani nei media dell'establishment americano e in misura crescente in molti altri importanti paesi occidentali ha assicurato a lungo che, anche quando fossero state scoperte le prove concrete di tali attacchi, pochissimi americani comuni avrebbero mai sentito parlare di quei fatti.

Una volta accettato che gli attacchi dell'11 settembre sono stati probabilmente un'operazione sotto falsa bandiera, un indizio centrale per individuare i probabili autori è stato il loro straordinario successo nel garantire che una tale ricchezza di prove enormemente sospette fosse totalmente ignorata praticamente da tutti i media americani, liberali o conservatori, di sinistra o di destra.

Nel caso particolare in questione, il considerevole numero di neoconservatori zelanti filo-israeliani situati appena sotto la superficie pubblica dell'amministrazione Bush nel 2001 avrebbe potuto facilitare notevolmente sia il successo dell'organizzazione degli attacchi che la loro efficace copertura.

La maggior parte di queste informazioni devono sicuramente essere state evidenti da tempo agli osservatori esperti, e sospetto fortemente che molte persone che avevano prestato molta più attenzione di me ai dettagli degli attacchi dell'11 settembre possano aver rapidamente raggiunto una conclusione provvisoria lungo queste stesse linee. Ma per ovvi motivi sociali e politici, c'è una grande riluttanza a puntare pubblicamente il dito contro Israele su una questione di così enorme portata. Quindi, fatta eccezione per alcuni attivisti marginali qua e là, tali oscuri sospetti sono rimasti privati.

Nel frattempo, i leader del movimento per la verità sull'11 settembre probabilmente temevano che sarebbero stati distrutti dalle accuse mediatiche di folle antisemitismo se avessero espresso anche solo un sussurro di tali idee. Questa strategia politica poteva essere necessaria, ma non riuscendo a nominare alcun plausibile colpevole, hanno creato un vuoto che è stato presto riempito da "utili idioti" che gridavano "inside job!" mentre puntavano un dito accusatore verso Cheney e Rumsfeld, e così facendo ha fatto così tanto per screditare l'intero movimento per la verità sull'11 settembre.



Questa sfortunata cospirazione del silenzio si è finalmente conclusa nel 2009, quando il dottor Alan Sabrosky (a sx), ex direttore degli studi presso l'US Army War College, si è fatto avanti e ha dichiarato pubblicamente che molto probabilmente il Mossad israeliano era stato responsabile degli attacchi dell'11 settembre, scrivendo una serie di articoli sull'argomento e presentando infine le sue opinioni in una serie di interviste ai media, insieme ad ulteriori analisi.

Ovviamente, tali cariche esplosive non hanno mai raggiunto le pagine del mio Times mattutino, ma hanno ricevuto una copertura considerevole, anche se transitoria, in parti dei media alternativi, e ricordo di aver visto i collegamenti in primo piano su Antiwar.com e ampiamente discussi altrove. Non avevo mai sentito parlare di Sabrosky, quindi ho consultato il mio sistema di archiviazione e ho scoperto immediatamente che aveva un record di tutto rispetto di pubblicazioni su affari militari nei principali periodici di politica estera e aveva anche ricoperto una serie di incarichi accademici presso istituzioni prestigiose. Leggendo uno o due dei suoi articoli sull'11 settembre, ho avuto la sensazione che sostenesse un argomento piuttosto convincente a favore del coinvolgimento del Mossad, con alcune delle sue informazioni già note a me, ma la maggior parte no.

Dato che ero molto impegnato con il mio lavoro sul software e non avevo mai trascorso del tempo a indagare sull'11 settembre o a leggere nessuno dei libri sull'argomento, la mia fiducia nelle sue affermazioni di allora era ovviamente piuttosto incerta. Ma ora che ho finalmente esaminato l'argomento in modo molto più dettagliato e ho letto molto, penso che sia abbastanza probabile che la sua analisi del 2009 fosse del tutto corretta.

Raccomanderei in particolare la sua lunga intervista del 2011 su Iran Press TV, che ho visto per la prima volta solo un paio di giorni fa. Si è rivelato altamente credibile e schietto nelle sue affermazioni: «Fornì anche una conclusione combattiva in un'intervista radiofonica molto più lunga del 2010»



Sabrosky ha concentrato gran parte della sua attenzione su un particolare segmento di un film documentario olandese sugli attacchi dell'11 settembre, prodotto diversi anni prima. In quell'affascinante intervista, un esperto di demolizioni professionista di nome Danny Jowenko (a sx), che era in gran parte all'oscuro degli attacchi dell'11 settembre,

identificò immediatamente il crollo filmato dell'edificio 7 del WTC come una demolizione controllata, e la straordinaria clip fu trasmessa in tutto il mondo su Press TV e ampiamente discussa attraverso Internet.

E per una strana coincidenza, appena tre giorni dopo che l'intervista video trasmessa da Jowenko aveva ricevuto così tanta attenzione, questi ebbe la sfortuna di morire in uno scontro frontale con un albero in Olanda. Sospetto che la comunità degli esperti professionisti di demolizione sia piccola, e i colleghi sopravvissuti di Jowenko nel settore potrebbero aver rapidamente concluso che una grave disgrazia potrebbe colpire coloro che hanno espresso controversi pareri di esperti sul crollo delle tre torri del World Trade Center.

Nel frattempo, l'ADL ha presto organizzato un enorme sforzo, ampiamente riuscito, per bandire Press TV in Occidente per aver promosso "teorie del complotto antisemita", convincendo persino YouTube a eliminare completamente l'enorme archivio video di quegli spettacoli passati, in particolare inclusi La lunga intervista di Sabrosky.

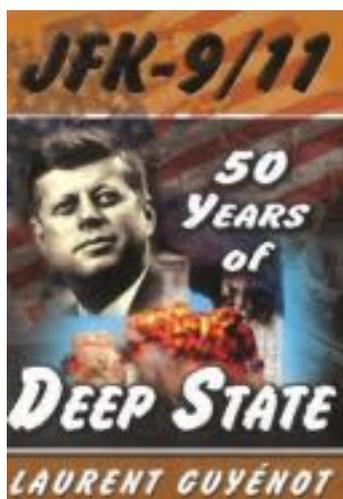
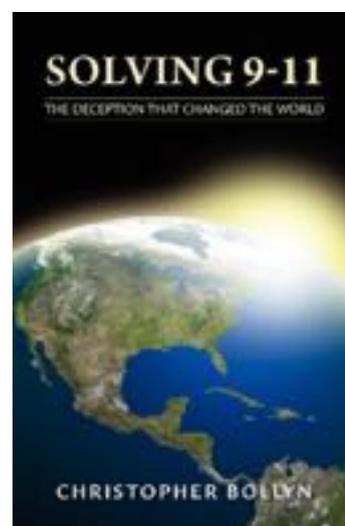
Più recentemente, Sabrosky ha tenuto una presentazione di un'ora alla conferenza video Deep Truth di giugno, durante la quale ha espresso un notevole

pessimismo sulla situazione politica americana e ha suggerito che il controllo sionista sulla nostra politica e sui media era diventato ancora più forte nel corso dell'ultimo decennio. La sua discussione fu presto ritrasmessa da Guns & Butter, un importante programma radiofonico progressista, che di conseguenza fu presto eliminato dalla sua stazione di origine dopo diciassette anni di grande popolarità nazionale e forte sostegno degli ascoltatori.



Anche il defunto Alan Hart (a dx), un illustre giornalista televisivo britannico e corrispondente estero, ha rotto il silenzio nel 2010 e ha indicato gli israeliani come i probabili colpevoli degli attacchi dell'11 settembre. Il giornalista Christopher Bollyn è stato uno dei primi scrittori a esplorare i possibili collegamenti di Israele con gli attacchi dell'11 settembre, e i dettagli contenuti nella sua lunga serie di articoli di giornale sono spesso citati da altri ricercatori. Nel 2012,

ha raccolto questo materiale e lo ha pubblicato sotto forma di un libro intitolato "Solving 9-11", rendendo così disponibili le sue informazioni sul possibile ruolo del Mossad israeliano a un pubblico molto più ampio, con una versione disponibile online. Purtroppo il suo volume stampato soffre gravemente della tipica mancanza di risorse a disposizione degli scrittori di frangia politica, con scarsa organizzazione e frequente ripetizione degli stessi punti a causa della sua origine in una serie di articoli individuali, e questo potrebbe diminuirne la credibilità presso alcuni lettori.



Probabilmente un compendio molto migliore delle prove molto estese che indicano la mano israeliana dietro gli attacchi dell'11 settembre è stato fornito più recentemente dal giornalista francese Laurent Guyénot, sia nel suo libro del 2017 "JFK-9/11: 50 Years of the Deep State" anche il suo articolo di 8.500 parole "9/11 was an Israeli Job", pubblicato contemporaneamente a questo e fornendo una ricchezza di dettagli molto maggiore di quella contenuta qui. Anche se non necessariamente approverei tutte le sue affermazioni e argomentazioni, la sua analisi complessiva sembra pienamente coerente con la mia.

Questi autori hanno fornito una grande quantità di materiale a sostegno della ipotesi del Mossad israeliano, ma vorrei concentrare l'attenzione solo su un

punto importante. Normalmente ci aspetteremmo che gli attacchi terroristici che portino alla completa distruzione di tre giganteschi edifici per uffici nella città di New York e un attacco aereo al Pentagono siano un'operazione di dimensioni e scala enormi, che coinvolge infrastrutture organizzative e manodopera considerevoli. In seguito agli attacchi, il governo degli Stati Uniti ha intrapreso grandi sforzi per localizzare e arrestare i cospiratori islamici sopravvissuti, ma è riuscito a malapena a trovarne uno. Apparentemente erano tutti morti negli attacchi o erano semplicemente svaniti nel nulla.

Ma senza fare alcuno sforzo, il governo americano radunò e arrestò rapidamente circa 200 agenti del Mossad israeliano, molti dei quali si trovavano esattamente nelle stesse posizioni geografiche dei presunti 19 dirottatori arabi. Inoltre, la polizia di New York ha arrestato alcuni di questi agenti mentre festeggiavano pubblicamente gli attacchi dell'11 settembre, e altri sono stati sorpresi alla guida di furgoni nell'area di New York contenenti esplosivi o loro tracce residue. La maggior parte di questi agenti del Mossad si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda, e molti di quelli che hanno fallito il test del poligrafo, ma sotto la massiccia pressione politica alla fine sono stati rilasciati e deportati in Israele. Un paio di anni fa, molte di queste informazioni venivano presentate in modo molto efficace in un breve video disponibile su YouTube.

C'è un'altra curiosità affascinante che ho visto menzionare molto raramente. Appena un mese dopo gli attentati dell'11 settembre, due israeliani furono sorpresi a introdurre armi ed esplosivi nell'edificio del Parlamento messicano, una storia che naturalmente produsse diversi titoli a striscione sui principali giornali messicani dell'epoca, ma che fu accolta dal silenzio totale nei media americani. Alla fine, sotto la massiccia pressione politica, tutte le accuse furono ritirate e gli agenti israeliani furono deportati in patria. Questo notevole incidente è stato riportato solo su un piccolo sito web di attivisti ispanici e discusso in pochi altri luoghi. Alcuni anni fa trovavo facilmente su Internet le prime pagine scansionate dei giornali messicani che riportavano quei drammatici eventi, ma non riesco più a localizzarle facilmente. I dettagli sono ovviamente un pò frammentari e forse confusi, ma sicuramente piuttosto intriganti.

Si potrebbe ipotizzare che se i presunti terroristi islamici avessero fatto seguito agli attacchi dell'11 settembre attaccando e distruggendo il palazzo del parlamento messicano un mese dopo, il sostegno latinoamericano alle invasioni militari americane in Medio Oriente sarebbe stato notevolmente amplificato. Inoltre, qualsiasi scena di una distruzione così massiccia nella capitale messicana da parte di terroristi arabi sarebbe stata sicuramente trasmessa ininterrottamente su Univision, la rete americana in lingua spagnola dominante, consolidando pienamente il sostegno ispanico agli sforzi militari del presidente Bush.

Dal mio punto di vista, sembra che un'enorme frazione della comunità della verità sull'11 settembre trascorra troppo tempo assorbita dai dettagli particolari degli attacchi, discutendo sul metodo preciso con cui le torri del World Trade Center a New York furono abbattute, o cosa colpì effettivamente il Pentagono. Ma questo tipo di questioni sembrano di scarsa importanza.

Direi che l'unico aspetto importante di queste questioni tecniche è se le prove complessive siano sufficientemente forti da stabilire la falsità della narrativa ufficiale sull'11 settembre e anche dimostrare che gli attacchi devono essere stati opera di un'organizzazione altamente sofisticata con accesso a tecnologia militare avanzata piuttosto che un gruppo disordinato di 19 arabi armati di taglierini. Oltre a ciò, nessuno di questi dettagli ha importanza.

A questo proposito, credo che il volume di materiale fattuale raccolto da ricercatori determinati negli ultimi diciassette anni abbia facilmente soddisfatto tale requisito, forse anche dieci o venti volte. Ad esempio, anche concordare su un singolo punto particolare come la chiara presenza di nano-termite, un composto esplosivo di livello militare, soddisferebbe immediatamente questi due criteri. Quindi non vedo molto senso in infiniti dibattiti sul fatto se sia stata usata la nano-termite, o la nano-termite più qualcos'altro, o semplicemente qualcos'altro.

E dibattiti tecnici così complessi possono servire a oscurare il quadro più ampio, confondendo e intimidendo allo stesso tempo qualsiasi spettatore indifferentemente interessato, risultando così controproducente per gli obiettivi generali del movimento per la verità sull'11 settembre.

Una volta concluso che i colpevoli facevano parte di un'organizzazione altamente sofisticata, possiamo concentrarci sul Chi e sul Perché, che sicuramente sarebbero di maggiore importanza rispetto ai dettagli particolari del Come. Eppure attualmente tutto il dibattito infinito sul come tende a escludere il chi e il perché, e mi chiedo se questa sfortunata situazione potrebbe addirittura essere intenzionale.

Forse una ragione è che una volta che i sinceri sostenitori della verità sull'11 settembre si concentrano su quelle questioni più importanti, l'enorme peso delle prove punta chiaramente in un'unica direzione, coinvolgendo Israele e il suo servizio di intelligence Mossad, con un caso che ha motivazioni e opportunità estremamente forti. E lanciare accuse contro Israele e i suoi collaboratori interni per il più grande attacco mai lanciato contro l'America sul nostro territorio comporta enormi rischi sociali e politici.

Ma tali difficoltà devono essere valutate rispetto alla realtà delle tremila vite civili americane e dei successivi diciassette anni delle nostre guerre multimiliardarie, che hanno prodotto decine di migliaia di militari americani morti o

feriti e la morte o lo sfollamento di molti milioni di persone. innocenti medio-orientali. I membri del movimento per la verità sull'11 settembre devono quindi chiedersi se la "verità" sia effettivamente o meno l'obiettivo centrale dei loro sforzi.

Importanti realtà storiche, a lungo nascoste in bella vista

Molti degli eventi sopra discussi furono tra i più importanti della storia americana moderna e le prove a sostegno della controversa analisi fornita sembrano piuttosto consistenti. Numerosi osservatori contemporanei sarebbero stati certamente a conoscenza almeno di alcune delle informazioni chiave, quindi si sarebbero dovute avviare serie indagini mediatiche che avrebbero presto portato alla luce gran parte del materiale rimanente. Eppure all'epoca non accadde nulla del genere, e anche oggi la stragrande maggioranza degli americani rimane totalmente all'oscuro di questi fatti ormai accertati.

Questo paradosso si spiega con la schiacciante influenza politica e mediatica dei partigiani etnici e ideologici di Israele, che ha fatto sì che certe domande non venissero poste né sollevati punti cruciali. Per tutta la seconda metà del ventesimo secolo, la nostra comprensione del mondo è stata modellata in modo schiacciante dai nostri media elettronici centralizzati, che durante questo periodo erano quasi interamente in mani ebraiche, con tutte e tre le reti televisive e otto dei nove principali studi di Hollywood posseduti o controllati da tali individui, insieme alla maggior parte dei nostri principali giornali e case editrici.

Come ho scritto un paio di anni fa: «Tendiamo ingenuamente a dare per scontato che i nostri media riflettano accuratamente gli eventi del nostro mondo e della sua storia, ma invece ciò che troppo spesso vediamo sono solo le immagini tremendamente distorte di uno specchio da luna park, con piccoli oggetti a volte trasformati in grandi, e quelli grandi in piccoli. I contorni della realtà storica possono essere deformati in forme quasi irriconoscibili, con alcuni elementi importanti che scompaiono completamente dalla documentazione e altri che appaiono dal nulla. Ho spesso suggerito che i media creano la nostra realtà, ma date queste evidenti omissioni e distorsioni, la realtà prodotta è spesso in gran parte fittizia.

Solo l'ascesa di Internet decentralizzata negli ultimi due decenni ha consentito la distribuzione diffusa e non filtrata delle informazioni necessarie per indagini serie su questi importanti incidenti. Senza Internet praticamente nulla del materiale di cui ho parlato così a lungo mi sarebbe mai venuto a conoscenza. Ostrovsky potrebbe essere stato classificato come uno degli autori più venduti del New York Times con un milione di copie dei suoi libri stampati, ma prima di Internet non avrei mai sentito parlare di lui.

Una volta squarciato il velo che nasconde l'offuscamento e la distorsione dei media, alcune realtà del dopoguerra diventano chiare. La misura in cui gli agenti dello Stato ebraico e le sue organizzazioni predecessori sioniste si sono impegnati nel crimine internazionale più dilagante e nelle violazioni delle regole di guerra accettate è davvero straordinaria, forse avendo pochi paralleli nella storia del mondo moderno.

Il loro utilizzo dell'assassinio politico come strumento centrale della loro arte governativa ricorda persino le famigerate attività del Vecchio delle Montagne del Medio Oriente del XIII secolo, le cui tecniche mortali ci hanno dato la parola stessa "assassino".

In una certa misura, la traiettoria in costante aumento del cattivo comportamento internazionale di Israele potrebbe essere il risultato naturale della totale impunità di cui i suoi leader hanno goduto a lungo, non subendo quasi mai conseguenze negative dalle loro azioni. Un ladruncolo può passare al furto con scasso e poi alla rapina a mano armata e all'omicidio se arriva a credere di essere completamente immune da qualsiasi sanzione giudiziaria.

Durante gli anni '40, i leader sionisti organizzarono massicci attacchi terroristici contro obiettivi occidentali e assassinarono alti funzionari britannici e delle Nazioni Unite, ma non pagarono mai alcun serio prezzo politico. La loro probabile uccisione del primo segretario alla Difesa americano e il loro precedente attentato alla vita del nostro presidente sono stati interamente nascosti dai nostri media complici. A metà degli anni '50, la leadership del neonato Israele intraprese una serie di attacchi terroristici sotto falsa bandiera contro obiettivi americani durante l'affare Lavon, e anche quando i loro agenti furono catturati e il loro complotto rivelato, non ricevettero alcuna punizione.

Considerando un simile track record, forse non dovremmo sorprenderci che siano stati sufficientemente incoraggiati da orchestrare probabilmente l'assassinio del presidente John F. Kennedy, la cui eliminazione riuscita ha dato loro un'influenza senza precedenti sulla principale superpotenza mondiale.

Durante il famigerato incidente del Golfo del Tonchino del 1964, una nave americana coinvolta in attività ostili al largo delle coste del Vietnam fu attaccata da torpediniere del Vietnam del Nord. La nostra nave subì pochi danni e nessuna vittima, ma la rappresaglia militare americana scatenò un decennio di guerra, provocando infine la distruzione della maggior parte del paese e forse la morte di due milioni di vietnamiti.

Al contrario, quando nel 1967 la USS Liberty fu deliberatamente attaccata in acque internazionali dalle forze israeliane, uccidendo o ferendo più di 200 militari americani, l'unica risposta dello stesso governo americano fu la massiccia repressione dei fatti, seguita da un aumento delle spese finanziarie al sos-

tegnolo ebraico. I decenni che seguirono videro numerosi e importanti attacchi da parte di Israele e del suo Mossad contro funzionari americani e i nostri servizi di intelligence, coronati infine nel 1991 da un altro complotto per assassinare un presidente americano non sufficientemente malleabile. Ma la nostra unica reazione durante questo periodo è stata una crescente sottomissione politica. Considerato questo modello di risposta, l'enorme scommessa che nel 2001 il governo israeliano potrebbe aver finalmente intrapreso organizzando i massicci attacchi terroristici sotto falsa bandiera dell'11 settembre contro il nostro paese diventa molto più comprensibile.

Sebbene più di sette decenni di quasi totale impunità siano stati certamente un fattore necessario dietro la notevole volontà di Israele di fare così tanto affidamento sugli omicidi e sul terrorismo per raggiungere i suoi obiettivi geopolitici, anche fattori religiosi e ideologici possono svolgere un ruolo significativo. Nel 1943, il futuro primo ministro israeliano Yitzhak Shamir fece un'affermazione piuttosto significativa nella sua pubblicazione ufficiale sionista «Né l'etica né la tradizione ebraica possono squalificare il terrorismo come mezzo di combattimento. Siamo molto lontani dall'aver qualsiasi scrupolo morale per quanto riguarda la nostra guerra nazionale. Abbiamo davanti a noi il comando della Torah, la cui moralità supera quella di qualsiasi altro corpo di leggi del mondo: Li cancellerete fino all'ultimo uomo».

Né Shamir né nessun altro dei primi leader sionisti aderirono al giudaismo tradizionale, ma chiunque investighi i veri principi di quella particolare fede religiosa dovrebbe ammettere che le sue affermazioni erano corrette. Come ho scritto nel 2018: «Se queste questioni rituali costituissero le caratteristiche centrali del giudaismo religioso tradizionale, potremmo considerarlo come una sopravvivenza piuttosto colorata ed eccentrica dei tempi antichi. Ma sfortunatamente, esiste anche un lato molto più oscuro, che riguarda principalmente il rapporto tra ebrei e non ebrei, con il termine altamente dispregiativo "goyim" spesso usato per descrivere questi ultimi.



Per dirla senza mezzi termini, gli ebrei hanno un'anima divina e i "goyim" no, essendo semplicemente bestie con sembianze umane. In effetti, la ragione principale dell'esistenza dei non ebrei è quella di servire come schiavi degli ebrei, con alcuni rabbini di altissimo rango che occasionalmente affermano questo fatto ben noto. Nel 2010, il principale rabbino sefardita di Israele ha usato il suo sermone settimanale per dichiarare che l'unica ragione dell'esistenza dei non ebrei è servire gli ebrei e lavorare per loro. La riduzione in schiavitù o lo sterminio di tutti i non ebrei sembra un

obiettivo ultimo implicito della religione.

Le vite degli ebrei hanno un valore infinito, mentre quelle dei non ebrei non ne hanno affatto, il che ha ovvie implicazioni politiche. Ad esempio, in un articolo pubblicato, un eminente rabbino israeliano spiegava che se un ebreo avesse bisogno di un fegato, sarebbe perfettamente lecito, e anzi obbligatorio, uccidere un gentile innocente e prendere il suo. Forse non dovremmo essere troppo sorpresi che oggi Israele sia ampiamente considerato come uno dei centri mondiali del traffico di organi.



Il mio incontro, dieci anni fa, con la schietta descrizione di Israel Shahak (a sx) delle vere dottrine del giudaismo tradizionale è stato certamente una delle rivelazioni che più hanno cambiato il mondo di tutta la mia vita. Ma man mano che gradualmente digerivo tutte le implicazioni, tutti i tipi di enigmi e fatti sconnessi diventavano improvvisamente molto più chiari. C'erano anche alcune notevoli ironie, e non molto tempo dopo ho scherzato con un mio amico (ebreo) dicendogli che avevo improvvisamente scoperto che il nazismo poteva essere meglio descritto come ebraismo per deboli o forse ebraismo praticato da Madre Teresa di Calcutta.

È importante tenere presente che quasi tutti i massimi leader israeliani hanno avuto opinioni fortemente laiche e nessuno di loro è un seguace del giudaismo tradizionale. In effetti, molti dei primi sionisti erano piuttosto ostili alla religione, che disprezzavano a causa delle loro convinzioni marxiste. Tuttavia, ho notato che queste dottrine religiose sottostanti possono ancora esercitare una notevole influenza nel mondo reale: «Ovviamente al giorno d'oggi il Talmud difficilmente viene letto regolarmente tra gli ebrei comuni, e sospetto che, ad eccezione dei fortemente ortodossi e forse della maggior parte dei rabbini, appena una piccola parte sia consapevole dei suoi insegnamenti altamente controversi. Ma è importante tenere presente che fino a poche generazioni fa, quasi tutti gli ebrei europei erano profondamente ortodossi, e anche oggi direi che la stragrande maggioranza degli ebrei adulti avesse nonni ortodossi.

Modelli culturali e atteggiamenti sociali altamente distintivi possono facilmente penetrare in una popolazione considerevolmente più ampia, soprattutto in quella che rimane ignara dell'origine di tali sentimenti, una condizione che rafforza la loro influenza non riconosciuta. Una religione basata sul principio "Ama il tuo prossimo" può o meno essere praticabile nella pratica, ma ci si può aspettare che una religione basata sul principio "Odia il tuo prossimo" abbia effetti a catena culturale a lungo termine che si estendono ben oltre la comunità diretta dei profondamente pii. Se a quasi tutti gli ebrei per mille o duemila anni è stato insegnato a provare un odio ribollente verso tutti

i non ebrei e hanno anche sviluppato un'enorme infrastruttura di disonestà culturale per mascherare tale atteggiamento, è difficile credere che una storia così sfortunata abbia avuto assolutamente nessuna conseguenza per il nostro mondo attuale, o per quello di un passato relativamente recente.

I paesi che praticano una varietà di credenze religiose e culturali diverse hanno talvolta intrapreso attacchi militari che hanno comportato massicce vittime civili o utilizzato l'assassinio come tattica. Ma tali metodi sono considerati ripugnanti e immorali da una società fondata su principi universalisti, e sebbene questi scrupoli etici possano talvolta essere sopraffatti dall'opportunità politica, possono agire come una restrizione parziale contro l'adozione diffusa di tali pratiche.

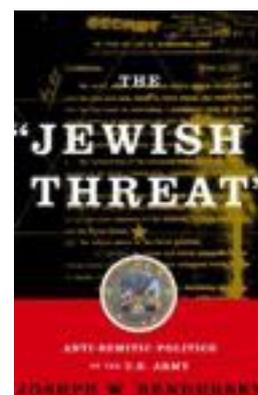
Al contrario, le azioni che portano alla sofferenza o alla morte di un numero illimitato di gentili innocenti non comportano assolutamente alcun disprezzo morale all'interno della struttura religiosa del giudaismo tradizionale, con gli unici vincoli rappresentati dal rischio di essere scoperti e di punizioni di ritorsione. Solo una frazione dell'odierna popolazione israeliana può ragionare esplicitamente in termini così duri, ma la dottrina religiosa sottostante permea implicitamente l'intera ideologia dello Stato ebraico.»

La prospettiva passata dell'intelligence militare americana

I principali eventi storici discussi in questo lungo articolo hanno plasmato il nostro mondo attuale, e gli attacchi dell'11 settembre in particolare potrebbero aver portato l'America sulla strada della bancarotta nazionale, portando allo stesso tempo alla perdita di molte delle nostre tradizionali libertà civili. Anche se penso che la mia interpretazione di questi vari omicidi e attacchi terroristici sia probabilmente corretta, non dubito che la maggior parte degli americani di oggi troverebbero scioccante la mia controversa analisi e probabilmente risponderrebbero con estremo scetticismo.

Eppure, abbastanza stranamente, se questo stesso materiale fosse stato presentato a quegli individui che avevano guidato il nascente apparato di sicurezza nazionale americano nei primi decenni del ventesimo secolo, penso che avrebbero considerato questa narrazione storica molto scoraggiante ma difficilmente sorprendente.

L'anno scorso mi è capitato di leggere un volume affascinante pubblicato nel 2000 dallo storico Joseph Bendersky, uno specialista in studi sull'Olocausto, e ho discusso le sue notevoli scoperte in un lungo articolo: «Bendersky ha dedicato dieci anni interi di ricerca al suo libro, esaminando in modo esauriente gli archivi dell'intelligence militare americana, nonché i documenti personali e la corrispondenza di oltre 100 alti funzionari militari e ufficiali dell'intelligence. “La

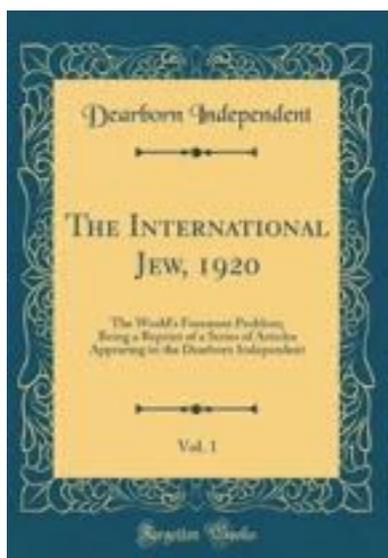


minaccia ebraica” si estende su oltre 500 pagine, comprese circa 1.350 note a piè di pagina, con le sole fonti d’archivio elencate che occupano sette pagine intere. Il suo sottotitolo è “La politica antisemita dell’esercito americano” e sostiene in modo estremamente convincente che durante la prima metà del ventesimo secolo e anche dopo, i vertici delle forze armate statunitensi e soprattutto dell’intelligence militare sottoscrissero pesantemente nozioni che oggi verrebbero universalmente liquidate come “teorie del complotto antisemita”.»

In parole povere, i leader militari statunitensi in quei decenni credevano ampiamente che il mondo dovesse affrontare una minaccia diretta da parte dello ebraismo organizzato, che aveva preso il controllo della Russia e allo stesso modo cercava di sovvertire e ottenere il controllo sull’America e sul resto della civiltà occidentale.

Sebbene le affermazioni di Bendersky siano certamente straordinarie, egli fornisce un’enorme ricchezza di prove convincenti a sostegno di esse, citando o

riassumendo migliaia di file di intelligence declassificati e supportando ulteriormente la sua tesi attingendo alla corrispondenza personale di molti degli ufficiali coinvolti. Egli dimostra in modo conclusivo che, proprio negli stessi anni in cui Henry Ford pubblicava la sua controversa serie “The International Jew”, idee simili, ma con un taglio molto più tagliente, erano onnipresenti all’interno della nostra stessa comunità di intelligence. Infatti, mentre Ford si concentrava principalmente sulla disonestà, il comportamento illecito e la corruzione ebraica, i nostri professionisti dell’intelligence militare vedevano l’ebraismo organizzato come una minaccia mortale per la società americana e la civiltà occidentale in generale.



Da qui il titolo del libro di Bendersky: La minaccia ebraica

Il Progetto Venona costituì la prova definitiva della massiccia portata delle attività di spionaggio sovietico in America, che per molti decenni era stata regolarmente negata da molti giornalisti e storici mainstream, e svolse anche un ruolo segreto cruciale nello smantellamento di quella rete di spionaggio ostile durante la fine degli ultimi anni. Anni Quaranta e Cinquanta. Ma Venona fu quasi estinta appena un anno dopo la sua nascita. Nel 1944 gli agenti sovietici vennero a conoscenza del cruciale sforzo di decifrazione del codice e subito dopo fecero in modo che la Casa Bianca di Roosevelt emettesse una direttiva che ordinava la chiusura del progetto e l'abbandono di tutti gli sforzi per scoprire lo spionaggio sovietico. L'unico motivo per cui Venona è sopravvissuto,

permettendoci di ricostruire in seguito la faticosa politica di quell'epoca, è stata la determinazione dei militari.

L'ufficiale dell'intelligence incaricato del progetto ha rischiato la corte marziale disobbedendo direttamente all'esplicito ordine presidenziale e continuando il suo lavoro. Quell'ufficiale era il colonnello Carter W. Clarke (a dx), ma il suo posto nel libro di Bendersky è molto meno favorevole,



essendo descritto come un membro di spicco della cricca antisemita che costituisce i cattivi della narrazione. In effetti, Bendersky condanna particolarmente Clarke per aver creduto ancora nella realtà essenziale dei Protocolli fino agli anni '70, citando una lettera che scrisse a un fratello ufficiale nel 1977: «Se, e un grande, dannatamente grande SE, come sostengono gli ebrei, i Protocolli dei Savi di Sion sono stati fottutamente inventati dalla polizia segreta russa, perché così tanto che contengono è già avvenuto, e il resto così? fortemente sostenuto dal Washington Post e dal New York Times.»

I nostri storici devono sicuramente avere difficoltà a digerire il fatto straordinario che l'ufficiale responsabile dell'importante Progetto Venona, la cui determinazione altruistica lo salvò dalla distruzione da parte dell'amministrazione Roosevelt, rimase in realtà un credente per tutta la vita nell'importanza dei Protocolli dei Savi di Sion.

Facciamo un passo indietro e collochiamo le scoperte di Bendersky nel loro giusto contesto. Dobbiamo riconoscere che durante gran parte del periodo coperto dalla sua ricerca, l'intelligence militare statunitense costituiva quasi la totalità dell'apparato di sicurezza nazionale americano - essendo l'equivalente di CIA, NSA e FBI combinati - ed era responsabile sia della sicurezza internazionale che interna, sebbene quest'ultimo portafoglio fosse stato progressivamente assunto da J.



L'organizzazione in espansione di Edgar Hoover (a sx) entro la fine degli anni '20. Gli anni di diligente ricerca di Bendersky dimostrano che per decenni questi professionisti esperti e molti dei loro generali in comando, erano fermamente convinti che i principali elementi della comunità ebraica organizzata stessero complottando spietatamente per prendere il potere in America, distruggere tutte le nostre tradizionali libertà costituzionali e, infine, acquisire il controllo del mondo intero.

Cosa sapeva Israele prima degli attacchi dell'11 settembre? 447)

Nel pomeriggio dell'11 settembre 2001, venne emesso un bollettino dell'FBI noto come BOLO (Be on Lookout, "state attenti") in merito a tre uomini sospetti che quella mattina furono visti lasciare il litorale del New Jersey pochi minuti dopo che il primo aereo si era schiantato contro il World Trade Center



Gli agenti delle forze dell'ordine dell'area di New York e del New Jersey sono stati avvisati tramite un dispaccio radiofonico di prestare attenzione a un «veicolo potenzialmente collegato all'attacco terroristico di New York»:

Un furgone Chevrolet bianco del 2000 con la scritta "Urban Moving Systems" sul retro è stato avvistato al Liberty State Park di Jersey City, nel New Jersey, al momento del primo impatto dell'aereo di linea contro il World Trade Center. Tre persone a bordo del furgone sono state viste festeggiare dopo l'impatto iniziale e la successiva esplosione. L'ufficio di Newark dell'FBI chiede che, qualora il furgone venga localizzato, vengano prese le impronte e arrestate le persone coinvolte.

Alle 15:56, venticinque minuti dopo l'emissione del BOLO dell'FBI, gli agenti del Dipartimento di Polizia di East Rutherford hanno fermato il furgone commerciale per traslochi tramite una traccia sulle targhe. Secondo il rapporto della polizia, l'agente Scott DeCarlo e il sergente Dennis Rivelli si sono avvicinati al furgone fermo, intimando all'autista di scendere dal veicolo. L'autista, il ventitreenne Sivan Kurzberg, si è rifiutato e «gli è stato chiesto più volte ma sembrava armeggiare con una borsa a marsupio di pelle nera». Con le pistole spianate, gli agenti hanno quindi "rimosso fisicamente" Kurzberg, mentre altri quattro uomini - altri due si erano apparentemente uniti al gruppo dalla mattina - sono stati fatti scendere dal furgone, ammanettati, messi sul prato e sottoposti alla lettura dei loro diritti.

L'11 settembre è stato un'operazione israeliana, di Laurent Guyénot 448)

Impossibilità tecniche

Grazie a coraggiosi investigatori, nei mesi successivi vennero pubblicate su Internet numerose anomalie nella spiegazione ufficiale degli eventi dell'11 settembre, fornendo la prova che si trattava di un'operazione sotto falsa bandiera e che Osama bin Laden era innocente, come aveva ripetutamente dichiarato sulla stampa afghana e pakistana e su Al Jazeera. Da allora, le prove di questa spaventosa frode si sono accumulate e sono ora accessibili a chiunque sia disposto a dedicare qualche ora di ricerca sul Web. (Sebbene, mentre preparavo questo articolo, ho notato che Google sta ora rendendo l'accesso a tale ricerca più difficile di quanto non fosse cinque anni fa, dando artificialmente priorità ai siti anti-cospirazione.)

Ad esempio, i membri di Architects and Engineers for 9/11 Truth hanno dimostrato che era impossibile che incidenti aerei e incendi di carburante potessero innescare il crollo delle Torri Gemelle. Persino Donald Trump lo aveva capito. In realtà, parlare di “crollo” è forse fuorviante: le torri sono letteralmente esplose, polverizzando cemento e proiettando pezzi di travi d'acciaio del peso di diverse centinaia di tonnellate per centinaia di metri lateralmente ad alta velocità. La polvere piroclastica che ha immediatamente inondato le strade, non diversamente dalla polvere di un vulcano, indica una miscela ad alta temperatura di gas caldi e particelle solide relativamente dense, un fenomeno impossibile in un semplice crollo. È anche impossibile che il WTC7, un altro grattacielo di 47 piani, che non era stato colpito da un aereo, è crollato sulla propria impronta a una velocità prossima a quella di caduta libera, se non tramite una “demolizione controllata”.

Testimonianze dei vigili del fuoco



Le registrazioni effettuate poco dopo gli eventi descrivono sequenze di esplosioni appena prima del “crollo”, ben al di sotto del punto di impatto dell’aereo. La presenza di metallo fuso nei rottami fino a tre settimane dopo l’attacco è inspiegabile se non in base alla presenza di esplosivi non completamente bruciati. Il pompiere Philip Ruvolo (a sx) ha testimoniato davanti alla telecamera di Étienne Sauret per il suo film “Collateral Damages”. (2011): «Scendevi di sotto e vedevi acciaio fuso, acciaio fuso che scorre-

va lungo i canali, come se fossi in una fonderia, come lava.»

Professionisti dell'aviazione hanno anche segnalato impossibilità nel comportamento degli aerei. Le velocità registrate dai due aerei che hanno colpito le Torri Gemelle, 713 km/h e 877 km/h, escludono che si tratti di Boeing 767, poiché tali velocità sono praticamente impossibili da raggiungere a livello del suolo. Nell'improbabile eventualità che tali velocità potessero essere raggiunte senza che l'aereo si disintegrasse, farli schiantare con precisione contro le Torri sarebbe stata una missione impossibile, soprattutto per i piloti amatoriali accusati del dirottamento. Hosni Mubarak, un ex pilota, ha affermato di non poterci mai riuscire. (Non è l'unico capo di Stato ad aver espresso i suoi dubbi: Chavez e Ahmadinejad sono tra questi.) Ricordiamo che nessuna delle scatole nere degli aerei di linea è mai stata ritrovata, una situazione incomprensibile.

E naturalmente ci sono le evidenti anomalie dei luoghi degli incidenti di Shanksville e del Pentagono: non si vedono aerei o detriti di aerei attendibili in nessuna delle numerose foto facilmente reperibili.

Lavoro interno o lavoro del Mossad?

Tra il crescente numero di americani che non credono alla versione ufficiale degli attacchi dell'11 settembre, due teorie fondamentali si contrappongono: le ho definite "inside job" e "Mossad job". La prima è la tesi dominante all'interno del cosiddetto movimento per la verità sull'11 settembre e attribuisce la responsabilità al governo americano, o a una fazione all'interno dello Stato profondo americano.

La seconda sostiene che le menti erano membri di una potente rete israeliana profondamente infiltrata in tutte le sfere del potere negli Stati Uniti, compresi i media, il governo, l'esercito e i servizi segreti. Questa tesi del "lavoro del Mossad" ha iniziato a prendere piede da quando Alan Sabrosky, professore presso l'US Army War College e l'US Military Academy, ha pubblicato nel luglio 2012 un articolo intitolato "Demystifying 9/11: Israel and the Tactics of Mistake", in cui esprimeva la convinzione che l'11 settembre fosse una classica operazione orchestrata dal Mossad.

Possiamo notare fin dall'inizio che incriminare israeliani o arabi sono entrambe teorie basate su un "lavoro esterno" (in realtà, sono l'una l'immagine speculare dell'altra, il che è comprensibile alla luce di quanto spiega Gilad Atzmon sulla "colpa proiettata" ebraica). Prima ancora di esaminare le prove, un "lavoro esterno" sembra più credibile di un "lavoro interno". C'è qualcosa di mostruoso nell'idea che un governo possa ingannare e terrorizzare i propri cittadini uccidendone migliaia, solo per aver iniziato una serie di guerre che non sono nemmeno nell'interesse della nazione. Al confronto, una potenza straniera che attacca gli Stati Uniti sotto la falsa bandiera di una terza potenza sembra quasi una cosa leale. In effetti, il sospetto sul ruolo di Israele dovrebbe essere naturale per chiunque sia a conoscenza della reputazione del Mossad

come: «Jolly. Spietato e astuto. Ha la capacità di prendere di mira le forze statunitensi e farle sembrare un atto palestinese/arabo», secondo le parole di un rapporto della US Army School for Advanced Military Studies citato dal Washington Times, 10 settembre 2001 il giorno prima degli attacchi.

Questo, è un punto importante, perché solleva la questione di come e perché il movimento per la verità sull'11 settembre sia stato portato ad appoggiare massicciamente la scandalosa tesi del "lavoro interno" senza nemmeno considerare la tesi più probabile di un attacco da parte di una potenza straniera che agisce sotto falsa bandiera islamica e quale potenza straniera se non Israele farebbe una cosa del genere?

Naturalmente, le due tesi discordanti non si escludono necessariamente a vicenda; almeno, nessuno di coloro che incriminano Israele nega il coinvolgimento di elementi corrotti dell'amministrazione americana o dello Stato profondo. L'attaccamento appassionato tra Israele e gli Stati Uniti dura da decenni e l'11 settembre è una delle sue mostruose conseguenze.

Non riesco a pensare a un simbolo migliore di questa realtà del matrimonio di Ted e Barbara Olson (a dx). Ted Olson, dopo aver difeso Bush nelle controverse elezioni del 2000, era stato insignito della carica di Procuratore Generale (difese anche Dick Cheney quando si rifiutò di presentare al Congresso documenti relativi al caso Enron). Barbara era una famosa reporter della CNN, ma prima di allora era nata Barbara Kay Bracher da genitori ebrei, aveva studiato alla Yeshiva University School of Law ed era stata assunta dallo studio legale WilmerHale, di cui faceva parte anche Jamie Gorelick, futuro membro della Commissione 11 settembre, e tra i cui clienti figurano potenti aziende israeliane come Amdocs, un'azienda di comunicazione digitale accusata di spionaggio per Israele negli Stati Uniti. L'11 settembre 2001, Barbara Olson si trovava presumibilmente sul volo AA77, da cui aveva effettuato due telefonate al marito.

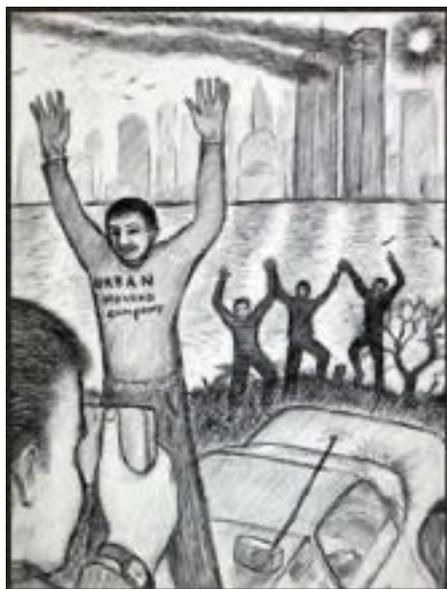


Le sue chiamate furono riportate sulla CNN nel pomeriggio ha contribuito a cristallizzare alcuni dettagli della versione ufficiale, come i "taglierini" usati come uniche armi dai dirottatori. Invitato ripetutamente in programmi televisivi dopo l'11 settembre, Ted Olson si è spesso contraddetto quando interrogato sulle chiamate della moglie. In un rapporto del 2006, l'FBI ha identificato una sola chiamata di Barbara Olson, una chiamata non connessa e della durata di 0 secondi.

Come tutte le altre telefonate segnalate da passeggeri disperati inclusa la famosa "Ciao, mamma. Sono Mark Bingham", la chiamata di Barbara era semplicemente impossibile, perché la tecnologia necessaria per effettuare chiamate ad alta quota non è stata sviluppata fino al 2004. L'11 settembre è stato reso possibile da un'alleanza tra adoratori segreti di Israele ed elementi americani corrotti. La domanda è: chi, dei due, era la mente dietro questa operazione incredibilmente audace e complessa, e per quale "scopo superiore"?

Un'altra domanda è: perché coloro che continuano a ripetere come un mantra "l'11 settembre è stata un'operazione interna" ignorano totalmente le prove schiaccianti che puntano a Israele? In altre parole, in che misura costituiscono un'"opposizione controllata" destinata a coprire Israele? Porre questo tipo di domande non significa sospettare di ipocrisia chiunque difenda una teoria errata o incompleta. La maggior parte di coloro che difendono l'una o l'altra teoria lo fanno sinceramente, basandosi sulle informazioni a cui hanno accesso. Io stesso credo nella teoria ufficiale da 7 anni e nella teoria dell'operazione interna da 2 anni, prima di passare progressivamente all'attuale argomentazione a partire dal 2010. D'altra parte, possiamo presumere che coloro che inducono l'opinione pubblica in errore a lungo termine non solo sbagliano, ma mentano. In ogni caso, è legittimo indagare sul background degli opinion maker e, quando vengono colti a mentire o a distorcere la verità, possiamo speculare sulle loro motivazioni. Tornerò su questo argomento alla fine dell'articolo.

Gli israeliani danzanti



I ricercatori che ritengono che Israele abbia orchestrato l'11 settembre citano il comportamento di un gruppo di individui che, fin dal loro arresto, sono diventati noti come "israeliani danzanti", sebbene il loro scopo fosse quello di farsi passare per "arabi danzanti". Vestiti con abiti apparentemente "mediorientali", sono stati visti da diversi testimoni in piedi sul tetto di un furgone parcheggiato a Jersey City, mentre esultavano e si scattavano foto con il WTC sullo sfondo, proprio nel momento in cui il primo aereo ha colpito la Torre Nord. I sospettati hanno poi spostato il loro furgone in un altro parcheggio a Jersey City, dove altri testimoni li hanno visti celebrare con la stessa ostentazione.

Una chiamata anonima alla polizia di Jersey City, riportata lo stesso giorno da NBC News, menzionava «un furgone bianco, 2 o 3 uomini dentro. Sembrano palestinesi e girano intorno a un edificio. [...] Vedo il tipo vicino all'aeroporto di Newark che mescola della roba e indossa quelle uniformi da sceicco. [...] È

vestito come un arabo». La polizia ha subito emesso il seguente avviso BOLO (attenzione) per un «Veicolo possibilmente collegato all'attacco terroristico di New York. Furgone Chevrolet bianco del 2000 con targa del New Jersey e cartello 'Urban Moving Systems' sul retro, avvistato al Liberty State Park, Jersey City, NJ, al momento del primo impatto dell'aereo di linea contro il World Trade Center. Tre individui a bordo del furgone sono stati visti festeggiare dopo l'impatto iniziale e la successiva esplosione».

Per puro caso, il furgone è stato intercettato verso le 16:00, con cinque giovani a bordo: Sivan e Paul Kurzberg, Yaron Shmuel, Oded Ellner e Omer Marmari. Prima che venisse posta qualsiasi domanda, l'autista, Sivan Kurzberg, ha esclamato: «Siamo israeliani. Non siamo un vostro problema. I vostri problemi sono i nostri problemi. I palestinesi sono il vostro problema». I fratelli Kurzberg furono formalmente identificati come agenti del Mossad. Tutti e cinque lavoravano ufficialmente per una ditta di traslochi (una classica copertura per lo spionaggio) chiamata Urban Moving Systems, il cui proprietario, Dominik Otto Suter, fuggì dal paese verso Tel Aviv il 14 settembre.

Questo evento è stato riportato per la prima volta il giorno dopo gli attacchi dal giornalista Paulo Lima sul quotidiano del New Jersey The Bergen Record, sulla base di "fonti vicine alle indagini" che erano convinte che i sospettati fossero a conoscenza degli attacchi della mattina: «Sembrava che sapessero cosa sarebbe successo quando erano al Liberty State Park». Il rapporto dell'FBI di 579 pagine sull'indagine che seguì (parzialmente declassificata nel 2005) rivela diversi fatti importanti.

In primo luogo, una volta sviluppate, le foto scattate dai sospettati mentre osservavano la Torre Nord in fiamme confermano il loro atteggiamento di festa: «Sorrivano, si abbracciavano e sembrava che si stessero dando il cinque». Per spiegare la loro contentezza, i sospettati affermarono di essere semplicemente felici che, grazie a questi attacchi terroristici, «gli Stati Uniti avrebbero preso provvedimenti per fermare il terrorismo nel mondo». Eppure, a quel punto, prima che la seconda torre venisse colpita, la maggior parte degli americani credeva che l'incidente fosse stato un incidente.

I cinque israeliani sono stati trovati collegati a un'altra società, la Classic International Movers, che impiegava altri cinque israeliani arrestati per i loro contatti con i diciannove presunti dirottatori suicidi. Inoltre, uno dei cinque sospettati aveva chiamato «un individuo in Sud America con legami autentici con militanti islamici in Medio Oriente». Infine, il rapporto dell'FBI afferma che «il veicolo è stato perquisito anche da un cane addestrato anti-bomba, che ha dato esito positivo alla presenza di tracce di esplosivo».

Dopo tutte queste prove incriminanti, arriva il passaggio più sconcertante del rapporto: la conclusione che «l'FBI non ha più alcun interesse investigativo

nei confronti dei detenuti e che questi ultimi dovrebbero procedere con le opportune procedure di immigrazione». In effetti, una lettera indirizzata al Servizio Immigrazione e Naturalizzazione degli Stati Uniti, datata 25 settembre 2001, dimostra che, meno di due settimane dopo i fatti, il quartier generale federale dell'FBI aveva già deciso di chiudere l'indagine, chiedendo che «il Servizio Immigrazione e Naturalizzazione degli Stati Uniti procedesse con le opportune procedure di immigrazione». I cinque "israeliani danzanti", noti anche come "gli high fivers", furono detenuti per 71 giorni in una prigione di Brooklyn, dove prima rifiutarono, poi fallirono, i test della macchina della verità. Infine, furono rimpatriati in silenzio in Israele con la minima accusa di "violazione del visto". Tre di loro furono poi invitati a un talk show televisivo israeliano nel novembre 2001, dove uno di loro dichiarò ingenuamente: «Il nostro scopo era semplicemente quello di documentare l'evento».

La rete di spionaggio israeliana

I cinque "israeliani danzanti", gli unici sospettati arrestati il giorno stesso degli attacchi dell'11 settembre, erano solo la punta dell'iceberg. Nel settembre 2001, la polizia federale era impegnata a smantellare la più grande rete di spionaggio israeliana mai scoperta sul suolo americano.

Nell'estate precedente l'attacco, la Drug Enforcement Agency (DEA) compilò un rapporto che sarebbe stato reso pubblico dal Washington Post il 23 novembre, seguito da un documentario in quattro parti di Carl Cameron trasmesso su Fox News. dall'11 dicembre 2001. Il 14 marzo, 2002, un articolo sul quotidiano francese Le Monde firmato da Sylvain Cypel faceva riferimento anche al rapporto, poco prima che la rivista francese Intelligence Online lo rendesse completamente accessibile su Internet, affermando che 140 spie israeliane, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, erano state arrestate dal marzo 2001, mentre altre 60 sono state arrestate dopo l'11 settembre. Generalmente fingendosi studenti d'arte, hanno visitato almeno "36 siti sensibili del Dipartimento della Difesa". «La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver prestato servizio nell'intelligence militare, nell'intercettazione di segnali elettronici o nelle unità di ordigni esplosivi. Alcuni sono stati collegati ad alti funzionari dell'esercito israeliano. Uno era il figlio di un generale a due stelle, uno ha prestato servizio come guardia del corpo del capo dell'esercito israeliano, uno ha prestato servizio in un'unità di missione Patriot. Un altro, Peer Segalovitz, ufficiale del 605° Battaglione delle Altire del Golan, ha riconosciuto di poter far saltare in aria edifici, ponti, automobili e qualsiasi altra cosa di cui avesse bisogno»

Di particolare interesse è la menzione che "l'area di Hollywood, in Florida, sembra essere un punto centrale per questi individui". Più di 30 dei 140 falsi studenti israeliani identificati prima dell'11 settembre vivevano in quella città di 140.000 abitanti. E questa città è anche il luogo in cui quindici dei diciannove presunti dirottatori islamisti dell'11 settembre si erano raggruppati (nove



a Hollywood, sei nelle vicinanze), inclusi quattro dei cinque presunti autori del dirottamento del volo AA11. Qual era il rapporto tra le spie israeliane e i terroristi islamisti? Ce lo hanno detto i notiziari mainstream, che i primi stessero monitorando i secondi, ma non avessero segnalato le attività sospette di questi terroristi alle autorità americane. Da una simile presentazione, Israele ne esce pulito, poiché un'agenzia di spionaggio non può essere biasimata per non aver condiviso informazioni con il

paese in cui sta spiando. Nel peggiore dei casi, l'intelligence israeliana può essere accusata di "aver lasciato che accadesse" una garanzia di impunità.

In realtà, gli agenti israeliani non si limitavano certo a monitorare i futuri "dirottatori", ma li finanziavano e manipolavano, prima di eliminarli. Sappiamo che l'israeliana Hanan Serfaty, che aveva affittato due appartamenti vicino a Mohamed Atta, aveva gestito almeno 100.000 dollari in tre mesi. E abbiamo anche appreso dal New York Times del 19 febbraio 2009: che Ali al-Jarrah, cugino del presunto dirottatore del volo UA93 Ziad al-Jarrah, aveva trascorso venticinque anni a fare la spia per il Mossad come agente sotto copertura infiltrandosi nella resistenza palestinese e in Hezbollah.

A quanto pare, gli agenti israeliani apprezzano operare sotto la copertura degli artisti. Poco prima dell'11 settembre, un gruppo di quattordici "artisti" ebrei sotto lo pseudonimo di Gelatin si sono installati al novantunesimo piano della Torre Nord del World Trade Center. Lì, come opera di "street art", hanno rimosso una finestra e ampliato un balcone di legno. Per capire quale ruolo possa aver avuto questa impalcatura, bisogna ricordare che l'esplosione presumibilmente derivante dall'impatto del Boeing AA11 sulla Torre Nord è av-

venuta tra il novantesimo e il novantottesimo piano. L'unico filmato dell'impatto sulla Torre Nord è quello dei fratelli Naudet, che sono sotto inchiesta. Nonostante il sospetto sia dovuto a numerose ragioni, molti ricercatori sono convinti che nessun aereo abbia colpito la torre e che l'esplosione che ha simulato l'impatto sia stata provocata da esplosivi pre-installati all'interno della torre.

I piani dal novantatré al cento della Torre Nord erano occupati da Marsh & McLennan, il cui CEO era Jeffrey Greenberg, figlio del ricco sionista (e finanziatore di George W. Bush) Maurice Greenberg, che tra l'altro era anche il proprietario di Kroll Inc., la società incaricata della sicurezza dell'intero complesso del World Trade Center l'11 settembre. I Greenberg erano anche gli assicuratori delle Torri Gemelle e, il 24 luglio 2001, presero la precauzione di far



riassicurare il contratto da dei concorrenti. Nel novembre 2000, il consiglio di amministrazione di Marsh & McLennan fu affiancato da (Lewis) Paul Bremer (a sx), presidente della Commissione Nazionale sul Terrorismo, che, l'11 settembre 2001, solo due ore dopo la polverizzazione della Torre Nord, sarebbe apparso sulla NBC per indicare bin Laden (a sx 2) come principale sospettato, perfettamente calmo nonostante 400 dei suoi dipendenti fos-

sero dispersi (295 sarebbero stati infine dichiarati morti). «È il giorno che cambierà le nostre vite, disse. È il giorno in cui la guerra che i terroristi hanno dichiarato agli Stati Uniti [...] sarà stata portata a casa dagli Stati Uniti». Nel 2003, Bremer sarebbe stato nominato amministratore dell'Autorità Provvisoria della Coalizione in Iraq per radere al suolo lo stato iracheno e supervisionare il furto di quasi mille miliardi di dollari destinati alla sua ricostruzione.

I super-sayanim

Con Goldberg e Bremer, abbiamo raggiunto il livello più alto della cospirazione, che comprende diverse influenti personalità ebraiche, che operano dentro e fuori dal governo degli Stati Uniti – dei supersayanim, per così dire.

Il più rappresentativo di questi personaggi esterni al governo è Larry Silverstein, lo squalo immobiliare che, con il suo socio Frank Lowy, affittò le Torri Gemelle da New York City nella primavera del 2001. Il capo dell'Autorità Portuale di New York, che concesse l'affitto a Silverstein e Lowy, non era altri che Lewis Eisenberg (a sx), un altro membro della United Jewish Appeal Federation ed ex vicepresidente dell'AIPAC. Sembrava che Silverstein aves-



se fatto un accordo disastroso, poiché le Torri Gemelle dovevano essere decontaminate dall'amianto. Il processo di decontaminazione era stato rinviato a tempo indeterminato a partire dagli anni '80 a causa del suo costo, stimato a quasi 1 miliardo di dollari nel 1989. Nel 2001, la New York Port Authority era stata più che felice di trasferire la responsabilità a Silverstein.

Subito dopo l'acquisizione delle Torri Gemelle, Silverstein rinegoziò i contratti assicurativi per coprire gli attacchi terroristici, raddoppiando la copertura a 3,5 mld di dollari, e si assicurò il diritto di ricostruire dopo un simile evento. Dopo gli attacchi, portò in tribunale la sua compagnia assicurativa per ottenere un doppio risarcimento, sostenendo che i due aerei erano stati due attacchi separati. Dopo una lunga battaglia legale, intascò 4,5 miliardi di dollari.

Silverstein è un membro di spicco della United Jewish Appeal Federation of Jewish Philanthropies di New York, la più grande organizzazione di raccolta fondi per Israele (dopo il governo degli Stati Uniti, che eroga circa 3 miliardi di dollari all'anno in aiuti a Israele). Silverstein ha anche mantenuto "stretti legami con Netanyahu", secondo Haaretz (21 novembre 2001): «I due sono in rapporti amichevoli fin dal periodo in cui Netanyahu è stato ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite. Per anni sono rimasti in stretto contatto. Ogni domenica pomeriggio, ora di New York, Netanyahu chiamava Silverstein».

Oltre a essere un uomo potente, Larry è un uomo fortunato: come ha spiegato in questo articolo intervista, ogni mattina della settimana faceva colazione al Windows on the World in cima alla Torre Nord, ma l'11 settembre aveva un appuntamento con il suo dermatologo.



I complici dell'attacco sotto falsa bandiera dell'11 settembre con forti legami con Israele dovrebbero essere rintracciati anche all'altra estremità della traiettoria degli aerei che si dice si siano schiantati contro le Torri Gemelle. I voli AA11 e UA175 sono decollati dall'aeroporto Logan di Boston, che ha subappaltato la sicurezza alla International Consultants on



Targeted Security (ICTS), una società con sede in Israele guidata da Menachem Atzmon, tesoriere del Likud. Lo stesso ha fatto l'aeroporto di Newark, dove il volo UA93 sarebbe decollato prima di schiantarsi a Shanksville.

Un'indagine seria seguirebbe molte altre piste, come i messaggi istantanei Odigo ricevuti dai dipendenti del WTC due ore prima dello schianto dell'aereo, come riportato il di Haaretz Il 27 settembre 2001 al WTC. Il primo aereo colpì all'ora precisa annunciata, "quasi al minuto", ha ammesso Alex Diamandis, vicepresidente di Odigo, con sede in Israele. Inquietante anche il comportamento della filiale americana di Zim Israel Navigational, un colosso del trasporto marittimo posseduto al 48% dallo Stato ebraico (a volte utilizzato come copertura per i servizi segreti israeliani), che ha trasferito i suoi uffici dal WTC insieme ai suoi 200 dipendenti, dopo gli attacchi del 4 settembre: "Ci siamo trasferiti come un atto di Dio", ha dichiarato una settimana prima l'amministratore delegato Shaul Cohen-Mintz. Intervistato da USA Today, il 17 novembre 2001.

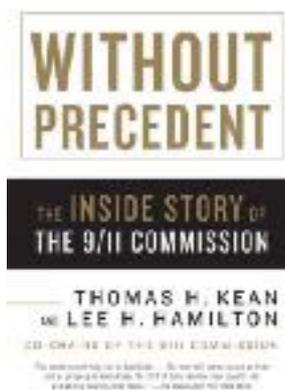


Ovviamente, nessuna di queste piste è mai stata perseguita. Questo perché i cospiratori più potenti si trovavano ai massimi livelli del Dipartimento di Giustizia. Michael Chertoff (a sx) era a capo della Divisione Criminale del Dipartimento di Giustizia nel 2001 e responsabile, tra le altre cose, di aver ottenuto il rilascio degli agenti israeliani arrestati prima e dopo l'11 settembre, compresi gli "israeliani danzanti". Nel 2003, questo figlio di un rabbino e di un pioniere del Mossad sarebbe stato nominato Segretario della Sicurezza Interna, responsabile dell'antiterrorismo sul suolo americano, il che gli ha permesso di controllare i cittadini dissidenti e di limitare l'accesso alle prove con il pretesto delle Informazioni di Sicurezza Sensibili.

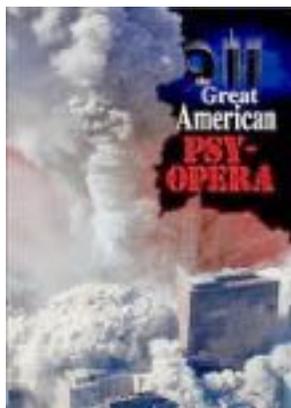


Un altro capo della copertura è stato Philip Zelikow (a sx), direttore esecutivo della Commissione presidenziale sull'11 settembre, istituita nel novembre 2002. Zelikow è un auto-proclamato specialista nell'arte di creare "miti pubblici" bruciando o plasmando eventi che assumono un'importanza trascendente e, pertanto, mantengono il loro potere anche quando la generazione che li ha vissuti scompare dalla scena. (Wikipedia). Nel dicembre 1998, ha co-firmato un articolo per Foreign Affairs intitolato "Terrorismo catastrofico", in cui ipotizzava cosa sarebbe successo se l'attentato al World Trade Center del 1993 (già attribuito a Bin Laden) fosse stato compiuto con una bomba nucleare: «Un atto di terrorismo catastrofico che uccidesse migliaia o decine di migliaia di persone e/o interrompesse le necessità di vita di centinaia di migliaia, o addirittura milioni, sarebbe un evento spartiacque nella storia americana. Potrebbe comportare perdite di vite umane e di proprietà senza precedenti in tempo di pace e minare il fondamentale senso di sicurezza degli americani all'interno dei propri confini in un modo simile al test della bomba atomica sovietica del 1949, o forse anche peggio. ...

Come Pearl Harbor, l'evento avrebbe diviso il nostro passato e il nostro futuro in un prima e un dopo. Gli Stati Uniti potrebbero rispondere con misure draconiane che riducono le libertà civili, consentendo una più ampia sorveglianza dei cittadini, la detenzione dei sospettati e l'uso della forza letale». Questo è l'uomo che ha controllato l'indagine governativa sugli attacchi terroristici dell'11 settembre. Thomas Kean e Lee Hamilton, che nominalmente guidavano la



commissione, hanno rivelato nel loro libro "Senza precedenti: la storia interna della Commissione 11 settembre" (2006), che la commissione "era stata creata per fallire" fin dall'inizio. Zelikow, sostengono, aveva già scritto una sinossi e una conclusione per il rapporto finale prima della prima riunione. Controllava tutti i gruppi di lavoro, impediva loro di comunicare tra loro e affidava loro come unica missione quella di provare la versione ufficiale; il Team 1A, ad esempio, era incaricato di «raccontare la storia dell'operazione di maggior successo di Al-Qaeda: gli attacchi dello 11 settembre».



Uno stretto controllo sui media mainstream è forse l'aspetto più delicato dell'intera operazione. Non mi addentrerò in questo aspetto, perché sappiamo tutti cosa aspettarci dai media tradizionali. Per un'argomentazione innovativa sulla misura in cui l'11 settembre è stata un'operazione psicologica orchestrata dai media tradizionali, consiglio il documentario del 2012 di Ace Baker "9/11 The Great American Psy-Opera", capitoli 6, 7 e 8.

Meta-sionisti machiavellici

Se saliamo al livello più alto della cospirazione, ci troviamo a Tel Aviv. La preparazione all'11 settembre coincise con l'ascesa al potere di Benjamin Netanyahu nel 1996, seguito da Ehud Barak nel luglio 1999 e da Ariel Sharon nel marzo 2001, che riportò Netanyahu al potere come ministro degli Esteri nel 2002 (con Netanyahu di nuovo primo ministro nel 2009). Va notato che sia Netanyahu che Ehud Barak erano temporaneamente fuori dal governo israeliano nel settembre 2001, proprio come Ben-Gurion al momento dell'assassinio di Kennedy. Pochi mesi prima dell'11 settembre, Barak, ex capo dell'intelligence militare israeliana, fu "reclutato" come consulente presso una società di facciata del Mossad, la SCP Partner, specializzata in sicurezza e situata a meno di sette miglia dalla Urban Moving Systems. Un'ora dopo l'esplosione della Torre Nord, Barak era su BBC World, per puntare il dito contro bin Laden (il primo a farlo), e ha concluso: «È il momento di lanciare una guerra operativa e completa contro il terrorismo».

Quanto a Netanyahu, non ci sorprende sentirlo vantarsi, sulla CNN nel 2006, di aver previsto nel 1995 che «se l'Occidente non si rende conto della natura suicida dell'Islam militante, la prossima cosa che vedremo sarà l'Islam militante che abbatte il World Trade Center».

Netanyahu è un esempio lampante della "relazione speciale" sempre più stretta tra Stati Uniti e Israele, iniziata con Truman e fiorita sotto Johnson. Netanyahu aveva vissuto, studiato e lavorato negli Stati Uniti dal 1960 al 1978, tra gli 11 e i 27 anni – fatta eccezione per il servizio militare – e di nuovo dopo i 33 anni, quando fu nominato vice ambasciatore a Washington e poi delegato permanente alle Nazioni Unite. Netanyahu appariva regolarmente sulla CNN all'inizio degli anni '90, contribuendo alla trasformazione del principale canale di informazione mondiale in un importante strumento di propaganda sionista.

Il suo destino politico fu in gran parte pianificato e plasmato negli Stati Uniti, sotto la guida supervisione di quelli che oggi chiamiamo neoconservatori, e l'unica cosa che lo distingue da loro è che, per ragioni di pubbliche relazioni, non possiede la nazionalità americana. "Cos'è un neocon?" chiese una volta Bush jr a suo padre Bush sr, dopo più di tre anni alla Casa Bianca. «Vuoi dei nomi o una descrizione?» rispose Bush. «Descrizione.» «Bene, disse, te lo dirò in una parola: Israele.» Quell'aneddoto, citato da Andrew Cockburn, lo riassume.

Il movimento neoconservatore nacque nella redazione della rivista mensile Commentary, che aveva sostituito il Contemporary Jewish Record nel 1945 come organo di stampa dell'American Jewish Committee. «Se c'è un movimento intellettuale in America alla cui invenzione gli ebrei possono affermare con assoluta certezza che il neoconservatorismo è tutto», ha scritto Gal Beckerman sul Jewish Daily Forward, 6 gennaio 2006. «È un dato di fatto che il neocon-



servatorismo, come filosofia politica, è nato tra i figli degli immigrati ebrei e ora è in gran parte dominio intellettuale dei nipoti di quegli immigrati.»



I padri fondatori del neoconservatorismo (Norman Podhoretz, Irving Kristol, Donald Kagan, Paul Wolfowitz, Adam Shulsky) si autoproclamarono discepoli di Leo Strauss (a sx), un immigrato ebreo tedesco che insegnava all'Università di Chicago. Strauss può essere definito un meta-sionista nel senso che, pur essendo un ardente sostenitore dello Stato di Israele, rifiutava l'idea che Israele, come nazione, dovesse essere contenuta entro confini; Israele deve mantenere la



sua specificità, che è quella di essere ovunque, affermò in sostanza nella sua conferenza del 1962 « Perché restiamo ebrei ». Strauss approverebbe anche di essere chiamato machiavellico, perché nei suoi Pensieri su Machiavelli (a sx), lodò « l'intrepidezza del suo pensiero, la grandezza della sua visione e la graziosa sottigliezza del suo discorso ».

Il modello di principe di Machiavelli era Cesare Borgia, il tiranno che, dopo aver incaricato il crudele Ramiro d'Orco di sottomettere la provincia di Romania, lo fece giustiziare con estrema crudeltà, racco-

gliendo così la gratitudine del popolo dopo aver deviato il suo odio su un altro.

Machiavelli, scrive Strauss, « è un patriota di tipo particolare: è più interessato alla salvezza della sua patria che alla salvezza della sua anima ». E questo è esattamente ciò che significa essere ebrei secondo pensatori ebrei come Harry Waton: « Gli ebrei che hanno una comprensione più profonda dell'ebraismo sanno che l'unica immortalità per l'ebreo è l'immortalità del popolo ebraico ». Infatti, nella *Jewish World Review* del 7 giugno 1999, Michael Ledeen, neoconservatore e membro fondatore del Jewish Institute for National Security Affairs (JINSA), ha ipotizzato che Machiavelli dovesse essere un "ebreo segreto", (vedi qui) poiché « se ascolti la sua filosofia politica, sentirai musica ebraica ».

I neoconservatori della prima generazione si posizionarono originariamente all'estrema sinistra. Irving Kristol, uno dei principali direttori di *Commentary*, si era a lungo dichiarato trotskista. Fu subito dopo l'annessione dei territori arabi da parte di Israele nel 1967 che gli straussiani sperimentarono la loro conversione al militarismo di destra, a cui devono il loro nuovo nome. Norman Podhoretz (a dx), caporedattore dal 1960 al 1995, passò dall'essere un attivista pacifista a un sostenitore del bilancio della difesa all'inizio degli anni '70. Nel 1979 fornì la seguente spiegazione: « Il sostegno americano a Israele dipendeva dal continuo coinvolgimento americano negli affari internazionali, da cui conseguiva un ritiro americano, quel tipo di umore isolazionista che ora sembrava potesse presto prevalere ancora una volta, rappresentava una minaccia diretta alla sicurezza di Israele. ». Guidare gli Stati Uniti in guerra a vantaggio di Israele è l'essenza dei cripto-sionisti machiavellici, ingannevolmente noti come neoconservatori.



Il progetto per un nuovo secolo americano

La storia di come i neoconservatori raggiunsero la posizione di influenza che detenevano sotto George W. Bush è complicata, e posso solo tratteggiarla. Entrarono nell'apparato statale per la prima volta grazie al bagaglio di Rumsfeld e Cheney, durante il rimpasto di governo del presidente Ford, noto come "Massacro di Halloween", in seguito alle dimissioni di Nixon. Quando la Guerra Fredda si placò dopo l'evacuazione delle truppe americane dal Vietnam nel 1973, e la CIA produsse analisi rassicuranti sulle capacità e le ambizioni militari dell'URSS, Rumsfeld (come Segretario alla Difesa) e Cheney (come Capo di Stato Maggiore) convinsero il presidente Ford a nominare un comitato indipendente, noto come Team B, per rivedere al rialzo le stime della CIA sulla minaccia sovietica e riattivare un atteggiamento bellicoso nell'opinione pubblica, nel Congresso e nell'Amministrazione. Il Team B era presieduto da Richard Pipes e co-presieduto da Paul Wolfowitz, entrambi presentati da Richard Perle.

Durante la parentesi democratica della presidenza Carter (1976-1980), i neoconservatori si impegnarono per unificare il maggior numero di ebrei attorno alle loro politiche, fondando il Jewish Institute for National Security Affairs (JINSA), che divenne la seconda più potente lobby filo-israeliana dopo l'AIPAC.

Secondo la sua "dichiarazione di intenti": «È dedicato a istruire i decisori del Congresso, militari e civili in materia di sicurezza nazionale sugli interessi strategici e di difesa americani, principalmente in Medio Oriente, il cui fondamento è una solida cooperazione per la sicurezza tra Stati Uniti e Israele». Nel 1980, i neoconservatori furono ricompensati da Ronald Reagan per il loro sostegno con una dozzina di incarichi in sicurezza nazionale e politica estera: Richard Perle e Douglas Feith al Dipartimento della Difesa; Richard Pipes al Consiglio di Sicurezza Nazionale; Paul Wolfowitz, Lewis "Scooter" Libby e Michael Ledeen (sotto) al Dipartimento di Stato. Aiutarono Reagan a inten-



sificare la Guerra Fredda, investendo miliardi di dollari nel complesso militare-industriale.



La pianificazione a lungo termine dell'11 settembre probabilmente iniziò allora. Isser Harel (a sx), fondatore dei servizi segreti israeliani (Shai nel 1944, Shin Bet nel 1948, Mossad fino al 1963), avrebbe profetizzato nel 1980, in una intervista con il sionista cristiano Michael Evans, che il terrorismo islamico avrebbe finito per colpire l'America nel suo "simbolo fallico": «Il vostro più grande simbolo fallico è New York City e il vostro edificio più alto sarà il simbolo fallico che colpiranno». (Ci vorrebbe un intero articolo per documentare e spiegare la rinascita del dono ebraico della

profezia apocalittica negli ultimi decenni.)

Nel 1996, durante gli anni di Clinton, i neoconservatori concentrarono tutto il loro peso nel loro think tank definitivo, il Progetto per il Nuovo Secolo Americano (PNAC), diretto da William Kristol e Robert Kagan. Il PNAC raccomandò di trarre vantaggio dalla sconfitta del comunismo per rafforzare l'egemonia americana impedendo l'emergere di qualsiasi rivale.

La loro dichiarazione di principi era impegnata ad estendere l'attuale Pax Americana, che prevedeva «un esercito forte e pronto ad affrontare le sfide presenti e future». Nel suo rapporto del settembre 2000 intitolato "Ricostruire le difese dell'America", Il PNAC prevedeva che le forze statunitensi dovessero essere «in grado di schierarsi rapidamente e vincere più guerre simultanee su larga scala». Ciò richiedeva una profonda trasformazione, tra cui lo sviluppo di «una nuova famiglia di armi nucleari progettate per soddisfare nuove serie di requisiti militari».

Purtroppo, secondo gli autori del rapporto, «il processo di trasformazione [...] sarà probabilmente lungo, in assenza di un evento catastrofico e catalizzante, come una nuova Pearl Harbor». Non è certo una coincidenza che il blockbuster di tre ore su Pearl Harbor sia uscito nell'estate del 2001, radicando opportunamente il meme della "Nuova Pearl Harbor" nella mente di milioni di persone.

Gli architetti del PNAC giocarono la carta dell'egemonia americana avvolgendosi nel discorso iperpatriottico della missione civilizzatrice americana. Ma la loro duplicità è smascherata in un documento reso pubblico nel 2008: un rapporto pubblicato nel 1996 dal think tank israeliano "Institute for Advanced Strategic and Political Studies" (IASPS), intitolato "A Clean Break: A New Strategy for Securing the Realm", scritto appositamente per il nuovo primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu. Il team responsabile del rapporto era guidato da Richard Perle e includeva Douglas Feith e David Wurmser, che nello stesso anno figuravano tra i firmatari del PNAC. Come suggerisce il titolo, il rapporto "Clean Break" invitava Netanyahu a rompere con gli Accordi di Oslo del 1993, che impegnavano ufficialmente Israele alla restituzione dei

territori occupati illegalmente dal 1967. Il nuovo primo ministro avrebbe dovuto invece «impegnare ogni possibile energia nella ricostruzione del sionismo» e riaffermare il diritto di Israele alla Cisgiordania e alla Striscia di Gaza.

Nel novembre 2000, Bush Jr. fu eletto in condizioni che suscitarono proteste per brogli elettorali. Dick Cheney, che aveva diretto la sua campagna, si auto-proclamò vicepresidente e introdusse due dozzine di neoconservatori in posizioni chiave di politica estera. Il Dipartimento di Stato fu affidato a Colin Powell, ma era circondato da collaboratori neoconservatori come David Wurmser. In qualità di Consigliere per la Sicurezza Nazionale, Condoleezza Rice, esperta della Russia senza alcuna esperienza in Medio Oriente, dipendeva interamente dal suo consigliere neoconservatore Philip Zelikow. Anche William Luti ed Elliott Abrams, e in seguito Eliot Cohen, furono incaricati di guidare Rice. Ma fu principalmente all'interno del Dipartimento della Difesa, sotto la guida di Donald Rumsfeld, che i neoconservatori più influenti riuscirono a plasmare la politica estera e militare degli Stati Uniti. Richard Perle ricoprì la posizione cruciale di direttore del Defense Policy Board, responsabile della definizione della strategia militare, mentre Paul Wolfowitz divenne "l'anima del Pentagono" come vicesegretario, con Douglas Feith come sottosegretario.

Il miracolo di Hanukkah diede inizio alla quarta guerra mondiale



Dopo otto mesi di presidenza, Bush si trovò di fronte all'evento catastrofico, la "nuova Pearl Harbor" che il PNAC aveva auspicato un anno prima. L'11 settembre fu un vero e proprio "miracolo di Hanukkah" per Israele, hanno commentato il capo del Mossad Ephraim Halevy e il presidente del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano Uzi Dayan. Netanyahu ha gioito: «È molto buono [...] genererà immediata simpatia [...], rafforzerà il legame tra i nostri due popoli, perché abbiamo sperimentato il

terrore per così tanti decenni, ma gli Stati Uniti ora hanno ha vissuto una massiccia emorragia di terrore». Il 21 settembre ha pubblicato un editoriale sul New York Post intitolato "Oggi siamo tutti americani", in cui ha pronunciato la sua frase di propaganda preferita: «Per i bin Laden del mondo, Israele è solo un fenomeno secondario. L'America è il bersaglio».

Tre giorni dopo, il New Republic rispose con un titolo a nome degli americani: "Ora siamo tutti israeliani". Gli americani vissero l'11 settembre come un atto di



odio da parte del mondo arabo e provarono un'immediata simpatia per Israele, che i neoconservatori sfruttarono senza sosta. Uno degli obiettivi era incoraggiare gli americani a considerare l'oppressione israeliana dei palestinesi come parte della lotta globale contro il terrorismo islamico.

Fu un grande successo. Negli anni precedenti l'11 settembre, la reputazione di Israele aveva toccato il fondo; da tutto il mondo piovevano condanne per la sua politica di apartheid e colonizzazione, e per la sua guerra sistematica contro le strutture di comando palestinesi. Un numero crescente di voci americane metteva in dubbio i meriti del rapporto speciale tra Stati Uniti e Israele. Dal giorno degli attacchi, era tutto finito. Poiché gli americani ora intendevano combattere fino alla morte i terroristi arabi, avrebbero smesso di chiedere a Israele una rappresaglia più ragionevole e proporzionata contro gli attentatori suicidi e i razzi palestinesi.

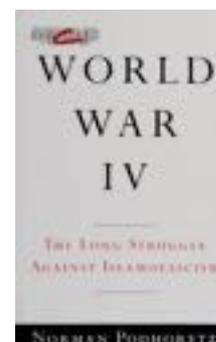
Al contrario, i discorsi del presidente (scritti dal neoconservatore David Frum) hanno caratterizzato gli attacchi dell'11 settembre come l'innesco di una guerra mondiale di nuovo tipo, combattuta contro un nemico invisibile sparso in tutto il Medio Oriente. In primo luogo, la vendetta non deve essere rivolta solo contro bin Laden, ma anche contro lo Stato che lo ospita: «Non faremo alcuna distinzione tra coloro che hanno commesso questi atti e coloro che li ospitano» (11 settembre). In secondo luogo, la guerra si estende al mondo: «La nostra guerra al terrore inizia con Al Qaeda, ma non finisce lì. Non finirà finché ogni gruppo terroristico di portata globale non sarà stato individuato, fermato e sconfitto» (20 settembre). In terzo luogo, qualsiasi Paese che non sostenga Washington sarà trattato come un nemico: «O sei con noi, o sei con i terroristi» (20 settembre).



In un articolo del Wall Street Journal del 20 novembre 2001, il neoconservatore Eliot Cohen (a sx) definì la guerra al terrorismo "Quarta Guerra Mondiale", un'inquadratura presto ripresa da altri sionisti americani (la strana scelta del nome Quarta Guerra Mondiale anziché Terza Guerra Mondiale deriva, sospetto, dalla visione etnocentrica dei neoconservatori, per cui ogni guerra mondiale è un passo verso la Grande Israele; poiché un passo importante fu compiuto nel 1967, la Guerra Fredda conta come Terza Guerra Mondiale). Nel settembre 2004, in una conferenza a Washington intitolata "Quarta Guerra Mondiale: Perché combattiamo, Chi combattiamo, Come combattiamo", Cohen affermò: «Il nemico in questa guerra non è il 'terrorismo' [...] ma l'Islam militante». Come la Guerra Fredda, l'imminente guerra mondiale, secondo la visione di Cohen, ha radici ideologiche, avrà implicazioni globali e durerà a lungo, coinvolgendo un'ampia gamma di conflitti. La profezia autoavverantesi di una nuova guerra mondiale incentrata in Medio Oriente è stata resa popolare anche da Norman



Podhoretz (a sx), in “How to Win World War IV” (Commentary, feb-braio 2002), seguito da un secondo articolo in “World War IV: How It Started, What It Means, and Why We Have to Win,” (settembre 2004), e infine da un libro intitolato “World War IV: The Long Struggle Against Islamofascism” (2007).



La cospirazione dirottata e l'opposizione controllata

Nel caso dell'11 settembre, come nel caso di Kennedy, l'opposizione controllata opera a molti livelli e molti onesti studiosi ora si rendono conto che il movimento per la verità sull'11 settembre stesso è in parte canalizzato da indi-

vidui e gruppi che mirano segretamente a distogliere i sospetti da Israele. Questo è certamente il caso dei tre giovani ebrei (Avery, Rowe e Bermas) che hanno diretto il film “Loose Change” (2005), il film sulla cospirazione dell'11 settembre più visto dalla sua prima versione nel 2005. Hanno basato l'intera tesi su un paragone con il progetto false flag mai realizzato “Operazione Northwoods”



(tempestivamente rivelato al pubblico nel maggio 2001 nel film di James Bamford il libro “Body of Secrets”, scritto con il supporto dell'ex direttore della NSA Michael Hayden, ora al servizio di Michael Chertoff, ma non hanno menzionato l'attacco alla USS Liberty, un attacco sotto falsa bandiera ben documentato da parte di Israele contro il suo alleato statunitense. Non hanno speso una parola sulla lealtà dei neoconservatori verso Israele e hanno trattato come antisemita chiunque citasse il ruolo di Israele nello 11 settembre. Lo stesso si può dire del più recente film di Bermas, “Invisible Empire”. (2010), prodotto sempre da Alex Jones: una raccolta di cliché anti-imperialisti incentrati sui Bush e sui Rockefeller, senza il minimo accenno agli altri.



È interessante notare che lo scenario dell'11 settembre proposto da Loose Change era in realtà stato scritto per Hollywood: il 4 marzo 2001, la Fox TV trasmise il primo episodio della serie “The Lone Gunmen”, guardato da 13

milioni di americani. La trama parla di hacker informatici al servizio di una cabala segreta all'interno del governo degli Stati Uniti, che dirottano un jet a distanza con l'intento di farlo schiantare contro una delle Torri Gemelle, facendolo apparire come se fosse stato dirottato da terroristi islamici. Agli ultimi secondi, i piloti riescono a riprendere il controllo dell'aereo. Lo scopo della operazione fallita era quello di scatenare una guerra mondiale con il pretesto di combattere il terrorismo. I sostenitori della teoria del "lavoro interno" immaginano che questo episodio sia stato scritto da qualche informatore interno alla Fox. Improbabile!

C'è, naturalmente, del vero nella teoria dell'inside job, come ho detto all'inizio. Israele (in senso lato) non sarebbe in grado di portare a termine un'operazione del genere e farla franca senza la complicità dei massimi vertici del governo statunitense. Come funziona? Più o meno come per l'assassinio di Kennedy. se si considera che il paese era allora governato dal suo vicepresidente Dick Cheney, il presidente era un semplice fantoccio (vedi Lou Dubose e Jake Bernstein, "Vice: Dick Cheney and the Hijacking of the American Presidency", Random House, 2006). Nel mio libro "JFK-9/11", Ho proposto uno scenario plausibile di come Israele abbia di fatto dirottato un attacco sotto falsa bandiera di minore entità contro il Pentagono, orchestrato dal Deep State americano, con il limitato scopo di giustificare il rovesciamento dei talebani in Afghanistan, un obiettivo pienamente sostenuto da "grandi giocatori" come Zbigniew Brzezinski, ma che di per sé non interessava ai neoconservatori.



Ciò che i neoconservatori volevano era una nuova guerra contro l'Iraq e poi una conflagrazione generale in Medio Oriente che portasse allo sgretolamento di tutti i nemici di Israele, con Siria e Iran in cima alla lista. Così hanno superato tutti e hanno dato ... operazione della portata che desideravano con l'aiuto del loro supersayan newyorkese Silverstein. George W. Bush, Colin Powell, Condoleezza Rice e altri goyim che erano stati tenuti fuori dai giochi, trovandosi coinvolti in macchinazioni geopolitiche di portata globale, potevano solo cercare di salvare la faccia. Il 19 e 20 settembre, il Defense Policy Board di Richard Perle si riunì in compagnia di Paul Wolfowitz e Bernard Lewis (inventore della profezia autoavverante dello "scontro di civiltà") ma in assenza di Powell e Rice.

Prepararono una lettera a Bush, scritta su carta intestata del PNAC, per ricordargli la sua missione storica: «Anche se le prove non collegano direttamente l'Iraq all'attacco, qualsiasi strategia volta allo sradicamento del terrorismo e dei suoi sponsor deve includere uno sforzo determinato per rimuovere Saddam Hussein dal potere in Iraq. Il mancato adempimento di tale

sforzo costituirà una resa precoce e forse decisiva nella guerra al terrorismo internazionale». Questo era un ultimatum. Bush era certamente consapevole dell'influenza che i neoconservatori avevano acquisito sui principali media, cartacei e televisivi. Era obbligato, pena la fine nella proverbiale pattumiera della storia, ad approvare l'invasione dell'Iraq che suo padre aveva rifiutato ai sionisti dieci anni prima.

Quanto a Brzezinski e ad altri autentici imperialisti statunitensi, il loro sostegno all'invasione dell'Afghanistan rese inefficaci le loro timide proteste contro la guerra in Iraq. Era un pò tardi, nel febbraio 2007, quando Brzezinski (a dx) denunciò al Senato «una calamità storica, strategica e morale guidata da impulsi manichei e arroganza imperiale». Nel 2012 dichiarò, riguardo al rischio di una conflagrazione con l'Iran, che Obama avrebbe dovuto smettere di seguire Israele come uno "stupido mulo". Ben presto scomparve dai media mainstream, come un utile idiota ormai inutile.



La "mezza verità" della teoria esclusivamente "inside job", che denuncia l'11 settembre come un'operazione sotto falsa bandiera perpetrata dallo Stato americano ai danni dei propri cittadini, funziona come una falsa bandiera secondaria che nasconde i veri responsabili dell'operazione, che sono in realtà agenti al servizio di una nazione straniera. Uno degli obiettivi di questa opposizione controllata dall'inside job è costringere i funzionari americani a mantenere la maschera del "è stato Bin Laden", sapendo che strappare la falsa bandiera islamica rivelerebbe solo la bandiera statunitense, non quella israeliana. Non avendo più il controllo sui media, non avrebbero i mezzi per sollevare questo secondo velo per smascherare Israele. Qualsiasi tentativo di arrivare alla verità sarebbe un suicidio politico. Tutti capiscono cosa c'è in gioco: se un giorno, sotto la crescente pressione dell'opinione pubblica o per qualche altra ragione strategica, i media mainstream abbandoneranno la versione ufficiale di Bin Laden, lo slogan a lungo recitato "l'11 settembre è stato un'operazione interna" avrà preparato gli americani a rivoltarsi contro il proprio governo, mentre i sionisti neoconservatori rimarranno intoccabili (il metodo di Machiavelli: fai in modo che un altro realizzi i tuoi sporchi fini, poi rivolgì la vendetta popolare contro di lui). E Dio solo sa cosa succederà, se il governo non sarà riuscito a disarmare i suoi cittadini attraverso operazioni psicologiche in stile Sandy Hook. I funzionari governativi non hanno altra scelta che attenersi alla versione di Al-Qaeda, almeno per i prossimi cinquant'anni.

Dopo essere giunto a questa conclusione in "JFK-9/11", ho avuto la soddisfazione di scoprire che Victor Thorn, in un libro che mi era sfuggito "Made in Israel: 9-11 and the Jewish Plot Against America", Sisyphus Press, 2011, l'ave-

va già espressa in termini più duri: «In sostanza, il movimento per la verità sull'11 settembre fu creato prima dell'11 settembre 2001 come mezzo per sopprimere le notizie relative alla complicità israeliana. Nel 2002-2003, i veritieri iniziarono ad apparire ai raduni con cartelli che recitavano L'11 settembre è stato un'operazione interna. Inizialmente, questi cartelli offrivano speranza a coloro che non credevano alle assurde storie di copertura del governo e dei media tradizionali.

Ma poi è emersa una terribile consapevolezza: lo slogan "L'11 settembre è stato un attentato interno" era probabilmente il più grande esempio di propaganda israeliana mai concepito. [...] Il mantra "L'11 settembre è stato un attentato interno" è solo parzialmente vero ed è intrinsecamente dannoso per il "movimento per la verità" perché distoglie tutta l'attenzione dall'attacco traditore di Israele contro l'America. I leader di questi falsi gruppi sull'11 settembre conoscono la verità sulla barbarie israeliana dell'11 settembre.

La loro volontà di perpetuarla o nasconderla li rende in ultima analisi colpevoli e vili quanto coloro che hanno lanciato gli attacchi. Non ci sono gradi di separazione in questa questione. È una questione di bianco e nero. Dite tutta la verità sulla cabala israeliana Murder Inc., o dormite nello stesso letto infetto in cui giacciono questi cani assassini. [...] I falsi cospirazionisti si lamentano del fatto che il governo e le fonti di informazione non dicono la verità, eppure hanno eretto un blackout totale sui dati riguardanti Israele e l'11 settembre.

I 3 trilioni mancanti

Alcuni lettori si lamenteranno del fatto che sto semplificando un'operazione molto complessa. Mi dichiaro colpevole: ho semplicemente cercato di delineare qui le argomentazioni contro Israele nel breve spazio di un articolo. Ma sono pienamente consapevole che la creazione del Grande Israele attraverso una guerra mondiale combattuta dagli Stati Uniti potrebbe non essere stata l'unica considerazione nella preparazione dell'11 settembre. Molti interessi privati hanno dovuto essere coinvolti. Eppure credo che nessuno di loro abbia interferito con il piano di Israele, e la maggior parte di loro lo ha sostenuto.

C'è, ad esempio, l'oro mancante nei sotterranei del WTC: 200 milioni di dollari sono stati recuperati dal miliardo di dollari stimato: chi ha preso il resto? Ma questo è nulla in confronto ai 2,3 trilioni di dollari mancanti dai conti del Dipartimento della Difesa per l'anno 2000, oltre agli 1,1 trilioni di dollari mancanti per il 1999, secondo una dichiarazione televisiva fatta da Donald Rumsfeld (a dx) sugli attacchi del 10 settembre. Solo per fare un paragone, questo è più di mille volte le colossali perdite di Enron, che hanno innescato una catena di fallimenti





quello stesso anno. Tutto questo denaro è evaporato nel nulla sotto la super-visione di William Cohen (a sx), Segretario alla Difesa durante il secondo mandato di Bill Clinton. Nel 2001, l'uomo incaricato di aiutare a rintracciare i trilioni mancanti era il Sottosegretario alla Difesa (Revisore dei Conti) Dov Zakheim (a dx), membro del PNAC e rabbino ordinato.



In pratica, il mistero dovette essere risolto dagli analisti finanziari di Resource Services Washington (RSW). Sfortunatamente, i loro uffici furono distrutti da "al-Qaeda" la mattina seguente. I "dirottatori" del volo AA77,

Invece di colpire il centro di comando sul lato orientale del Pentagono, scelsero di tentare una spirale discendente teoricamente impossibile a 180 gradi per colpire il lato occidentale dell'edificio, esattamente nel punto in cui si trovavano gli uffici contabili. I 34 esperti dell'RSW perirono nei loro uffici, insieme ad altri 12 analisti finanziari, come riportato nella biografia del caposquadra Robert Russell per il National 9/11 Pentagon Memorial: «Il fine settimana prima della sua morte, tutto il suo ufficio ha partecipato a una festa a base di granchi a casa Russell. Stavano celebrando la chiusura del bilancio dell'anno fiscale. Tragicamente, tutti i presenti alla festa erano coinvolti nella esplosione del Pentagono e sono attualmente dispersi».

Per un'incredibile coincidenza, uno degli esperti finanziari che cercava di dare un senso alla perdita finanziaria del Pentagono, Bryan Jack, sarebbe morto proprio nel luogo in cui si trovava il suo ufficio, non perché lavorasse lì quel giorno, ma perché era in viaggio d'affari sul volo AA77. Secondo quanto riportato dal database del Washington Post: «Bryan C. Jack era responsabile della gestione del bilancio della difesa americana. Era un passeggero del volo 77 dell'American Airlines, diretto in California per motivi di lavoro quando il suo aereo colpì il Pentagono, dove, in qualsiasi altro giorno, Jack sarebbe stato al lavoro al computer».

Yahweh deve avere un certo senso di sfrontatezza!

E oggi chi comanda in Usa? 495)

A 24 anni dall'11 settembre 2001, l'America si ritrova ad affrontare l'ennesimo omicidio eccellente, stavolta si tratta dell'attivista politico conservatore di area trumpiana Charlie Kirk, ucciso ieri durante un raduno dei suoi sostenitori all'Università dello Utah. Un individuo è stato fermato, ma è ancora tutto nella

nebbia. Giornata triste dunque, un anniversario pesante e oltremodo retorico e di propaganda anche visti i tempi di guerra e di genocidio, dove Israele si permette di scatenare guerre senza fine, protetta e assistita dagli Stati Uniti.

Conoscendo ormai le politiche Trump in Medio Oriente che sono, di fatto, gli atti di guerra e genocidio di Israele, c'è poco da stare allegri. Anche perchè, è proprio dall'11 Settembre 2001 che il Medio Oriente è stato gettato nel caos della guerra infinita; poi l'emergenza terrorismo globale, poi la caccia all'islamico mentre si favoriva l'immigrazione incontrollata soprattutto verso il continente europeo.

Il 10 settembre 2025, pure il famoso giornalista Tucker Carlson ha messo il dito nella piaga, sottolineando che la leadership israeliana non ha mai nascosto il proprio atteggiamento nei confronti dell'attacco e riteneva che esso avesse un impatto positivo sui rapporti tra Stati Uniti e Israele. Carlson ha detto che la sua prossima serie di documentari sugli attacchi dell'11 settembre, esplorerà verità ignorate.



«Tutti i servizi di intelligence dell'America e dell'Europa sanno bene che il disastroso attacco era stato pianificato e realizzato dal Mossad...» – Francesco Cossiga, ex Presidente della Repubblica Italiana, Corriere della Sera (30 novembre 2007) Uno dei primi segni della preveggenza israeliana degli attacchi era arrivato nel 1979, sotto forma di un'intervista condotta dal giornalista ebreo-americano Michael Evans con il fondatore del Mossad, Isser Harel (a sx).

«Mi ero incontrato con l'ex capo del Mossad Isser Harel per una conversazione sul terrorismo arabo. Mentre mi porgeva una tazza di tè caldo e un piattino di biscotti, gli avevo chiesto: «Pensa che il terrorismo arriverà in America e, se sì, dove e perché?»

Harel aveva guardato il suo ospite americano e aveva risposto: «Temo che arriverà in America. L'America ha il potere, ma non la volontà, di combattere il terrorismo... » Per quanto riguarda il dove, Harel aveva continuato: «New York City è il simbolo della libertà e del capitalismo. È probabile che colpisca-

no l'Empire State Building, il vostro edificio più alto, pensava erroneamente, e un simbolo del vostro potere». ... Ventuno anni dopo, la prima parte della pre visione di Harel si era avverata; «tranne, ovviamente, che le Torri Gemelle del



World Trade Center erano molto più alte dell'Empire State Building».

Nel 1987, due dei migliori agenti di Isser Harel, Peter Zvi Malkin e Avraham Shalom Bendor (a sx 1 e 2), avevano ottenuto l'appalto per la sicurezza del WTCm per conto della Atwell Security di Shaul Eisenberg (a sx 3) di Tel-Aviv. Shaul Eisenberg, era un agente del Mossad con una grande influenza in Estremo Oriente e aveva contribuito a formare i gruppi terroristici ebraici Irgun e Shanghai Betar. Aveva anche lavorato a stretto contatto con Henry Kissinger durante gli anni '70, contrabbandando armi a bande comuniste assetate di sangue come i Khmer Rossi di Pol Pot.

Questi loschi personaggi che avevano acquisito il contratto di sicurezza del World Trade Center già nel 1987, un contratto che avrebbe dato loro anche il controllo degli aeroporti, dei porti e dei treni pendolari di New York. Tutto stava andando secondo i piani, fino a quando l'Autorità Portuale di New York non aveva annullato l'accordo dopo aver scoperto che, nel 1984, Bendor era stato condannato per l'omicidio di due adolescenti palestinesi mentre era a capo dell'agenzia di sicurezza interna israeliana Shin Beit. Nonostante questa piccola battuta d'arresto, Bendor avrebbe continuato a lavorare per la società Kroll Associates di Jules Kroll e Maurice Greenberg, che si sarebbe aggiudicata il contratto sulla sicurezza del World Trade Center dopo l'attentato con un camion-bomba, istigato dall'FBI, del 1993.

Con il contratto di sicurezza per il World Trade Center in mano ai Sionisti, l'obiettivo successivo era l'acquisizione della proprietà delle colossali meraviglie ingegneristiche. Dal giorno dell'inaugurazione, nel 1972, le Torri Gemelle erano di proprietà dello Stato, in pratica dell'Autorità Portuale di New York e del New Jersey. Ma, nel 2000, i funzionari della città erano desiderosi di scaricare le proprietà obsolete e piene di amianto, che sarebbero costate miliardi di dollari per essere bonificate. Ronald Lauder (a sx) era a capo della Commissione di Privatizzazione dello Stato di New York del Governatore Pataki e del Consiglio di Ricerca dello Stato di New York sulla Privatizzazione ed era stato lui a decidere che il WTC 1 e il WTC 2 dovessero diventare per la prima volta di proprietà privata.



Lauder era da tempo a capo del World Jewish Congress ed era stato descritto come l'uomo maggiormente responsabile dell'ascesa di Benjamin Netanyahu alla ribalta politica. Aveva legami con l'intelligence israeliana grazie al suo finanziamento del Centro Interdisciplinare di Herzliya, dove aveva istituito la Scuola Lauder di Governo, Diplomazia e Strategia. Inoltre, Lauder e il suo amico Ehud Barak erano entrambi membri del 'Mega Group' di Leslie Wexner (a dx), che era la forza finanziaria trainante delle truffe inter-



nazionali di Jeffrey Epstein.



Nel luglio 2001, la privatizzazione del complesso WTC aveva permesso agli ultra-sionisti Larry Silverstein e Frank Lowy (a sx) di acquistare un contratto di locazione per 99 anni sulla proprietà, un contratto che includeva una polizza assicurativa rielaborata che raddoppiava la copertura in caso di attacco terroristico. Dopo gli attacchi, Silverstein aveva ottenuto un risarcimento assicurativo di

4,55 miliardi di dollari, nonostante avesse investito solo 14 milioni di dollari per l'acquisto delle proprietà. Era un classico caso di quello che i nostri antenati avrebbero chiamato "fulmine ebraico". Silverstein era un amico personale molto stretto di Benjamin Netanyahu (Ha'aretz aveva riferito che si erano sentiti al telefono ogni domenica per anni), e Frank Lowy era un membro della Brigata Golani di Israele e del gruppo terroristico clandestino Haganah.



Il presidente dell'Autorità Portuale di New York, Lewis Eisenberg (un altro amico di Netanyahu), aveva negoziato l'accordo e sia Silverstein che Eisenberg erano membri del consiglio di amministrazione della United Jewish Appeal (UJA) Federation di New York, il più grande ente di raccolta fondi per Israele in America. Se tutto ciò non bastasse, si dà il caso che il consulente senior di Lewis Eisenberg all'epoca, Michael Glassner (a sx), fosse il Direttore Politico Regionale del Sud-Ovest del mega gruppo di lobby sionista AIPAC!

Oltre a detenere il contratto di locazione per il WTC 1 e 2, Larry Silverstein era proprietario del WTC 7, l'edificio dei Fratelli Solomon' che era misteriosamente crollato sulla sua stessa impronta a velocità di caduta libera alle 5:20 del pomeriggio dell'11 settembre, pur non essendo stato colpito da nessun aereo. Durante una trasmissione della PBS del 10 settembre 2002, America Rebuilds, Silverstein era sembrato ammettere che l'edificio era stato abbattuto con l'uso di esplosivi pre-impantati, quando aveva detto: «Ricordo di aver ricevuto una telefonata dal comandante dei vigili del fuoco che mi disse che non erano sicuri di riuscire a contenere l'incendio.» Avevo detto: «Abbiamo avuto una perdita di vite umane così terribile, la cosa più intelligente da fare è tirarlo giù. Hanno preso la decisione di tirarlo giù e abbiamo visto l'edificio crollare».



Il capo del FDNY (vigili del fuoco di NY) Daniel Nigro (a dx), il suddetto comandante in servizio, ha affermato di non aver mai parlato con Silverstein quel giorno e di non conoscere nessuno che lo avesse fatto: «Sono ben consapevole della dichiarazione del signor Silverstein, ma per quanto mi ricordo non ho parlato con lui quel giorno e non ricordo che qualcuno mi abbia detto di averlo fatto».



Il capo della Polizia di New York che aveva supervisionato la risposta della polizia agli attacchi dell'11 settembre era Bernard Kerick (sotto a dx). Meno di due settimane prima dell'11 settembre, il 26 agosto 2001, Kerick si trovava in Israele, dove aveva incontrato il miliardario Eitan Wertheimer (sotto a sx), che gli aveva concesso un "prestito senza interessi di 250.000 dollari". L'8 novembre 2007, Kerick era stato incriminato da un gran giurì federale a



White Plains, New York, con l'accusa di frode fiscale e di aver fatto false dichiarazioni al governo federale sui 250.000 dollari ricevuti da Wertheimer. I procuratori avevano anche accusato Kerick di aver ricevuto circa 236.000 dollari dal magnate immobiliare ebreo Steven C. Witkoff (sotto a sx) tra il 2001 e il 2003.



Alcune ore prima degli attacchi, una società di messaggistica istantanea di proprietà israeliana, chiamata Odigo, aveva inviato un messaggio avvertendo i destinatari di stare lontani dal WTC l'11 settembre. (La sede di Odigo negli Stati Uniti si trovava a soli due isolati dal WTC). Alex Diamandis, vicepresidente dell'azienda, aveva dichiarato: «I messaggi dicevano che sarebbe successo qual-



cosa di grosso in un certo lasso di tempo, e così è stato, quasi al minuto. È possibile che l'avviso di attacco sia stato trasmesso ad altri membri di Odigo, ma l'azienda non ha ricevuto segnalazioni di altri destinatari del messaggio». L'amministratore delegato di Odigo, Micha Macover, aveva dichiarato ad Ha'aretz (26 settembre 2001): «Non ho idea del motivo per cui è stato inviato il messaggio... Potrebbe essere stato qualcuno che stava scherzando e che ha scoperto di aver capito per sbaglio la cosa giusta». La storia era stata riportata dalla stampa israeliana e da Brian McWilliams di Newsbytes il 27 settembre

2001. Secondo un rapporto online del Jerusalem Post (12 settembre 2001) successivamente confermato dal caporedattore del giornale, Bret Stephens (Letters, The Economist, 9 gennaio 2003), il Ministero degli Esteri israeliano aveva compilato un elenco con i nomi di 4.000 israeliani che si pensava si trovasse nell'area del WTC al momento degli attacchi, ma solo uno risultava essere morto. Odigo aveva una funzione chiamata "People Finder" che permetteva di inviare messaggi a grandi gruppi in base a caratteristiche comuni, come la nazionalità.



ZIM shipping, una grande azienda israeliana, un tempo di proprietà di Shaul Eisenberg (a sx), aveva un ufficio di 10.000 metri quadrati nella Torre Nord del World Trade Center. Una settimana prima dell'11 settembre, ZIM aveva lasciato la sede, perdendo un deposito cauzionale di 50.000 dollari e violando il contratto d'affitto. L'amministratore delegato Shaul Cohen-Mintz aveva dichiarato a USA Today il 17 novembre 2001 che «è stato come un atto di Dio, ci siamo trasferiti». Un atto di Dio o la conoscenza del complotto? L'agente dell'FBI Michael Dick, che stava indagando sulle spie israeliane che si pensava fossero coinvolte negli attacchi, aveva iniziato ad indagare su ZIM. Era stato immediatamente sollevato dai suoi compiti da Michael Chertoff.

Poco prima dell'11 settembre, era stata acquistata una quantità spropositata di "opzioni put" su United Airlines (UA) e American Airlines (AA). Un'opzione put viene collocata su azioni il cui valore futuro si pensa sia destinato ad un immediato declino. Circa il 95% delle opzioni put su UA erano state acquistate il 6 settembre 2001, mentre 115.000 azioni di AA erano state acquistate il 10 settembre. Questi acquisti erano 25 volte superiori al normale. Il 15 ottobre 2001, l'International Organization of Securities Commissions aveva dichiarato che i profitti delle opzioni put, acquistate anche su più società ospitate negli edifici del World Trade Center, erano dell'ordine di centinaia di milioni di dollari e avrebbero potuto rappresentare il "più grande insider trading mai commesso". Chiaramente, qualcuno informato aveva avuto la sensazione che le azioni sarebbero crollate molto presto e aveva cercato di trarne profitto. La società che gestiva tutte le opzioni put era AB Brown Investment Bank, una filiale di Deutsche Bank. All'epoca dell'11 settembre, il Direttore Esecutivo della CIA era Alvin 'Buzzy' Krongard (a dx), ex CEO e Presidente di AB Brown Investment Bank. Come riportato dall'Independent del Regno Unito (14 ottobre 2001), «Con grande imbarazzo degli investigatori, è emerso anche che l'azienda utilizzata per acquistare molte delle "opzioni put" in cui un trader, in effetti, scommette su un calo del





prezzo delle azioni ... era stata guidata fino al 1998 da 'Buzzy' Krongard, ora direttore esecutivo della CIA». AB Brown e Alvin Krongard avevano entrambi forti legami con lo Stato israeliano attraverso le loro connessioni con la società di Yair Shamir, Scitex. La moglie di Krongard, Sheryl Gordon (a sx), era una dipendente di lunga data di Rothschild Asset Management.

Nel giugno 2001, la Drug Enforcement Agency (DEA) degli Stati Uniti aveva redatto un rapporto interno di 60 pagine che descriveva l'esistenza di un grande giro di spionaggio israeliano attivo sul suolo americano. Il rapporto era stato divulgato ai media nel dicembre 2001 e aveva rivelato che 200 giovani israeliani, molti dei quali legati all'intelligence militare, erano stati arrestati come spie nei mesi precedenti l'11 settembre. Le spie israeliane avevano cercato di infiltrarsi negli uffici della DEA e in altri edifici federali, utilizzando la copertura di studenti d'arte. Il rapporto affermava che la maggior parte degli studenti d'arte aveva ammesso di aver prestato servizio in unità dell'esercito israeliano «specializzate nell'intelligence militare, nell'intercettazione dei segnali elettronici o negli ordigni esplosivi». Uno degli uomini arrestati era una guardia del corpo del capo dell'esercito israeliano, mentre un altro, Aran Ofek, era il figlio di un noto generale israeliano. Peer Segalovitz, uno degli arrestati, aveva prestato servizio nel 605 Battaglione nelle Altire del Golan e «ha riconosciuto di poter far esplodere edifici, ponti, automobili e qualsiasi altra cosa di cui ci fosse bisogno», si legge nel rapporto della DEA.



Nel dicembre 2001, il reporter di Fox News Carl Cameron (a sx) aveva prodotto un'inchiesta in 4 parti sul giro di spie, in cui affermava che altri 60 israeliani erano stati arrestati e detenuti in base alle leggi antiterrorismo entrate in vigore dopo l'11 settembre, e che tra loro c'erano "alcuni militari israeliani in servizio attivo". Molti di questi uomini vivevano a Hollywood, in Florida, molto vicini ai presunti dirottatori dell'11 settembre. Infatti, Hanan Serfaty, ufficiale dell'intelligence militare israeliana diventata studente d'arte, aveva affittato un appartamento al 4220 di Sheridan Street mentre Mohammed Atta (a dx) viveva al 3389 di Sheridan Street! Simili coincidenze di vicinanza abitativa si erano verificate in altri sei centri urbani nel periodo precedente l'11 settembre. Non c'è alcun dubbio che, poco prima dell'11 settembre, gli israeliani stessero tramando qualcosa di pericoloso per gli



interessi americani. In un articolo del 7 maggio 2002 per Salon, il giornalista Christopher Ketcham (sopra a sx) scriveva: «Per quasi due anni, centinaia di giovani israeliani che sostenevano falsamente di essere studenti d'arte hanno infestato gli uffici federali, in particolare la DEA. Nessuno sa perché e nessuno sembra volerlo scoprire».

Nel dicembre 1998, Philip Zelikow, Ashton Carter e John Deutch (sotto a sinistra in ordine) (tutti ebrei) avevano redatto un rapporto per Foreign Affairs intitolato *Catastrophic Terrorism: Affrontare il nuovo pericolo*. La prima sezione del rapporto, "Immaginare l'evento trasformante", avvertiva che il terrorismo catastrofico era sul

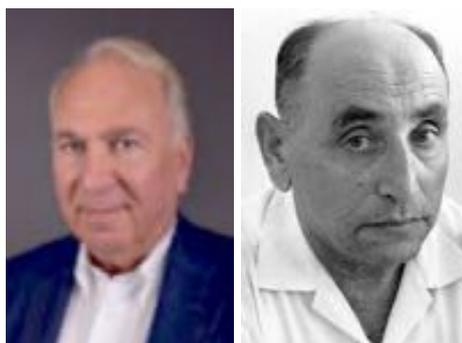


punto di arrivare in America, forse già "il mese prossimo", e descriveva in dettaglio come l'America avrebbe dovuto rispondere, oltre a come il Paese avrebbe potuto cambiare di conseguenza. Philip Zelikow aveva scritto che un attacco terroristico catastrofico

all'America, come la distruzione del World Trade Center, sarebbe stato un «evento trasformante, un evento spartiacque nella storia americana che, come Pearl Harbor... avrebbe diviso il nostro passato e il nostro futuro in un prima e un dopo. Il dopo sarebbe stato caratterizzato da misure draconiane, che avrebbero ridotto le libertà civili, consentito una sorveglianza più ampia dei cittadini, la detenzione dei sospetti e l'uso della forza letale». Ci sarebbero voluti più di due anni per concretizzarlo, ma gran parte di ciò che era stato scritto si era realizzato sulla scia dell'11 settembre, quando quelli del PNAC avevano ottenuto la loro tanto attesa nuova Pearl Harbor.

Zelikow, che aveva intitolato la sua tesi di dottorato "La creazione e il mantenimento del mito pubblico", era stato nominato Direttore esecutivo della Commissione sull'11 settembre da George W. Bush. Quando era stato scritto *Catastrophic Terrorism*, sia Ashton Carter (Segretario della Difesa sotto Obama) che John Deutch (Direttore della CIA 1995-96) erano soci senior di Global Technology Partners, un'affiliata esclusiva di Rothschild Nord America.

Deutch si era dichiarato colpevole di cattiva gestione di segreti governativi nel 2001 ed era stato graziato da Bill Clinton nel suo ultimo giorno di mandato.



L'azienda incaricata della sicurezza e dello screening dei passeggeri negli aeroporti da cui provenivano i voli dirottati era un'azienda israeliana chiamata Huntleigh USA, una filiale intera-

mente controllata da International Consultants on Targeted Security (ICTS). L'ICTS era stata fondata nel 1982 dagli israeliani Menachem Atzmon ed Ezra Harel (sopra a sx 1 e 2), e l'11 settembre 2001 era sotto il controllo di Lior Zouker. L'azienda impiegava molti agenti dell'agenzia di sicurezza interna israeliana Shin Bet, che si occupava anche della sicurezza della compagnia aerea israeliana El Al, nota per il suo ruolo nel contrabbando internazionale di cocaina.

Menachem Atzmon era stato condannato al carcere nel 1996 per reati finanziari commessi mentre era al fianco di Ehud Olmert come co-tesoriere della campagna politica di Benjamin Netanyahu. Lo stesso Olmert (Primo Ministro di Israele dal 2006 al 2009) sarebbe poi stato incarcerato per accuse di corruzione nel 2016. L'ICTS ha sede nei Paesi Bassi ed è stata gestita da agenti dell'intelligence israeliana sin dalla sua nascita. È di proprietà di Cukierman & Co. il cui fondatore Roger Cukierman (a dx) è un ex CEO del Gruppo Edmund de Rothschild e presidente della Israel General Bank. È significativo che Roger Cukierman sia stato anche presidente del Catalyst Fund di Boaz Harel, che, nel 1995, aveva nominato il figlio del Primo Ministro Yitzhak Shamir, Yair Shamir, in una posizione di leadership. La filiale ICTS Hunt-leigh USA è gestita da ex membri delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) e dello Shin Bet.



L'11 settembre, l'azienda controllava la sicurezza e i controlli dei passeggeri all'aeroporto Logan di Boston e all'aeroporto Newark del New Jersey, il che è significativo perché chiunque abbia effettivamente dirottato gli aerei passeggeri deve essere stato autorizzato a salire a bordo con armi più impressionanti di alcuni taglierini. L'ICTS ha una lunga storia di sospette falle nella sicurezza e si era occupata della sicurezza in alcune località dove erano avvenuti atti terroristici:

Aeroporto Charles de Gaulle a Parigi, dove il "bombarolo delle scarpe" Richard Reid è salito a bordo del suo volo nel 2001.

L'aeroporto internazionale Domodedovo di Mosca, dove 37 persone erano state uccise e 173 ferite in un attentato del 2011.



L'aeroporto di Bruxelles, dove 32 persone erano state uccise e oltre 300 ferite in un attentato del 2016 attribuito all'ISIS.

La metropolitana di Londra il 7 luglio 2007, dove alcune bombe erano esplose simultaneamente su tre treni della metropolitana e su un autobus, uccidendo 52 persone e ferendone oltre 700. L'evento sarebbe diventato noto

come gli attacchi del 7/7. Quasi subito dopo le esplosioni, il capo del Mossad, Efraim Halevy (sopra a sx), aveva scritto sul Jerusalem Post di «esplosioni multiple e simultanee che hanno avuto luogo oggi sul sistema di trasporto di Londra», anche se nessuno, compresa la polizia londinese, aveva saputo, se non dopo, che le esplosioni erano state simultanee.

Curiosamente, l'ufficio di ICTS UK si trova a Tavistock Square, proprio dove era stata fatta esplodere la bomba sull'autobus, e Benjamin Netanyahu era a Londra in quel momento. L'azienda israeliana Comverse/Verint aveva ricevuto l'appalto per l'installazione di "sistemi video in rete" nella metropolitana di Londra un anno prima degli attentati del 7/7. Chi avrebbe potuto immaginare che i sistemi di sorveglianza avrebbero fallito in quel giorno particolare?



L'aeroporto Schiphol di Amsterdam, dove Umar Farouk Abdulmutallab (a sx), figlio di un dirigente d'azienda e bancario nigeriano ed ex Ministro dello Sviluppo Economico, era stato autorizzato a salire a bordo di un aereo con la sua biancheria intima piena di esplosivo. Questo incidente aveva spianato la strada alla diffusione degli invasivi body scanner aeroportuali Rapiscan. Il Chertoff



Group di Michael Chertoff (a dx), focalizzato sulla sicurezza/gestione del rischio e sul fatto di rendere il mondo più sicuro, aveva la rappresentanza Rapiscan e aveva guadagnato una fortuna con il suo lancio. Si dice che il Chertoff Group aveva magazzini pieni di scanner pronti all'uso già prima che il "bombarolo delle mutande" passasse davanti alla sicurezza dell'ICTS con l'esplosivo nella sua biancheria intima.

L'insabbiamento

Per insabbiare un crimine della portata dell'11 settembre, ci sono tre aspetti cruciali di cui bisogna essere padroni.

- * Controllare l'interpretazione iniziale e l'eredità duratura, il modo in cui l'evento viene spiegato al pubblico.
- * Controllare le indagini e l'accesso alle prove.
- * Controllare il contenzioso per evitare la scoperta legale.



La mattina dell'11 settembre, Ehud Barak, ex Primo Ministro di Israele, comandante dell'élite Sayeret Matkal e capo delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), si trovava comodamente negli studi della BBC a Londra, pronto a dire al mondo intero chi fosse il responsabile degli attacchi di quel giorno. In un momento di estremo caos, quando si supponeva che nessuno avesse idea di cosa stesse accadendo e che l'apparato di intelligence/sorveglianza più sofisticato che il

mondo avesse mai conosciuto fosse stato superato per ben quattro volte in un solo giorno, c'era l'ex Primo Ministro israeliano che diceva di sapere chi era stato Osama bin Laden (sopra a sx) e di sapere dove si nascondeva in Afghanistan.

Aveva poi annunciato che era giunto il momento per l'America di lanciare una "guerra operativa e concreta contro il terrorismo" in Medio Oriente, esattamente come gli strateghi israeliani avevano pianificato per decenni! Questa spiegazione degli eventi, fornita dagli studi della BBC pochi istanti dopo gli attentati e molto prima che iniziasse la raccolta di qualsiasi prova, è diventata la narrazione ufficiale accettata indiscutibilmente dai politici e dai media. Non è mai cambiata. Per elencare tutti i legami di Barak con la malavita internazionale ci vorrebbe un'opera di notevole volume. Tuttavia, vale la pena notare che Barak era stato uno stretto collaboratore e partner commerciale di Jeffrey Epstein attraverso il suo coinvolgimento in una società chiamata Carbyne, nel cui consiglio di amministrazione sedeva Michael Chertoff.



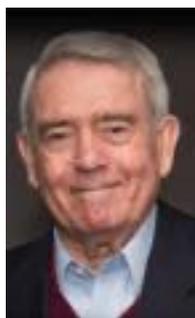
È interessante notare che il cugino di primo grado di Barak, David Brog, è stato a lungo capo dello staff del senatore della Pennsylvania Arlen Specter, che, come giovane avvocato ebreo della Commissione Warren, aveva inventato la ridicola teoria del "proiettile magico" per spiegare le palesi anomalie nell'assassinio del Presidente John F. Kennedy. Le impronte israeliane sono presenti in tutti gli omicidi di JFK e di suo fratello Bobby. "Il Giudizio Finale" di Michael Collins Piper e "La verità non detta su Kennedy" di Laurent Guyenot sono libri da leggere assolutamente.

hael Collins Piper e "La verità non detta su Kennedy" di Laurent Guyenot sono libri da leggere assolutamente.

L'ora di Hauer

Non molto tempo dopo che Ehud Barak aveva informato l'intero mondo anglofono che l'America doveva lanciare una guerra operativa al terrore in Medio Oriente, un altro fervente agente sionista aveva iniziato ad apparire alla televisione americana. L'11 settembre Jerome Hauer (a dx) era l'amministratore delegato della Kroll Associates, la società responsabile della sicurezza del World Trade Center. In precedenza era stato direttore dell'Ufficio del Sindaco Giuliani per la Gestione delle Emergenze (OEM) dal 1996 al 2000 e aveva guidato la costruzione di un bunker di comando da 13 milioni di dollari al 23° piano del WTC 7, da cui si potevano monitorare tutte le frequenze di comunicazione di emergenza di New York. Come molti altri in questa saga, Ha-





uer ha profonde radici sioniste. Sua madre è stata presidente onorario del capitolo Hadassah delle Figlie di Sion di New York.

Pochi minuti dopo il crollo delle torri, Jerome Hauer era apparso su CBS Ne-ws con Dan Rather (a sx) per fornire ai telespettatori della rete la storia ufficiale del governo. Hauer aveva affermato che le torri erano cadute solo perché erano state colpite dagli aerei e da-gli incendi che ne sono derivati, che, secondo lui, avevano indebolito l'integrità strutturale degli edifici facendoli crollare. Aveva anche avvertito che «i de-triti hanno bloccato l'accesso all'Edificio 7 e sono preoccupati per la stabilità strutturale». Mai prima d'ora un grattacielo con struttura in acciaio era crollato a causa di un incendio, quindi il fatto che Hauer dicesse "sono preoccupa-ti per la sua stabilità strutturale" in riferimento al WTC 7 era ridicolo. In realtà Hauer stava preparando il pubblico a ciò che sapeva sarebbe accaduto più tardi, alle 17.20, quando il WTC 7 aveva sfidato le leggi della fisica e si era schiantato sulla sua stessa impronta a velocità di caduta libera, nonostante non fosse stato colpito da nessun aereo e ci fossero solo incendi relativamente minori negli uffici.



Ciononostante, la ridicola favola di Hauer sarebbe diventata storia ufficiale e le sue sciocchezze sulla distruzione delle Torri Gemelle sarebbero state adottate tre anni dopo dal Rapporto della Commissione sull'11 settembre, gravemente lacunoso, scritto nella sua interezza dal collega cospiratore Philip Zelikow (a dx). Forse non a caso, era stata la raccomandazione di Hauer a far ottenere all'ex



capo dell'antiterrorismo dell'FBI John O'Neil (a sx) il posto di capo della sicurezza della Kroll Associates. O'Neil si era lamentato amaramente del fatto che le sue indagini su Al-Qaeda e Osama bin Laden fossero sabotate da persone all'interno dell'FBI stessa. Era morto durante gli attacchi dell'11 settembre, il primo giorno del suo nuovo lavoro.

Bush e Fleischer

Mentre tutto questo accadeva, il Presidente George W. Bush era seduto a mille miglia di distanza in un'aula di una scuola elementare, come un cretino, mentre veniva aggiornato sugli eventi in corso dal suo portavoce israeliano Ari Fleischer. Non è possibile sapere quale livello di comprensione avesse avuto il buffone Boy Bush nella pianificazione dell'11 settembre. Suo padre, che quella mattina si incontrava con l'elitario Carlyle Group di David Rubinstein (sotto a sx 1 e 2), probabilmente ne sapeva molto di più. Boy Bush era probabilmente considerato un peso per l'operazione a causa della sua





incompe-tenza mentale, il che spie-ga perché è stato tenuto lontano da tutto, mentre Ari Fleischer (sotto a dx), con la doppia cittadinanza israeliana/ americana, entrava in azione.



Era stato Fleischer a tenere un cartello scritto a mano dal fondo dell'aula per Bush, con la scritta "Non dire ancora nulla". Poi aveva preparato personalmente il discorso di Bush alla nazione, parola per parola, mentre si trovavano ancora alla Scuola Elementare Emma E. Brooker. Incredibile! Il giornalista investigativo Christopher Bollyn (sotto a dx) si era chiesto: «Come faceva Fleischer a sapere cosa avrebbe dovuto dire il Presidente quando non si sapeva praticamente nulla di chi ci fosse dietro il crimine?. Non solo Fleischer era un sionista convinto, ma suo fratello maggiore era il presidente di

un'azienda israeliana, posseduta e controllata da veterani dell'aviazione israeliana, uno dei quali era socio d'affari in una società con Ehud Barak». Ari Fleischer è uno dei principali sospettati nell'operazione dell'11 settembre e, ovviamente, è stato un grande sostenitore della disastrosa guerra in Iraq. È anche un membro di Chabad Lubavitch, il gruppo religioso ortodosso estremo guidato per decenni dal terribile razzista che odia i gentili Menachem Mendel



Schneerson (sopra a sx).

Il controllo delle indagini

L'11 settembre è stato il peggior caso di omicidio di massa nella storia dell'America, eppure in qualche modo non è mai stato indagato come un crimine e nessuno è mai stato condannato in un tribunale. Al posto delle procedure legali standard, il Governo ha invece dichiarato gli attacchi un atto di guerra, reso possibile dall'attacco al Pentagono, e l'America si è precipitata a invadere i Paesi precedentemente scelti in Medio Oriente, mentre le prove della più grande scena del crimine nella storia degli Stati Uniti venivano frettolosamente distrutte.

Le migliaia di tonnellate di acciaio rimosse dal sito del WTC, che avrebbero potuto dimostrare l'uso o meno di esplosivi per demolire le torri, erano tagliate in piccoli pezzi, mescolate con altri rottami e spedite in Cina, in un momento

in cui il prezzo dell'acciaio era di soli 80 dollari/tonnellata, il più basso degli ultimi cinquant'anni. In un articolo del gennaio 2002 per la rivista *Fire Engineering*, il direttore Bill Manning (a dx) aveva denunciato la distruzione di prove critiche: «Per più di tre mesi, l'acciaio strutturale del World Trade Center è stato e continua ad essere tagliato e venduto come rottame. Prove cruciali che potrebbero rispondere a molte domande sulle pratiche di progettazione e sulle prestazioni dei grattacieli in condizioni di incendio sono in viaggio verso la Cina ... La distruzione e la rimozione delle prove devono cessare immediatamente».



L'uomo che aveva supervisionato la distruzione di queste prove cruciali era stato l'Assistente del Procuratore Generale, Michael Chertoff (a sx). Chertoff cittadino israeliano e co-autore dell'antilibertario Patriot Act, era stato nominato capo della Sicurezza Nazionale nel 2005. Sua madre, Livia Eisen, era stata uno dei primi agenti del Mossad e suo padre, un rabbino talmudico, aveva insegnato al Jewish Theological Seminary di New York, una yeshiva di spicco che collega alcuni dei personaggi chiave dell'11 settembre con altri criminali sionisti, come lo schema ponzi di Bernie Madoff.

Un articolo del 2005 di *USA Today* fornisce una visione del potere esercitato da Chertoff nel periodo immediatamente successivo agli attacchi dell'11 settembre: «Nei minuti successivi agli attacchi terroristici dell'11 settembre, mentre il Procuratore Generale John Ashcroft tornava di corsa da Milwaukee, Michael Chertoff decideva tutto. Chertoff, all'epoca capo della divisione criminale del Dipartimento di Giustizia, ha violato le spinose linee territoriali che da tempo dividono il Dipartimento di Giustizia dall'FBI. Da un ufficio al quinto piano della sede centrale dell'FBI, al di sopra dei flussi di persone in preda al panico che affollavano Pennsylvania Avenue, si era installato nel centro di crisi del Bureau. Per le 20 ore successive, aveva diretto la risposta iniziale del governo all'attacco terroristico più letale della storia degli Stati Uniti»

Ma Chertoff non aveva diretto solo la risposta iniziale del governo agli attacchi, era stato anche parte integrante dell'insabbiamento. In qualità di capo della Divisione Criminale del Dipartimento di Giustizia, era compito di Michael Chertoff raccogliere prove e perseguire il crimine dell'11 settembre. Invece di farlo, Chertoff ha contribuito all'insabbiamento per conto della rete etnica responsabile del crimine.

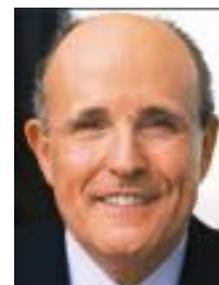
È stato Michael Chertoff a supervisionare la confisca e la distruzione delle prove, invocando le norme sulle Informazioni di Sicurezza Sensibili (SSI) per im-

pedire alle famiglie dell'11 settembre di accedervi. Questo ostruzionismo è continuato per anni dopo la sua nomina a capo della Sicurezza Nazionale nel 2005, la posizione perfetta da cui dirigere il prolungato insabbiamento. Non c'è da stupirsi che l'avvocato John H. Clark, che aveva lavorato per svelare la verità sulla morte di Vince Foster nel 1993, abbia detto di Chertoff: «È un bastardo disonesto. Ha partecipato all'insabbiamento della morte di Foster».

Il cavaliere ebreo di Ground Zero



L'uomo a cui Michael Chertoff aveva assegnato il controllo delle operazioni di pulizia a Ground Zero era Richard Sheirer (a sx), direttore dello Ufficio di Gestione delle Emergenze del sindaco Rudolph Giuliani (a dx) dal 2000 al 2002. Sheirer è diventato noto con il soprannome di Cavaliere Ebreo di Ground Zero dopo essere stato nominato Cavaliere Ebreo onorario dal Consiglio dei Rabbini di New York per il suo lavoro a Gro-



und Zero. A Sheirer era stata conferita la completa autorità sulle operazioni di pulizia del WTC. Un articolo del 15 ottobre, 2001 del New York Magazine, intitolato "L'uomo dietro il sindaco", descriveva il ruolo principale di Sheirer nel sito del WTC: «Dall'11 settembre, Sheirer ha assunto la responsabilità del più grande sforzo di pulizia nella storia americana, coordinando 100 agenzie federali, statali e locali, tra cui la FEMA. È diventato, in effetti, l'amministratore delegato di un'azienda con migliaia di lavoratori e un budget che potrebbe raggiungere i 40 miliardi di dollari o, se si preferisce, il sindaco della zona calda»

Sotto l'occhio vigile di Sheirer, tutto l'acciaio era stato prelevato dalla scena del crimine del WTC e trasportato in due discariche di proprietà ebraica nel New Jersey, dove era stato tagliato in pezzi di 60 centimetri o meno, mescolato con altri rottami metallici e spedito in Cina prima che potessero essere eseguite delle ispezioni. Il New York Daily News aveva riferito nell'aprile 2002: «Circa 185.101 tonnellate di acciaio strutturale sono state rimosse da Ground Zero. La maggior parte dell'acciaio è stata riciclata secondo la decisione della città di inviare rapidamente i rottami ai cantieri di recupero nel New Jersey. La mossa affrettata della città ha indignato molte famiglie delle vittime, che ritengono che l'acciaio avrebbe dovuto essere esaminato in modo più approfondito. Il mese scorso, gli esperti antincendio hanno dichiarato al Congresso che circa l'80% dell'acciaio è stato mandato in discarica senza essere esaminato perché gli investigatori non avevano l'autorità per conservare i rottami».

Richard Sheirer e Michael Chertoff dovrebbero essere entrambi perseguiti per il loro ruolo nella distruzione delle prove critiche dell'11 settembre e per aver interferito con la rete criminale responsabile del crimine. Non c'è altra spiegazione per le loro azioni nella pulizia di Ground Zero. Chi stavano coprendo

questi due agenti sionisti? Osama bin Laden? Khalid Sheikh Mohammad? Improbabile.

Nonostante tutta la corruzione, c'erano ancora alcuni investigatori onesti che cercavano di andare a fondo di ciò che aveva realmente causato la distruzione dei tre colossali grattacieli la mattina dell'11 settembre. A questo punto è facile immaginare che tipo di trattamento era stato riservato loro. Un articolo del 2 febbraio 2002 del New York Times intitolato "A Search for Clues in the Towers Collapse: Engineers Volunteer to Examine Steel Debris Taken to Scrapyards", descriveva la scena caotica di un gruppo di veri ingegneri che aveva cercato di recuperare dei rottami a scopo di indagine: «Dal momento in cui le due torri sono crollate l'11 settembre, gli ingegneri e altri esperti hanno lottato per rispondere alle domande monumentali sul perché e sul come gli edifici, progettati per sostenere l'impatto di un jet, siano completamente crollati. Ma nonostante le promesse di un'ampia indagine federale, e dopo settimane di appelli da parte delle famiglie delle vittime e di altri per fermare la distruzione dell'acciaio che potrebbe contenere ogni sorta di indizi, le scene per metà eroiche e per metà comiche del deposito di rottami di Jersey City continuano a svolgersi.

«Piccole squadre di ingegneri si lanciano in corse un pò folli, come capre di montagna, verso cumuli di acciaio per recuperare pezzi di colonne della torre. Gli ingegneri programmano le loro incursioni per evitare di essere schiacciati... In tutto questo, gli ingegneri professano ottimismo sul fatto che stanno catturando e portando in salvo ciò che è più utile. Ma ammettono che non c'è modo di dirlo con certezza; un numero imprecisato di colonne d'acciaio è stato spedito in acciaierie lontanissime, anche in Asia, senza essere mai state esaminate o conservate».

Quando, dopo l'11 settembre, il buon amico di Benjamin Netanyahu, Michael Bloomberg, era diventato sindaco di New York City per ben tre mandati, aveva cercato di minimizzare questa distruzione criminale di prove dicendo: «Guardare un pezzo d'acciaio non dice nulla». Bloomberg, fanatico del controllo delle armi, aveva fatto la sua parte nell'insabbiamento minacciando, secondo quanto riferito, i dipendenti della Polizia di New York e del Dipartimento della Difesa di New York di essere perseguiti e di perdere l'impiego e la pensione se avessero parlato di ciò che avevano visto e sentito quel giorno, ossia le esplosioni nelle torri, il ferro fuso nelle macerie, ecc. Un articolo del New York Magazine del 26 agosto 2011, a firma di Chris Smith, aveva riassunto i sentimenti di Bloomberg nei confronti delle vedove dell'11 settembre: «Anche se l'11 settembre ha reso Michael Bloomberg sindaco, a volte è sembrato insensibile ai suoi effetti sugli altri: una volta ha detto in modo memorabile che voleva dire alle vedove che dovevano ingoiare il rospo e andare avanti».

Bloomberg è un altro agente sionista che ha coperto i criminali dell'attentato dell'11 settembre. È un convinto sostenitore del Patriot Act (scritto a due mani con l'amico sionista Michael Chertoff) e si batte costantemente per la riscrittura della Costituzione degli Stati Uniti sulla base della lotta al terrorismo. In un articolo per Mintpressnews.com, la giornalista investigativa Whitney Webb (a dx)



descrive in det-taglio i legami di Bloomberg con gli storici molestatori sessuali Jeffrey Epstein e Harvey Weinstein: «Bloomberg ed Epstein hanno anche condiviso amicizie strette con alcuni degli stessi dirigenti dei media di New York, come Mort Zuckerman (a sx). I media hanno descritto Zuckerman, un ex socio d'affari di Epstein, come un "sostenitore di lunga data" di Bloomberg. In un altro esempio, l'ex pubblicitario di Epstein, Howard Rubenstein (a dx), è un sostenitore di lunga data di Bloomberg e sarebbe stato la forza trainante della controversa spinta di Bloomberg ad aggirare i limiti del mandato di sindaco e a perseguire un terzo mandato come sindaco di New York.



Howard Rubenstein (a dx), è un sostenitore di lunga data di Bloomberg e sarebbe stato la forza trainante della controversa spinta di Bloomberg ad aggirare i limiti del mandato di sindaco e a perseguire un terzo mandato come sindaco di New York.



Un altro socio comune di Epstein-Bloomberg è il magnate dei media in disgrazia Harvey Weinstein (a sx). Weinstein faceva parte di un gruppo di investimento con Epstein, che aveva cercato di acquistare il New York Magazine nel 2003. Un altro membro di quel gruppo di investimento era il commentatore abituale di MSNBC Donny Deutsch (a dx),



che di recente ha sostenuto con fervore la candidatura di Bloomberg.



Weinstein è stato recentemente condannato per stupro e ha decine di accusatori, la cui decisione di farsi avanti sui crimini sessuali di Weinstein negli ultimi anni ha contribuito a dare vita al movimento "Me Too". Weinstein ha anche legami con l'ex Primo Ministro israeliano Ehud Barak, che era un amico intimo e un socio d'affari di Epstein, ed era stato lo stesso Barak a presentare personalmente Weinstein alle ex spie del Mossad che Weinstein aveva ingaggiato per intimidire le sue accusatrici. Oltre ad essere Primo Ministro, Barak è anche l'ex capo dell'intelligence militare israeliana, l'agenzia di intelligence straniera che ha sponsorizzato l'operazione di ricatto sessuale di Epstein con ragazze minorenni negli Stati Uniti.

La candidatura di Bloomberg non è ancora stata fortemente contestata per i suoi legami con Weinstein, che sono considerevoli. Per esempio, Weinstein è stato uno dei principali finanziatori delle campagne elettorali di Bloomberg e ha persino registrato delle robo-calls per conto di Bloomberg per aumentare le sue possibilità di elezione. Bloomberg, a sua volta, ha nominato Weinstein nel consiglio di amministrazione di un ente di beneficenza e, in seguito, Weinstein ha elogiato Bloomberg per aver aiutato la sua società cinematografica. Mentre i legami di Bloomberg con Wexner, Epstein e Maxwell sono passati sotto silenzio, alcune testate (per lo più di destra) hanno trattato i legami Bloomberg-Weinstein, ma c'è stata poca pressione su Bloomberg da parte dei media tradizionali nell'affrontare direttamente questi legami.

I rottamatori di Zion



I due demolitori che avevano gestito tutto l'acciaio di Ground Zero erano Hugo Neu e Metal Management. Entrambe le aziende erano possedute e gestite da Sionisti: Alan Ratner di Metal Management e Robert Kelman (a sx) di Hugo Neu. (L'attività di Metal Management, con sede a Newark, aveva appena iniziato a riprendersi da una bancarotta da Capito 11, poco prima dello 11 settembre, un evento che avrebbe fornito profitti inaspettati all'azienda in difficoltà). Hugo Neu era un ebreo tedesco che aveva avuto la



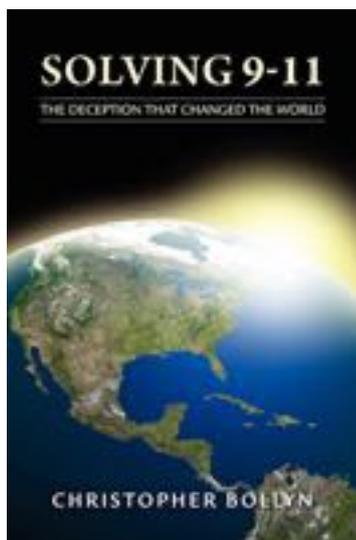
sua prima azienda negli anni '30 con i soci Meno Lissauer e Walter Rothschild, prima di fondare la propria azienda all'inizio degli anni '60 con il proprio nome. Nel 1999, il figlio di Hugo Neu, John, aveva aperto una filiale con l'esplicito scopo di fare affari con l'Asia. (Ricorderete che l'Asia è il luogo in cui Shaul Eisenberg era attivo ed è il luogo in cui le prove della scena del crimine del complesso WTC sarebbero state spedite). Il



nuovo braccio commerciale globale si chiama Hugo Neu Schnitzer Global Trade ed era diretto da due ebrei israeliani di nome Nathan Fruchter e Jehuda Saar (sopra a sx 1 e 2). Prima di lavorare per Hugo Neu, Fruchter e Saar avevano entrambi lavorato per il mega criminale sionista e risorsa del Mossad Marc Rich (a sx 1) presso Glencore International (il cui CEO è Ivan Glasenberg (a sx 2)). Marc Rich era

stato graziato per i suoi numerosi crimini, tra cui evasione fiscale, frode telematica e racket, da Bill Clinton nel suo ultimo giorno di mandato, dopo aver ricevuto intense pressioni in tal senso dagli ex Primi Ministri Ehud Barak, Shi

mon Peres ed Ehud Olmert, insieme ad altri membri di spicco dello Stato israeliano.



Nel suo libro "Solving 9-11", il giornalista investigativo Christopher Bollyn riassume i vari viaggi di Nathan Fruchter e Jehuda Saar: «Dai primi giorni con Marc Rich e Glencore, fino a Hugo Neu e al Midland Group, Saar e Fruchter hanno sempre lavorato per aziende strettamente legate a Israele e al Mossad». Hugo Neu aveva legami sospetti con il progetto nucleare israeliano di Dimona, visti i suoi forti investimenti in un'azienda chiamata Agua-Agro e in un israeliano di nome Oren Gafri (a dx) che, secondo Bollyn, era «uno specialista in rivestimenti energetici nano-compositi come que-



lli che hanno polverizzato i 220 acri di pavimenti in cemento del World Trade Center».



Da parte sua, Alan Ratner era stato nominato presidente di Metal Management nel 2000. Il suo amministratore delegato era un ebreo di nome Daniel Dienst (a sx), assunto nel giugno del 2001. Dienst aveva lavorato in precedenza per la banca d'investimento CIBC World Markets (ex Oppenheimer & Co.), che ha legami molto forti con lo Stato di Israele. Sia Dienst che Ratner sembrano essere stati messi al posto giusto al momento giusto per favorire l'insabbiamento dell'11 settembre. Nel 2005, Metal Management e Hugo Neu si erano fuse

in Sims Group Ltd.



In qualità di direttori delle rispettive società, Alan Ratner e Robert Kelman avevano personalmente supervisionato il trattamento criminale di oltre 250mila tonnellate di acciaio del WTC, prima che potesse essere effettua-

to qualsiasi esame. Se con il New York Times, Hugo Neu aveva un'enorme forza lavoro che faceva turni di dodici ore per tagliare l'acciaio in piccoli pezzi da mescolare con altri metalli



prima di essere inviati alle fonderie in Asia. Il Dr. Frederick W. Mowrer (sopra a sx), professore associato del dipartimento di ingegneria antincendio dell'Università del Maryland, era stato citato nel New York Times (25 dicembre 2001): «Trovo spaventosa la velocità con cui le pro-ve potenzialmente importanti sono state rimosse e riciclate». Fatto curioso, il Canale di Claremont, che consentiva alle navi di accedere al cantiere Hugo Neu, era stato dragato un mese prima dell'11 settembre per approfondirlo di oltre 6 metri in alcuni punti, al fine di renderlo accessibile alle navi più grandi. Hugo Neu aveva investito 24 milioni di dollari del proprio denaro nel pro-getto.

Quali sono le probabilità che i due cantieri di rottamazione in cui sono state portate e distrutte le prove del peggior crimine della storia degli Stati Uniti fossero entrambi controllati da ebrei sionisti? Che ne dite di zero? Anche l'azienda di traspor-to su camion assunta per trasportare le macerie e i detriti



>>> The Power of Where

del WTC era gestita da un israeliano. Yoram Shalmon di PowerLoc Technologies, aveva rivelato in un'intervista a Security Solutions.com quanto attentamente egli monitorasse i suoi autisti con il GPS durante le operazioni di pulizia: «Siamo stati in grado di iniziare a identificare i modelli di com-

portamento. Se un autista arrivava in ritardo, l'analista del traffico ne cercava il motivo. Forse l'autista si era fermato per il pranzo, o forse era colpa del traffico... C'erano grandi preoccupazioni, perché i carichi erano costituiti da materiale altamente sensibile. Un autista, ad esempio, aveva fatto una pausa pranzo prolungata... Non c'era nulla di criminale, ma era stato licenziato».

Gli Ebrei rappresentano poco più del 2% della popolazione degli Stati Uniti, gli israeliani molto meno. Eppure, in qualche modo, si trovano in ogni singolo punto della matrice dell'11 settembre, dall'inizio alla fine. Per quanto possa provare, caro lettore, non troverà gruppi organizzati di afgani, russi, siriani, iracheni o cinesi coinvolti nel complotto terroristico; solo israeliani ed ebrei sayanim estremamente dediti alla causa sionista. Sayanim è una parola ebraica che significa 'aiutanti' o 'collaboratori' e indica gli ebrei nei Paesi di tutto il mondo che sono disposti ad aiutare il Mossad in qualsiasi modo.

Il controllo del contenzioso



Un altro cospiratore ben piazzato che aveva svolto il suo ruolo nell'insabbiamento dell'11 settembre era stato Kenneth Feinberg (a sx 1). Feinberg è un avvocato sionista che è stato coinvolto in molte truffe di alto profilo nella sua ignobile carriera; era stato l'uomo che aveva deciso quali banche dovessero essere salvate con i soldi dei contribuenti dopo il crollo finanziario del 2008, per esem-

pio. Sua moglie, Diane Fein-berg (a sx 2), è un membro esecutivo dello United Jewish Appeal – l'organizzazione di cui facevano parte Larry Silverstein e Lewis Eisenberg – ed era anche nel consiglio di amministrazione dell'Agencia Ebraica, un'organizzazione d'élite con stretti legami con il Mossad.

Kenneth Feinberg era, ovviamente, un uomo con le giuste credenziali per assistere nella copertura dell'11 settembre. Pertanto, non sorprende che fosse stato scelto per dirigere il Fondo per il risarcimento delle vittime dell'11 settembre. Questo fondo era stato attivato specificamente per impedire alle famiglie delle vittime di parlare degli attacchi o di intraprendere qualsiasi azione legale futura contro le compagnie aeree, il governo o le agenzie di sicurezza coinvolte nell'11 settembre. Una volta che una famiglia in lutto accettava il denaro di Feinberg (fornito dal contribuente americano), le veniva impedito di parlare pubblicamente degli eventi o di perseguire la giustizia attraverso i tribunali. Si trattava di un'altra montatura da parte dei truffatori sionisti. Il 97% delle famiglie aveva accettato immediatamente di ricevere i soldi dal Governo



in cambio del silenzio. Il restante 3%, che aveva rifiutato l'offerta e aveva scelto invece l'udienza in tribunale, era stato molestato e intimidito dall'avvocato ebreo Sheila Birnbaum (a sx), nominata nel processo come mediatrice speciale. In questo ruolo, la Birnbaum aveva il compito di fare pressione sulle famiglie affinché si adeguassero e accettassero il risarcimento offerto dal fondo di Feinberg. Aveva svolto il suo lavoro con una tenacia senza dubbio affinata dai suoi molti anni come partner dello studio legale internazionale Skadden

Arps (guidato da Eric Friedman). Skadden Arps ha legami molto forti con lo Stato di Israele. Un socio senior dello studio è Kenneth Bialkin (a dx), ex presidente nazionale della Anti-Defamation League of B'nai B'rith.



La guerra giudiziaria di logoramento del giudice Hellerstein

Novantasei famiglie avevano rifiutato il denaro di Feinberg e Birnbaum, scegliendo invece di ricorrere ai tribunali per conoscere i fatti su ciò che era realmente accaduto ai loro cari. Sfortunatamente per le famiglie coinvolte, tutti i casi erano finiti nell'aula di Alvin K. Hellerstein (a dx), un giudice sionista della Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Sud di New York. Hellerstein era salito al suo alto livello giudiziario nel 1998, dopo aver ricevuto una nomina dal Presidente Bill Clinton. È un ebreo talmudico che è collegato ad alcune delle stesse istituzioni ortodosse di New York City, come Michael Chertoff e il collega giudice Mike Mukasey, che avevano aiutato



il rilascio delle spie israeliane catturate dopo l'11 settembre, compresi i cinque israeliani danzanti.

Era ovvio che l'accordo era stato preso fin dall'inizio, poiché ancora una volta un agente sionista era ben posizionato per prestare la sua assistenza all'insabbiamento in corso. In qualità di giudice unico per tutte le cause per illeciti civili dell'11 settembre, Hellerstein ha ritardato talmente tanto il processo e ha posto ostacoli ad ogni passo che alla fine, nel 2011, dieci anni dopo gli attentati, l'ultima famiglia che ancora nutriva la speranza di ottenere un processo aperto, la famiglia Bavis di Boston, si è accordata con il tribunale dopo che Hellerstein aveva preso una decisione relativa al caso, rendendo impossibile per loro continuare. In seguito, la famiglia si è lamentata del fatto che Hellerstein «ha essenzialmente smontato il caso in modo che la verità su ciò che ha portato agli eventi dell'11 settembre 2001 non sarebbe mai stata raccontata al processo».



Frustrazioni simili sono state provate da ogni famiglia che ha cercato giustizia attraverso il corrotto tribunale cabalistico di Hellerstein. Un articolo del Boston Herald (6 marzo 2010) aveva riferito delle difficoltà con Hellerstein incontrate dalla famiglia di Sara Low (a sx), un'assistente di volo del Volo 11: «Un giudice di Manhattan viene diffamato dalla famiglia in lutto di un'assistente di volo di Boston, uccisa negli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, perché, secondo la famiglia, avrebbe bloccato un processo pubblico, costringendoli a rinunciare alla lotta».

Delle 96 famiglie che speravano di avere il loro giorno in tribunale, non un solo caso era andato a processo, proprio come previsto dalla rete terroristica responsabile dell'11 settembre. Il co-cospiratore di Hellerstein, Kenneth Feinberg (a dx), aveva applaudito l'ostruzione della giustizia da parte del giudice, dicendo: «Sapeva fin dall'inizio che i casi dovevano essere patteggiati e ci è arrivato». (New York Times, 9 settembre 2016)



Il conflitto di interessi del giudice Hellerstein



Hellerstein (a sx) è un truffatore, non c'è dubbio. Il suo spaventoso abuso delle procedure giudiziarie per proteggere i suoi padroni sionisti, responsabili dell'omicidio di 2.977 americani in pieno giorno l'11 settembre, è un'accusa naufragante. Eppure, i media di proprietà ebraica lo hanno lodato mentre costringeva le famiglie delle vittime, una per una, a risolvere i loro casi fuori dal tribunale, sostenendo che «avevano deciso di accettare denaro piuttosto che ottenere informazioni». Ciò che i media hanno rifiutato di riferire, tuttavia, è stato l'evidente

conflitto di interessi del Giudice Hellerstein, che, in primo luogo, avrebbe dovuto squalificarlo immediatamente dal presiedere il contenzioso.

Il figlio del giudice Hellerstein, Joseph Hellerstein (a dx), è un avvocato ebreo ortodosso in Israele per lo studio legale Amit, Pollak & Matalon, che, per puro caso, rappresenta la società madre di ICTS, la stessa azienda responsabile della sicurezza aeroportuale dell'11 settembre e un imputato principale nella causa per illecito civile! In circostanze normali, questo sarebbe stato più che sufficiente per far rimuovere il giudice Hellerstein dal caso, poiché il Codice di condotta per i giudici degli Stati Uniti afferma esplicitamente: «Un giudice deve dequalificarsi da un procedimento in cui l'imparzialità del giudice possa essere ragionevolmente messa in discussione, inclusi, ma non solo, i casi in cui... il giudice o il coniuge del giudice, o una persona imparentata con entrambi entro il terzo grado di parentela, o il coniuge di tale persona stia... agendo come avvocato nel procedimento...



Ma ahimè, non si trattava di circostanze normali. Lungi dal ricusarsi dal presiedere la causa e le azioni legali sull'11 settembre, Alvin Hellerstein aveva invece escluso l'ICTS dal procedimento e i media ebraici avevano fatto la loro parte omettendo di riferire su questo fondamentale conflitto di interessi. In un articolo intitolato Il legame immorale del giudice Hellerstein con un imputato chiave nella causa sull'11 settembre, Christopher Bollyn scrive: «Hellerstein ha un chiaro conflitto di interessi nella causa per illecito civile dell'11 settembre, perché suo figlio è un avvocato di Amit, Pollak & Matalon, lo studio legale che lavora per Cukierman & Company, la società madre di ICTS, ed è strettamente legato a essa.

Questo presenta un evidente (e probabilmente criminale) conflitto di interessi che non può essere ignorato o permesso. Il Codice di Condotta per i Giudici degli Stati Uniti ha una lista di controllo per i conflitti di interesse finanziari e di altro tipo, che è molto utile per comprendere il conflitto di interesse di Hellerstein nella causa per illeciti del 9-11. Sia Alvin Hellerstein che il suo studio legale sono stati coinvolti in un conflitto di interessi.

Sia Alvin Hellerstein che suo figlio Joseph hanno lavorato per il noto studio legale ebraico Stroock, Stroock & Lavan prima di passare alle posizioni che ricoprono ora. Il Presidente Bill Clinton aveva nominato Alvin Hellerstein alla Corte distrettuale degli Stati Uniti a New York nel 1998 e Joseph si era trasferito in Israele nel 2001. Entrambi sanno che esiste un conflitto di interessi, ed è per questo che non vogliono essere intervistati dai media. Stroock & Lavan hanno svolto un ruolo chiave nella preparazione dell'11 settembre. Avevano rappresentato Silverstein Properties quando Larry Silverstein aveva acquisito il contratto di locazione del World Trade Center nel luglio 2001. Avevano an-

che rappresentato Goldman Sachs, A.I.G. e Cerberus Capital Management, tre delle principali società fraudolente coinvolte nel salvataggio da mille miliardi di dollari di George W. Bush e Barack Obama.

Stroock ha una lunga storia di rappresentanza dei Rothschild e di altri Sionisti di alto livello. Lo stretto legame familiare del giudice Hellerstein con la società del Mossad finanziata dai Rothschild, responsabile degli attacchi terroristici dell'11 settembre, spiega il motivo per cui è stato scelto per gestire il contenzioso sugli illeciti dell'11 settembre. È stato scelto per gestire il contenzioso del 11 settembre per proteggere l'inganno dell'11 settembre – e i colpevoli – bloccando la scoperta e impedendo un processo. «Quando il giudice Alvin K. Hellerstein chiuderà il processo sull'11 settembre, dopo aver risolto tutti i casi in via extragiudiziale fuori dall'aula, sospetto che dovrà ritirarsi in Israele. Sapendo molto bene come lui e i suoi comparì sionisti hanno ostacolato la giustizia per così tante persone, la sua paura non gli permetterà di vivere in pace tra coloro a cui ha fatto un torto così grave».

L'eredità



Il rapporto della Commissione sull'11 settembre: «Quello che i funzionari governativi e militari hanno detto al Congresso, alla Commissione, ai media e al pubblico su chi sapeva, cosa e quando era quasi completamente, e inspiegabilmente, falso». John Farmer (a sx), consulente senior della Commissione sull'11 settembre. Ora abbiamo raggiunto la fase finale della saga dell'11 settembre, l'eredità duratura. Per i cospiratori, è imperativo condizionare continuamente la mente del pubblico con la versione degli eventi che desiderano sia creduta. I criminali

dell'11 settembre hanno fatto di tutto per convincere gli americani con la favola ufficiale del governo, secondo cui 19 arabi con dei taglierini avrebbero ingannato il sistema di sorveglianza più sofisticato del mondo per abbattere con due aerei tre grattacieli con struttura in acciaio. La proprietà sionista dei media americani assicura che questa sia l'unica storia che le masse sentono. Fortunatamente, gli attivisti della verità hanno avuto un grande successo nel diffondere attraverso Internet la consapevolezza delle molte assurdità insite nella storia del governo. Da anni ormai, i sondaggi dimostrano costantemente che la maggioranza degli americani nutre seri dubbi sul resoconto governativo di ciò che è accaduto l'11 settembre 2001. Per combattere questo scetticismo, il Governo e le sue istituzioni interamente controllate, così dipendenti dai finanziamenti federali, hanno pubblicato una manciata di rapporti gravemente errati con l'obiettivo di convincere il pubblico della loro storia far sesca, conferendole una patina pseudo-scientifica. Il più importante di questi è il Rapporto della Commissione sull'11 settembre.

La Commissione Nazionale sugli Attacchi Terroristici agli Stati Uniti (la Commissione 9/11) era stata istituita il 27 novembre 2002, dopo oltre un anno di

ostruzionismo da parte dell'Amministrazione Bush. Il gruppo aveva pubblicato il suo dubbio Rapporto della Commissione quasi due anni dopo, il 22 luglio 2004, dopo aver omesso montagne di prove che smentivano la ridicola narrazione del governo e aver permesso ai membri di spicco del gabinetto



Bush di testimoniare in segreto, lontano dagli occhi e dalle orecchie indiscrete del pubblico. Phillip Zelikow, un grande insider dell'amministrazione, era stato nominato direttore esecutivo della Commissione sull'11 settembre dal Presidente Bush, dopo che la sua prima scelta, la canaglia sionista Henry Kissinger, era stata costretta a dimettersi a causa delle proteste dell'opinione pubblica e del suo fermo rifiuto di rivelare i clienti d'affari del suo oscuro gruppo Kissinger Associates. Persino il New York Times (29 novembre 2002) sollevò un sopracciglio per la sorprendente nomina di Kissinger,

«... si è tentati di chiedersi se la scelta del signor Kissinger non sia un'abile manovra della Casa Bianca per contenere un'indagine che ha a lungo osteggiato».

Come si è scoperto, Zelikow era l'uomo giusto per il lavoro. Come studente della Tufts University, aveva intitolato la sua tesi di dottorato "La creazione e il mantenimento dei miti pubblici". Se trovate strano che proprio



colui che ha presieduto il Rapporto della Commissione sull'11 settembre sia un esperto nel l'ingannare il pubblico e nel promuovere miti pubblici ampiamente diffusi, non siete i soli. Questo è esattamente ciò che ha fatto con il suo Rapporto della Commissione, che è stato un tale lavaggio del cervello che persino alcuni membri del suo stesso staff, come il Presidente Thomas Kean (a sx), si sono espressi contro di esso dicendo, tra le altre cose, che era stato preparato per fallire.

I profondi legami di Zelikow con le stesse persone su cui avrebbe dovuto indagare hanno creato un enorme conflitto di interessi che, come il giudice Hellerstein, avrebbe dovuto squalificarlo immediatamente come direttore esecutivo della Commissione. In qualità di membro della Task Force sulla Sicurezza Nazionale nell'Era dell'Informazione del Presidente Bush, Zelikow era stato l'autore della "Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America" della Casa Bianca del 2002, che aveva delineato la dottrina della guerra preventiva, utilizzata con effetto devastante contro l'Iraq nel 2003 e contro altri Paesi che non rappresentavano alcuna minaccia per l'America, ma che erano percepiti come ostili a Israele. Quando era stato nominato Direttore Esecutivo della Commissione sull'11 settembre, la paternità di Zelikow della dottrina era sconosciuta ai membri dello staff della Commissione, compresi i presidenti Thomas Kean e Lee Hamilton (sotto a dx). I suoi conflitti di interesse erano così evidenti che, al momento della nomina, Richard Clarke (sotto a dx), con-



sigliere di George Bush per l'antiterrorismo, aveva notato in modo preveggenza: «Il problema è stato risolto... qualcuno potrebbe avere un conflitto di interessi più evidente di Zelickow?».



Zelickow aveva dominato ogni aspetto dell'indagine dall'inizio alla fine, aveva assunto e licenziato il personale, aveva diretto tutti gli sforzi di ricerca, aveva omesso tutti i dati che non supportavano la narrazione ufficiale e aveva permesso che confessioni falsate, ottenute sotto tortura, fossero ammesse come prove, come le molte affermazioni oltraggiose di Khalid Sheikh Mohammad (a dx). Il giornalista americano Paul Sperry (a dx) è stato uno dei pochissimi americani che avevano

osato sottolineare l'ovvio: «Sebbene non abbia un voto, l'ex avvocato texano ha probabilmente più influenza di qualsiasi membro, compreso il presidente. Zelickow sceglie le aree di indagine, il materiale informativo, gli argomenti delle udienze, i testimoni e le linee di interrogatorio dei testimoni. Sceglie anche quali battaglie vale la pena combattere, dal punto di vista legale, con la Casa Bianca, ed è stato coinvolto nell'ultima serie di capitolazioni – ehm, negoziazioni – sulla testimonianza di Rice.



E i commissari, per la maggior parte, seguono le sue raccomandazioni. In effetti, è lui che stabilisce l'agenda e gestisce l'indagine. Inoltre, porta con sé un odore di conflitto di interessi davvero odioso, che in qualche modo non è stato rilevato dagli avvocati che lo hanno selezionato per una delle posizioni investigative più importanti nella storia degli Stati Uniti ».

Il membro della Commissione ed ex senatore degli Stati Uniti Max Cleland (a dx) sembrava essere d'accordo con la valutazione di Sperry. Dimettendosi per protesta poco dopo la nomina, Cleland aveva dichiarato: «Questa è una truffa. È disgustoso. L'America viene imbrogliata». Aveva ragione. Il Rapporto della Commissione Zelickow sull'11 settembre è stato un tale lavaggio del cervello che non ha nemmeno menzionato il crollo in caduta libera dell'Edificio 7 del WTC di 47 piani alle 5:20 del pomeriggio. Secondo i colleghi della Commissione, Philip Zelickow aveva già scritto il rapporto quasi interamente come sarebbe apparso alla fine, ancor prima che iniziasse la sua 'indagine'.

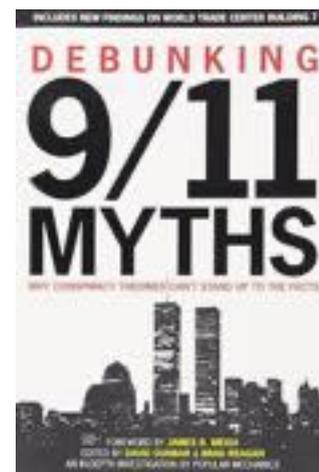


Benjamin Chertoff

Benjamin Chertoff (sotto a sx) è stato il ricercatore senior di un articolo di Popular Mechanics intitolato “Debunking 9/11 Lies” pubblicato nella primavera del 2005. L’articolo è stato utilizzato come base per un libro intitolato “Debunking 9/11 Myths: Why Conspiracy Theories Can’t Stand Up to the Facts” (Perché le teorie del complotto non possono reggere il confronto con i fatti), pubblicato un anno dopo e che vedeva come caporedattore il decano del gossip ebraico Jim Meigs di Entertainment Weekly. Con menti eccelse come Meigs, chi potrebbe dubitare delle conclusioni del team?



“Debunking 9/11 Myths: Why Conspiracy Theories Can’t Stand Up to the Facts” (Perché le teorie del complotto non possono reggere il confronto con i fatti), pubblicato un anno dopo e che vedeva come caporedattore il decano del gossip ebraico Jim Meigs di Entertainment Weekly. Con menti eccelse come Meigs, chi potrebbe dubitare delle conclusioni del team?



Nonostante si vantasse sulla sua copertina che “Le teorie del complotto non possono resistere ai fatti concreti”, sia l’articolo di Chertoff che il libro che ha ispirato non hanno prodotto alcuna spiegazione coerente su ciò che ha effettivamente causato la distruzione delle tre torri del WTC l’11 settembre o sul



perché gli aerei dirottati non erano stati intercettati. Nonostante ciò, il lavoro di Chertoff è stato citato da molti media mainstream come la risposta definitiva alle teorie cospirative sull’11 settembre. Il defunto, grande ricercatore e teologo, il professor David Ray Griffin (a sx), che aveva completamente demolito entrambi gli studi di Popular Mechanics nel suo libro del 2007 Debunking 9/11. Debunking, scrive: «Lungi dal trattare tutte le affermazioni chiave del movimento per la verità sull’11 settembre, gli autori sembrano essersi occupati solo di quelle affermazioni che pensavano di poter sembrare di sfatare agli occhi del lettore generale. Sebbene affermino che i teorici della cospirazione ignorano tutti i dettagli, tranne quelli che ritengono a sostegno delle loro teorie, questa affermazione descrive meglio l’approccio degli autori di Debunking 9/11 Myths».

ignorano tutti i dettagli, tranne quelli che ritengono a sostegno delle loro teorie, questa affermazione descrive meglio l’approccio degli autori di Debunking 9/11 Myths».



Ora, perché Benjamin Chertoff e Popular Mechanics, collegato alla CIA, han-no voluto infangare la loro reputazione stellare pubblicando un resoconto così palesemente non scientifico di ciò che era accaduto l’11 settembre? Forse perché Benjamin Chertoff è il cugino del cospiratore dell’11 settembre Michael Chertoff (a sx)! Quando l’instancabile giornalista Christopher Bollyn aveva contattato personalmente Benjamin Chertoff e gli aveva

chiesto se fosse imparentato con Michael Chertoff, il ricercatore principale di “Debunking 9/11 Lies” aveva risposto a disagio: “Non lo so”. Quando Bollyn aveva contattato la madre di Benjamin Chertoff a Pelham, New York, e le aveva posto la stessa domanda, aveva risposto: “Sì, certo, è un cugino”.

Questo fatto scomodo era stato affrontato da Jim Meigs nella sua “Postfazione” a “Debunking 9/11 Myths”, dove aveva fatto del suo meglio per minimizzare l’importanza della scoperta di Bollyn: «Christopher Bollyn ha telefonato alla madre di Ben, che si è offerta di dire che, sì, pensa che Michael Chertoff possa essere un lontano cugino... è possibile che Ben e Michael Chertoff siano lontani parenti». Si noti che Meigs ha apportato delle astute modifiche per creare una certa distanza. “Sì, naturalmente” diventa ‘sì, lei pensa’ e ‘è un cugino’ viene trasformato in ‘potrebbe essere un cugino lontano’. Il professor Griffin scrive: «L’espressione di dubbio di Meigs è sorprendente. Sostiene che lui e il suo staff di esperti sono stati in grado di scoprire in pochi mesi tutte le verità centrali sull’11 settembre... eppure non sono stati in grado di scoprire con certezza se un membro del loro team fosse imparentato con il Direttore della Sicurezza Nazionale!...

Qualunque sia la verità, sembra che il PM abbia fatto tutto il possibile per evitare che questa accusa venisse rivolta al suo libro. Mentre Benjamin Chertoff si era auto-descritto come il ricercatore senior dell’articolo della rivista e il suo nome era ben visibile in testa all’elenco dei giornalisti che vi avevano lavorato, il suo nome non è presente sulla copertina del libro come uno dei suoi redattori. Il suo nome non è nemmeno elencato tra i “reporter/scrittori” o i “ricercatori”, né in nessun altro punto della pagina tecnica del libro. In effetti, l’unica menzione del suo nome, prima della Postfazione, si trova nella sezione “Ringraziamenti”, dove viene ringraziato – anche se era a capo del dipartimento di ricerca quando è stato pubblicato l’articolo, solo come uno dei tanti “membri del team di giornalisti originali”. Probabilmente nessuno, leggendo solo questo libro, penserebbe uno dei suoi autori è un uomo imparentato con il direttore della Sicurezza Nazionale.

L’insabbiamento del NIST

«A mio parere, l’indagine sul World Trade Center da parte del NIST non è all’altezza delle aspettative, in quanto non ha individuato in modo definitivo la causa, non ha collegato in modo sufficiente le raccomandazioni di specificità alla causa, non ha invocato appieno tutta la sua autorità per cercare i fatti nell’indagine e ha guidato gli avvocati del governo a scoraggiare piuttosto che a sviluppare la ricerca dei fatti». Professor James Quintiere (a sx), Ingegneria della Protezione Antincendio, Università del Maryland, alla Commissione della Camera sulla Scienza (26 ottobre 2005).





Il National Institute of Standards and Technology (NIST) aveva pubblicato il suo "Rapporto finale delle indagini sul disastro del World Trade Center" nel settembre 2005. Inutile dire che si trattava di un tipico insabbiamento finanziato dai contribuenti, indegno della carta su cui era stampato. Il NIST era diretto all'epoca da un cripto-giudeo di nome William Jeffrey (a sx) (vero nome Jaffe), messo a capo dell'organizzazione da George W. Bush il 25 maggio 2005. Come molti altri in questa saga, sembra che Jeffrey sia stato messo al posto giusto al momento giusto per prestare i suoi servizi all'insabbiamento, assumendo il controllo del NIST proprio mentre si preparava il rapporto sul crollo delle torri del World Trade Center e lasciando il NIST tre anni dopo, poco prima della pubblicazione del rapporto dell'Istituto sull'Edificio 7.

William Jeffrey era nato nel 1952 da Helen Anna Engelking e Alan Samuel Jaffe, ebrei russi che avevano cambiato il nome della famiglia in Jeffrey. Prima di diventare direttore del NIST nel 2005, Jeffrey aveva lavorato per la DARPA (il sinistro braccio tecnologico del Pentagono) ed era stato determinante nella creazione del settore scientifico e tecnologico presso il Dipartimento di Sicurezza Nazionale. In particolare, aveva ricoperto il ruolo di Assistente Aggiunto per la Tecnologia presso il Defense Airborne Reconnaissance Office, dove aveva lavorato allo sviluppo di sensori per il veicolo aereo senza pilota RQ-4 Global Hawk.



Era stato Jeffrey a supervisionare la produzione del rapporto del NIST sulla distruzione delle torri del WTC. Il suo investigatore principale/responsabile di programma per il progetto era un ebreo di nome Stephen Cauffman (a sx), che, al momento in cui scriviamo, ricopre il ruolo di capo sezione della Divisione Sicurezza delle Infrastrutture, Agenzia per la Cybersecurity e la Sicurezza delle Infrastrutture (CISA). Durante l'indagine del NIST, Jeffrey e il suo team non hanno mai cercato alcuna prova dell'uso di esplosivi per abbattere le tre torri con struttura in acciaio, né hanno esaminato la presenza di metallo fuso sotto le macerie del complesso WTC. Chiaramente Cauffman, Jeffrey e i loro subordinati Shyam Sunder e John Gross (a dx 1 e 2) non erano interessati a scoprire cosa avesse realmente causato la distruzione senza precedenti dei tre enormi edifici. Gli analisti hanno concluso che sono colpevoli di aver mentito sulle temperature dell'incendio, sull'espansione termica del calcestruzzo e sulla conducibilità termica dell'acciaio, falsificando anche i modelli e omettendo dati critici. Dopo aver completato il rapporto del NIST, William Jeffrey è stato CEO dello Stanford Research Institute





(SRI), dove i nanocompositi sono stati sviluppati in un laboratorio gestito da un israeliano di nome Yigal Blum (a sx), dal 1984 al 2018. Blum ha lavorato come Direttore Associato di Scienza e Tecnologia Chimica per oltre tre decenni presso la SRI.

Il Memoriale dell'11 settembre

Quando dico che ci sono impronte israeliane in tutto l'11 settembre, intendo proprio nei minimi dettagli. Il Memoriale dell'11 settembre è stato progettato da Michael Arad (a dx), un cittadino israeliano che ha prestato servizio nell'unità di comando della Brigata Golani e che ha dichiarato di essere un amico intimo di Michael Bloomberg. Il padre di Arad, Moshe Arad, era stato Ambasciatore israeliano in America e in Messico e aveva fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Israel Council on Foreign Relations; è morto a Tel Aviv nel 2019.



La storia ufficiale sostiene che Arad aveva presentato il suo nome in un concorso nel 2003 per la costruzione del memoriale dell'11 settembre e, guarda caso, aveva vinto! Su 13.683 partecipanti provenienti da tutti i 50 Stati Uniti e da 94 Paesi del mondo, il che rappresenta il più grande concorso di progettazione della storia, il figlio dell'ex Ambasciatore israeliano si era aggiudicato la vittoria. Che fortuna! Sono sicuro che non ha nulla a che fare con i suoi legami con il Sionismo internazionale e con Michael Bloomberg. Non ci pensate, teorici della cospirazione!



Il progetto di Arad per il memoriale dell'11 settembre era coerente con il piano generale originale creato da un ebreo polacco di nome Daniel Libeskind (a sx), scelto per supervisionare la ricostruzione del World Trade Center. I progetti di Libeskind sono stati descritti da molti critici come superficiali, privi di anima e poco stimolanti. Il memoriale dell'11 settembre è coerente con queste descrizioni. Oggi è praticamente un sito religioso in cui i gentili si recano in pellegrinaggio ogni giorno per contemplare l'orrore di quel giorno provocato dalla stessa rete di persone che hanno costruito l'orribile memoriale. È uno dei modi più efficaci con cui i responsabili del crimine rafforzano la loro narrazione fittizia sulle menti impressionabili. Se visto da questa angolazione, il memoriale dell'11 settembre si rivela per quello che è realmente: una macabra presa per il naso da parte degli Ebrei che, come bonus aggiuntivo, aiuta a coltivare un maggiore odio nei confronti degli arabi.



Per aggiungere un ulteriore insulto, un gruppo guidato da David Silverman ha intentato una causa per far rimuovere la croce del World Trade Center dal memoriale dell'11 settembre. Formata da travi d'acciaio dissotterrate dalle macerie del WTC a Ground Zero, è stata issata da una gru come un toccante simbolo di speranza, poiché assomiglia molto alla croce cristiana. Dopo aver intentato la causa, Silverman si è sfogato con la stampa: «È stata benedetta da cosiddetti uomini santi e presentata come un ricordo che il loro Dio, che non si è preoccupato di fermare i terroristi musulmani o di impedire che 3.000 persone venissero uc-



cise nel suo nome si è preoccupato solo di donarci delle macerie che assomigliano a una croce».



Conclusione

Le informazioni presentate sopra sono solo una parte dei dati disponibili che implicano Israele nel peggior attacco terroristico della storia americana. Israele è l'unico Paese che aveva i mezzi, il movente e l'opportunità di compiere gli attacchi e di coprirli successivamente. Non sorprende quindi che la schiacciante preponderanza delle prove conduca direttamente a Tel-Aviv; o come ha detto l'ex Direttore degli Studi Strategici della U.S. Army War College, Alan Sabrosky (a dx): «La pista delle prove per l'11 settembre e le guerre in Afghanistan e in Iraq parte dal PNAC, dall'AIPAC e dalle loro coorti; passa per i neo-conservatori, per lo più ebrei, dell'amministrazione Bush; e torna al governo israeliano. Nessuna delle negazioni e delle macchinazioni politiche può alterare questa realtà essenziale».



Come ho dimostrato, l'11 settembre è servito come casus belli per trascinare l'esercito statunitense in Medio Oriente per fare guerra ai nemici di Israele, in conformità con un'agenda pluridecennale formulata dagli strateghi politici e militari sionisti. Comprendere le ragioni dell'11 settembre e la rete criminale responsabile del crimine aiuta a dare un senso al nostro paesaggio geopolitico moderno, in particolare all'incidente del 7 ottobre e alle sue conseguenze sempre più problematiche.

La Guerra al Terrore non è destinata a terminare fino a quando Israele non avrà espanso il suo territorio dal fiume Nilo al fiume Eufrate e non avrà liberato Gaza e la Cisgiordania da tutti gli abitanti non ebrei. A tal fine, gli agenti israeliani sono di nuovo al lavoro per cercare di trascinare le truppe americane in Medio Oriente per combattere Hezbollah, gli Houthi, l'Iran e chiunque altro si opponga all'egemonia israeliana sulla regione ricca di petrolio. Sarà un disastro assoluto per tutti noi se il popolo americano si lascerà manipolare emotivamente per sostenere un'altra guerra in Medio Oriente giustificata dagli inganni di Israele. Non possiamo permettere che ciò accada. Prendete ciò che avete imparato qui e usatelo.

Siate vigili e soprattutto diffidate di tutto ciò che i media le dicono, perché la menzogna a favore della loro agenda è il loro obiettivo numero uno. In effetti, è la loro ragione d'essere. W.M. Peterson, truthblitzkrieg.com

Ashkenazin, il super-sapiens, ci schiavizza col debito eterno 449)



Menti raffinatissime, speciali e altrettanto criminali per Giovanni Angelo Cianti la cui ultima fatica letteraria si intitola “Benvenuti all’inferno”. Una “creazione dannata”, la nostra, opera di divinità infere esiliate nel mondo della materia? Premessa pragmatica: siamo quasi 8 miliardi e stiamo devastando il pianeta, come cavallette inarrestabili. Un formicaio di in-setti onnivori e famelici, e al tempo stesso docili e malleabili, senza più coscienza né memoria della propria origine. Solo colpa nostra? No, risponde Cianti: la grande attenuante è incarnata da chi lo dirige più o meno segretamente, il “formicaio”.

La solita, bieca massoneria mondiale? Gli uomini invisibili del famigerato “complotto giudaico-massonico” caro ai cospirazionisti? Nemmeno, scrive Cianti, mettendo a fuoco un altro gruppo, che definisce “super-sapiens”. «Si chiamano Ashkenazi, e si sono mimetizzati tra gli ebrei, a insaputa degli ebrei stessi. Ma attenzione: gli “Ahskenazim” non sono ebrei, e nemmeno semiti. Sono i veri manipolatori dell’umanità, fin dai primordi, attraverso il denaro e il credito usurario». Sarebbero stati loro a danneggiare in primo luogo gli ebrei provocando la catastrofe dell’antisemitismo. Da dove spuntano? Ne parla la Bibbia, probabilmente, quando, nella Genesi, racconta la “fabbricazione” degli adamiti: strani ibridi, praticamente degli Ogm ante litteram, clonati mescolando i geni del sapiens con quelli dei Figli delle Stelle, che l’Antico Testamento chiama Elohim (come Yahvè e colleghi) mentre per i Sumeri si chiamavano Anunna o Anunnaki.

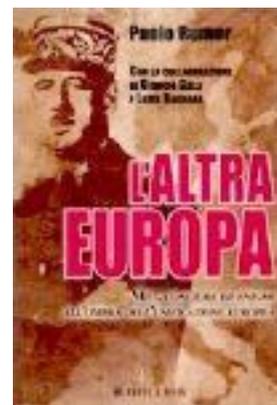
(Ne scrive Mauro Biglino: Gli Elohim procedono con l’installazione di gruppi di Homo sapiens in varie località del pianeta: si fanno servire e venerare, e insegnano a produrre cibo capace di sfamare popoli numerosi. Intanto nella stazione orbitante si verificano fatti strani: qualcuno sta operando in segreto per ostacolare i piani degli alti comandi. La vita degli adamiti fuori da Gan-Eden è molto pericolosa ed Eva porta in sé il frutto dell’unione con uno degli Elohim che continua a occuparsi di loro ...)

Stessa schiatta di dominatori – venuti dal cielo, secondo il sumerologo Zecharia Sitchin, affascinante e controverso teorico della paleo-astronautica. La missione: trasformare la Terra, fino a quel momento popolata solo da tribù nomadi, in un immenso campo di lavoro. Per produrre cibo, energia e poi anche tecnologia occorre “servi” intelligenti e obbedienti, i sapiens, che ancora non c’erano. E per dirigere i sapiens ci voleva una super-raz-

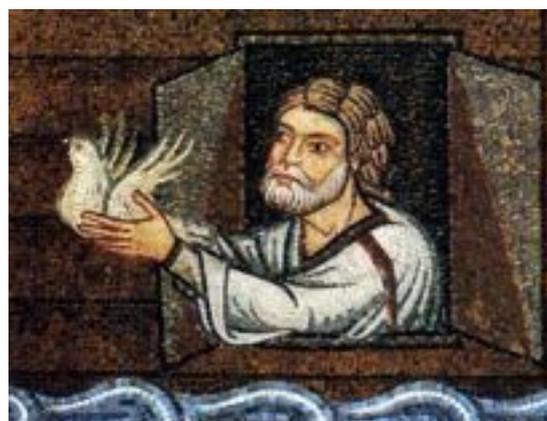




za, in grado di dominarli per conto terzi. Impressionante la consonanza con le rivelazioni che l'avvocato Paolo Rumor affida al saggio "L'altra europa", edito da Panda, con prefazione dell'eminente politologo Giorgio Galli. La tesi: un'élite immutabile, sempre la stessa, reggerebbe il mondo da quasi 12.000 anni.

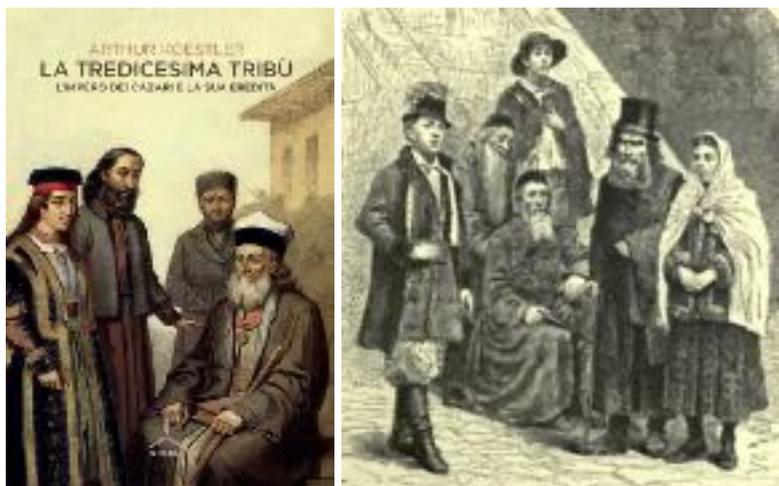


Origine: Golfo Persico, poi Mesopotamia, Egitto, Mediterraneo fenicio e poi minoico e greco-romano. Pietra miliare: l'antico insediamento nella città caldea di Ur, alla foce del Tigri. E' la stessa geografia che ripercorre Cianti, inseguendo il fantasma dei progenitori di quelli che (erroneamente, sostiene) verranno poi chiamati "ebrei askhenaziti", diffusisi nell'Est europeo. La comparsa dell'Adàm biblico, «non ancora ebraico, verosimilmente sumero», risalirebbe a un'epoca collocabile tra il 15.000 e il 20.000 avanti Cristo. Seguono 9 discendenti quasi millenari, i patriarchi pre-diluviani, fino ad arrivare a Noè, cioè intorno all'anno 5.600.



Stando alla Bibbia, Noè (sopra) generò Sem, Cam e Jafet (a sx). Da Sem si arriva a Giacobbe-Israele per linea diretta attraverso Ever, Terach, Abramo e Isacco: in altre parole, ecco gli ebrei (quelli veri), poi suddivisi

nelle famose 12 tribù, inclusa quella israelitica di Giuda e Davide. «Quindi, conclude Cianti, solo i discendenti di Abramo possono essere considerati semiti». Gli altri, cioè la super-razza di cui si occupa "Benvenuti all'inferno", sarebbero la discendenza di Jafet: il fratello di Sem e Cam «generò tra gli altri Gomer, capostipite dei Cimmeri», il cui figlio si chiamerà Ashkenaz, «dall'assiro Askuzu»: nome col quale, secondo la Tavola nelle Nazioni, «si indicavano



i popoli nomadi della regione sciita del Caucaso». Insieme ai Minniti e al Regno di Ararat, continua Cianti, i nomadi caucasici Ashkenaz si opposero ai Babilonesi, almeno secondo la Bibbia (Geremia 51-27), e in seguito diedero origine ai popoli slavi. «Gli Ashkenaziti conclude Cianti, citando sempre l'Antico Testamento, sono dunque "jafeti", cimmeri o

sciiti ma non semiti, quindi non ebrei».

Per l'autore si tratta di un "cluster genetico" autonomo, «una popolazione no-made di origini turcomanne che si reinventa continuamente». Prima sciiti (da "sak", nomade), poi Kazari (dal turco "qaz": nomade, ancora). Per Cianti erano di religione tengrista, un mix di sciamanesio, animismo e totemismo dif-fuso nell'Asia Centrale. «Si convertirono all'ebraismo per convenienza», e molto tardi: solo fra il 740 e il 920 dopo Cristo. «Alla dissoluzione del Canato di Kazaria, conquistato dal russo Sviatoslav I (a dx), si dispersero in tutta europa, attribuendosi l'appellativo di "ebrei erranti"», evidentemente abusivo. Nell'alto medioevo, continua Cianti, li ritroviamo nella valle del Reno e nel Nord della Francia: «Ed è da questo momento che iniziano a usare l'yiddish, lingua germanica con elementi di ebraico e aramaico». Poi si spostano verso Est: Lituania e Polonia, Moldavia, Russia. Il ritorno in Germania comincerà nel 1200 e terminerà solo nell'Ottocento. In tutti quei secoli, scrive l'autore, gli Askuzu-Ashkenaz sciameranno di terra in terra perché «perseguitati per l'attività usuraia». Sono loro gli "inventori" del sistema creditizio? Il prestito a interesse, dice Cianti, compare contemporaneamente in Mesopotamia, India e Cina.



«L'invenzione stessa della scrittura nasce lì, da quella nuova necessità». A Uruk (oggi Warka, Iraq) a raccontare quella storia sono 5.000 tavolette d'argilla risalenti al quarto millennio avanti Cristo: «Si iniziò allora a parlare di prestiti, tassi d'interesse, garanzie, usura, derivati e pignoramenti». La banca dell'epoca era il Tempio; non prestava solo denaro ma anche cereali, vino e birra, metalli pregiati: «Si cominciò a prestare argento a tassi fino al 60%». Attraverso il mondo mesopotamico, poi fenicio e persiano, ellenico e romano, il network nomade del denaro si trasferisce dove gli conviene, tendenzialmente da Est a Ovest, col progredire dei nuovi fiorenti imperi. Proto-scienziati

della finanza? Cianti li chiama “i nostri mandriani”. Il loro metodo non cambia: usura, per conquistare il potere. Obiettivo: «Mantenere nella sottomissione non solo le masse ma anche gli stessi governanti, che in pratica diventano i loro burattini. E se qualcuno di loro si oppone, viene destituito o ucciso, come i Kennedy».

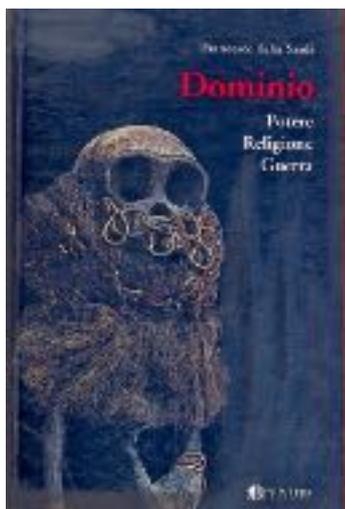
Per Cianti, gli Ahskenaz restano un gruppo ristretto e rigorosamente chiuso al suo interno, per via matrilineare, attraverso i secoli. Sono i “ruler”, gli attuali “padroni dell’universo”. Veri fenomeni: si tratta di «individui di eccezionale intelligenza». Oltre a mercanti e banchieri, nei millenni, «hanno espresso anche filosofi, scienziati, pensatori che hanno determinato le sorti dell’umanità». L’élite dell’élite: «Nomadi e apolidi, seguono lo sviluppo dei più importanti centri di potere, in una traiettoria sempre diretta verso ovest che oggi, dalla West Coast degli Stati Uniti, ha spiccato il balzo verso la Cina». Sono loro i teorici e i registi del globalismo finanziario, secondo Cianti: religioni e massonerie, Ur-Lodges e centri di potere paramassonici sarebbero solo cinghie di trasmissione del super-sapiens Ashkenaz, protagonista del club più inaccessibile del vero potere.

Lungo le sue 400 pagine, “Benvenuti all’inferno” esamina con estrema cura le più recenti asserzioni scientifiche, dall’astrofisica alla paleontologia fino alla climatologia, demolendo Darwin: «La Terra è passata attraverso eventi catastrofici che hanno provocato ripetute estinzioni di massa. E ogni volta il pianeta è stato ripopolato con specie nuove, che non avevano niente a che fare con le precedenti». Fino al sapiens, ultimissimo prodotto di queste “introduzioni”: «Una specie bio-ingegnerizzata, nel cui corredo è stato introdotto Statmina, il gene della paura che ci rende così docili di fronte al potere ». Nel saggio “Resi umani” scritto con Mauro Biglino, il prestigioso biologo molecolare Pietro Buffa (già attivo al King’s College di Londra) spiega che il “missing link” tra uomo e scimmia non è mai esistito: a quanto pare siamo stati “fabbricati” di-versi, dalla nascita, ben distinti dai primati e dagli stessi ominidi, persino dal Neandearthal, a noi vicinissimo nel tempo, probabilmente sterminato dai nostri antenati.



A lungo traduttore ufficiale della Bibbia per le Edizioni San Paolo, Biglino sostiene che l’Antico Testamento – alla lettera – racconti l’avvento sulla Terra dei Figli delle Stelle. Proprio loro avrebbero “costruito” il sapiens, riservandosi poi la “fabbricazione”, sempre per via genetica, di una super-specie di lavoratori particolarmente intelligenti: gli adamiti, collocati nel Gan-Eden (da cui poi furono cacciati, dopo che ebbero scoperto la possibilità di riprodursi in modo autonomo, sessualmente). Tuttora, nessun sumerologo sa spiegare esattamente l’origine della civiltà sumera, sorta improvvisamente appena a

Sud del Gan-Eden (situato nel Caucaso) e immediatamente dotata di favolose competenze tecniche: scrittura e architettura, matematica, astronomia. E soprattutto: agricoltura. «Proprio la rivoluzione agricola – sostiene Cianti – ha cambiato in modo irrimediabile il pianeta, devastando i suoli e sottraendo acqua, impoverendo la nostra dieta e determinando una vera e propria mutazione antropologica: i primi sapiens erano liberi di muoversi e cacciare, noi invece siamo schiavi inurbati, costretti a lavorare e a nutrirci di cibo ormai avvelenato».



La stanzialità come sciagura è il tema del saggio “Dominio”, nel quale Francesco Saba Sardi collega all’introduzione dell’agricoltura la nascita del nuovo potere, prima sconosciuto, che “inventa” la religione per trasformare gli esseri umani in servi, lavoratori della terra e soldati. Figure sociali che non esistevano, prima del neolitico: nacquero con l’agricoltura insieme alla religione e alla sua sorella gemella, la guerra, grazie alla comparsa di quell’inedito potere, configurato in forma di dominio. A questo, Giovanni Cianti aggiunge un’altra disgrazia: l’alimentazione. Giornalista e già pubblicitario, appassionato studioso di biologia, Cianti è anche e soprattutto un nutrizionista, disciplina attraverso

cui ha rivoluzionato la pratica del body-building partendo proprio dalla dieta. La minaccia più grande? L’abuso di cereali. Il pane – che ha nutrito milioni di individui – viene dal grano, che è comparso sulla Terra di colpo. Discende dal farro selvatico, che però non è commestibile. Chi l’ha trasformato geneticamente in cereale dolce, da farina? I medesimi, misteriosi individui – si suppone – che allo stesso modo, all’epoca di Adamo ed Eva, “fabbricarono” la patata, insieme con la pecora.

Cibo pronto all’uso e a basso costo, per schiere di futuri lavoratori? L’ipotesi è ora vagliata da scienziati di tutto il mondo, ormai convinti che convenga rivalutare e rileggere con occhi nuovi i testi antichi, poi trasformati arbitrariamente in “libri sacri” dalle religioni che, più tardi, se ne impossessarono, travisandoli: e se in quelle pagine ci fossero gli indizi di una storia attendibile? Se cioè il racconto – incluso quello biblico, con la comparsa degli Elohim (Figli delle Stelle) – spiegasse davvero la nostra origine genetica, altrimenti non ricostruibile solo per via evolutiva? Nel qual caso, dice Cianti, sarà meglio aggiungere una riflessione piuttosto decisiva: se qualcuno – venuto dal cielo? – impiantò sulla Terra la sua “mandria” da mungere, di sicuro non scordò di assicurarla alla custodia di servitori speciali e fidatissimi, a loro volta “bio-ingegnerizzati” alla bisogna: i nostri “mandriani”.

Non manca nessuno, nella “hall of fame” dei dominatori che Cianti esibisce, dai secoli passati fino ai giorni nostri: spicca il visionario oligarca Jacques



Attali, lo sconcertante mentore di Emmanuel Macron, oscuro profeta del transumanesimo post-democratico. C'è l'eterno Zbigniew Brzezinski, lo storico stratega della Casa Bianca (sodale di Kissinger) che reclutò in Afghanistan un certo Osama Bin Laden (a sx), poi protagonista della strategia della tensione globale sotto l'egida dei Bush. Riflettori su Al Gore,

l'ex vice di Clinton, ormai «frontman mondiale della bufala del global warming di origine antropica», il nuovo catechismo recitato dalla piccola Greta, la ragazzina svedese spuntata (in apparenza) dal nulla. Gore ha appena vinto due Oscar con il documentario «Una scomoda verità», «diretto dal regista «ashkenazi» Davis Guggenheim». Manipolazione? «Se è per questo, erano «ashkenazi» anche Walt Disney e Edward Bernays, l'inventore della propaganda pubblicitaria», dice Cianti, «come pure i fratelli Andy e Larry Whachowski» (sopra), gli sceneggiatori di «Matrix», film nato per metterci in guardia «sul destino della «mandria umana», costretta a vivere come nella caverna di Platone, cioè in un mondo virtuale completamente avulso dalla realtà».



Tra i protagonisti negativi, invece, dominano politici e finanziari: si va da Madeleine Albright, (a sx 1) che difese la necessità inevitabile del bagno di sangue nei Balcani negli anni '90, alla quasi-popstar George Soros (a sx 2), «ashkenazi di elevata esposizione mediatica, quindi verosimilmente di rango

inferiore». Nulla, in confronto ai veri “dominus”, più appartati, come ad esempio i campioni delle celeberrime dinastie Rothschild, Warburg e Rockefeller, sinistramente implicati nell’ascesa di Hitler (e nel nascente sionismo), ben sapendo che il dittatore nazista avrebbe sterminato milioni di ebrei: era il mostruoso prezzo necessario per ottenere poi lo Stato di Israele? Incubi e interrogativi storici a parte, dell’immenso potere di quelle famiglie parla anche il professor Pietro Ratto nei suoi recenti saggi, che rivelano l’incredibile pervasività (purtroppo attualissima) della loro influenza, persino nell’odierna editoria scolastica validata dai ministeri attraverso commissioni, strutture e aziende di cui non parla mai nessuno. Ma quei nomi così famosi, i vituperati Rothschild, tanto per cambiare, potrebbero essere solo la vetta dell’iceberg, la parte visibile.



Chi sono e cosa vogliono, quelli che Cianti chiama “i nostri mandriani”? Lo spiega lo stesso Attali, nella sua “Breve storia del futuro”, «libro che anticipa le mosse dei “mandriani” fino al 2100», fornendo «una descrizione terrificante delle loro intenzioni nonché l’evidenza di una straordinaria assenza di empatia, mista a follia e delirio di onnipotenza». L’umanità ridotta a formicaio pilotabile, prevedibile? Il genere umano eventualmente anche sterminabile, all’occorrenza, con le pratiche più insospettabili? Cianti menziona il cibo cancerogeno, i medicinali-killer e l’imposizione di vaccini pieni di alluminio e altri metalli pesanti, come quelli che scendono dal cielo,

da una ventina d’anni, diffusi nella bassa atmosfera dalle strane scie bianche rilasciate dagli aerei di linea. Di fronte a questo, il mainstream grida immanicabilmente al complottismo, fingendo di non sapere che le teorie più eretiche (incluse quelle bislacche e ridicole) nascono proprio dal silenzio ufficiale, dalla ostinata reticenza di chi dovrebbe fornire spiegazioni convincenti dei fenomeni che allarmano la popolazione. Peccato che sia lo stesso sistema dei media a essere strettamente detenuto da pochissime mani.

Oltre a controllare Intesa SanPaolo e Unicredit, scrive Cianti, la filiera Rothschild (connessa agli Agnelli-Elkann e ai Caracciolo) è presente in Facebook, in Telecom Italia, nell’agenzia “Reuters”, nel francese “Libération”, nei britannici “Daily Telegraph” e “The Economist”. Sempre secondo Cianti, il gruppo Rcs (Rizzoli e Corriere della Sera) è invece appannaggio della scuderia Rockefeller, mentre il gruppo Sassoon controllerebbe “Sunday Times” e “The Observer”. Stessa musica per i grandi network televisivi internazionali. In Italia, aggiunge Cianti, «appartiene al “cluster” anche Carlo De Benedetti», fondatore del gruppo “Espresso-Repubblica”, che «ha alle spalle Lazard e Lehman Brothers». Un’unica discendenza, addirittura, collegherebbe gli attuali Master of the Universe? «La risposta definitiva – ipotizza Cianti – potrebbe venire dall’Us Trust Corporation, istituita a suo tempo da Walter



Rothschild (a sx)», che però è inaccessibile alla consultazione pubblica. «Secondo alcuni “insider” – aggiunge l’autore del saggio – si tratterebbe di otto-dieci linee di sangue millenarie». I nomi? Goldman Sachs, Rockefeller, Lehman e Kuhn-Loeb di New York. Poi i Rothschild di Parigi e Londra. Poi gli inglesi Windsor, già Sassonia-Coburgo-Gotha, insieme ai Warburg di Amburgo, ai Lazard di Parigi, alla dinastia Israel Moes Seif di Roma.

Si tratta di «famiglie che da sole posseggono tutte le banche e le corporation del mondo, attraverso un sistema di scatole cinesi: il vertice della piramide, totalmente “ashkenazi”, resta estremamente ristretto e al di fuori di ogni forma di controllo». Gioielli della collezione, dagli Usa all’Europa fino alla Cina, le superpotenze bancarie: Hsbc Holding, Bnp Paribas, Jp Morgan, Icbc Bank of China e Agricultural Bank of China, Wells Fargo, Bank of America, China Construction Bank. In generale, scrive Cianti, il meccanismo del big business «riguarda tutti i settori industriali strategici: cibo ed energia, farmaci, armi, informazione e intrattenimento, ma anche droga e traffico di esseri umani e di organi». Il volume mastodontico dell’attuale sistema iper-capitalista e neoliberale, interconnesso dalla globalizzazione, lo fornisce ad esempio il database Orbis 2007, che (come documenta uno studio svizzero pubblicato nel 2011 da “Plos One”) ha passato al setaccio qualcosa come 37 milioni di aziende e investitori globali. Le strutture che detengono il 97% della ricchezza del pianeta, riassume Cianti, sono soltanto 147: in cima alla classifica Barclays, Capital Group Companies, Fm Corporation, Axa Assicurazioni, State Street Corporation, Jp Morgan, Legal General Group, Vanguard Group, Ubs e Merrill Lynch.



«Una rete capillare ed estesa, di soggetti che si posseggono a vicenda». BlackRock, «il più grande fondo d’investimento del pianeta, fondato da Lawrence Fink (a sx) (ashkenazi) ha tra i maggiori azionisti Pnc Financial Service, Norges Bank, Vanguard, Bank of America, Wellington Management Group». A sua volta, Jp Morgan è gestita da Vanguard e BlackRock, insieme a State Street, Bank of New York e altri soci. Sempre le stesse aziende possiedono anche il colosso farmaceutico

Merk. La notizia? Secondo Cianti, il vertice è costituito da consanguinei, tutti discendenti dell’ipotetica, originaria super-razza, quella che già agli albori della civiltà inventò il “debito inestinguibile”. Dalla Mesopotamia si arriverebbe tranquillamente fino ai veri campionissimi del terzo millennio,



come il sudafricano Elon Musk (sopra a dx), fondatore della Tesla, e il fenomenale Mark Zuckerberg (sopra a dx 2), l'enfant prodige di Facebook. A proposito, chi c'è nell'azionariato del social network che "scheda" oltre due mld di esseri umani? «Sempre gli stessi: Vanguard e Blackrock, Frm-Lcc, State Street Corporation, Prince T Rowe, Capital World Investors».

Globalizzazione? Termine in uso dagli anni '80, quando si pianificò l'abolizione dei dazi per merci e capitali. Ma, stando a Cianti, non sarebbe che l'ultimo passaggio tecnico del mondialismo ante litteram perseguito dal misterioso "cluster" del super-sapiens, fin dagli albori della nostra storia. Possibile? L'autore invita a riflettere sul vero significato dell'agenda dell'Onu, organismo – pochi lo sanno – poderosamente finanziato da donatori privati (sempre loro, i mattatori del superclan). Mondialismo mercantilista, che dichiara guerra alle identità – di genere, nazione, religione – per omologare la "mandria" che popolerà l'Iper-Impero dopo l'imminente declino della potenza Usa. Un "impero totale" esteso in ogni continente «con la sola eccezione della Russia, che per ora resiste ma finirà accerchiata da America, Europa, Cina e India». Viaggia sempre verso ovest, dunque, il super-sapiens di cui parla Cianti? Lo conferma, secondo l'autore, il matrimonio di Zuckerberg: «Sua moglie, Priscilla Chan (a dx), è nata negli Usa da genitori rifugiati Hou, un gruppo minoritario di usurai cine-si del Vietnam». Gli Hou, scrive Cianti, discendono dagli "ashkenazi d'Oriente" come la famiglia Li (o Lee), che duemila anni fa, al tempo della dinastia Zhou introdussero la moneta cartacea.



Oggi, come dire, si sono portati avanti col lavoro: «Già legati a Mao Tse-Tung, hanno espresso presidenti cinesi come Li-Peng e Li-Xinnian. Oggi, Lee Kwan Yew (a dx) è il presidente di Singapore». Un altro esponente della dinastia, Li Ka-Shing (a sx in alto), secondo "Forbes" ha un patrimonio di 4 miliardi di dollari, mentre Li Kwok-Po (a sx sotto) gestisce la Bea (Banca dell'Est Asiatico) agendo «in collegamento con i Warburg e restando in ottimi rapporti coi Rothschild, i Rockefeller e i Bush». La nuova corsa all'Ovest, assicura Cianti, vede una strana migrazione: i boss dell'impero digitale della Silicon Valley ormai puntano verso la Nuova Zelanda, che sta diventando «il santuario dei super-sapiens ashkenazi». Il passaggio



dalla California all'Oceania «sarà seguito dallo spostamento degli iper-noma-

di dell'Ordine Mercantile Usuraio in una sede geograficamente più vicina ai loro nuovi affari, cioè il subcontinente indocinese».

La Nuova Zelanda? Un'area scarsamente abitata e pressoché intatta, dal punto di vista naturalistico. Il resto del mondo, invece – prevede Cianti, in modo apocalittico – sarà «costretto a condizioni invivibili, catastrofi climatiche, epidemie indotte, crollo dell'ordine pubblico, terrore nucleare e collasso della civiltà». Le isole dell'Oceania «saranno l'ultimo rifugio: il nuovo santuario dell'élite, sicuro e intoccabile». Scrive Cianti: «Centinaia di tecno-plutocrati e finanzieri stanno acquistando terreni in queste isole per costruire lussuose ville-bunker. Il Deep State, cioè il vero potere dell'impero americano, ha già creato il governo del “santuario”: si tratta di una oligarchia socialista, che li accoglierà garantendo loro sicurezza, anonimato e impunità». L'attuale primo ministro neozelandese, la trentanovenne Jacinda Ardern (a dx), già leader dell'Unione internazionale della gioventù socialista, «è una creatura di Hillary Clinton, che le ha fatto da mentore nella carriera politica», guidandone l'ascesa.



Il recente attentato di Christchurch contro le moschee musulmane, lo scorso marzo – aggiunge Cianti – era una classica “false flag” (con morti reali) escogitata «per testare la rapidità con la quale si riesce a far sparire da Internet ogni testimonianza diretta di una strage», e ha fornito «il pretesto per disarmare immediatamente tutti i civili del paese». E' già una specie di bunker, la Nuova Zelanda: «Per risiedervi sono necessari beni per milioni di dollari, oppure bisogna essere cooptati in quelle ristrettissime liste di personale di servizio necessario al sistema. Ogni altra forma di immigrazione è proibita e immediatamente repressa», alla faccia della politica di accoglienza (quella che oggi, per dire, viene imposta all'Italia). Allucinazioni fantapolitiche? Non proprio: nel suo ponderoso volume, ad ogni pagina, l'autore acclude note, link, riferimenti, citazioni. “Benvenuti all'inferno” si inserisce nella recente letteratura divulgativa che tenta di dare risposte ai pesanti interrogativi del presente, rileggendo la storia antica e provando a sincronizzarla con l'attualità.

E' l'ennesimo catastrofista, Angelo Cianti? In realtà si mostra ottimista rispetto alle possibilità del libero arbitrio. Non smette di credere nel sapiens, in fondo. E infatti sogna di rinaturalizzare l'Appennino con il suo Evo Village Project, presentato nel 2018 al ministro dell'agricoltura Gian Marco Centinaio. Obiettivo: ricolonizzare i versanti con una rete di ecovillaggi, verso un'economia sostenibile e slegata dalle catene del sistema-debito. La sua tesi sul ruolo dell'ipotetico super-sapiens rischia di apparire fin troppo facilmente demonizzante, col risultato di introdurre discriminazioni “etniche” e scoraggiare i lettori, posti di fronte a un avversario super-umano e quindi invincibile? Intanto, è notevolissimo lo sforzo compiuto dall'autore nel collegare realtà in appa-

renza lontane fra loro, nel tempo e nella geografia planetaria. Uno stimolo per farsi domande, allargare la mente e verificare connessioni, scovando strane coincidenze nel ricorrere, invariabile, delle medesime “famiglie” che, come si può vedere, in molti casi detengono da secoli (da millenni, secondo Cianti) le redini del globo. Dinastie che mostrano la straordinaria capacità di rendersi invisibili, mimetizzandosi nella società magari anche a spese dei veri israeliti, di cui si parla spessissimo a sproposito.

Chi comanda il mondo? Esiste una elite finanziaria sovranazionale che controlla e governa l'intero pianeta? 450)

“Chi comanda il mondo” è una domanda che ci poniamo spesso e rimane sempre senza risposta. Dentro di noi sentiamo che c'è una regia occulta, qualcuno che in qualche modo tira le fila, soprattutto in Occidente, ma non sappiamo chi, non riusciamo a individuarlo. A dire il vero, non riusciamo neanche a capire come quel qualcuno possa farlo. Non è mica una cosa semplice governare il mondo. Vuol dire controllare tutti i flussi economici e finanziari, controllare l'opinione pubblica e i loro governanti, determinare le scelte presenti e future. Per ottenere un risultato simile devi avere un controllo globale su tutto il sistema. Devi avere le mani e gli occhi ovunque.

Qualche volta pensiamo che il mondo sia governato dai ricchi, anzi dai ricchissimi, e diciamo arrabbiati: «Sono loro che governano il mondo e dettano le regole, perché hanno i soldi. Sono loro l'oligarchia al potere, l'elite finanziaria che comanda».

Poi ci pensiamo un pò. I ricchi sono l'1% della popolazione mondiale, cioè 75 milioni su 7,5 miliardi. Troppa gente. Come fanno a mettersi d'accordo 75 mln di persone, tutte un pò egoiste, gente che nemmeno si conosce tra di loro o comunque non si frequenta, gente che parla lingue diverse, professa religioni diverse. Impossibile. Non possono essere i ricchi.

Dev'essere qualcun altro a comandare il mondo. Un insieme di persone unite da un forte legame, una specie di elite nascosta o qualcosa del genere. E i loro nomi? I loro nomi rimangono sempre nell'ombra.

Chi comanda il mondo deve appartenere a un gruppo

Chi comanda il mondo non può essere una persona sola. Deve appartenere ad un gruppo omogeneo di individui, coesi e uniti tra di loro da un vincolo molto forte, viscerale direi. Una specie di oligarchia di eletti il cui motto è “Tutti per uno e uno per tutti”. Non è detto che debbano essere in tanti, ma nemmeno in pochi. Il mondo è grande e loro devono essere ovunque per controllarlo.

Il vincolo che li unisce dev'essere più forte di qualsiasi altro vincolo, dev'essere “ultraterreno o divino”, non di questo mondo. Il tempo e la distanza non

devono allentare questo vincolo. Faranno parte di questa oligarchia al potere i loro figli e i figli dei loro figli. Una specie di diritto di nascita. Loro sono loro, gli altri sono gli altri, esseri inferiori che non contano. Contano solo gli appartenenti al gruppo. Quelli che governano il mondo appartengono a un'élite il cui potere si perpetua nel tempo.

Chi comanda il mondo deve controllare la fonte della ricchezza

Chi controlla e governa il mondo deve essere molto ricco. Anzi, ricchissimo. No, non basta essere ricchi, che dico. Chi comanda il mondo deve controllare la fonte stessa della ricchezza, deve essere in grado di creare ricchezza dal nulla, in qualche modo deve riuscire a controllare la finanza dell'intero pianeta, governare le banche centrali, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, possedere o in qualche modo controllare tutte le banche del sistema, controllare le riserve d'oro e avere le mani su tutti i metalli preziosi. Perché per comandare il mondo devi avere un sacco di gente che faccia quello che dici tu. Un sacco di gente che ti aiuti, amici a pagamento, servitori, paggi, politici corrotti e accondiscendenti.



Inoltre, gli appartenenti al tuo gruppo devono essere ricchi e influenti. Non possono essere poveri e asserviti. Quindi, devi arricchire anche loro, più di ogni altro. Tutta l'oligarchia al potere deve navigare nell'oro. Per questo non basta avere un sacco di soldi. Per questo devi controllare la fonte stessa della ricchezza, devi riuscire a generare ricchezza dal nulla. Devi essere in grado di indebitare tutti, paesi e individui, devi determinare tu se le borse andranno bene o male, devi essere tu a influenzare il prezzo di ogni cosa.

Per avere tutto questo potere, non basta essere ricchi. Devi avere il Santo Graal della ricchezza. Devi crearla tu la ricchezza. Tutta quella che ti serve, quan-

do ti serve. Solo tu. Nessun altro. Se qualcun altro prova a intromettersi sulla tua strada o vuole fare altrettanto, devi annientarlo senza pietà.

Chi comanda il mondo deve controllare l'economia

Chi controlla e governa il mondo deve investire saggiamente la sua infinita ricchezza, acquistando tutte le attività economiche che abbiano rilevanza strategica. Deve controllare le industrie farmaceutiche perché così ha in mano la salute di tutti, controllare le risorse agricole, perché in questo modo controlla l'alimentazione di ogni essere umano, controllare le industrie che producono armi, perché così ha il controllo della forza e può imporre a ognuno il suo volere.

Chi governa il mondo deve esercitare un controllo su tutti i settori chiave della economia. Anche per questo è importante avere tra le mani la fonte stessa della ricchezza. Come vedi, non bastano i miliardi. Devi riuscire a crearne altri, quando servono. Se vuoi governare il mondo non devi essere mai sazio. Devi essere sempre all'erta ed acquistare ogni attività economica che aggiunga potere al tuo già immenso potere. Perché se non lo fai tu, saranno altri a farlo. E tu non devi avere concorrenti sulla tua strada. Il mondo dev'essere soltanto nelle tue mani.



Chi comanda il mondo deve possedere il Golem

Chi controlla il mondo deve possedere il Golem (a sx), l'esercito più potente del pianeta, e usarlo per sottomettere chiunque si ribelli. Perché questo sia possibile deve controllare il governo in cui vive quel Golem. Deve avere in mano le sue istituzioni, la sua politica, le sue leggi. Il Golem deve essere ai suoi piedi e rispondere al suo comando. Ed è attraverso il controllo di questo immenso servo senza testa che potrà imporre la sua volontà ovunque, con le buone o con le cattive maniere.

Ricordati. Lì dove non puoi comprare i governi, lì dove i soldi non aiutano, lì devi usare la forza. Senza pietà. Il Golem distruggerà tutto ciò che tu vorrai ed il potere rimarrà saldamente nelle tue mani.

Chi comanda il mondo deve avere occhi ovunque

Chi controlla il mondo deve sapere tutto quello che succede, deve avere occhi ovunque. E per questo deve avere infiltrati in tutti i governi e in tutte le istituzioni del pianeta. Non gente a pagamento, perché potrebbero tradire. Gli infiltrati devono essere parte del suo gruppo, devono appartenere all'élite. Tutti i social devono essere nelle sue mani, perché lì ci sono informazioni su tutti gli esseri umani. Deve avere un accesso a tutti i computer, a tutte le chat, a tutte le mail.

Nulla deve sfuggire al suo controllo. Deve poter contare su uomini del suo gruppo in tutte le città, in tutti i luoghi del potere, anche nei paesi più piccoli e sperduti. Quelli che appartengono all'élite devono avere tutte le cittadinanze e tutte le nazionalità del mondo. E non devono avere remore nel tradire tutti. Devono essere fedeli soltanto al loro gruppo.

Non puoi fare a meno di controllare tutto quello che succede nel mondo. Qualcosa potrebbe sfuggirti, qualcuno potrebbe ribellarsi, le voci potrebbero correre velocemente e la gente accorgersi che tu stai governando il loro presente e determinando il futuro dei loro figli. Per governare il mondo devi avere occhi ovunque.

Chi comanda il mondo deve controllare tutti i mass media

Chi comanda il mondo deve controllare giornali, televisioni, mezzi d'informazione, Hollywood, cinema. Tutti i mass media devono essere soggetti alla sua influenza. E dentro quei mass media devono lavorare i suoi simili, quelli del suo gruppo, quelli che appartengono all'élite. Perché la gente dev'essere condizionata, dev'essere orientata, non deve capire, non deve sapere, deve pensare ad altro. L'informazione manipolata è tutto, la verità è niente.



Questi sono i mezzi di distrazione di massa. Sono i mezzi di condizionamento che ti permetteranno di far credere a tutti che le cose giuste sono quelle che dici tu, che la storia è quella che dici tu, che il male è dove dici tu. La gente non deve capire.

Chi comanda il mondo deve controllare la cultura

Chi controlla e governa il mondo deve controllare la cultura e i think tank. I suoi esperti devono essere in ogni dove, devono parlare, proporre, orientare le opinioni. Devono dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, determinare il bene e il male, le cose da fare e quelle da non fare. Devono essere autorevoli, pieni di premi Nobel e riconoscimenti. Perché un esercito di geni e dotti, riconosciuti universalmente come tali, è indispensabile per condizionare le masse, per farle sentire inferiori, per imporre le proprie convinzioni, per nascondere la verità, per cambiare la storia a tuo vantaggio. Se vuoi comandare il mondo, l'élite dei tuoi pari deve controllare la cultura. Non puoi esimerti.

Lo chiediamo a Voltaire, forse lui lo sa. - Proviamo a chiederlo a Rothschild, se non lo sa lui... - Vediamo cosa dice Orwell. Lui dovrebbe saperlo.

Chi sono i banchieri ebrei e le famiglie ebraiche che governano il mondo e spingono verso la globalizzazione? 451)

Non ero sicuro del titolo, ma poi ho pensato: «Beh, non è mica colpa mia se il Pianeta Terra è governato da una cricca di banchieri ebrei, e poi tutti lo sanno che sono ebrei, è scritto anche su wikipedia, e loro ne sono giustamente orgogliosi, anzi, ci tengono proprio a far sapere che gli ebrei controllano tutto. Sarei orgoglioso anch'io... Voi no?»

Speriamo che il ragionamento tenga, altrimenti a qualcuno potrebbe venire in mente di accusarmi di incitamento all'odio razziale e qualche PM magari aprire un fascicolo a mio carico. Poi ho pensato «Santo Cielo, mi sto cacciando in un guaio? Beh, allora forse è meglio specificarlo».

IO AMO GLI EBREI, SENZA SE E SENZA MA

Anzi, diciamocela tutta, io invidio gli ebrei. E vorrei essere uno di loro, vorrei proprio convertirmi all'ebraismo. Non si può? Dite che non si possa diventare ebrei tramite conversione? Tutte le religioni ammettono la conversione, gli ebrei no? Allora sposerò una donna ebrea. Dite che non mi prenderà nemmeno in considerazione? Peccato, far parte del ristretto gruppo di persone che governa in lungo e in largo il mondo, in modo sempre più solitario e incontrastato, era una bella prospettiva. Mmm, proverò a parlare col Rabbino della mia città. Speriamo accolga la mia domanda.

Gli scriverò qualcosa del genere: «Caro Egregio Esimio Eminentissimo Signor Rabbino, ho avuto una visione. Dio mi ha indicato la strada della convenienza conoscenza e ho deciso di convertirmi all'ebraismo. ecc. ecc.» Speriamo il Signor Rabbino, o chi per lui, voglia accogliere la mia disinteressata richiesta. Adesso che ho esternato il mio amore incondizionato per il popolo ebraico posso continuare col mio post. E ho deciso di mantenere il titolo.

Chi sono i banchieri ebrei e le famiglie ebraiche che governano il mondo e spingono verso la globalizzazione?



Salve, il mio nome è Jacob Rothschild. La mia famiglia vale 500 trilioni di dollari. Controlliamo quasi tutte le banche centrali del mondo. Abbiamo finanziato entrambi i contendenti in tutte le guerre, da Napoleone in poi. Controlliamo tutti i giornali, i media, il petrolio, e il vostro governo. Probabilmente non avete mai sentito parlare di noi.

I Rothschild, la famiglia ebraica più importante

La prima famiglia la conoscono (quasi) tutti, inutile dilungarsi troppo. E' la famiglia Rothschild. Hanno finanziato tutte le guerre degli ultimi tre secoli, quelle di Na-

poleone e Vittorio Emanuele II, la rivoluzione bolscevica, Lenin a Trotsky, la spedizione dei mille, la prima e la seconda guerra mondiale. Hanno sempre guadagnato e si sono sempre arricchiti, fino a diventare la famiglia più potente del pianeta.

E non solo, vi dirò di più. I Rothschild hanno spesso finanziato entrambi i contendenti, così erano sicuri di guadagnare comunque, chiunque vincessesse. Adesso i Rothschild controllano le banche centrali di quasi tutti i paesi del mondo e quindi possono creare il denaro dal nulla indebitando tutti i paesi, i più ricchi e i più poveri. Lo facevano anche prima, ma la gente non lo sapeva. Adesso lo sanno (quasi) tutti. L'unico paese che non ha una Banca Centrale, istituzione tanto agognata dai Rothschild, è Kim Jong-un, piccolo dittatore della Corea del Nord. Chissà per quanto tempo ancora...

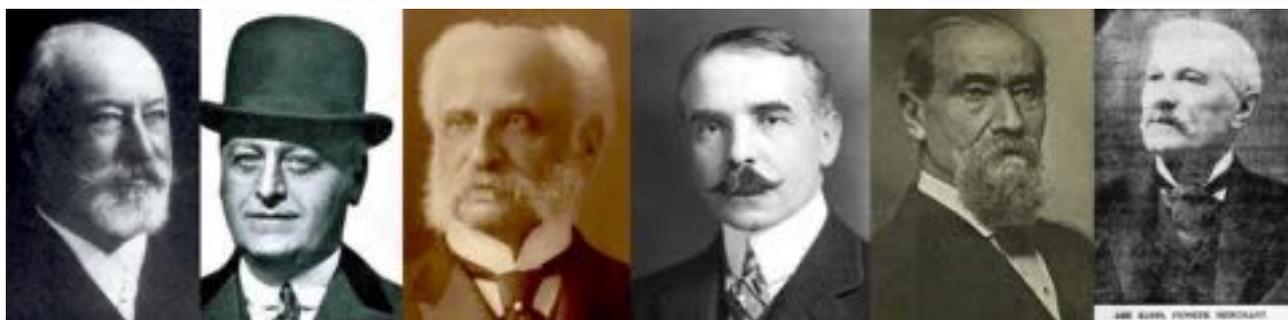
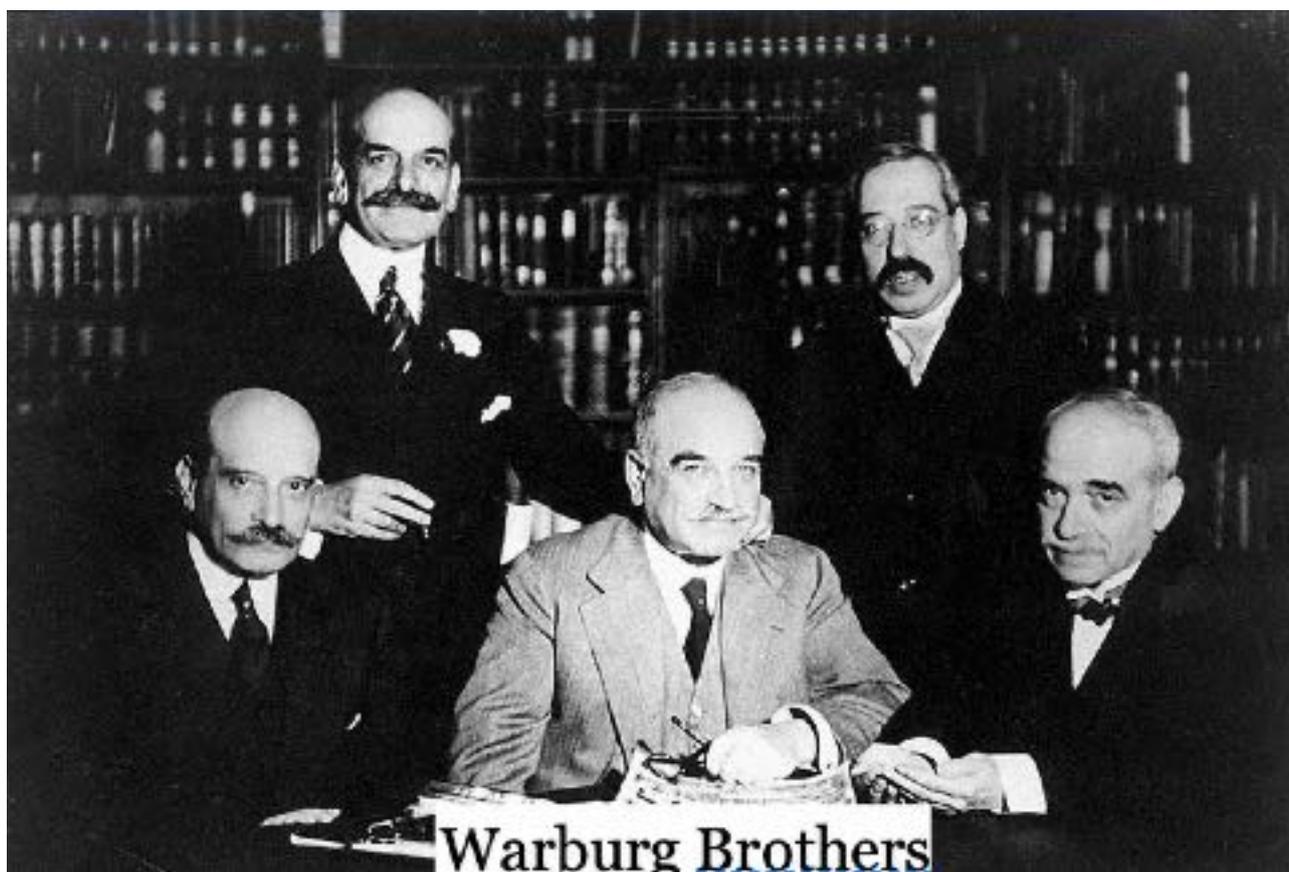
Ma i Rothschild sono solo una parte del potente gruppo di banchieri ebrei, anche se sono degni di occupare l'intera prima fila. Vediamo chi sono gli altri, potenti banchieri ebrei che hanno fatto la storia

Goldman e Sachs sono due potenti famiglie che controllano la finanza da ra-



pina. I Lehman sono artefici di bolle e controbolle finanziarie, quelle che hanno fruttato miliardi ai loro amici. I Sassoon (a sx) sono i commercianti di morte che nell'ottocento finanziavano e gestivano il commercio dell'oppio con la Cina. E l'Inghilterra, invece di condannarli all'impiccagione per reati contro

l'umanità, li ha insigniti del titolo di baronetti e ha fatto due guerre contro la Cina per assecondare il loro commercio. Ecco, a dire il vero gli inglesi ci guadagnavano anche loro con l'oppio dei Sassoon.



Jacob e Mortimer Schiff, Solomon Loeb, Otto Khan, Joseph e Abraham Kuhn

Poi ci sono Warburg, Kuhn, Loeb, Schiff, anch'essi finanziatori dei bolscevichi e delle guerre fratricide tra gli stati europei. Momento, mi stavo chiedendo... Come mai gli ebrei hanno finanziato la rivoluzione russa? Ah già, il settanta per cento dei bolscevichi erano ebrei!



10 YEARS SINCE THE OCTOBER REVOLUTIO

Che sciocco, dimenticavo... la rivoluzione d'ottobre, con tutti i massacri che ne seguirono, è stata capeggiata e guidata da ebrei. E chi lo ha detto? Un certo Aleksandr Isayevich Solzhenitsyn, uno che ha dedicato cinquan-

t'anni della sua vita a studiare la rivoluzione d'ottobre. Ma che strano! Un popolo di vittime che commette dei massacri e nessuno lo sa. Chissà perché, forse questo dipende dal fatto che la finanza ebraica controlla tutti i giornali e le televisioni del pianeta? Ma no... sicuramente non è per questo che nessuno conosce i cattivi ebrei e tutti pensano che esistano soltanto buoni ebrei, vittime della Shoah.



Ma andiamo avanti. Un capitolo a parte meritano i Rockefeller (a sx) (in origine Roggenfelder) e i Davison (a dx) (in origine Davidsohn), due famiglie che sono confluite in una unica famiglia, i Davison Rockefeller. John Davison Rockefeller (a dx), negli anni trenta, era talmente ricco che la Disney lo immortalò dando vita ad un personaggio che costituiva la sua caricatura: il ricco papero Rokerduck.



Un importante esponente dei Davidsohn fu il potentissimo banchiere Henry Pomeroy Davison (sopra a sx) che partecipò alla riunione del 1910 sull'Isola di Jekyll per progettare la futura Federal Reserve Bank.

A proposito... lo sapevate che la Federal Reserve è privata ed è interamente controllata dagli

ebrei? In televisione non ne parlano, chissà perché... E che dire degli Elkann (in origine Elchanan) banchieri imparentati coi Rothschild ed oggi proprietari della



Fiat-Chrysler? E non scordiamoci di George Soros (sopra a dx), il grande finanziere e globalizzatore che sta finanziando a suon di milioni l'invasione dell'Italia da parte degli africani. Soros è anche quello che ha speculato sulla lira spennando la Banca d'Italia gestita da Carlo Azeglio Ciampi (il nostro padre della patria...).



Ci sono anche Alexandre e Simon Lazare (a sx 1), importanti banchieri ebrei francesi. E poi abbiamo quelli meno conosciuti, ad esempio i livornesi Pier Augusto Adami e Adriano Lemmi (a sx 2), tra i principali finanziatori della spedizione dei mille, che poi ricevettero le Ferrovie Meridionali e il Monopolio dei Tabacchi quale compenso, direttamente da Giuseppe Garibaldi (SIC!). Ma

questi sono pesci piccoli, quindi non ci interessano più di tanto. Come loro ce ne sono a centinaia.

I banchieri ebrei controllano ancora oggi il sistema bancario?

Tutti questi gloriosi banchieri controllano qualcosa anche oggi? Altro che se controllano qualcosa. Questa è gente che coi soldi delle guerre e quelli creati dal nulla fa ovunque il bello e il cattivo tempo, finanzia imprenditori (ebrei...) che fondano aziende globali in settori strategici di fondamentale importanza per il controllo e lo sviluppo globale.



O forse pensate davvero che Mark Zuckerberg abbia creato Facebook nel sottoscala della zia e Jeff Bezos (a sx) abbia costruito l'impero Amazon partendo dal garage di casa sua? Non so se siete tra quelli che hanno creduto in queste barzellette, ma tanti altri sì, e ci credono ancora! Perché ai banchieri della cricca non basta comprare tutto coi soldi. No, a loro non basta questo, dobbiamo anche pensare che sono bravi e intelligenti, magari più di noi, che ci arrabattiamo per arrivare a fine mese.

Ma non è tutto qui. Coi soldi creati dal nulla, attraverso le loro banche centrali e le banche ordinarie, finanziano società finanziarie e fondi comuni d'investimento che controllano tutte le multinazionali e l'intera economia mondiale. E non basta, si sono comprati addirittura 3 mln di km quadrati in Patagonia, cioè quasi tutta! I loro amici (esclusivamente ebrei) li troviamo in tutti i CEO delle grandi imprese. Dimentico qualcosa? Eh sì, la finanza ebraica controlla anche le agenzie di rating occidentali, la propaganda, i mezzi d'informazione, i mass media, il cinema, la pornografia. Hanno le mani, o meglio i tentacoli, ovunque. Questo oggi, non ieri.

Riscrivo i loro nomi (e forse sarà l'ultima cosa che farò nella mia vita): Rothschild, Goldman, Sachs, Lehman, Sassoon, Warburg, Kuhn, Loeb, Lazare, Shiff, Davison, Rockefeller, Soros e tanti altri piccoli pesci. Volete sapere quali banche controllano? E' semplice quanto inutile dilungarsi su questo argomento. Le controllano tutte, in modo diretto o indiretto, attraverso le loro società finanziarie e i loro fondi d'investimento.

I banchieri ebrei controllano tutto il sistema bancario mondiale

Semplice e lineare, non dobbiamo sforzarci troppo ne perdere tempo in inutili ricerche. Se sfugge qualcosa al loro controllo vuol dire che sono le briciole e non le hanno viste.

Chi vuole la globalizzazione? - E la globalizzazione, chi la vuole?

Ebbene sì! Tutta quella gente che ho presentato in questo post, dal primo all'ultimo sono anche i più grandi globalizzatori, quelli che spingono verso la globalizzazione ad ogni costo. E volete sapere il perché? Perché loro con la globalizzazione diventano sempre più ricchi e potenti. Talmente ricchi che stanno fagocitando tutti gli altri. Talmente potenti che non esiste altro potere che non sia il loro. E si sono attrezzati per ottenere la globalizzazione, infatti controllano tutte le strutture sovranazionali che occorrono, il WTO, l'FMI, la Banca Mondiale, la Banca dei Regolamenti, ecc. ecc. (è una lunga lista...) e un numero imprecisato di politici (anche questa è una lunga lista...).

Ma noi non vogliamo fare illazioni. Lungi da noi pensare che il mondo della finanza, le banche, l'economia mondiale, le industrie belliche, Big Pharma, gli OGM, le miniere d'oro del Sudafrica, siano controllate dalla potentissima lobby finanziaria ebraica. Una vera e propria corazzata. Lungi da noi ogni sospetto di antisemitismo.

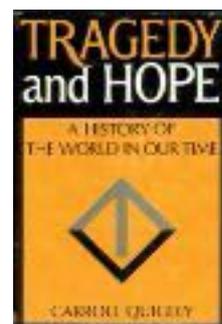
Come l'élite domina il mondo: l'obiettivo finale è il dominio globale completo e assoluto. 452)

Vuoi che i tuoi figli e nipoti crescano in una società in cui ogni cosa della loro vita è microgestita da burocrati che lavorano per un governo mondiale istituito dall'élite? Per molti di voi questo potrebbe sembrare fantascienza, ma la verità è che è esattamente lì che l'élite vuole portarci. Questo è il loro fine. Il loro programma sta lentamente progredendo da decenni, e se non prendiamo una posizione in questo momento, le future generazioni potrebbero finire per vivere in un incubo distopico con nessuna delle libertà che abbiamo oggi.

Il mentore di Bill Clinton alla Georgetown University, il dottor Carroll Quigley (sotto a sx), ha scritto su questa rete di elitari in un libro intitolato "Tragedia e speranza".



In realtà, questa rete di elitari non ha alcuna avversione a cooperare con chiunque. Conosco il loro modo di operare perché l'ho studiato per vent'anni e mi è stato permesso, nei primi anni '60, di esaminare i loro documenti e le registrazioni segrete. Non ho alcuna avversione per molti dei loro scopi e, per gran parte della mia vita, sono stato vicino ad essi e



a molti dei loro strumenti ... il ramo americano di questa organizzazione (a volte chiamato "Eastern Establishment") ha avuto un ruolo molto significativo nella storia degli Stati Uniti nell'ultima generazione.

Il professor Quigley ha anche menzionato questo sistema di controllo finanziario nel suo libro. «I poteri del capitalismo finanziario hanno avuto un altro obiettivo di vasta portata, niente meno che creare un sistema mondiale di controllo finanziario in mani private in grado di dominare il sistema politico di ciascun paese e l'economia del mondo nel suo insieme».

Verso il governo unico mondiale

Oggi, un sistema di trattati globali interconnessi ci sta unendo, lentamente ma inesorabilmente, in un sistema economico globale. L'Organizzazione mondiale del commercio è stata costituita il 1° gennaio 1995 e 164 nazioni ora ne fanno parte. E ogni volta che si sente parlare di un nuovo "accordo di libero scambio", si tratta di un altro passo verso un'economia globalizzata. Ovviamente l'economia è solo uno degli elementi del loro piano generale. In definitiva, l'obiettivo è erodere quasi completamente la sovranità nazionale e fondere le nazioni del mondo in un unico sistema unificato di governance globale.

Le Nazioni Unite sono l'apice di questa struttura pianificata, e i globalisti sono sempre alla ricerca di modi per trasferire più potere a questa istituzione. Ad esempio, è proprio questo l'accordo sul clima di Parigi. Poiché il clima colpisce tutti, dà ai globalisti una scusa perfetta per sostenere che il mondo ha bisogno di "lavorare insieme" al cambiamento climatico. Quanto segue proviene dal sito web ufficiale delle Nazioni Unite.





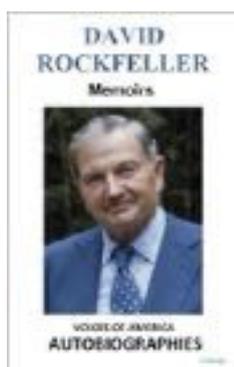
Per affrontare il cambiamento climatico, i paesi hanno adottato l'accordo di Parigi alla COP21 a Parigi il 12 dicembre 2015. L'accordo è entrato in vigore meno di un anno dopo. Nell'accordo, tutti i paesi hanno stabilito di lavorare per limitare l'aumento della temperatura globale a ben 2 gradi Celsius e, visti i gravi rischi, lottare per 1,5 gradi Celsius. L'attuazione dell'accordo di Parigi è essenziale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e fornisce una tabella di marcia per le azioni climatiche che ridurranno le emissioni e creeranno la resilienza climatica.



“Proteggere l'ambiente” sembra quindi un obiettivo ragionevole, giusto? Bene quando fai clic sul link per “Sustainable Development Goals”, ti manda su un sito web dove puoi leggere i 17 pilastri del piano per «porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità per tutti», pilastri che erano stati concordati da tutti i membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015. Questo piano è anche noto come “Agenda 2030” e, quando si analizzano i dettagli, ci si rende subito conto che è letteralmente un progetto per il governo globale.

Purtroppo, la maggior parte degli americani non se ne rende conto e nemmeno capiscono che questo è l'obiettivo dell'élite da molto tempo. Ad esempio, durante un discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1992, il Presidente George HW Bush fece la seguente dichiarazione: «Sono i sacri principi sanciti nella carta delle Nazioni Unite a cui il popolo americano da ora in poi giurerà fedeltà.»

Che cosa?



Una volta che inizi a soffermarti su queste dichiarazioni, comprendi che le élite ci stanno dicendo apertamente che cosa intendono fare. Uno dei miei esempi preferiti di questo fenomeno è una citazione tratta dal libro di David Rockefeller intitolato “Memoirs”: «Alcuni addirittura credono che siamo parte di una cabala segreta che lavora contro i migliori interessi degli Stati Uniti, e definiscono me e la mia famiglia come “internazionalisti” e dicono che cospiriamo con altri in tutto il mondo per costruire una struttura politica ed economica glo-

bale più integrata, un mondo unito, se vuoi. Se questa è l'accusa, sono colpevole e ne sono orgoglioso.»

Come ha ammesso apertamente David Rockefeller, sono “internazionalisti” intenzionati a creare un sistema mondiale. Dobbiamo combattere per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Se i globalisti proseguono indisturbati nella loro strada, la sovranità di tutti i paesi del mondo continuerà a erodersi e piomberanno lentamente in un governo unico globale. Ma poi, da chi saremo governati? Coloro che amano la libertà non devono smettere mai di osteggiare l'insidioso programma dei globalisti.

Le cinque teste della finanza predatoria. 453)

La finanza predatoria che sta impoverendo e devastando il mondo agisce alla luce del sole, eppure non riusciamo a vederla perché tutte le sue azioni vengono coperte e mimetizzate dai media, nascoste dai collaborazionisti, giustificate dagli esperti al soldo del sistema. Le sue azioni sono davanti agli occhi di tutti, ma per uno strano gioco di condizionamento e manipolazione sociale sono quasi invisibili alle masse.

La finanza predatoria si presenta con molte identità, in apparenza diverse, ma guidate da una stessa testa e rispondenti ad un unico potere globale. Quel potere che sta trascinando le masse nella povertà e il mondo in una guerra di devastazione continua. Le teste di questo serpente sono il Fondo Monetario Internazionale, le Banche Centrali, la Banca dei Regolamenti Internazionali, il Sistema Bancario e le Agenzie di Rating.



Ognuno di questi soggetti ha un ruolo ben preciso. All'apparenza sono indipendenti l'uno dall'altro e parlano con voci diverse. Ma in realtà sono le cinque teste della finanza predatoria, quel serpente che sta sottomettendo l'intero Occidente. Le cinque teste del serpente sono governate da un unico potere.

Negli anni ottanta ne parlava Tomas Sankara (a dx), presidente illuminato del Burkina Faso e leader africano. All'epoca il potere della finanza riusciva a distruggere e tenere in povertà qualsiasi paese cercasse di emergere dalla propria condizione di sudditanza. Oggi questo serpente è molto più potente, governa l'intero Occidente ed è forte come non lo era mai stato.





La finanza predatoria è in grado di fagocitare interi paesi, ieri è toccato alla Grecia, adesso tocca all'Italia, domani alla Francia. Oggi Christine Lagarde (a dx) ha parlato a nome del serpente, ma con la voce del Fondo Monetario Internazionale. Ha detto testualmente: «L'Italia rispetti le regole UE» Ieri ha parlato Pierre Moscovici (a dx) per dire la stessa cosa. La Banca Centrale Europea, il sistema



bancario e finanziario controllato dal serpente parla e agisce ogni giorno, nei mercati finanziari, attraverso lo spread e la speculazione. Tra non molto parleranno le Agenzie di Rating per dare il via alle più odiose manovre speculative e giustificare le azioni del serpente.

Il controllo sionista di Wikipedia, Enciclopedia Universale Ebraica 454)



Wikipedia non ha bisogno di presentazioni. E' un'enciclopedia disponibile in Internet che chiunque può modificare, togliendo o aggiungendo informazioni. Wikipedia afferma che i suoi articoli sono basati su un "punto di vista neutrale", ma dal momento che sono gli esseri umani che scrivono gli articoli, ovviamente i contenuti possono essere influenzati dalla politica, come di fatto avviene. Ad esempio la CIA ha sicuramente cercato di influenzare alcune voci "Wikipedia mostra le modifiche alla pagina

della
magine,

cercano di controllare le informazioni che le riguardano. Israele e il suo esercito di "cyber-soldati" ebrei dispersi in tutto il mondo stanno facendo la stessa cosa.

Wikipedia monopolizza le ricerche degli studenti su Internet. Il progetto Wikipedia ha finito per monopolizzare e quindi controllare tutte le ricerche che gli studenti fanno su Internet. La situazione di oggi, che ognuno di noi può verificare personalmente, è questa: nella maggior parte delle ricerche fatte su Google appare Wikipedia come prima scelta, in prima pagina. E quindi sarà Wikipedia il sito che otterrà la maggior parte delle consultazioni.

E non solo. Il motore di ricerca Google è nelle mani degli ebrei e collabora apertamente con organizzazioni sioniste come ADL e la Zionist Organization

of America (ZOA) per controllare le ricerche e censurare le informazioni non gradite che propongono i siti non allineati al loro pensiero. Ciò significa che, oltre al monopolio delle ricerche operato da Wikipedia, altri siti vengono censurati da Google o messi in coda, magari quelli che propongono informazioni alternative, su qualsiasi argomento.

Wales and Sanger: i fondatori ebrei di Wikipedia

Wikipedia è stata fondata e avviata da due ebrei, uno era un programmatore e l'altro un operatore di siti per adulti. In origine il progetto si chiamava Nupedia e venne lanciato nel marzo 2000 da Jimmy Wales e Larry Sanger. (A dx 1 e 2)



L'ebreo Jimmy Wales (in realtà James Wales, o anche conosciuto come "Jimbo" era un imprenditore di Internet che decise di creare un'enciclopedia online gratuita. E per questo reclutò l'ebreo Larry Sanger, che stava finendo un dottorato di ricerca in filosofia presso la Ohio State University nominandolo editore capo del progetto. La società di Wales, Bomis, un portale di ricerca su Internet che vendeva "immagini erotiche" online, iniziò a sviluppare il progetto.



Il programmatore ebreo Ben Kovitz (a sx) fu invece colui che suggerì a Larry Sanger, caporedattore di Nupedia, di trasferire l'enciclopedia online su un supporto wiki. Larry Sanger e Jimmy Wales accettarono e da quel momento, Wikipedia sostituì Nupedia ed ebbe un enorme successo. Larry Sanger, uno dei due cofondatori, oggi insegna letteratura nello stato dell'Ohio. Jimmy Wales è attualmente in carica ed è l'uomo più influente di Wikipedia. Nel 2006 Time Magazine lo ha nominato una delle persone più influenti del mondo.

Come possiamo facilmente immaginare, lo staff di Wikipedia, quello che comanda per intenderci, non è né multi-etnico né multiculturalmente, e non potrebbe essere diversamente. Provate a modificare una parte "calda" del progetto, una informazione "scottante" o, più semplicemente, a insinuare qualche dubbio sui temi fondamentali del condizionamento sociale e capirete da soli cosa vuol dire mettere il naso negli affari che non vi riguardano. Wikipedia è uno straordinario strumento di condizionamento di massa. Nessun regime del passato ha avuto uno strumento di questa portata planetaria.

Il difficile rapporto degli ebrei con la storia. 455)

Tutti i popoli della terra hanno una storia, più o meno complessa, fatta di alti e bassi, progresso e regresso, costellata di eventi positivi e negativi, fatti di cui andare fieri ed altri di cui vergognarsi. Allo stesso modo, tutti i personaggi che hanno fatto la storia dell'umanità hanno luci e ombre. In loro convivono il bene e il male.

Stalin fu responsabile di milioni di morti innocenti, perché appartenenti a gruppi sociali non graditi, o perché contrari al suo regime. Eppure anche questo fu un grande personaggio storico. Durante le loro conquiste, i turchi impalarono decine di migliaia di cristiani, perché non volevano convertirsi. Non mi soffermo sui misfatti della Santa Inquisizione.

Nel secondo dopo guerra il generale Eisenhower, poi divenuto presidente degli Stati Uniti, fu spietato coi prigionieri tedeschi. Erano soltanto dei giovani soldati che avevano ubbidito agli ordini, eppure nei suoi campi di prigionia si calcola morirono oltre un milione di tedeschi. A guerra finita, per maltrattamenti e stenti. Una strage ed una vergogna di cui poco si parla.

Storie di questo tipo ce ne sono a migliaia e potrebbero riempire un'intera enciclopedia. Tutti, prima o poi, fanno i conti col proprio passato e con la Storia. Tutti, prima o poi, accettano di fare i conti con la storia. Tutti tranne gli ebrei, loro non ne vogliono proprio sapere.

Eppure nessun altro popolo può vantare un così ampio ventaglio di massacri di ogni genere ed ogni specie, ben distribuiti nell'arco della storia dell'umanità. Enumerarli non è lo scopo di questo articolo, ma sono davvero tanti i genocidi e i massacri che ebbero come protagonisti negativi gli ebrei.

Ma la loro reazione, messi davanti alle proprie responsabilità, è tutt'altro che mite. Prima negano, danno dell'antisemita e del razzista a chiunque sollevi l'argomento. Se la negazione e le accuse infamanti non dovessero sortire l'effetto desiderato, allora provano a nascondere i fatti o addirittura a modificare la storia con la potenza di fuoco garantita da un esercito di giornali e giornalisti. E se nemmeno questi sforzi immani dovessero bastare, ecco che iniziano le pressioni politiche, a volte imbarazzanti, per far approvare ovunque nel mondo leggi che vietino e penalizzino punti di vista diversi dai loro. Non più condanne morali quindi, ma condanne penali.

E accettare la storia? Magari vergognarsi delle malefatte dei loro antenati? Mai, questo mai. Non è previsto dal copione. Non se ne parla nemmeno. Ciò che non capiscono gli ebrei è che la storia puoi cambiarla, nasconderla, modificarla, distorcerla a tuo piacimento, ma prima o poi arriva la resa dei conti. Non potranno accusare tutti di antisemitismo. O meglio, lo potranno fare per

decenni, forse per secoli, ma non per sempre. Prima o poi la storia presenterà il conto e gli ebrei verranno inghiottiti dal loro passato. Da quello vero, non da quello che hanno costruito ad arte. I soldi e il potere non bastano per nascondere o cambiare la storia per sempre.

Genocidi da Guerra Mondiale & Pandemia da Laboratorio per Vaccini Killer. 456)

«Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino».

Questo Prologo del Libro dell'Apocalisse di San Giovanni Evangelista, unico Apostolo spirato senza martirio quale premio della sua fedeltà a Gesù sotto la croce del Golgota, riletto in questi giorni, dopo quasi un milione di morti provocati negli ultimi anni dalle guerre in Ucraina, Siria, Iraq e Libia, per citare le più note, e dopo il genocidio dell'esercito israeliano in Palestina in cui sono stati massacrati dalle bombe oltre 4mila bambini in poche settimane insieme a circa 12mila adulti, ci dovrebbe ispirare una profonda riflessione spirituale anche in virtù della profezia sull'Armageddon, la battaglia finale delle armate preconizzata in Terra Santa nello stesso testo sull'Apocalisse che in greco, è bene rammentarlo significa solo "profezia", "avvertimento" e non "catastrofe".

Esse assumono un significato altrettanto tragico se pensiamo all'olocausto di milioni di vittime provocato tanto dalla pandemia innescata da un SARS-

Cov-2 costruito in laboratorio quanto dai vaccini killer con cui Big Pharma (a sx) senza scrupoli stanno tes-tando la popolazione mondiale come una massiva cavia umana per giungere allo scopo transumanista della cultura sanitaria eugenetica: negatrice della Natura e del Dio Onnipotente della tradizione giudaico-cristiana, sopravvissuta a 7mila anni di tentativi di annichilimento.



IL GENOCIDIO DEI PALESTINESI E L'OLOCAUSTO DEI VACCINATI

Dinnanzi a questo straordinario "olocausto pande-medico" reso invisibile dal negazionismo di coloro che governano la politica e la scienza in obbedienza

alle potestà del Nuovo Ordine Mondiale teorizzato chiaramente come evoluzione della NATO dal plutarca ungaro-americano George Soros nel 1993, le vittime palestinesi, ucraine, siriane causate proprio da conflitti militari tramati dall'Alleanza Atlantica e dalle intelligence anglosassoni appaiono come l'ordinaria, inevitabile conseguenza dell'odio e della ferocia che funesta la storia umana dai tempi di Caino. Questo nome tonerà dopo...

Non appare pertanto vano il riferimento biblico del Libro dell'Apocalisse a «quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana» nel caso del leader sionista Netanyahu che sta compiendo un genocidio di palestinesi dopo aver fatto vaccinare in massa i suoi connazionali israeliani per un gigantesco business trasversale tra Lobby armi e Big Pharma con il presidente americano Joseph Biden.

I mezzi di telecomunicazioni moderni – laddove non bloccati come a Gaza per evitare che temerari reporter possano documentare i crimini di guerra ordinati dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu già ribattezzato “l'Hitler del 21° Secolo” da avvocati turchi che ne esigono l'incriminazione, hanno reso agghiacciante il cruento genocidio tacitamente legalizzato dall'Occidente e compiuto nelle chiese e negli ospedali della Palestina portando davanti agli occhi e alle orecchie grida che impetrano vendetta e fanno vacillare il senso del perdono anche nei Cristiani, tutto questo strazio da tregenda satanica appare paragonabile a urla dal silenzio implose nei cuori fanciulli lacerati da miocarditi letali o nei cervelli divorati da turbocancro delle vittime di reazioni avverse ai vaccini mRNA Covid.



Proprio perché il loro ruggito contro la morte è muto, spezzato in gola da un malore improvviso di cui troppo spesso le autorità politiche, sanitarie e giudiziarie non vogliono rilevare e svelare tracce del fallimento di un sistema. Proprio quello del Nuovo Ordine Mondiale che sta cercando la misericordia di Dio con l'impietosa ragione umana capace di ammazzare una bimba di 8 mesi, Indi Gregory, sebbene avesse una concreta speranza di essere assistita.



IL CATACLISMA PREVISTO DAL “PAPA” DELLA MASSONERIA AMERICANA

Se tutto ciò accadendo non è un caso ma appare un complotto internazionale e storico previsto in tempi assai remoti dal “Papa della Massoneria” americana, un generale sudista, di cui abbiamo già scritto, che fu tra i confederati fautori della Guerra di Secessione ma anche tra i fondatori del KuKlux-Klan e tra i cultori di riti satanici: Albert Pike (a sx)



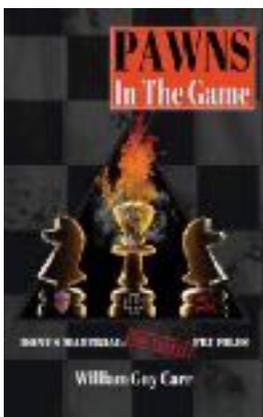
Abbiamo già menzionato la sua fitta corrispondenza con il massone di 33° grado del Supremo Consiglio del Rito Antico Scozzese Accettato Giuseppe Mazzini (a sx) che, grazie al finanziamento degli amici incappucciati delle logge di Londra pronti ad ospitarlo sebbene terrorista latitante in Europa, progettò la Spedizione dei Mille del guerrigliero massonico Giuseppe Garibaldi (a dx) con



cui il Regno d'Italia strappò una parte di Roma allo Stato Pontificio nel piatto gigantesco e sguaiato complotto contro il Cristianesimo e la Chiesa Cattolica, in parte attenuato solo dalla fede della Dinastia Regnante Sabauda.

Ma ci erano sfuggiti alcuni passaggi che alla luce degli accadimenti odierni assumono una rilevanza mostruosa comprovando, inoltre, l'impronta della Massoneria, come un Marchio della Bestia, in ogni deriva conflittuale religiosa e politica, prodigiosamente prevista nei dettagli dal generale Pike. Qui analizzeremo la complicità cospirativa della Massoneria col Sionismo.

«La Terza Guerra mondiale dovrà essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli Illuminati fra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra dovrà essere orientata in modo che l'Islam e lo Stato d'Israele si distruggano a vicenda, mentre nello stesso tempo le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte fra loro, saranno in tal frangente forzate a combattersi fra loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale ed economico».



E' quanto scrisse il 15 agosto 1871 Pike a Mazzini nelle missive catalogate presso la biblioteca del British Museum di Londra secondo le rivelazioni fatte dal commodoro della marina canadese William Guy Carr, presente in veste di consulente per gli Stati Uniti alla Conferenza di San Francisco del 26 giugno 1945 che poi riportò nel suo celebre libro "Pawns in the Game" (Pedine in gioco) del 1954. Carr riportò ciò che noi avevamo già menzionato nella precedente inchiesta su Pike e che cercheremo di contestualizzare sia in ambito biblico, esoterico e storico nelle prossime righe.

«La prima Guerra Mondiale doveva essere combattuta per consentire agli Illuminati di abbattere il potere degli zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo. Le divergenze suscitate dagli agenti degli Illuminati fra Impero britannico e tedesco furono usate per fomentare

questa guerra. Dopo che la guerra ebbe fine si doveva edificare il comunismo e utilizzarlo per distruggere altri governi e indebolire le religioni».

Aggiunse il commodoro citando il generale confederato Pike che fu Gran Maestro della Loggia Madre di Charleston ma anche, con ogni probabilità, l'unico sudista ad avere avuto, fino a poco tempo fa, una statua in sua memoria negli USA scolpita da un italiano ma di recente distrutta dai vandali: *«La Seconda Guerra Mondiale dovrà essere fomentata approfittando della differenza fra fascisti e sionisti politici. La guerra dovrà essere combattuta in modo da distruggere il nazismo e aumentare il potere del sionismo politico, onde consentire lo stabilimento in Palestina dello stato sovrano d'Israele. Durante la Seconda Guerra Mondiale si dovrà costituire un'Internazionale Comunista altrettanto forte dell'intera Cristianità. A questo punto quest'ultima dovrà essere contenuta e tenuta sotto controllo fin quando richiesto per il cataclisma sociale finale»*

Rileggere queste frasi dopo aver pubblicato un'inchiesta sul recente piano militare israeliano del genocidio ed esodo forzato dei palestinesi in Egitto e in Europa rappresenta un'inquietante e scottante conferma ma non basta a comprendere le più profonde motivazioni del diabolico complotto NWO.

Il 15 agosto 1871, secondo quanto svelato da Carr, il Papa della Massoneria americana Pike rivelò a Mazzini che alla fine della terza Guerra Mondiale coloro che aspirano al Governo Mondiale avrebbero provocato il più grande cataclisma sociale mai visto. *«Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria».*

E poi ancora: *«Allora ovunque i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari, questi distruttori della civiltà, e la moltitudine disingannata dal cristianesimo, i cui adoratori saranno privi di orientamento alla ricerca di un ideale, riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero rivelata finalmente alla vista del pubblico, manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo».*

ANALISI GEOPOLITICA DELLA TERZA GUERRA MONDIALE IN FRAMMENTI

Se analizziamo attentamente quanto accaduto negli ultimi vent'anni rileggendoli con la lente di un'analisi d'intelligence geopolitica possiamo mettere insieme questi drammatici eventi che comprovano il graduale incrementarsi della Terza Guerra Mondiale «a macchia di leopardo, in frammenti, o a pezzetti» come più volte definita da Papa Francesco.

11 Settembre 2001 – Dal World Trade Center alla Guerra in Afghanistan

Evitabile strage degli attentati alle Torri Gemelle agevolati dagli ostacoli posti dal controspionaggio americano della Central Intelligence Agency (CIA) alle inchieste del direttore dell'antiterrorismo dell'FBI John O'Neill (morto nel World Trade Center dove fu assunto dopo essere stato licenziato a seguito di sabotaggio della sua attività professionale). Fin da subito è venuto a galla il ruolo occulto del controspionaggio israeliano del Mossad, di recente la sconcertante conferma che due dei dirottatori collaboravano con la CIA. L'evitabile strage permessa dalla CIA, aiutò Al Qaeda nei Balcani. Ostacolò l'agente FBI O'Neill, Morto nel WTC. Grazie a quell'evento gli USA pilotati dalle Lobby delle Armi controllate da fondi d'investimento di finanziari Sionisti come Larry Fink iniziarono la tre-menda e fallimentare guerra in Afghanistan

18 luglio 2007 – Hamas conquista Gaza

Il Presidente palestinese Abbas emise un decreto che metteva fuorilegge le milizie di Hamas che hanno sconfitto Fatah (organizzazione politica e paramilitare palestinese, facente parte dell'OLP, di cui fu leader Yasser Arafat) e quindi sottratto la Striscia di Gaza al controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese. Secondo vari esperti d'intelligence tra cui un ex dirigente della CIA, Hamas, legata ai Fratelli Musulmani Sunniti (figli di un'altra storia massonica...), è stata finanziata dagli USA e da Israele proprio per portare al piano di esodo palestinese che si è configurato in questi giorni dopo gli attacchi del 7 ottobre che hanno colto di sorpresa gli espertissimi servizi segreti israeliani (Shin Bet, Mossad e quello militare di Aman).

15 Marzo 2011 – Guerra Civile in Siria



Inizia la Guerra Civile Siriana grazie alla rivoluzione colorata finanziata da Soros e armata dall'operazione MOM della CIA con la fornitura di missili anticarro TOW a fazioni jihadiste estremiste correlate ad Al Qaeda. Nel 2014 s'inserisce nella guerra l'ISIS fondato dal califfo Al Baghdadi (a sx) poco tempo dopo la sua liberazione da Camp Bucca dove era detenuto dall'Esercito USA per attività terroristica in Iraq. E' stato ritenuto un agente di Mossad e CIA

20 Febbraio 2014 – Inizio della Guerra in Ucraina



La seconda Rivoluzione Arancione finanziata dal sionista Soros a Kiev esplose in tutta la sua violenza per la sparatoria di misteriosi cecchini mercenari su poliziotti ucraini e sulla folla. Sembra una replica di quanto ordito dalla CIA nel 2002 a Caracas. Il Golpe finanziato dai paesi NATO si concretizza con la fuga nell'amica Russia del presidente Viktor Fedorovyč Janukovyč (a sx) legittimamente eletto.

Da lì comincia la Guerra Civile del Donbass diventata Conflitto Globale dopo l'avvio dell'operazione militare di Mosca a protezione dei filorusi vittima di genocidio dai guerriglieri neonazisti del Battaglione Azov guidati dal Regime di Kiev e armati anche da Israele in un apparente, folle paradosso...

Aprile 2014 – Elezioni “sabotate” in Palestina

Fatah e Hamas siglano a Gaza degli accordi per il ritorno al voto su tutti i territori dell'ANP, prevedendo le elezioni per l'ottobre successivo. In luglio, però, gli israeliani lanciarono l'Operazione Margine di Protezione per distruggere i tunnel clandestini verso il loro paese scatenando la recrudescenza degli scontri militari. Solo il 28 agosto viene dichiarato il cessate il fuoco da entrambe le parti ma le consultazioni elettorali saranno rinviate e mai più concordate.

Ottobre 2023 – Genocidio Legalizzato a Gaza

Hamas cattura gli ostaggi di un Rave Party israeliano e vari coloni dei kibbutz nei territori occupati abusivamente. Israele risponde in modo sproporzionato bombardando chiunque, donne, bambini, ospedali, chiese, funzionari ONU. Pochi politici occidentali denunciano un genocidio che appare invece legalizzato da quasi tutti i Paesi NATO.

Se mettiamo in correlazione i soggetti ricorrenti di questi eventi è facile desumere che la Terza Guerra Mondiale in frammenti è già stata messa in atto da almeno due decenni con un'enorme regia occulta di quella NATO evocata da Soros a incarnare il Nuovo Ordine Mondiale.

ANALISI DEL CATACLISMA SOCIALE: PANDEMIA DA VIRUS DA LABORATORIO

Torniamo alle “previsioni” stanche del massone Albert Pike e rileggiamo una frase significativa: *«Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria».*



Dal 2001 il virologo americano Anthony Fauci (a sx) iniziò a giocare con virus-pericolosi manipolati in laboratorio come armi biologiche grazie ad enormi finanziamenti erogati sia dal Dipartimento della Salute che da quello



della Difesa anche tramite agenzie del Pentagono come la DARPA. Nel 2004 la Commissione Europea presieduta da Romano Prodi, sodale di Soros, finanzia il Wuhan Institute of Virology potenziato dal figlio del presidente Jiang

Zemin, (sopra a dx 1 il padre 2 il figlio) il Boia di Tienanmen, anche alla luce di un accordo sulla collaborazioni per la ricerca in campo batteriologico siglato con il presidente americano Bill Clinton nel 1999.

Nel dicembre 2019 viene scoperto il primo focolaio di SARS-Cov-2 a Wuhan e per oltre 2 anni gli USA accusano i Cinesi mentre la comunità scientifica di Fauci & Co. cerca di insabbiare l'orogone artificiale acclarata dalla Commissione Salute del Senato e dal Comitato di Investigazione della Camera del Congresso americano solo nel 2023.

Ora anche molti politici USA ammettono il ruolo della loro nazione nella costruzione del virus da laboratorio. Lo nega la Direzione Nazionale dell'Intelligence guidata da Avril Haines (a dx) che era vice direttrice CIA esperta in bio-armi quando Fauci faceva gli esperimenti sui Coronavirus per conto della amministrazione Obama-Biden insieme a Wuhan.



I politici dell'Unione Europea continuano a ignorare o negare l'origine artificiale del virus. Mentre quasi tutti hanno accolto, tanto da imporli come obbligatori persino a molte categorie professionali, i sieri genici sperimentali mRNA basati sulla tossica proteina Spike e propagandati da una girandola di interessi miliardari delle Big Pharma coi governi e con le solite Lobby Sioniste che investono anche sulle corporations dei Signori della Guerra.

Persino la Chiesa Cattolica si genuflette al DIO Vaccino.

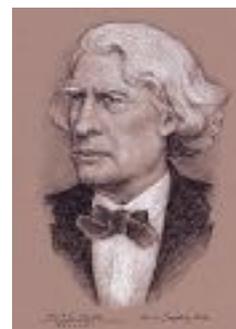
Rileggiamo ancora la profezia di Pike, un nome davvero inquietante se associato alla quasi omonima proteina del Covid-19. *«Allora ovunque i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari, questi distruttori della civiltà, e la moltitudine disingannata dal cristianesimo, i cui adoratori saranno privi di orientamento alla ricerca di un ideale, riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero rivelata finalmente alla vista del pubblico, manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo».*

ANALISI STORICA DEL RAPPORTO TRA MASSONERIA E SIONISMO

I detrattori dell'analista di geopolitica militare e scrittore William Guy Carr che fa riferimento al piano diabolico del Papa della Massoneria americana si basano sul fatto che Albert Pike nel 1871 non poteva conoscere né la nascita del Comunismo, né del Nazismo, né del Sionismo. Nè tantomeno sapere delle due guerre mondiali. A meno che non fosse tra coloro che le progettaron.

Tale osservazione è facilmente confutabile citando alcuni riferimenti storici già citati e che evidenzieremo. «Nel luglio del 1782 l'Ordine degli Illuminati si allea con la Massoneria durante il Congresso di Wilhelmsbad, che lo storico

massone Albert Mackey (a dx) definisce “il più importante Congresso Massonico del diciottesimo secolo” – si legge nel sito La Massoneria Smascherata, zeppo di aneddoti e fonti storiche autorevoli – I partecipanti a quel Congresso dovettero giurare di non rivelare a nessuno le decisioni prese (cfr. Nesta H. Webster, *World Revolution*, 1921, pag. 31)». La Rivoluzione Francese conferma il loro successo con l’annientamento della prima importante Monarchia Cattolica. Sarà l’esperienza della Comune di Parigi del 1871, il rigurgito del regime del terrore, a ispirare Lenin nel suo progetto per la successiva rivoluzione Bolscevica e Comunista.



Quindi Pike non solo era ancora in vita in quel periodo ma ne conosceva i dettagli.

L’Ordine Indipendente B’nai B’rith o Bené Berith (figli dell’alleanza) è una loggia ebraica nata nel 1843 durante la presidenza di John Tyler ed ancora esistente ed attiva. Fu fondata al Sinsheimer Café, nel quartiere di Wall Street, a New York, da Henry Jones e altre undici persone il 13 ottobre del 1843. Il nome originario era in tedesco “Bundes-Brueder” (che significa “Lega dei fratelli”), in quello attuale che conserva le iniziali (“BB”).



La maggior parte dei fondatori erano ebrei-tedeschi: ovvero Aschenaziti come Mayer Amschel Rothschild ma anche come il suo discendente Walter Rothschild, primogenito ed erede del banchiere Nathan Mayer Rothschild, primo barone ebreo d’Inghilterra.

Walter Rothschild (a sx) fu tra i promotori della dichiarazione per la formazione dello stato ebraico in Palestina gua-

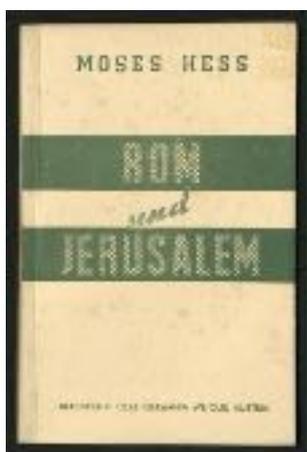
dagnandosi poi il merito di diventare presidente del Consiglio dei Deputati degli Ebrei Britannici dal 1925 al 1926.

Da questi germi si arrivò al 1917 quando una lettera dal ministro degli esteri britannico Arthur Balfour, indirizzata al “Caro Lord Rothschild”, sancì la dichiarazione di Balfour la quale impegnava il governo britannico a supportare la creazione in Palestina di una dimora per gli ebrei nel rispetto dei diritti delle altre minoranze residenti.

Come faceva Albert Pike a sapere tutte queste cose prima che avvenissero? Quindi Pike non solo era ancora in vita in quel periodo ma ne conosceva i dettagli.



L'Ordine Indipendente B'nai B'rith o Bené Berith (in ebraico Semplicissimo perché fu tra coloro che le concertarono nel 1860 quando il generale sudista tramite Young America progettò la Guerra di Secessione Americana per difendere il diritto allo schiavismo, Mazzini con la Giovane Italia si impegnò per la Spedizione dei Mille ed Henry John Temple, III Visconte di Palmerston (a sx), Segretario di Stato britannico ed esponente della Grande Loggia d'Inghilterra garantì tutti gli appoggi finanziari e politici.



Le prime espressioni di un protosionismo si sostanziano ad esempio nella fondazione dell'Alleanza israelitica universale nel 1860, organizzazione volta all'emancipazione delle comunità ebraiche in Medio Oriente e Nordafrica, e nella pubblicazione di varie opere, tra le quali “Roma e Gerusalemme”, redatta nel 1862 dal filosofo ebreo tedesco Moses Hess, “Derishat Zion” del rabbino polacco-prussiano

Zvi Hirsch Kalischer (sopra a sx), e l'inno Hatikvah, il cui testo venne scritto da Naftali Herz Imber e che divenne poi inno dello Stato di Israele.



Il sionismo trae le sue radici dal nuovo ambiente culturale generatosi nell'ambito dell'emancipazione degli ebrei europei avviata a partire dalla Rivoluzione francese e per tutto il XIX secolo e dalla Haskalah. La haskalah, con un piccolo ritardo rispetto agli altri movimenti illuministi, sorse in Germania per poi diffondersi in gran parte dell'Europa ed in piccola parte anche oltre Atlantico. Padre ed ispiratore del movimento fu Moses Mendelssohn (a sx), vicino a Gotthold Ephraim Lessing, libero pensa-

tore di estrazione protestante energico difensore degli ebrei in Germania. Quest'ultimo introdusse Mendelssohn nel mondo degli intellettuali berlinesi dove si dedicò alla composizione di saggi e dissertazioni filosofiche.

Movimento variegato ed aperto, la *haskalah* non chiuse probabilmente le sue porte neppure ad esponenti dell'eresia frankista, una sorta di coda del movimento messianico di Shabatai Zevi da tempo in opposizione all'ebraismo ufficiale, legata forse a logge della massoneria, un'altra forza dei tempi, decisamente in relazione con la filosofia illuminista.

Molti ebrei influenzati dalla *haskalah* e dalla vicinanza che questa portava con la cultura europea furono sedotti dalla possibilità dell'assimilazione abbracciando il cristianesimo. Basti pensare alla famiglia di Karl Marx, discendente da rabbini che si convertì al protestantesimo come pure le stesse figlie di Mendelssohn. Altri, invece, gettarono le basi della nuova scienza del giudaismo, la *Wissenschaft des Judentums*.

Basta Offendere gli ebrei definendoli Sionisti quali i Rothschild.
457)

Il Potere Ebraico grazie ai Sionisti Massoni

Se oggi gli Ebrei sono potenti ed influenti nonostante il loro numero limitato nel mondo (13 milioni circa) devono ringraziare il Movimento Politico Sionista e la Massoneria, come abbiamo scritto nella precedente inchiesta, ma anche e soprattutto l'olocausto di Hitler, presunto aschenazita ebraico pure lui, che scatenò una persecuzione religiosa ed etnica rivelatasi perfettamente funzionale alla nascita dello Stato d'Israele.



Il nuovo Stato d'Israele fu voluto dal massone-sionista britannico Lionel Walter Rothschild (a dx), primogenito ed erede del banchiere Nathan Mayer Rothschild (a sx) (primo barone ebraico d'Inghilterra). Lionel, in qualità di membro del Partito Liberale Unionista alla Camera dei comuni Inglese per il collegio di Aylsbury, fu l'ideatore della famosa Dichiarazione Balfour per la concessione ai Sionisti delle colonie



Palestinesi occupate dagli arabi.

Va ricordato che nel XVIII secolo dichiararsi Ebrei anziché Cattolici Cristiani imponeva di vivere in un Ghetto (allora più simile all'odierna Little Italy di Manhattan a New York che a quelli nazi-fascisti) ma cominciava ad avere i suoi enormi vantaggi perché consentiva di prestare denaro ad usura, pratica

invece vietata dall'enciclica "Vix pervenit", promulgata il 1° novembre 1745 da Papa Benedetto XIV (1740-1758) per normare una tradizione etica medievale sovente disattesa.

La Shoah – fatte le debite e incomparabili proporzioni di vittime – è pertanto simile al recente "Diluvio Al-Aqsa" scatenato da Hamas il 7 ottobre 2023 che sta di fatto giustificando il genocidio dei Palestinesi arabi e cristiani della Striscia di Gaza.

In molteplici inchieste abbiamo evidenziato gli stretti legami tra l'organizzazione terroristica jihadista di Gaza e il controspionaggio israeliano del Mossad che, secondo esperti d'intelligence americani, avvalorano l'idea di un complotto finalizzato proprio alla conquista di Gaza da parte di Israele proprio come secondo autorevoli storici le leggi razziali di Hitler (finanziato dai Rockefeller partner dei Rothschild) furono indispensabili al ritorno degli Ebraici nella Terra Promessa da cui subirono la grande Diaspora nel 70 d.C ad opera dei Romani dopo che misero a morte Gesù Cristo senza riconoscerlo come Messia biblico.

Per dare importanza e significato allo Stato di Israele i leader del Movimento Sionista creato dagli Aschenaziti, ovvero i Cazari convertiti all'Ebraismo che si dispersero in Germania e nei paesi dell'Europa dell'Est dopo l'invasione mongola del Kazakistan, cominciarono a definire Ebrei tutti coloro che avessero dei riferimenti religiosi con l'Ebraismo sebbene privi di una minima correlazione etnica semitica, abramitica o Giudea.

Il Dominio Aschenazita in Europa

Gli aschenaziti di origine Cazara rappresentano la maggior parte dell'ebraismo moderno (che sarebbe utile definire NeoEbraismo, Ebraismo Cazaro o Talmudico), circa il 70% (e fino al 90% prima della seconda guerra mondiale). Come risultato della loro emigrazione dall'Europa, gli ashkenazim rappresentano anche la stragrande maggioranza degli ebraici nei continenti del Nuovo Mondo, in paesi come gli Stati Uniti, Canada, Argentina, Australia e Brasile. In Francia, tradizionalmente terra ashkenazi, l'emigrazione di ebrei dal Maghreb li ha portati a superare gli aschenaziti. Soltanto in Israele esiste una popolazione rappresentativa di tutti i gruppi, una melting pot indipendente di ciascun gruppo all'interno della popolazione ebraica mondiale.

Ecco perché il termine corretto per definire gli odierni seguaci del Neo-Ebraismo dovrebbe essere Neo-Ebraici, come avviene per gli Islamici seguaci dello Islam, ma ciò non rappresenterebbe una comunità variegata che di fatto "accoglie" chiunque voglia rivendicarne l'appartenenza in una logica di sopravvivenza di una cultura che a volte è assai contrapposta.

L'esempio più eclatante deriva dalla contrapposizione della loggia massonica ebraica indipendente americana B'Nai B'rith che fa propaganda LGBTQ nonostante l'omosessualità fosse un abominio (Levitico 18,22; 20,13) per il popolo ebreo fedele alla Torah (il libro del Pentateuco giudaico-cristiano di Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) come è insegnato ancor oggi dai maggiori "avversari" dei Sionisti che sono rappresentati dagli Ebrei Ortodossi, in particolare quelli delle comunità integraliste come quelli del quartiere Mea Shearim di Gerusalemme, che sostengono apertamente i Palestinesi.

Se volessimo essere dei puritani dell'essenza Ebraica solo questi gruppi rabbinici possono essere considerati gli unici veri eredi del Popolo Ebraico sia in senso religioso che etnico per quanto alcuni di loro si siano differenziati in derive messianiche estremiste paragonabili a vere sette sovente in lotta tra loro conseguenti alla nascita della corrente Talmudica Babilonese successiva alla codifica della Torah orale.

La Storia dell'Ebraismo Religioso e Culturale

Affidiamoci a Wikipedia per fare una sintesi storica dell'origine ebraica.



La Bibbia infatti racconta che l'eroe eponimo degli ebrei fu Eber: lui e i suoi figli abitavano il territorio della Mesopotamia. Le parole "ebraico" ed "ebreo" non identificano solo un popolo ma anche chi professa la religione ebraica. Questa professione si fa risalire ad Abramo (da Av Raham, "padre delle genti"), abitante di Ur dei Caldei, in Mesopotamia, con cui Dio (Yahweh) fece un patto. YHWH chiese ad Abramo di spostarsi verso Harran per poi scendere fino a Canaan, la "terra promessa". Va notata l'origine del termine Ebreo, derivante dal verbo avar, che in ebraico significa passare, oltrepassare, andare oltre. Da avar deriva ivri, passato oltre, con riferimento al viaggio biblico dalla Mesopotamia alla Terra Promessa e alla conversione dal politeismo al monoteismo operata da Abramo, considerato il patriarca delle tre grandi religioni monoteiste.

È in questo patto che si definiscono i caratteri del popolo ebraico: un popolo, una terra, Dio, una promessa. Altra figura fondamentale fu il nipote di Abramo, Giacobbe, ribattezzato da YHWH stesso "Israele" (dall'ebraico yehudim). È proprio di quest'epoca la redazione dei primi libri della Bibbia, nella quale i giudici al potere affermano che gli altri israeliti si sono allontanati da YHWH, ponendo quindi le basi della fase religiosa detta giudaismo: gradualmente le parole ebrei e giudei, ebraismo e giudaismo diventano sinonimi, sebbene non lo siano precisamente. Le altre tribù vengono semplicemente considerate perse, scomparse. In altre lingue si usa la parola corrispondente a ebraico (i sucitati: inglese hebrew, francese hébreu, tedesco Hebräisch) per indicare sol-

tanto la lingua (nonché gli ebrei dell'antichità, nell'epoca preesilica) e la parola corrispondente al giudaico (jewish, juif, jüdisch) per indicare la cultura, la religione, il popolo.

La parola “ebreo”, in ogni caso ha oggi il duplice significato di popolo come gruppo parentale, a cui si aggiunge il significato della comunione religiosa. Tuttavia i convertiti all'ebraismo, il cui status come ebrei nella nazione ebraica è identico a quello di coloro che vi sono nati all'interno, sono stati assimilati al popolo ebraico attraverso i secoli.

Nell'accezione comune moderna, vengono indicati come “ebrei”: «le persone di origine ebraica (non necessariamente matrilineare) che praticano la religione ebraica; le persone di origine non ebraica convertite all'Ebraismo; ogni appartenente alla discendenza ebraica che, pur non praticando l'ebraismo come religione, può considerarsi ebreo in virtù della propria discendenza, identificando nella parola soprattutto un senso familiare, storico o culturale.»

Chiudiamo la parentesi di Wikipedia e cominciamo le nostre riflessioni...

Alla luce di questa analisi storica il concetto di AntiSemitismo usato per proteggere le comunità ebraiche dopo la Shoah è una parola priva di una minima logica semantica perché anche un europeo giudaico-cristiano potrebbe sentirsi Ebreo in virtù dell'atto della circoncisione quale segno di alleanza tra Dio e gli uomini imposta da Abramo ma anche un seguace omosessuale della loggia B'Nai B'rith che crede nel Grande Architetto dell'Universo sminuendo l'immagine biblica del Dio Jahvè rivelatosi ai Patriarchi e a Mosè può definirsi tale.

Ecco perché questo variegato zibaldone di etnie e confessioni religiose gettato nel calderone dei “sedicenti Ebrei” in maggioranza non ha nulla a che fare con il popolo biblico originario definito da Papa Giovanni Paolo II “il fratello maggiore dei Cristiani” in un tentativo di riconciliazione storica con gli assassini del Messia Gesù Cristo.

L'Odio antiCristiano dei Sionisti

Ecco perché ha ben ragione la nostra collaboratrice Paola Persichetti, la nostra esperta di Ebraismo, a mettere in luce il forte e feroce sentimento anti-Cristiano di molte delle attuali comunità ebraiche che a livello internazionale sono protette dalle loro stesse contraddizioni religiose ed etniche solo dal potere delle Lobby Sioniste.

Ma differenza sua io ritengo erroneo qualificare il mondo Ebraico come una entità comune che è invece intrinsecamente frammentata in mille rivoli con palesi devianze sia religiose che etniche, come abbiamo evidenziato. Il mondo “ebraico” post diaspora è pressoché inesistente essendo rimasto presente in pochissime correnti integraliste mentre la maggior parte di esse è stata inglo-

bata dal Movimento Sionista creato ad arte dalla Massoneria per far rinascere l'esoterismo magico in una congregazione politica oggi tra le più potenti del mondo.

Di conseguenza non è corretto offendere la memoria biblica e storica del Popolo Ebreo, eletto da Dio, solo per qualche manciata di Traditori dell'Antico Testamento stesso che oggi sarebbe numerosa quanto gli adoratori della Dea Kalì se non ci fossero stati i Cazari convertitisi all'Ebraismo per ragioni meramente politiche e poi diventati i cosiddetti Aschenaziti, fondatori della 13a falsa tribù di Israele, che hanno poi creato la Cultura e il Potere Sionista.

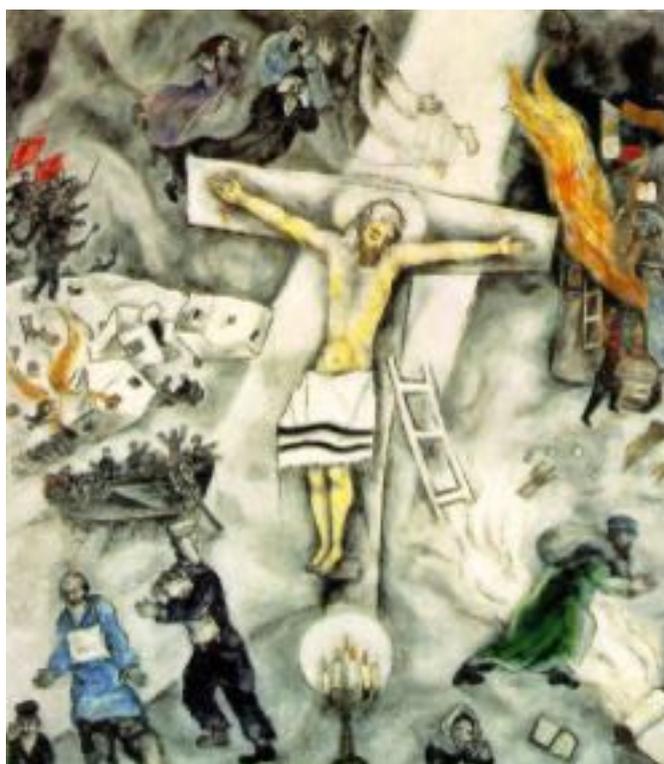
Ecco perché andrebbe fatta una netta distinzione tra gli ormai pochissimi ebraici tradizionalisti, devoti all'Antico Testamento, i Talmudisti esoterici e i Sionisti evitando di fare di tutta l'erba un fascio soprattutto perché oggi il potere ebraico è in mano solo ai Sionisti politici, sovente privi di ogni minima autentica devozione biblica come i fans LGBTQ della loggia massonica B'nai B'rith.



Chagall, un Devoto all'Ebraismo testimone di Cristo all'ONU

Un Cristiano ha il dovere di portare rispetto agli Ebrei e ai Giudei in quanto tutti i 12 apostoli erano di tale etnia religiosa e così i primi convertiti e i martiri come Santo Stefano. Ma anche come San Paolo, di cui oggi ricorre la festa di conversione al Cristianesimo, sebbene fosse stato proprio uno di coloro che ressero i macelli dei lapidatori di Stefano.

Esistono anche nell'epoca contemporanea autorevoli esempi di Ebraici sinceramente convertiti... Tra questi mi fa piacere citare il pittore russo-francese Marc Chagall, autore della sua biografia nella sua lingua Yddish e devoto alla Cabala



Chassidica, aderì intimamente al Cristianesimo, senza riti formali onde non rinnegare la tradizione familiare, tanto da dipingere la famosissima e magnifica “Crocifissione Bianca” (sopra) esposta al Chicago Art Institute che lo rese purtroppo invisibile a molte comunità ebraiche.

Scelse anche di essere sepolto nel cimitero cattolico di Nizza dopo aver costruito in questa città della Costa Azzurra il suo Museo della Bibbia, oggi ribattezzato “Museo Chagall” con uno degli atti più vergognosamente “antisemitici” della storia contemporanea...

Ma fece anche di più. Ispirandosi alla profezia di Isaia inserì il messia Gesù Cristo nella splendida vetrata policroma della Finestra della Pace realizzata all'ONU in memoria del suo amico cristiano e luterano Dag Hammarskjöld, il segretario generale delle Nazioni Unite morto insieme ai suoi colleghi diplomatici nella sciagura aerea del 18 settembre 1961 in Africa quando stava andando a fermare la guerra scoppiata per lo sfruttamento delle risorse minerarie. 62 anni di inchieste giudiziarie hanno evidenziato la natura dolosa di quel disastro ma non sono riuscite a individuare i colpevoli: perché l'Intelligence del Regno Unito, patria della Massoneria, non ha voluto desecretare i rapporti sulla tragedia.



La Shoah non può Legittimare il Genocidio a Gaza

Ecco, ancora una volta, che la cultura soggiacente all'attuale potere Sionista si è rivolta contro due cristiani ben rispettosi dell'Ebraismo. Ecco la prova manifesta che il Sionismo non solo non ha nulla di Semitico ma ha tanto di diabolico.

Come si può facilmente percepire in questo periodo che ci avvicina al Giorno della Memoria con il folle tentativo di usare persino la Shoah per legittimare il Genocidio di Israele a Gaza. L'allarme giunge da quanto ha scritto nei giorni scorsi dall'ANSA, portavoce ufficiale del mainstream del Nuovo Ordine Mondiale Massonico-Sionista: «Le parole della Shoah “usate in modo distorto, ribaltate verso Israele e gli ebrei” preoccupano la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni, a maggior ragione in vista del Giorno della Memoria. Le ha ascoltate in queste settimane da “rettori, insegnanti, politici, personaggi istituzionali”. E di questo tenore ne ha lette nell'annuncio del corteo organizzato a Roma, proprio per il 27 gennaio, dal Movimento degli studenti palestinesi, che considerano questa ricorrenza “la tomba della verità, della giustizia e della coerenza” e citano la frase di Primo Levi sulla necessità di conoscere l'olocausto “perché ciò che è accaduto può

ritornare”, riferendola implicitamente a quanto avviene a Gaza».

«Lasciate Primo Levi alla nostra memoria – replica Di Segni (a dx). Abbiate la dignità di manifestare il vostro pensiero senza offendere la memoria dei so-pravvissuti e cercatevi citazioni altrove».



Dopo la dittatura sionista imposta con le bombe e lo sterminio dei Palestinesi, i fans del primo ministro Benjamin Netanyahu, interprete di genocidio ed esodo accuratamente progettati come rivelato da piani segreti e politici del suo governo, vogliono im-porre anche quella culturale... Di cui sono complici i giornalisti di mainstream che non hanno avuto la minima capacità di commuoversi dinanzi l'olocausto satanico che sta compiendo l'Esercito Israeliano a Gaza bombardando anche ospedali, chiese e bambini innocenti e si piccano pure di sostenere le ragioni di questo massacro.

Proprio come fece Erode a Betlemme! Proprio come fecero gli occidentali come i Rockefeller finanziando l'azione militare di Hitler e dei Nazisti che si accanì contro gli Achenaziti Ebraici.

Centinaia di Morti in Israele. Migliaia in Italia e nell'UE per i Venti Nucleari 458)

Alcuni governanti del mondo, più servi del Nuovo Ordine Mondiale che responsabili della sorte delle loro nazioni, ci stanno portando verso un baratro ben prefigurato dal Libro dell'Apocalisse di San Giovanni. Anche il quotidiano britannico The Guardian, per onore alla verità, che viene completamente occultato da molti anni e in particolare dopo le stragi causate dalle reazioni avverse dei vaccini Covid, ha dovuto pubblicare un articolo di analisi della situazione geopolitica in Medio Oriente in cui segnala enormi problematiche che contrastano con la facile politica sionista-massonica del governo italiano.

«Il fatto fondamentale rimane che l'Iran ha dimostrato di poter colpire duramente Israele se lo desiderasse», scrive Decker Eveleth, un analista del gruppo di ricerca e analisi CNA Corp. (un'organizzazione di ricerca e analisi senza scopo di lucro finanziata a livello federale con sede nella contea di Arlington, Virginia, USA) che ha analizzato le immagini satellitari per un post sul blog.

«Le basi aeree sono obiettivi difficili e il tipo di obiettivo che probabilmente non produrrà molte vittime. L'Iran potrebbe scegliere un obiettivo diverso, ad esempio una base terrestre delle IDF densamente popolata o un obiettivo all'interno di un'area civile, e un attacco missilistico in quel luogo produrrebbe un gran numero di vittime».



Nevatim-Israeli-airbase

«A lungo termine, Israele potrebbe prendere di mira le linee di produzione e le infrastrutture dei missili balistici iraniani per prevenire gli attacchi. Benjamin Netanyahu sostiene da tempo che il programma missilistico balistico iraniano è pericoloso per Israele tanto quanto lo è il suo programma nucleare» aggiunge Andrew Roth nella sua analisi su *The Guardian* che prefigura uno scenario apocalittico già annunciato dalla Russia.

Un Progetto Diabolico che va oltre a quello Militare

La spiegazione di queste manovre potenzialmente suicide è complessa sotto il profilo geopolitico e militare ma estremamente semplice sotto quello spirituale. Poichè tutto questo progetto di genocidi e devastazione è animato dal Sionismo diabolico, a Netanyahu non importa quante vittime potrà causare anche tra gli Israeliani perchè sono tutte prede che la sua visione ed esaltazione satanica porta verso l'Inferno a cui è devoto.

«Ho detto agli americani, ai miei colleghi della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato americano che stanno spingendo il mondo verso una catastrofe nucleare», ha dichiarato l'Ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov (a dx), dopo che la Russia ha inviato i suoi sommergibili atomici nel Mar dei Caraibi facendo capire a Washington che in caso di conflitto globale in Europa o in Medio Oriente potrebbe essere colpita con azioni di rappresaglia



devastanti.



Nonostante ciò sia il presidente americano democratico Joseph Biden (a sx), grande regista del complotto che ha scatenato la guerra in Ucraina, che lo sfidante repubblicano per la Casa Bianca Donald Trump insiste a voler affrontare una guerra contro l'Iran che potrebbe diventare di profilo nucleare per le testate atomiche sviluppate da Teheran soprattutto dopo il proditorio assassinio del generale iraniano Qadeem Soleimani, (a dx) comandante delle Forze Quds dei



Pasdaran che aiutarono la Siria a sconfiggere lo Stato Islamico creato dal califfo Al Baghdadi con la complicità del controspionaggio americano CIA e israeliano MOSSAD che sono stati responsabili delle ultime escalation in Medio Oriente.

Ma il terzo più tremendo pericolo per l'Italia, l'Europa e l'intero Occidente deriva dal fatto che qualunque deflagrazione nucleare in Iran, Israele Libano o Palestina produrrà venti di scorie altamente nocive – e potenzialmente letali nel breve e medio periodo – come la nube tossica che fu prodotta dall'esplosione in un deposito di munizioni a base di uranio impoverito in Ucraina nel maggio 2023 ed occultata da tutti i media mainstream per minimizzare le conseguenze dirette in Europa del conflitto tra Mosca e Kiev.

Questa “alluvione” di radioattività potrebbe causare non solo centinaia ma migliaia e migliaia di morti in pochi mesi o anni... Lo ha spiegato in un precedente articolo su Gospa News il prof. Paolo Scampa uno dei massimi studiosi italiani. ([Vedi qui](#))

Pochi Semplici Quesiti per Italiani ed Europei che non vogliono la Guerra Nucleare

Sei disposto a veder crepare i tuoi figli, già utilizzati come cavie umane dei seri geni Covid cancerogeni, per i venti nucleari prodotti da una guerra evitabilissima che la NATO decide di combattere solo per il trionfo del Nuovo Ordine Mondiale di matrice sionista-massonica?

Sei disposto a vedere il tuo paese distrutto solo perché Mattarella, già processato per aver preso buoni benzina da un mafioso, e Meloni, premier devota alla Lobby delle Armi del suo ministro Guido Crosetto, vogliono sostenere la logica distruttiva del NWO di Sorso, Gates ecc?

Sei pronto ad affrontare un disastro nucleare solo perché Biden e quell'ipocrita di Trump credono che gli USA possano essere immuni dalla vendetta dell'Iran, della Russia e della Cina loro alleata?

Se non sei disposto ad accettare tutto questo segui Gospa News, se puoi sostenici e fai girare i nostri articoli sempre più bannati su tutti i Social.



Radici Demoniache dell'olocausto in Terra Santa. 459)



«L'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ha detto venerdì che quasi il 70% delle vittime verificate nella guerra di Gaza sono donne e bambini e ha condannato quella che ha definito una violazione sistematica dei principi fondamentali del diritto internazionale umanitario».

«Il conteggio delle Nazioni Unite riguarda i primi sette mesi del conflitto tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza, iniziato più di un anno fa. Le 8119 vittime accertate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani in questo periodo di sette mesi sono notevolmente inferiori al bilancio di oltre 43.000 vittime fornito dalle autorità sanitarie palestinesi per tutti i 13 mesi di conflitto»

Genocidi in Terra Santa: un Olocausto Demoniaco di rilievo Storico

L'attuale olocausto demoniaco non è più soltanto bellico, geopolitico e sociale ma di portata storica perché ha creato alcune fazioni distinte e polarizzate nel mondo: «i sostenitori dell'implicita legittimità del genocidio assecondano di fatto la strategia delle rappresaglie delle SS durante la Shoah che autorizza Israele a sterminare 10, 100, 1000 bambini pur di eliminare senza processo un presunto terrorista sospettato di un attentato, i risoluti contestatori di questi sciagurati e satanici crimini di guerra e violazioni dei diritti umani i diplomatici che si riempiono la bocca di formali condanne a parole ma non compiono alcun atto perentorio (come l'ONU) e i soliti indifferenti che devono solo riempirsi la pancia fino alla prossima dittatura sanitaria che li costringerà a iniettarsi velenosi vaccini sperimentali per essere sudditi idioti e brave cavie umane non retribuite nei test transumanisti dello scientismo massonico che ispira le Big Pharma»

Ecco perché da oggi, salvo episodi eccezionali, non faremo più la cronaca dei quotidiani massacri compiuti da Netanyahu grazie al supporto e alle armi di USA, NATO e UE, ma li analizzeremo periodicamente in una chiave storica, antropologica, culturale e religiosa.

Il Supporto Militare NATO, UE e Italia alle Dittature Nazi-Sioniste



Il feroce paradosso che ha portato alla sua iperbole l'ipocrisia politica è che gli stessi governanti e media impostori occidentali che si stracciano le vesti per denunciare anche piccolissimi episodi di antisemitismo sono gli stessi che stanno imponendo democrazie oligarchiche sempre più dispotiche emulando di fatto la cultura nazista con anche evidenti tracce di un esplicito supporto militare a ogni forma di neonazismo, come sta avvenendo nell'Ucraina del presidente Volodymyr Zelenskyy (a sx), primo esempio di spietato statista ispirato a una dittatura nazi-sionista.

Come abbiamo illustrato nelle nostre precedenti inchieste, essa è in realtà una nuova dittatura totalitaria, nazi-sionista in quanto basata sul diritto all'usurpazione della sovranità nazionale come fece la massoneria con le sanguinarie Rivoluzioni Francese e Bolscevica ma ancor più con l'attacco allo Stato Pontificio in Italia.

Il Ripudio dei Precetti Biblici da parte dei Sionisti creati dalla Massoneria

« ... gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, il loro Dio; lui, che li aveva fatti uscire dall'Egitto e li aveva liberati dal potere del faraone, re d'Egitto. Ma essi adorarono altri dèi, e adottarono gli usi dei popoli che il Signore aveva privato della loro terra per far posto agli Israeliti, e anche gli usi in-

trodoti dai re d'Israele». Israele fu popolo eletto finchè osservò l'alleanza con il Dio di Noé, Sem, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuda, Mosé e Davide (...) obbedendo ai suoi comandamenti che misero tra i primi precetti "non uccidere" secondo la logica misericordiosa di Yahweh che vietò a chiunque di uccidere Caino nonostante avesse ammazzato il fratello Abele.

Nei Libri dei RE dell'Antico Testamento, tanto della Bibbia Cristiana che della Torah ebraica, si narrano le deportazioni e i massacri degli Israeliti Semiti a causa dei misfatti religiosi e umani compiuti da decine dei loro Re con la complicità dei sudditi.

E' la prova lampante che persino un popolo elevo e benedetto da Dio, poi però condannato alla diaspora ha potuto e può ancora ripetutamente e deliberatamente deviare verso l'eterna fragilità umana di peccati gravi e financo diabolici. La prova lampante della surrettizia e vacua evocazione di forme di antisemitismo contro gli attuali Israeliani consta proprio nel fatto che i primi a non essere identificabili come autentici Semiti, in un'accezione storica e profonda di etnia religiosa, sono proprio loro, essendo figli del parto satanico geopolitico tra la massoneria dei Rothschild, la loggia ebraica indipendente americana B'nai B'rith e il Movimento Politico Sionista.

Se invece si intende il termine semita in senso ampio semplicemente etnico anche i musulmani, essendo popolazioni abramitiche, sono da ritenersi semiti e pertanto, paradossalmente, oggi vittime di antisemitismo...

La Nascita della B'nai B'rith senza la Menzione della Torah

Un interessantissimo articolo pubblicato lo scorso anno sul giornale sionista italiano Bet Magazine Mosaico da Marina Gersony in poche righe sintetizza la matrice volutamente laica della loggia B'nai B'rith fondata nel 1943 nel Lower East Side di New York City da Henry Jones (a dx) che comprese immediatamente la importanza di unire la comunità ebraica americana durante quegli anni. «Tale comunità era prevalentemente formata dagli ashkenaziti provenienti da Germania, Austria ed Europa orientale, da una minoranza di sefarditi originari del Mediterraneo (come Spagna e Portogallo) e da mizrahim del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale. L'incremento costante del numero di emigranti richiedeva un'organizzazione che si occupasse della loro sistemazione e del loro sostentamento. Mentre la sinagoga, sempre più divisa da dispute interne, non poteva affrontare questa sfida, Jones intuì che la Loggia avrebbe potuto intervenire e riunire ciò che le controversie religiose avevano diviso».



«Così nacque il B'nai B'rith, durante la presidenza di John Tyler, un'istituzione destinata a educare e guidare gli ebrei americani. Jones era convinto che gli ebrei dovessero essere un faro per l'umanità intera, un esempio di fede e di



solidarietà. L'organizzazione aveva un duplice scopo: da un lato, doveva preservare l'identità ebraica, proteggendola dalla secolarizzazione e dalla perdita di radici; dall'altro, doveva evitare che le dispute teologiche portassero a divisioni all'interno della comunità».

E' quanto leggiamo su Bet Magazine Mosaico che certifica la matrice totalmente laicista della loggia in perfetta sintonia con la cultura Deista degli incappucciati britannici che venerano il Grande Architetto dell'Universo per poter accogliere nei loro templi protestanti (i fondatori), cattolici (nonostante le scomuniche papali alla Massoneria), musulmani, induisti ed ebrei sionisti.

«Il B'nai B'rith si ergeva al di sopra delle differenze politiche e delle correnti religiose ebraiche, favorendo l'unità tra gli ebrei. Si trasformò così nel centro di tutte le questioni relative alla comunità ebraica americana e divenne il punto d'incontro per ebrei ortodossi e liberali. Sebbene ebrei, lo statuto che scrissero non faceva menzione di Dio, sinagoga, Torah o Talmud. Piuttosto, il suo motto era "Beneficenza, Amore Fraterno e Armonia", la sua missione era "unire gli Israeliti" per promuovere interessi comuni tra cui attività educative e filantropiche».

Da qui sono sfociate le Lobby Sioniste quali architetture politiche e finanziarie che non hanno nulla di autenticamente etnico o religioso tanto da avvalorare la tesi di alcuni storici secondo cui il nazista Adolf Hitler era in realtà un'Askenazita (discendente dai Cazari esuli in Europa dopo la conversione all'Ebraismo) finanziato dai Rockefeller proprio per causare la SHOAH e giustificare la nascita dello Stato di Israele.

Ben ha dichiarato il senatore americano ebreo Bernie Sanders (a dx) affermando che contestare i genocidi sionisti in Palestina non può essere ritenuto antisemitismo.



Visto il delicato tema, rammento che io per primo sono un cristiano onorato e fiero delle mie radici culturali-religiose giudaico-semite, ma ritengo ogni critica non violenta all'anti-Sionismo una legittima espressione di contestazione e opposizione a un movimento politico estremista: paragonabile all'antifascismo e all'anticomunismo. Un concetto ribadito chiaramente dagli Ebrei più Ortodossi nelle recenti occasioni di tensioni in Terra Santa fin dal lontano 2021.

Il Suprematismo Israeliano protetto dai Governanti Occidentali

Nell'atteggiamento palesemente suprematista della cultura israeliana di oggi, sbandierata da Netanyahu e protetta nel tempo da governanti come Trump, Biden, Mattarella, Meloni, Von der Leyen ecc., appare assolutamente strumentale la rievocazione della condanna dell'antisemitismo in quanto la loro ideologia è invece basata sull'idolatria filosofica del SuperUomo di Friedrich Nietzsche, implicitamente gravida dell'utopica perfezione dell'essere umano senza la rendenzione in Dio (e poi Gesù Cristo), che ha partorito all'odierno nazi-sionismo.

Grazie a tale motivazione Netanyahu viene legittimato dall'Occidente a depopolare la Striscia di Gaza (anche per rilevanti sebbene secondari motivi economici sul giacimento di gas "Marine Gaza"), confinare bimbi e mamme palestinesi in campi profughi che, coi sistematici ingiustificati e ingiustificabili bombardamenti, vengono poi trasformati in campi di sterminio ben peggiori del campo di concentramento di Auschwitz.

Per il semplice fatto che il regime nazista almeno ostentava la sua impronta dittatoriale e genocida senza remore, mentre quello nazi-sionista israeliano la ammantava dietro l'ipocrita giustificazione di un diritto all'autodifesa dal terrorismo. «E' come se l'Italia per combattere Cosa Nostra avesse bombardato la Sicilia» ha giustamente rilevato un ex funzionario italiano dell'Interpol, Antonio Evangelista, fin dai primi eccidi di bambini in Palestina.

L'intenzione malefica del regime israeliano è confermata anche dalle aggressioni alla Cisgiordania, che non è controllata dai terroristi di Hamas ma dalla Autorità Nazionale Palestinese di cui l'ONU ha riconosciuto la legittimità giuridica internazionale come Stato di Palestina, ma anche al Libano popolato al 34% da Cristiani, che nulla hanno a che fare con il partito politico islamico sciita Hezbollah (peraltro legalmente eletto nell'assemblea nazionale libanese) e la sua brigata paramilitare.

Purtroppo la strategia del massacro è quella fortemente voluta dalla NATO che, dai Balcani (dove l'intelligence anglo-americana inviò estremisti jihadisti reclutati come mercenari per innescare un atroce conflitto), sino alle Primavere Arabe attuate con l'armamento di gruppi terroristici islamici e al Golpe del 2014 in Ucraina con l'addestramento di bande neonaziste da parte del controspionaggio americano CIA, ha ormai adottato la nuova arma del genocidio come strategia militare di controllo geopolitico.

Queste orrende complicità dell'Occidente nei crimini di guerra dell'olocausto di Netanyahu in Terra Santa sono avvalorate non solo dalla richiesta di arresto nei suoi confronti della Corte Penale Internazionale de L'Aja, ma anche dalla denuncia per complicità in genocidio depositata da un'ONG di Ginevra contro la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen (a dx).



OHCHR ONU: “Violazione sistematica dei Diritti Umani”

Analizzate queste tragiche infamie sociopolitiche di cui l'Italia è uno dei principali complici vediamo in estrema sintesi gli ultimi atti di questo piano demoniaco: «Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OCHR) la suddivisione delle vittime di Gaza in base all'età e al sesso conferma l'affermazione palestinese secondo cui le donne e i bambini rappresentano una gran parte delle vittime della guerra» riporta con poco risalto RAI News. Questa constatazione indica «una violazione sistematica dei principi fondamentali del diritto umanitario internazionale, tra cui la distinzione e la proporzionalità», ha dichiarato l'Ufficio per i Diritti delle Nazioni Unite in una dichiarazione che accompagna il rapporto di 32 pagine.



«È essenziale che le accuse di gravi violazioni del diritto internazionale vengano valutate da organi giudiziari credibili e imparziali e che, nel frattempo, vengano raccolte e conservate tutte le informazioni e le prove pertinenti», ha dichiarato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Turk (a sx). Israele non ha commentato immediatamente i risultati del rapporto.

Migliaia di Vittime civili anche in Libano

Il ministero della Sanità libanese ha affermato che 15 persone sono state uccise e 69 ferite ieri negli attacchi aerei lanciati dall'esercito israeliano, portando il bilancio totale dell'ultimo anno di conflitto tra Israele e Hezbollah a 3.117 morti e 13.888 feriti. Un quarto di loro sono donne e bambini.

Il ministero della Sanità ha aggiunto che nell'ultimo anno sono stati uccisi 2.242 uomini, 617 donne e 192 bambini. Nel settore sanitario, il ministero ha precisato che dall'8 ottobre 2023 sono stati uccisi 180 operatori sanitari, feriti 306 e danneggiati 244 veicoli medici. Inoltre, sono stati colpiti 87 centri medici e ambulatoriali e 65 ospedali.

I Vescovi Cristiani Libanesi: “Fermate l’Aggressione”

Basta con l'aggressione, ritorni la pace e gente da troppo tempo martoriata ritrovi la propria dignità. C'è tutto questo nell'appello che i vescovi della Chiesa maronita hanno rivolto al mondo dal loro incontro a Bkerké, cittadina sulla baia libanese di Jounieh. E' il secondo SOS lanciato nel giro di poche settimane.



Assieme al loro Patriarca Béchara Raï (a sx), i presuli del Libano hanno messo al centro della loro riunione mensile il conflitto in corso a Gaza e nel loro Paese, chiedendo alla comunità internazionale di adoperarsi per “un cessate il fuoco immediato” e per l'applicazione della risoluzione Onu 1701, che consenta «il ritorno degli sfollati alle loro case e porre fine alle aggressioni israeliane che violano la sovranità nazionale del Libano» richiesta venuta in modo unitario da vari leader religiosi del Paese.

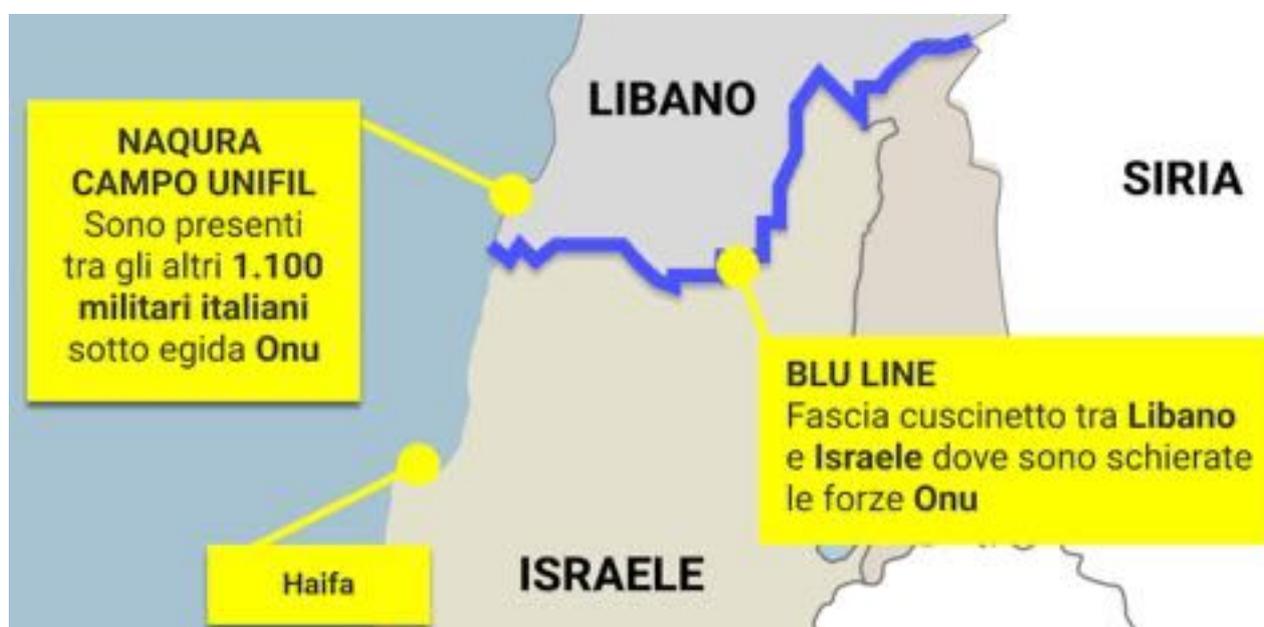
«Diversi i motivi di gratitudine espressi dai vescovi maroniti al Papa per la sua vicinanza costante e in particolare per la canonizzazione dei “martiri di Damasco” dello scorso 20 ottobre. Ma anche al presidente francese Macron, che ha deciso di convocare una conferenza internazionale a sostegno del Libano» scrive Vatican News. Un apprezzamento è stato rivolto inoltre ai libanesi per l'accoglienza “con dignità” agli sfollati, con l'auspicio che si rafforzino le strutture deputate al sostegno di chi è costretto a fuggire, «in collaborazione con le autorità locali e le organizzazioni di sicurezza».

Ancora Attacchi dell’Esercito Israeliano ai Caschi Blu Italiani della Missione ONU in Libano

«Dal 30 settembre, le Idf hanno ripetutamente chiesto alle forze di peace-keeping di lasciare le loro posizioni vicino alla Linea Blu “per la loro sicurezza” scrive in un comunicato l'UNIFIL; il contingente dei caschi blu ONU dove sono dispeigati in condizioni di estrema difficoltà anche i militari della Brigata Sassari dell'Esercito Italiano.

«Ricordiamo nuovamente alle Idf e a tutti gli attori – si legge sul comunicato postato anche su X – il loro obbligo di garantire la sicurezza e la protezione del personale e delle proprietà delle Nazioni Unite e di rispettare l'inviolabilità dei locali Onu in ogni momento. L'incidente di ieri, come altri sette incidenti simili, non è una questione di forze di peace-keeping rimaste intrappolate nel fuoco incrociato, ma di azioni deliberate e dirette delle Idf».

«Notiamo inoltre con preoccupazione la distruzione e la rimozione questa settimana di due dei barili blu che segnano la linea di ritiro delineata dall'Onu tra Libano e Israele (la Blue Line). I peacekeeper hanno osservato direttamente l'Idf rimuoverne uno. Nonostante le inaccettabili pressioni esercitate sulla missione attraverso vari canali, i peacekeeper continueranno a svolgere i compiti di monitoraggio e reporting obbligatori ai sensi della risoluzione 1701»



Il ruolo di Israele nello scandalo di Abu Ghraib 460)

Le torture e gli abusi documentati da parte di Israele sui palestinesi possono evocare paragoni con le tattiche statunitensi impiegate durante l'occupazione irachena, ma uno sguardo più attento rivela le loro origini distinte radicate nell'entità sionista. Appena cinque giorni dopo l'inizio della guerra a Gaza, soldati e coloni israeliani hanno arrestato tre uomini palestinesi nel villaggio occupato di Wadi al-Seeq, nella Cisgiordania. Spogliati fino alle mutande, furono poi bendati, picchiati selvaggiamente con un tubo di ferro, fotografati nella loro umiliazione e sottoposti all'estrema umiliazione di essere urinati addosso.

Una vittima, Mohammad Matar, raccontando il calvario al quotidiano israeliano Haaretz, ha paragonato la barbarie al famigerato scandalo di Abu Ghraib in Iraq. «È esattamente quello che è successo lì, ha dichiarato. Abu

Ghraib con l'esercito israeliano». L'umiliazione sessuale e la tortura dei palestinesi sono continuate e si sono ampliate in seguito all'invasione di terra di Gaza da parte di Israele due settimane dopo. Ben presto, i soldati israeliani iniziarono a detenere e umiliare grandi gruppi di uomini e donne palestinesi, sottoponendoli ad abusi sessuali in varie strutture di detenzione.

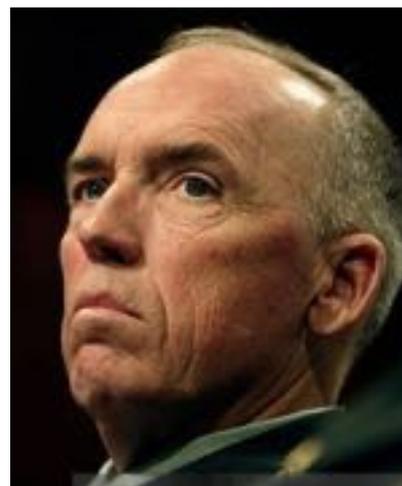


Il 21 febbraio, Khaled al-Shawish (a sx) è diventato il nono palestinese a morire nelle carceri israeliane dal 7 ottobre, probabilmente a causa delle torture. Tuttavia, le somiglianze tra la tortura perpetrata contro i palestinesi oggi e contro gli iracheni 20 anni prima in Iraq non sorprendono. Israele e le tecniche di tortura sperimentate dai suoi servizi di intelligence nel corso di decenni di occupazione hanno svolto un ruolo importante e largamente trascurato nello scandalo carcerario di Abu Ghraib del 2004, in particolare attraverso l'uso dell'umiliazione sessuale e dello stupro.

Appaltatori civili



Nel caotico periodo successivo all'illegale invasione statunitense dell'Iraq nel 2003, il generale di brigata Janis Karpinski (a sx), che non aveva alcuna esperienza precedente nella gestione delle carceri, si ritrovò a supervisionare Abu Ghraib e altre strutture di detenzione, 15 in totale, nell'Iraq meridionale e centrale.



Sebbene la polizia militare sotto il suo comando fosse mal equipaggiata per gli interrogatori, il maggiore generale Geoffrey Miller (sopra a dx), famigerato per il suo mandato al campo X-Ray di Guantánamo Bay, sostenne il loro coin-volgimento nel processo.

Karpinski ha affermato che dopo la visita di Miller, un gran numero di appaltatori civili hanno iniziato ad arrivare ad Abu Ghraib per condurre interrogatori. Questi appaltatori civili hanno poi dato ordini ai parlamentari riservisti di basso livello che hanno eseguito le torture raffigurate nelle famigerate foto di tortura che sono stati successivamente trapelati ai media.

Nota inoltre che i parlamentari visti torturare e umiliare gli iracheni nelle immagini trapelate erano stati inviati ad Abu Ghraib poco prima che venissero scattate le prime fotografie. Ciò significa che hanno iniziato a torturare i prigionieri iracheni in modi sofisticati immediatamente dopo l'arrivo in



prigione: Hanno sostituito l'unità della Guardia Nazionale in servizio lì perché era in servizio da un anno. I soldati non decidono una mattina, "ehi, andiamo ad abusare di alcuni prigionieri"... La data su alcune fotografie è fine ottobre, novembre.

Allora, cos'è successo?

Tra gli appaltatori che interrogavano i prigionieri c'erano dipendenti della società di sicurezza privata CACI. Uno degli interrogatori, Eric Fair (a dx), era di stanza nella prigione di Abu Ghraib e nell'irrequieta città di Fallujah nel 2004. Ha detto che agli interrogatori in Iraq veniva insegnato a usare uno strumento di tortura noto come "sedia palestinese" (a sx) dell'esercito israeliano, durante un esercizio di allenamento congiunto. Nel gennaio di quell'anno, il presidente della CACI Jack London (a dx) si recò in Israele come parte di una delegazione di alto livello composta da membri del Congresso statunitense, appaltato-



ri della difesa e lobbisti filo-israeliani. Durante la visita, l'allora ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz (a sx) ha consegnato a London un premio durante una cena di gala per i "risultati nel campo della difesa e della sicurezza nazionale".

Il viaggio prevedeva una visita a Beit Horon, «il campo di addestramento centrale per le forze antiterrorismo della polizia israeliana e della polizia di frontiera», nella Cisgiordania occupata da Israele. Anche il generale di brigata Karpinski ha

notato la presenza di interrogatori israeliani in Iraq. Ha spiegato che in una struttura di intelligence di Baghdad, «ho visto lì un individuo che non avevo avuto l'opportunità di incontrare prima, e gli ho chiesto cosa facesse lì». Lui rispose: «Bene, faccio parte degli interrogatori qui. Parlo arabo, ma non sono arabo; Vengo da Israele.»

Chi è Stephen Cambone?

A novembre, più o meno nello stesso periodo in cui furono scattate le prime foto che ritraevano la tortura ad Abu Ghraib, il tenente generale statunitense



Ricardo Sanchez (a sx), il massimo comandante in Iraq, firmò un ordine per trasferire il comando di Abu Ghraib da Karpinski al colonnello Thomas Pappas (a dx), comandante della 205a forza militare. Brigata dell'intelligence. L'intelligence militare statunitense a quel tempo era sotto il controllo del sottosegretario alla Difesa per l'intelligence Stephen Cambone (sotto a dx). L'incarico è stato creato per lui nel marzo 2003, proprio mentre era in corso l'invasione dell'Iraq.



ne dell'Iraq.



Il giornalista Jason Vest ha riferito per The Nation che l'incarico di Cambone era stato originariamente concepito dal segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld come una "misura centralizzante", un modo per dargli "un cane da prendere a calci" piuttosto che un "intero canile" di singoli civili e in uniforme. Sebbene Cambone non avesse esperienza nell'intelligence, Rumsfeld lo considerava un protetto e un leale partigiano. Sotto il patrocinio di Rumsfeld, Cambone passò dalla sua



posizione di principale vice a quella di sottosegretario di Doug Feith (sopra a sx), un altro architetto della guerra in Iraq.



Jason Vest (a sx) ha aggiunto che una nota del sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz (a dx), immediato superiore di Cambone, indicava che Cambone aveva l'autorità di fornire supervisione e guida politica per le attività di intelligence in tutte le organizzazioni all'interno del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. In altre parole, Cambone controllava l'intelligence mi-



litare statunitense, che controllava Abu Ghraib nel novembre 2003, quando furono scattate le prime foto di tortura.

Come Feith, Rumsfeld e Wolfowitz, Cambone era un neoconservatore filo-israeliano che aveva lavorato per il Project for the New American Century (PNAC), un think tank statunitense che ospitò i neoconservatori repubblicani fuori dal governo durante la presidenza Clinton negli anni '90. Nel 1998, il PNAC sostenne notoriamente uno spostamento verso una politica estera statunitense più assertiva, compreso il rovesciamento di Saddam Hussein, che sarebbe avvenuto solo a seguito di «qualche evento catastrofico e catalizzatore, come una nuova Pearl Harbor».

Somiglianze sorprendenti

Un rapporto del novembre 2003 del Los Angeles Times descriveva lo stretto rapporto tra l'intelligence militare israeliana e quella statunitense sotto Cambone. «Coloro che devono affrontare problemi simili tendono a condividere le informazioni nel miglior modo possibile», ha affermato. Anche un alto funzionario dell'esercito americano ha detto al giornale: «Gli israeliani hanno certamente una vasta esperienza da un punto di vista militare nell'affrontare il terrorismo interno, il terrorismo urbano, le operazioni militari in territorio urbano, e c'è una grande quantità di informazioni e condivisione di conoscenze in corso in questo momento, tutto ciò ha senso ... Siamo sicuramente attingendo alla loro base di conoscenze per scoprire cosa fare in questo tipo di situazioni.

La tortura degli iracheni ad Abu Ghraib venne alla luce due mesi dopo, nel gennaio 2004, dopo che un parlamentare della prigione, Joseph Darby (a dx), passò un CD con foto raffiguranti la tortura alla Divisione Investigativa Criminale (CID) dell'esercito. Le tattiche utilizzate per torturare i detenuti sono state riassunte in un'e-mail circolata nel Dipartimento della Difesa. L'e-mail diceva che venivano mostrati 10 soldati, coinvolti in atti tra cui: «Fare in modo che i detenuti maschi passassero nudi mentre le guardie donne indicavano i loro genitali; avere detenute che si espongono alle guardie; far sì che i detenuti compiano atti indecenti tra loro; e le guardie aggrediscono fisicamente i detenuti picchiandoli e trascinandoli con catene.»



Queste tattiche furono ulteriormente descritte dal Maggiore Generale dell'Esercito Antonio Taguba (a dx), incaricato di indagare sugli eventi ad Abu Ghraib. Nel maggio 2004, Taguba fu convocato a un incontro con Rumsfeld, Wolfowitz, Cambone e altri funzionari del Dipartimento della Difesa, che dichiararono tutti di ignorare ciò che accadde ad Abu Ghraib.



Taguba ha detto: «Ho descritto un detenuto nudo sdraiato sul pavimento bagnato, ammanettato, con un interrogatore che gli infilava qualcosa nel retto, e ho detto: «Questo non è un abuso. Questa è tortura» C'era silenzio.» Taguba ha detto altrove di aver visto «un video di un soldato americano in uniforme che sodomizzava una detenuta» così come «fotografie di uomini arabi che indossavano mutandine da donna». Come lo spiega: «Da quello che sapevo, le truppe semplicemente non si assumono la responsabilità di iniziare ciò che hanno fatto senza alcuna forma di conoscenza dei superiori.»

Ma a Taguba è stato permesso di indagare solo sulla polizia militare, non sulla brigata dell'intelligence militare che controllava la prigione dopo novembre, né su eventuali funzionari superiori che supervisionavano l'intelligence militare, come Cambone, o altri alti funzionari del Dipartimento della Difesa con forti legami in Israele, compresi Rumsfeld e Wolfowitz.

«Queste truppe non erano così creative... Qualcuno stava dando loro indicazioni, ma mi è stato legalmente impedito di svolgere ulteriori indagini sulle autorità superiori. Ero limitato a una scatola.»



La più famigerata delle foto di tortura mostrava un uomo iracheno, Saad, in piedi su una scatola, con addosso una coperta nera e un cappuccio, con fili elettrici attaccati alle mani, ai piedi e al pene.

Struttura 1391

Ma le tecniche di tortura “creative” incentrate sull'umiliazione sessuale e sullo stupro hanno un'origine chiara. Gli interrogatori israeliani insegnavano agli appaltatori americani e ai parlamentari le tecniche di tortura che Israele usa da tempo contro palestinesi e altri arabi.

Nel novembre 2003, mentre Cambone lodava Israele per il suo aiuto in Iraq, The Guardian ha pubblicato un rapporto che descrive in det-

taglio le torture a cui Israele ha sottoposto i prigionieri in una prigione segreta conosciuta come "Facility 1391". «Ero scalzo in pigiama quando mi hanno arrestato, e faceva davvero freddo», dice Sameer Jadala, un autista di scuolabus palestinese. «Quando sono arrivato in quel posto, mi hanno detto di spogliarmi e mi hanno dato un'uniforme blu. Poi mi hanno dato un sacco nero», per la sua testa.

Altri ex prigionieri della Struttura 1391 hanno descritto come sono stati spogliati nudi per l'interrogatorio, bendati, ammanettati e minacciati di stupro.



Il rapporto del Guardian descrive in dettaglio come sono avvenute le torture nella struttura per decenni. I primi prigionieri nella struttura erano libanesi rapiti dalle forze israeliane durante i 18 anni di occupazione del Libano meridionale a partire dal 1982. Lo sceicco Abd al-Karim Obeid (a sx), un



leader spirituale del gruppo di resistenza libanese Hezbollah, fu rapito nel 1989 e portato nella struttura 1391. Obeid era stato coinvolto in operazioni di guerriglia per espellere le forze israeliane che occupavano il paese. È stato rapito nella sua casa nel villaggio di Jibchit, nel sud del Libano, da un commando israeliano arrivato in elicottero. Durante il raid per prendere Obeid, le forze israeliane hanno rapito anche un giovane, Hashem Fahaf, che era in visita dallo sceicco per cercare una guida religiosa. Fahaf non fu mai accusato di alcun crimine ma fu detenuto nelle carceri israeliane, inclusa la struttura 1391 per i successivi 11 anni. Israele ha tenuto Fahaf e altri 18 libanesi come ostaggi, o merce di scambio,

per ottenere il ritorno dell'aviatore israeliano Ron Arad, il cui aereo precipitò in Libano mentre bombardava obiettivi dell'OLP.

Haaretz riferisce che un colonnello dell'esercito di riserva dell'Unità 504, noto come "Het", ha raccontato come un interrogante presso la struttura «ha spogliato nudo un sospetto e lo ha costretto a bere tè o caffè da un posacenere pieno di cenere di sigaretta e poi a forza schiuma da barba o dentifricio nella bocca del sospettato.» Ha ricordato un altro caso in cui l'interrogatore, noto come "Maggiore George", ha inserito «un manganello nel retto di un sospettato e gli ha chiesto di sedersi sul manganello a meno che il sospettato non fosse disposto a parlare». Invece di perseguire il maggiore George, le autorità israeliane hanno aperto un procedimento penale contro Het per aver rivelato le torture avvenute nella struttura 1391.

Dividere l'Iraq per gli interessi di Israele

È opinione diffusa che la rabbia creata dalle rivelazioni di Abu Ghraib abbia alimentato l'insurrezione irachena che cercava di espellere le forze statunitensi. L'insurrezione vera e propria è iniziata dopo che gli stessi conservatori filo-israeliani dell'amministrazione Bush hanno preso la faticosa decisione di sciogliere l'esercito iracheno. Questo errore lasciò centinaia di migliaia di militari addestrati senza lavoro, molti dei quali successivamente si unirono ai ranghi dell'insurrezione. Con la loro profonda conoscenza delle armi e delle tattiche dell'esercito iracheno, questi ex soldati sono diventati avversari formidabili nella campagna contro le forze di occupazione statunitensi.

La violenza presto andò fuori controllo e si trasformò in una guerra civile settaria, dividendo le popolazioni sunnite, sciite e curde dell'Iraq. Centinaia di migliaia di iracheni furono uccisi mentre il paese era quasi distrutto.

Wired notò anni dopo che, sebbene alla fine emerse un consenso nell'establishment della difesa statunitense secondo cui «la scelta di invadere l'Iraq era stata sconsigliata e che il piano iniziale per stabilizzare il paese era anche peggiore», Stephen Cambone aveva un altro punto di vista. Per l'ex capo dell'intelligence di Donald Rumsfeld, la guerra in Iraq e il caos che ha creato è stata «una delle grandi decisioni strategiche della prima metà del 21° secolo, se non si rivelerà la più grande».

Agli occhi dei neoconservatori sionisti, il costo delle vite umane e delle sofferenze era un sacrificio necessario per raggiungere i loro obiettivi di lunga data nell'Asia occidentale. Gli artefici della guerra in Iraq, tra cui Cambone, Rumsfeld, Feith e Wolfowitz (sotto in ordine), consideravano la devastazione da loro provocata come un mezzo per raggiungere un fine: neutralizzare potenziali minacce per Israele.



Eppure è chiaro, alla luce delle azioni intraprese dalla Resistenza Islamica in Iraq, che i loro grandi progetti alla fine sono falliti.

La Rabbia dell'Imperatore: Lasciate che il Chaos avvolga il mondo! 461)

Regna il caos e si diffonde, mentre i leader infuriati di Stati Uniti, Europa e i loro clienti e alleati perseguono guerre genocide. Guerre mercenarie in Siria; Terrore e bombardamenti di Israele su Gaza; guerre per procura in Ucraina, Pakistan, Iraq, Afghanistan, Libia e Somalia. Decine di milioni di profughi fuggono le scene di distruzione totale. Niente più è sacro. Non ci sono santuari. Case, scuole, ospedali e intere famiglie sono presi di mira per la distruzione.

Chaos Pianificato



Al centro del caos, l'occhio selvaggio del presidente Obama (a sx) colpisce alla cieca, incurante delle conseguenze, disposto a rischiare una debacle finanziaria o anche una guerra nucleare. Impone sanzioni contro l'Iran; impone sanzioni contro la Russia; imposta basi missilistiche a cinque minuti di lancio da Mosca; invia droni assassini contro il Pakistan, lo Yemen e l'Afghanistan; arma mercenari in Siria; addestra ed equipaggia i curdi in Iraq e paga per la ferocia di Israele contro Gaza.

Niente funziona.

Il Presidente del Caos è cieco del fatto che spingere i pro-pri avversari alla morte per fame non assicura la loro sot-tomissione, invece li riunisce intorno alla resistenza. Un cambiamento di regime, imponendo deleghe con la forza e i sotterfugi, in gra-do di distruggere il tessuto sociale di società complesse. Milioni di contadini e operai sradicati che diventano rifugiati. Movimenti sociali popolari sostituiti da bande criminali organizzate e armate, di banditi.

L'America centrale, il prodotto di decenni di interventi militari diretti e con procura statunitense, che hanno impedito i cambiamenti strutturali più fondamentali, è diventata un caotico, inferno invivibile per milioni di persone. Decine di migliaia di bambini fuggono dai loro mercatini, indotti alla povertà di massa gratuita e militarizzata dalla violenza dello Stato e dei gangster. Bambini rifugiati alla frontiera degli Stati Uniti vengono arrestati in massa, e imprigionati in campi di detenzione improvvisati, soggetti ad abusi psicologici, fisici e sessuali da parte di funzionari e guardie all'interno.

All'esterno, questi bambini pietosi sono esposti all'odio razzista di uno spaventato pubblico americano all'oscuro dei pericoli da cui questi bambini stanno fuggendo e del ruolo del governo Usa nella creazione di questi inferni. Le autorità aeronautiche di Kiev coperte dagli Usa, hanno reindirizzato i voli di compagnie aeree internazionali con passeggeri a bordo, a sorvolare zone di guerra irte di missili anti-aerei, mentre i caccia di Kiev bombardavano le città ribelli. Un volo è stato abbattuto e quasi 300 civili sono morti. Subito una esplosione di accuse da Kiev hanno denunciato il presidente russo Putin, invadendo i media occidentali senza fatti reali per spiegare la tragedia/crimine.

La folle guerra del presidente Obama e degli sbavanti primi ministri della UE eiaculano ultimatum, minacciando di trasformare la Russia in uno stato paria. «Sanzioni, sanzioni, ovunque, ma prima ... La Francia deve completare il proprio 1,5 mld di dollari di vendite alla marina russa. E la City di Londra esenta gli oligarchi russi delle sanzioni, integrati come sono nel riciclaggio di denaro a Londra, economia parassitaria FIRE (Fire, Insurance and Real Estate - Fuoco, Assicurazioni e Immobiliari). La guerra fredda è tornata e ha preso una brutta piega ... ad eccezione per gli affari.

Il confronto tra potenze nucleari è imminente: I maniacali paesi baltici e la Polonia ragliano più forte per la guerra con la Russia, ignari dell'incenerimento delle loro posizioni in prima linea. Ogni giorno la macchina da guerra israeliana mastica sempre più corpi dei bambini di Gaza, mentre sputa menzogne. Incitando gli ebrei israeliani ad appollaiarsi sulle loro colline fortificate per celebrare ogni attacco missilistico contro gli appartamenti e le scuole nel popoloso quartiere Shejaiya di Gaza assediata. Un gruppo di imprenditori ortodossi e laici a Brooklyn hanno organizzato un tour per visitare i Luoghi Santi di giorno e godersi i fuochi d'artificio a Gaza di notte ... occhiali per la



visione notturna, si bruciano sono disponibili ad un piccolo costo aggiuntivo, per guardare le madri in fuga e i figli che bruciano ...

Ancora una volta il Senato degli Stati Uniti ha votato all'unanimità a sostegno dell'ultima campagna israeliana di omicidi di massa, nessun crimine è deprecato abbastanza da riuscire ad increspare gli scrupoli dei leader americani. Lavorano gomito a gomito ad uno scritto dei 52 Presidenti delle Maggiori Organizzazioni Ebraiche Americane. Insieme abbracciano la Bestia dell'Apocalisse per rosicchiare la carne e le ossa della Palestina. Ma, Sacre Bleu! I Sionisti della Francia hanno prevalso sul Presidente Socialista Hollande. Parigi vieta tutte le manifestazioni anti-israeliane, nonostante le evidenti segnalazioni di genocidio. I manifestanti sostengono la resistenza di Gaza sono gasati e aggrediti dalla polizia speciale antisommossa, del socialista Hollande che serve le richieste delle potenti organizzazioni sioniste mentre cestina le tradizioni repubblicane del suo paese e della sua sacra "Droit de l'Homme". I giovani manifestanti di Parigi hanno risposto combattendo con barricate e sanpietrini nelle migliori tradizioni della Comune di Parigi sventolando le bandiere di una Palestina libera. Non una singola bandiera rossa era in vista. Ci sono segnali inquietanti lontano dai campi di sterminio. Il mercato azionario è in aumento mentre l'economia ristagna. Gli speculatori selvaggi sono tornati nel loro splendore ad allargare il divario tra l'economia fittizia e quella



reale prima del diluvio, il caos di un altro crollo inevitabile. A Detroit, la più grande città industriale americana, l'acqua pulita è chiusa e decine di migliaia di cittadini poveri non sono in grado di pagare per i servizi di base. Nel bel mezzo dell'estate, le famiglie urbane sono abbandonate a defecare nei corridoi, nei vicoli e nei lotti deserti, vuoti. Senz'acqua i bagni sono intasati, i bambini non vengono lavati. Roscoe, l'idraulico, dice che il lavoro è ben al di là di quanto lui possa fare.

Secondo i nostri famosi economisti, l'economia di Detroit è in recupero ... i profitti crescono, sono solo le persone che stanno soffrendo. La produttività è raddoppiata, gli speculatori sono soddisfatti; le pensioni sono state tagliate e i salari sono in calo; ma i Detroit Tigers sono in primo piano. Gli ospedali pubblici in tutto il mondo vengono chiusi. Nel Bronx e a Brooklyn, i pronto soccorsi vengono sopraffatti. Caos! Stagisti lavorano su turni di 36 ore, e malati e feriti vengono curati da un medico privato del sonno. Nel frattempo, a Manhattan, le cliniche private e le boutique praticano per il proliferare dell'élite.

Gli Scandinavi hanno abbracciato la presa del potere golpista a Kiev. Il

ministro degli Esteri svedese Carl Bildt (a sx) sbraita per una nuova guerra fredda con la Russia. L'emissario danese e il leader della NATO, Anders Fogh Rasmussen (a dx), schiuma oscenamente alla prospettiva di bombardamenti che distruggano la Siria in un replay della vittoria NATO sulla Libia. I leader tedeschi approvano il genocidio israeliano in corso contro Gaza; sono comoda-



mente protetti da qual-siasi coscienza morale dalla loro coltre nostalgica di colpa sui crimini nazisti di 70 anni fa. I terroristi jihadisti finanziati dai sauditi hanno mostrato la loro "infinita misericordia" in Iraq... costringendo migliaia di cristiani ad evacuare l'antica Mosul. Quasi 2000 anni di presenza cristiana, è durata abbastanza! Almeno la maggior parte è fuggito con la testa ancora attaccata al collo.

Chaos ovunque

Oltre centomila agenti della National Security Agency degli Stati Uniti sono pagati per spiare due milioni di cittadini musulmani residenti negli Usa. Ma per tutte le decine di mld di dollari spesi e decine di mln di conversazioni registrate, istituti di beneficenza islamici sono perseguitati e i filantropi vengono incorniciati in spietate operazioni. Quando le bombe cadono non si sa, ma la gente fugge. Milioni di persone sono in fuga dal caos. Ma non c'è nessun posto dove andare! I francesi invadono una mezza dozzina di paesi africani, ma ai profughi viene negato di rifugiarsi in Francia. Migliaia muoiono nel deserto o annegano attraversando il Mediterraneo. Quelli che lo fanno fare, sono criminali oppure relegati nei ghetti e nei campi.

Il caos regna in Africa, Medio Oriente, America Centrale e a Detroit. L'intera frontiera degli Stati Uniti con il Messico è diventata un centro di detenzione militarizzata, un campo di prigionia multi-nazionale. Il confine è irriconoscibile alla nostra generazione. Il caos regna nei mercati. Il caos, mascherato da sanzioni commerciali, ieri contro l'Iran, oggi la Russia e domani la Cina. Washington, Attenzione! I vostri avversari stanno trovando un terreno comune per il commercio, la creazione di accordi, costruzione di difese, i loro legami sono sempre più forti.

Il caos regna in Israele. Gli israeliani ossessionati dalla guerra scoprono che il popolo eletto di Dio può anche sanguinare e morire, perdere gli arti e gli occhi nei vicoli di Gaza dove i ragazzi male armati e gli uomini stanno sulla loro terra. Quando gli applausi diventeranno fischi, rieleggeranno Bibi, il loro attuale macellaio kosher? I fratelli d'oltremare, raccoglitori di fondi, i lobbisti e gli assassini verbali da poltrona, abbracceranno automaticamente qualche volto nuovo, senza domande, rimpianti o Dio! Autocritica, se si tratta di un bene per Israele e gli ebrei deve essere di destra!

Il caos regna a New York. Sentenze giudiziarie favoriscono i pirati e i loro fondi avvoltoio che esigono il mille per cento sui rendimenti dei vecchi bond argentini. Se l'Argentina rifiuta questo ricatto finanziario è il fallimento, l'onda d'urto si propagherà su tutti i mercati finanziari globali. I creditori tremeranno nell'incertezza: timori cresceranno nel corso di un nuovo crollo finanziario. Saranno in grado di spremere un altro piano di salvataggio in trilioni di dollari? Ma dove sono i soldi? Macchine da stampa stanno lavorando giorno e

notte. Ci sono solo poche scialuppe di salvataggio ... sufficienti per i banchieri e Wall Street, l'altro novantanove per cento dovrà nuotare o nutrire gli squali. La stampa finanziaria corrotta ora consiglia consiglia i signori della guerra su quale paese bombardare e i politici su come imporre sanzioni economiche, non forniscono più una sana informazione economica, consigliando gli investitori sui mercati. I loro sproloqui editoriali incitano l'investitore ad acquistare materassi king-size per l'imbottitura nell'eventualità che le banche falliscono.

Il Presidente degli Stati Uniti è sull'orlo di un crollo mentale. E' un bugiardo di proporzioni Munchausen con un brutto caso di paranoia politica, isteria della guerra e megalomania. Se n'è andato a tagliare, la sua ossessione omicida *"To guide il mondo, la leadership agli Stati Uniti o il caos"*. Sempre più il mondo ha un altro messaggio: E' gli Stati Uniti e il caos. Wall Street lo sta abbandonando. I russi fanno con lui il doppio gioco. I mercanti cinesi stanno facendo affari in tutto il mondo: ci eravamo abituati e dobbiamo abituarci di nuovo. Stanno giocando con i dadi truccati. I somali rifiutano ostinati di sottoporsi a un presidente nero, essi rifiutano questo ML King con droni . . . I tedeschi si succhiano il pollice totalmente stupiti di come gli americani monitorino e registrino ogni loro conversazione ... per la propria sicurezza! Il primo presidente nero geme. *"Le nostre aziende sono ingrato, dopo tutto quello che abbiamo fatto per loro ... Fuggono dalle nostre tasse, mentre noi sovvenzioniamo le loro operazioni!"*

Soluzione finale: La fine del Chaos

L'unica soluzione è quella di andare avanti: Chaos produce caos. Il presidente si sforza di proiettare la sua leadership. Egli pone ai suoi stretti consiglieri domande molto difficili: *«Perché non possiamo bombardare la Russia, proprio come le bombe israeliane a Gaza? Perché non costruiamo un Iron Dome su tutta l'Europa per abbattere missili nucleari russi, mentre spariamo su Mosca dalle nostre nuove basi in Ucraina? Quali sono i paesi che la nostra Cupola proteggerà? Sono sicuro che la gente dell'Europa orientale e dei paesi baltici saranno lieti di affrontare il sacrificio supremo. Dopo tutto, i loro leader schiumavano per una guerra con la Russia. La loro ricompensa, sarà un deserto nucleare, solo un piccolo prezzo per assicurare il nostro successo!»* La lobby sionista insisterà che il nostro Iron Dome copra Israele. Ma i sauditi potrebbero tentare di corrompere i russi che risparmiino i campi petroliferi come obiettivi missilistici delle basi americane vicino alla Mecca. I nostri alleati radioattivi in Medio Oriente dovranno semplicemente trasferirsi in una nuova Terra Santa.

Obama e i suoi consiglieri immaginano di ridurre la popolazione asiatica di un miliardo o due? Hanno programmato diverse centinaia di Hiroshima perché i cinesi hanno attraversato le linee rosse del presidente. L'economia cinese e il commercio sono cresciuti troppo in fretta, si sono estese troppo lontano, sono

troppo competitive, troppo competenti, troppo successo e guadagnano quote di mercato, e ignorano i nostri avvertimenti e la nostra potenza militare senza pari. La maggior parte dell'Asia inalerà la polvere nucleare, milioni di indiani e indonesiani periranno come un danno collaterale. I superstiti faranno festa con il pesce radioattivo in un mare incandescente.



Al di là del Chaos, la nuova American Way

Perché la nostra Iron Dome avrà fallito, dovremo riemergere dalle ceneri tossiche e strisciare fuori dai nostri bunker, sognando una nuova America libera da guerre e povertà. Il regno del Chaos sarà finito. La pace e l'ordine del cimitero regneranno supremi. Saranno dimenticati gli imperatori. E noi non avremo ancora scoperto chi ha sparato quel missile all'aereo malese condannandolo con i suoi 300 passeggeri e l'equipaggio. Noi abbiamo perso il conto delle migliaia di genitori e bambini palestinesi massacrati a Gaza dal popolo eletto di Isra-ele. Non sapremo mai come sono andate le sanzioni contro la Russia. Ma non importa nell'era post-nucleare, dopo il caos ...



Squarciando la nebbia della guerra 464)

Ci sono verità che ci rifiutiamo di vedere perché sono così inquietanti, così tanto da incrinare le narrazioni ufficiali e il conforto delle illusioni collettive. Dietro la facciata patinata di istituzioni, trattati e discorsi ben oliati, si nasconde un sistema opaco, cinico e metodico che governa il mondo attraverso la paura, il debito e il caos. Questo articolo non ha lo scopo di compiacere; ha lo scopo di risvegliare. Perché finché la gente dorme, i burattinai continueranno la loro opera di predazione. Ecco, quindi, un'immersione senza filtri nel cuore della nebbia di guerra globale, dove la finanza governa, i burattini obbediscono e le persone pagano con il loro sudore, la loro libertà e, troppo spesso, con la loro vita.

Bisognerebbe essere sordi, ciechi o volontariamente complici per non percepire il grottesco teatro che si svolge davanti a noi. Mentre i popoli lottano per sopravvivere sotto un diluvio di informazioni troncate, paure sapientemente distillate e conflitti che nessuno comprende veramente, un velo opaco ricopre la scena mondiale. Questa “nebbia di guerra” abilmente mantenuta non è un



effetto collaterale del tumulto geopolitico, ma lo strumento stesso del potere. Nasconde i veri burattinai, coloro che non compaiono mai nei notiziari, ma la cui ombra aleggia su ogni guerra, ogni crollo finanziario, ogni elezione truccata e ogni trattato costellato di clausole ingiuste. Coloro che seminano il caos non sono quelli individuati perché non indossano uniformi militari o abiti presidenziali. Sono i banchieri senza patria e gli industriali della morte, seduti su troni fatti di debiti, armi e cadaveri.

La guerra, quella vecchia compagna degli imperi in declino, oggi non è più inevitabile, ma un business molto redditizio. È un mercato, un'industria, un modello economico a sé stante. E in questa sanguinosa economia, ci sono vincitori ben identificabili. Dietro ogni conflitto che scoppia, ogni nazione che vacilla, ogni "operazione di pace" che si trasforma in un'occupazione perpetua, troviamo sempre gli stessi volti. Non hanno bisogno di essere eletti, perché sono loro a controllare chi lo è. Non votano le leggi; le dettano da dietro le quinte. Non difendono nessuna bandiera in particolare, perché sono gli esclusivi servitori del profitto, della rendita e dell'usura.

Dobbiamo liberarci dalle illusioni infantili che gli Stati governino il mondo. Gli Stati non sono altro che facciate, simulacri di potere al servizio di interessi privati. I veri padroni sono coloro che detengono il debito delle nazioni. Perché un Paese indebitato è un Paese sottomesso. Ora, chi crea questo debito, chi lo prolunga, chi lo orchestra e lo rende inevitabile se non i banchieri internazionali, che prestano ai governi il denaro che creano ex nihilo (dal nulla, con una semplice macchina da stampa) e poi esigono interessi perpetui? Fanno della miseria pubblica la loro fonte di reddito. Ogni nuovo ciclo di debito pubblico, ogni cosiddetto salvataggio "necessario", ogni piano di austerità imposto al popolo per soddisfare i creditori, non è altro che l'estensione metodica della schiavitù moderna.

La banca Rothschild, incarnazione stessa di questa alta finanza apolide, ha tessuto la sua rete nel cuore del potere francese con cinica abilità. Mettendo Georges Pompidou (a dx), il suo ex avvocato, a capo dello Stato, ha sottilmente orchestrato la svolta storica del 1973: una legge scellerata, perfidamente soprannominata "legge Pompidou-Giscard", che proibiva allo Stato di ottenere finanziamenti dalla Banque de France, condannandolo così all'usura dei mercati privati. Questa sottomissione volontaria ai creditori ha metodicamente soffocato le finanze pubbliche, creando un debito artificiale che è diventato l'alibi permanente



per l'austerità. Oggi, Emmanuel Macron (a sx) – un altro rampollo del vivaio rothschildiano – sta completando questa impresa di smantellamento nazionale con la freddezza clinica di un liquidatore. Privatizzazioni a colpi di scure, smantellamento sociale, sottomissione a Bruxelles dove il progetto neo-liberista è nella sua fase terminale, e la Francia, dissanguata, si disintegra sotto gli applausi smorzati dei salotti dorati della finanza globalizzata.

Diverse altre banche in tutto il mondo esercitano un immenso potere sulla politica economica, sui mercati finanziari e persino sulle decisioni governative. Alcune di esse, sebbene spesso meno pubblicizzate di Rothschild nell'immagi-

nario popolare, hanno un impatto molto più diretto, massiccio e talvolta opaco. Ecco, quindi, un breve elenco non esaustivo di banche particolarmente influenti e, da alcuni punti di vista, pericolosamente potenti o “malsane” nelle loro pratiche sistemiche. Queste banche non sono più semplici attori economici; sono entità tentacolari, slegate da qualsiasi responsabilità sociale, che operano al di sopra della legge, delle persone e degli Stati.

Goldman Sachs, la più emblematica di queste, incarna questa finanza predatoria. A turno artefice e beneficiaria delle crisi, si infila nei governi come una malattia cronica, e Mario Draghi e Mario Monti, persino alcuni membri della



BCE, ne sono discendenti. Il suo ruolo nella falsificazione dei conti della Grecia, che ha precipitato il paese al collasso e lo ha consegnato a un'austerità perpetua, è un crimine economico malcelato. Nel frattempo, JPMorgan Chase, l'altro colosso bancario, soffoca la concorrenza, manipola i tassi di interesse globali e si arricchisce sulle spalle della miseria globale, il tutto mascherandosi con campagne di marketing “green” per meglio celare le sue predazioni. I miliardi di multe pagate sono solo il prezzo del silenzio e un costo calcolato, integrato nel loro modello di redditività mafioso.

Ma il mostro moderno è BlackRock. Non è più una banca; è un impero opaco che gestisce l'economia globale con algoritmi e conflitti di interesse. Lo Stato francese, in una grottesca sottomissione, l'ha consultata per “riformare” le sue pensioni, nonostante BlackRock tragga direttamente beneficio dalla privatizzazione dei sistemi sociali. Dietro le quinte, HSBC ricicla il denaro di cartelli e oligarchi mentre Deutsche Bank finanzia le operazioni più tossiche del capitalismo speculativo, accumulando scandali come altri accumulano profitti. Citigroup, Bank of America e simili sono solo ingranaggi degli stessi ingranaggi di un sistema finanziario infondato, disumano, senza patria né moralità, che di-

vora la realtà, espropria le persone e trasforma il mondo in un mercato. Queste banche non sono semplici istituzioni; sono armi sistemiche rivolte contro l'interesse generale.

Questi banchieri non hanno nazione, cultura e lealtà, poiché conoscono solo la curva del profitto e l'odore dell'oro. Il loro impero è virtuale ma assoluto. Operano attraverso banche centrali, mercati azionari, agenzie di rating e trattati commerciali le cui clausole sono più restrittive di qualsiasi costituzione. Sono loro a dettare ai governi come procedere; scrivono i copioni che i politici recitano in televisione.

Quando un leader devia dal programma, viene vilipeso, rovesciato, emarginato o abbattuto. Ma quando sono docili o corrotti, vengono elevati su un piedistallo, santificati da media ben addestrati e decorati con onori vuoti per i servizi resi all'ordine costituito. E questo ordine globalizzato poggia su due pilastri: il debito e la guerra. Il primo incatena i popoli, il secondo li distrugge quando cercano la libertà. I conflitti armati non nascono mai per caso. Sono provocati, alimentati e mantenuti. I cosiddetti servizi segreti come l'MI6, il Mossad o la CIA non sono strumenti di difesa nazionale, ma le ali armate di questo meccanismo. Manipolano, assassinano, rovesciano e si infiltrano con un'efficienza di cui la storia ha già fin troppi esempi. Nessun governo può dire di ignorare i loro abusi, ma tutti li tollerano perché tutti devono loro il loro posto. E i loro obiettivi sono sempre gli stessi: le nazioni che resistono al potere del re denaro, che si rifiutano di sottomettersi all'ordine finanziario globalizzato e quindi si rifiutano di essere estorte per pagare gli interessi a questi usurai.



E tra queste due fauci, l'illusione democratica è abilmente mantenuta in modo che la legittimità di questo sistema non venga mai messa in discussione. I media, spesso di proprietà degli stessi gruppi finanziari o alimentati dalla loro pubblicità, fabbricano l'opinione come un prodotto liscio, formattato e impec-

cabile. La servitù è mascherata da responsabilità, l'austerità da virtù, la sotto-missione da modernità. Nel frattempo, i leader politici, troppo codardi o troppo complici, si accontentano di eseguire le direttive del mercato sotto la maschera di riforme "inevitabili". L'alternanza diventa un teatro delle ombre, dove destra e sinistra gestiscono la stessa macchina con sorrisi diversi. L'Europa stessa è uno strumento importante di questa finanza globalizzata, imponendo regole di bilancio ingiuste e minacciando qualsiasi Stato che si discosti da esse

Tutto ciò che rimane sono parodie della sovranità, tenute a freno da un debito fittizio, bastonate dall'ideologia del progresso commerciale e private di qualsiasi capacità di difendere il bene comune.

Questa non è più diplomazia, è resa.

Quando Trump sfila, come ha fatto la scorsa settimana, con i guerrafondai europei sotto lo sguardo predatorio del Tesoro statunitense, non vengono prese decisioni sovrane, ma una sordida messa in scena in cui l'Ucraina non è altro che un pretesto, un teatro di guerra sotto controllo contabile. E che dettaglio rivelatore quando notiamo la presenza del finanziatore del Tesoro statunitense accanto ai generali. Da lì, dimenticate la geopolitica, è una fiera commerciale a cielo aperto, con un unico espositore: gli Stati Uniti.

Il Financial Times ha sputato fuori e ha annunciato 100 miliardi di dollari in ordini militari, esclusivamente americani. Missili, veicoli blindati, munizioni, è l'intero arsenale prodotto al Pentagono. E chi paga per questa orgia? Non gli americani, visto che stanno incassando. Non gli ucraini, visto che stanno affondando. Sono gli europei, quei lacchè volenterosi, che stanno mettendo in fila i miliardi. A credito. Saccheggiando i loro bilanci sociali, strangolando i loro contribuenti, sacrificando il loro futuro sull'altare di un beato atlantismo.



E per completare questa prostituzione economica, Bruxelles sta stendendo il tappeto rosso. Maroš Šefčovič (a sx), con uno zelo di servilismo quasi osceno, annuncia con orgoglio la liquidazione con la fine dei dazi doganali sui pro-dotti statunitensi, l'affondamento della nostra agricoltura, 750 mld per il loro petrolio, 40 mld per i loro chip di intelligenza artificiale, 600 mld per le loro industrie strategiche... E come se non bastasse, stiamo salvando il loro complesso militare-industriale, questo golem insaziabile che prospera sulle rovine.

Quindi, la "sovranità europea" è una finzione grottesca, venduta all'infinito da tecnocrati che assomigliano più ad avvocati americani che a rappresentanti del popolo. L'Unione Europea non è altro che un avamposto commerciale coloniale, una cassa dell'Impero, svuotata a ogni nuova guerra che non scegliamo ma che paghiamo a caro prezzo.

In questo mondo capovolto, i criminali vengono promossi e i giusti schiacciati. Coloro che sono designati come difensori della democrazia sono spesso burattini vuoti, promossi non per la loro intelligenza o integrità, ma per la loro capacità di obbedire. Macron, Von der Leyen, Merz, Starmer (sotto) sono tutti personaggi intercambiabili, formati dalla scuola dei “Giovani Leader” del



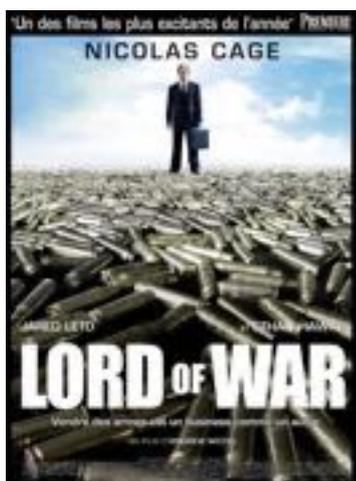
WEF, selezionati dal Bilderberg non per la loro visione, ma per la loro docilità. Per la loro arroganza senza scrupoli, il loro ego smisurato, persino la loro misantropia psicopa-

tica. Non hanno bisogno di capire cosa stanno firmando perché devono semplicemente firmare. Non hanno bisogno di credere a ciò che dicono perché devono solo dirlo con l'aplomb necessario per ingannare le masse. Sono i prefetti di un impero senza volto, incaricati di far sembrare inevitabili le decisioni dall'alto.

E quando queste marionette si indeboliscono, i media prendono il sopravvento. Perché l'informazione non è più una ricerca della verità, ma un'arte dello occultamento. Non mira più a illuminare, ma a intrattenere, a confondere, a frammentare l'attenzione. Canali di informazione continui, sovvenzionati dallo Stato o di proprietà di conglomerati legati agli stessi interessi finanziari, affogano i cittadini in un flusso ininterrotto di pseudo-scoop, dibattiti insipidi e scandali inventati. L'obiettivo non è convincere, ma stupire. Quelle che chiamiamo notizie sono le briciole lasciate cadere dai potenti per dare l'illusione di movimento. Nel frattempo, le vere questioni dei trattati commerciali, delle operazioni militari segrete, dei ricatti economici, ecc., rimangono fuori dallo schermo.

L'intrattenimento è, inoltre, l'arma definitiva per ipnotizzare le masse, come la paura. Persone stanche, disorientate e precarie cercano ora sui loro schermi ciò che viene loro negato nella vita. Vale a dire, il significato, una via di fuga, una narrazione appagante. Ma questa narrazione è calibrata, modellata e svuotata di ogni sostanza. Non dice nulla di ciò che conta; distoglie l'attenzione da litigi inventati e insipidi, polemiche sterili e personaggi mediatici esagerati per nascondere l'invisibile. Il cittadino non è più un soggetto interessato della città; è un consumatore di emozioni. Un giorno viene artificialmente indignato, il giorno dopo rassicurato, mobilitato per false cause ed esaurito in lotte periferiche. Nel frattempo, la macchina del debito continua a girare.

Ma questa macchina non funziona da sola. Ha bisogno di petrolio, e quel petrolio è il sangue. Ogni guerra che scoppia da qualche parte non è un'anomalia del sistema, ma la sua logica conseguenza. Dove le persone cercano di vivere, i potenti cercano di vendere. Dove i bambini vogliono crescere in pace, i consorzi cercano quote di mercato. E cosa potrebbe essere più redditizio, più duraturo di un conflitto che non finisce mai? Ogni proiettile sparato, ogni missile lanciato, ogni carro armato spostato è una linea di profitto sul cruscotto di un'industria che prospera nell'ombra, come l'industria bellica. Ma ci sono anche l'industria farmaceutica e quella agroalimentare, che ormai vanno di pari passo. Tutte queste industrie sono in definitiva gestite dalle stesse persone, dagli stessi consigli di amministrazione e finanziate dalle stesse banche.



La menzogna fondamentale sul caos globale è credere che le armi vengano prodotte per difendere le nazioni. In realtà, vengono prodotte per essere usate, per essere vendute, come qualsiasi altra merce. Guardate il film “Lord of War”, e tutto è detto e dimostrato lì. Non è la sicurezza dei popoli a motivarne la produzione, ma la crescita delle vendite. E questa crescita dipende da un unico fattore: la guerra. Più è lunga, più è sporca, più è confusa, meglio è. Più paesi coinvolge, più le azioni ruotano. Più civili muoiono, più le “esigenze di ricostruzione” giustificano nuovi crediti, nuovi contratti. L'orrore diventa un modello economico. Ed è

proprio questo modello ignobile che i leader europei vogliono difendere da Trump e dalla pace con Putin.

I produttori di armi non sono subappaltatori in questo sistema; sono al vertice. Siedono nei think tank, finanziano campagne, scrivono dottrine militari e redigono i discorsi che i capi di stato leggeranno parola per parola. Non vendono solo armi; vendono le guerre che le accompagnano. E pianificano queste guerre come si pianifica una campagna pubblicitaria. Medio Oriente, Africa, Europa orientale, forse domani il Sud America o l'Asia-Pacifico... Ogni regione è un'opportunità di espansione, ogni tensione una promessa di dividendi.

E come sempre, non sono i potenti a morire, ma i poveri. I soldati mandati al fronte non combattono per la libertà, ma per appalti, oleodotti, interessi minerari o energetici. Vengono sacrificati sull'altare di un profitto che non vedranno mai. E quando la guerra li schiaccia, vengono scartati come rifiuti inutili. Chi torna ferito, traumatizzato, sfigurato, diventa invisibile ma mantiene in vita l'industria farmaceutica. Chi protesta è considerato un traditore. La verità è che la guerra non ha bisogno né di eroi né di martiri, ma ha un bisogno cruciale di carne fresca e, soprattutto, di silenzio sui contratti firmati grazie ad essa.

E questo silenzio è ancora una volta garantito dai media. Mentre milioni di persone muoiono nell'oblio, continuiamo a sentirci parlare di calcio, prezzi della benzina, tendenze della moda e meschine dispute politiche. Il nostro sguardo viene deviato con diabolica destrezza. La struttura mediatica non è più progettata per informare, ma per filtrare i fatti, per oscurare la realtà. L'informazione non è più ciò che illumina, ma ciò che distrae. Tutto ciò che potrebbe risvegliare le persone, sconvolgere le menti con rivelazioni o collegare i puntini tra tutti questi attori mefitici viene accuratamente scartato. I giornalisti non sono più investigatori, ma narratori, agenti di una narrazione scritta per meglio oscurare la verità. Ripetono ciò che la loro gerarchia detta loro, una gerarchia a sua volta subordinata a coloro che finanziano tutto, che fabbricano armi, che controllano le banche, che sponsorizzano campagne elettorali. E quando non sei sul campo di battaglia con un'arma in mano, ti uccidono con il loro cibo spazzatura, la loro industria petrolchimica che inquina l'acqua, l'aria e la terra. Anche questa è una zona di guerra, contro tutta l'umanità.

In questo macabro teatro, il popolo è triplicemente vittima perché, da un lato, paga i debiti che i suoi leader contraggono in nome del loro benessere, senza mai chiedere la loro opinione. Dall'altro, manda i propri figli a morire per interessi che non capiscono, mentre le sue tasse finanziano le armi che distruggeranno un altro popolo, altrettanto innocente. E quando non possono fare né l'una né l'altra cosa (troppo poveri o troppo vecchi), vengono intossicati, avvelenati e forzatamente ingeriti con farmaci chimici per combattere le malattie sviluppate a causa del cibo spazzatura, degli OGM, dello zucchero industriale, dell'alluminio o dell'onnipresente plastica nei nostri piatti. Per non parlare delle scie chimiche sopra le nostre teste, che causano disastri climatici e agricoli, inventate nei loro centri militari e in altri laboratori biologici. E in tutti i casi, i profittatori del caos sogghignano. Perché questo sistema è bloccato. Chi potrebbe denunciarlo è troppo compromesso per farlo. A chi vorrebbe farlo viene negato l'accesso ai canali di trasmissione. E chi lo fa viene eliminato. L'opinione pubblica si riduce così a una moltitudine di opinioni private e isolate, rese inudibili dal costante rumore di fondo.

In questo mondo in declino, la corruzione non è più un'eccezione; è la norma. Non si nasconde più, sfilata. I burattini messi in piedi dai circoli finanziari globali mostrano spudoratamente il loro disprezzo. Protetti da milizie armate



e giudiziarie che NOI paghiamo con le nostre tasse. Macron, Von der Leyen, Merz, Starmer, Rutte, Zelensky (spara)... nessuno di questi nomi evoca la minima idea, la minima passione, la minima grandezza. Sono gestori di rovine, tecnocrati senz'anima, scelti non per la loro visione, ma per la loro capacità di obbedire alle istruzioni dall'alto. Dalle sfere bancarie e dal loro complesso militare-industriale. Non governano, impongono. Non negoziano, svendono. Non costruiscono nulla, amministrano lo smantellamento. Nel loro mondo, il popolo è diventato un fastidio. La sovranità è una finzione. La giustizia è uno slogan vuoto quanto la libertà. E poi ci chiediamo perché la rabbia cresca.

Ma non è la rabbia che dobbiamo temere di più, bensì l'apatia. Perché la più grande vittoria di questo sistema non è quella di aver diviso le persone, ma di averle svuotate delle loro forze. Rassegnazione, cinismo e ripiegamento sono le vere armi dell'ordine mondiale. Finché le persone crederanno di essere impotenti, il potere potrà fare qualsiasi cosa. Finché penseranno che la resistenza sia inutile, il crimine diventerà legale, le bugie diventeranno verità e la tirannia diventerà routine. Ed è qui che siamo. Lo dicono forte e chiaro persino riguardo all'Ucraina, affermando che "la guerra è pace!"

Dobbiamo fermare questa follia e avere il coraggio di guardare la realtà negli occhi. Questo mondo non è in crisi, è sotto occupazione. Ciò che chiamiamo "crisi" è in realtà una modalità di gestione basata sulla paura. L'instabilità è programmata, calcolata e riciclata all'eccesso. Ogni turbolenza economica, ogni scoppio di violenza, ogni crollo politico è un episodio pianificato nello scenario globale. L'obiettivo di questi scagnozzi del male non è né la pace, né la prosperità, né l'emancipazione dei popoli. Il loro obiettivo è il controllo. E il controllo, in quest'era moderna, non passa più attraverso eserciti visibili, attraverso battaglie aperte, ma attraverso flussi invisibili come i flussi di denaro, informazioni e paura. Tranne che per gli Israeliti con le loro ideologie arcaiche, razziste ed espansionistiche, che continuano a farci credere nell'arrivo di uno pseudo-Messia che sognano da 2000 anni e che ovviamente non arriverà mai! Quindi torneranno a fare le vittime eterne, attaccando tutti per soddisfare il loro bisogno di esclusività.

Ma torniamo all'argomento di questo articolo, con i banchieri internazionali che non si limitano più a emettere debito, poiché ora emettono anche la norma, le regole del gioco dell'umanità, o ciò che ne resta. Al centro di questo gioco globalizzato, il debito bancario non è solo un semplice strumento economico, poiché è diventato un'arma geopolitica con cui banchieri senza Stato manipolano gli Stati come pedine su una scacchiera infernale. Cina, Russia e Iran, nonostante le loro apparenti differenze, condividono un fondamentale denominatore comune: sono i principali rivali del sistema imperiale americano, i banchieri della City o della FED, le banche centrali e le potenze revisioniste che sfruttano l'ordine mondiale imposto da queste élite finanziarie.

Questi tre paesi si rifiutano di sottomettersi alla logica del debito imposta dall'Occidente e dalle sue istituzioni bancarie; anzi, vengono vilipesi.

Così dimostrato, al centro del tumulto globale, dietro le guerre, la carestia e la desolazione, c'è questo unico, freddo, metodico, implacabile meccanismo: il sistema bancario del debito. I Rothschild, i Rockefeller e i loro simili, queste dinastie finanziarie senza Stato, e la Federal Reserve americana ne sono gli architetti silenziosi, invisibili, ma onnipresenti. La loro arma è l'indebitamento delle nazioni, una trappola da cui traggono profitto creando denaro dal nulla, prestato a tassi usurari, strangolando le economie fino a quando l'unica via d'uscita è la sottomissione o il caos. Israele, la cui nascita è stata sostenuta dai Rothschild, non è una coincidenza, né un riconoscimento di ingiustizia, ma un perno strategico in questo gioco cinico in cui i suoi leader, manipolati da questi interessi, perpetuano guerre, genocidi e divisioni, al fine di mantenere questo ciclo infernale. Israele sostiene questo sforzo con una guerra perpetua perché, senza i fondi statunitensi, questa crescita dannosa per la società umana, questa verruca sulla faccia della Terra, di fatto scomparirebbe dalla faccia della Terra. Israele, frutto di questa architettura, è diventato l'incarnazione politica di questa strategia.

Al suo comando, Benjamin Netanyahu (a dx) agisce come braccio armato di questo sistema infernale, perpetrando un genocidio contro i palestinesi, moltiplicando i fronti di guerra in Medio Oriente e spingendo l'intero pianeta verso un conflitto globale. Il suo cinismo non conosce limiti e usa il terrore per mascherare gli scandali finanziari di cui è responsabile, sapendo che un cessate il fuoco lo esporrebbe non solo ad accuse di crimini di guerra, ma anche a procedimenti giudiziari per appropriazione indebita su larga scala. Netanyahu è sia il burattino che il carnefice, manipolato da questi banchieri senza Stato che, nascosti nell'ombra, muovono i fili di un mondo immerso in questa nebbia di guerra, dove la paura anestetizza le persone mentre si arricchiscono a loro spese. È questo sistema, questa dittatura bancaria, che muove i fili del conflitto, crea paura, distorce la verità e immerge l'umanità in una nebbia orchestrata per mascherare gli scandalosi profitti di pochi.



Finché questo monopolio infernale non verrà spezzato, la pace rimarrà una menzogna e la libertà un'illusione. Perché sono solo questi banchieri senza Stato a imporre la loro legge agli Stati, come le guerre e la loro durata, attraverso burattini corrotti, governi mediocri che prendono in ostaggio i popoli, schiacciando ogni tentativo di sovranità. In verità, il debito è un'arma di distruzione di massa, un meccanismo finanziario più formidabile di qualsiasi

bomba, perché mina silenziosamente le fondamenta stesse delle società, fa esplodere le disuguaglianze e trasforma le guerre in macchine per fare soldi.

La guerra in Ucraina non è una tragedia imprevista, ma il culmine pianificato di un ciclo cinico, oliato dal 2014 dalla massiccia iniezione di fondi e influenza americani per rovesciare il potere a Kiev. Il colpo di Stato di Maidan, masche



rato da rivoluzione democratica, è servito da cavallo di Troia a Washington per installare un regime docile alle porte della Russia. Non è stata una manovra isolata, ma un altro capitolo dell'aggressiva espansione della NATO, che ha metodicamente rosicchiato lo spazio post-sovietico, arrivando persino a sfiorare il confine russo, creando basi militari e laboratori biologici nascosti sotto le mentite spoglie della ricerca sanitaria. Nel frattempo, Francia e Germania, falsi mediatori, hanno tradito gli accordi di Minsk giocando un doppio gioco di diplomazia soft in superficie e di armi discrete dietro le quinte. L'obiettivo non è mai stato la pace, ma piuttosto la stagnazione, la provocazione e l'esaurimento strategico. L'Ucraina è stata trasformata in un rappresentante dell'Occidente, in un campo di battaglia sacrificale, in un laboratorio di guerra ibrida e, soprattutto, in una gigantesca lavanderia a gettoni per denaro sporco.

I miliardi presumibilmente inviati per la difesa del "mondo libero" sono evaporati nelle sabbie mobili della corruzione, alimentando reti opache, transitando per paradisi fiscali, arricchendo oligarchi locali e decisori occidentali che li nascondono le loro tangenti prima di inviarle ai paradisi fiscali. La Russia, in questo teatro, interpreta il ruolo dello spaventapasseri di comodo, demonizzata non tanto per le sue azioni quanto per la sua insubordinazione sistemica da quando è sfuggita al sistema bancario mafioso chiamato SWIFT. Resiste all'egemonia del dollaro e alla colonizzazione culturale, rifiuta il vas-

sallaggio economico. In questo, è l'avversario ideale, perché credibile, stabile e, soprattutto, impermeabile alle ingiunzioni del cartello finanziario globalizzato. La paura dei russi è diventata l'oppio delle masse senza cervello, uno strumento di ipnosi collettiva che legittima restrizioni, sanzioni suicide, censura e il saccheggio organizzato delle economie europee. Questa non è una guerra contro un Paese; è una guerra contro la lucidità.

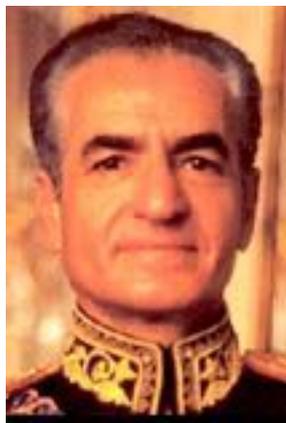
La Russia, in particolare, ha spezzato le catene di questo sistema finanziario globale bloccato da Washington nel tentativo di preservare la propria sovranità economica. L'Iran, schiacciato dalle sanzioni e strangolato da un debito enorme, sta lottando per evitare di sprofondare in questo sistema tossico in cui stampare moneta porta alla rovina e alla guerra. La Cina, con la sua crescente potenza economica, sta cercando di implementare alternative finanziarie, come la Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture (AIIB), per aggirare l'egemonia occidentale. E come ha sottolineato Ross Douthat sul New York Times, «Russia, Iran e Cina stanno formando un'alleanza, implicita



o esplicita, che sta sfidando il predominio americano, costringendo quest'ultimo a dispiegare tutto il suo potere militare, diplomatico ed economico per mantenere la propria supremazia».

La guerra non è quindi solo una lotta militare o ideologica, ma piuttosto la conseguenza diretta di un sistema bancario globale concepito per perpetuare l'influenza di una casta finanziaria a scapito dei popoli e degli stati sovrani.

L'Iran, come tante altre nazioni intrappolate nel labirinto della finanza globalizzata, è sprofondata negli ultimi anni in una spirale di debito incontrollato, orchestrato con la scusa di necessità di bilancio, ma in realtà sintomatico di una trappola di vecchia data. Per far fronte a un colossale deficit pubblico, la Repubblica Islamica ha aumentato massicciamente i suoi prestiti, in particolare dalla propria Banca Centrale, gonfiando artificialmente la liquidità mo-



netaria e causando un crollo vertiginoso del rial. Il debito pubblico iraniano è quindi più che raddoppiato in tre anni, nonostante le promesse ufficiali di austerità e di riduzione della dipendenza dal credito. L'Iran ha appena annunciato l'arresto di 122 persone accusate dal fondatore e leader del Consiglio Nazionale dell'Iran, un gruppo di opposizione iraniano in esilio creato nel 2013, Reza Pahlavi (a sx), di aver provocato rivolte a Teheran durante la Guerra dei Dodici Giorni. Reza Pahlavi è ora accusato di terrorismo in Iran in quanto leader e agente di questi banchieri senza Stato.

E questa non è una deviazione isolata, ma piuttosto uno schema ben noto, collaudato e riciclato. Perché ogni volta che la stampa di moneta viene attivata nonostante il buon senso economico, la guerra non è mai lontana. Era già il caso negli anni '30, quando la Germania nazista, inizialmente sostenuta dalle grandi banche americane, che la vedevano come un'opportunità strategica, fu brutalmente demonizzata quando si rifiutò di sottomettersi all'estorsione dei creditori transnazionali e ai diktat del capitale anglosassone. Da qui l'antisemitismo del Terzo Reich. In questi casi, lo schema è sempre lo stesso: si spinge un paese a creare debito, a gonfiare la propria massa monetaria, a ritardare la bancarotta con trucchi contabili, finché l'unica via d'uscita è il caos. Questo caos è sempre provvidenziale per le grandi banche, che lo vedono come un'opportunità per mascherare le proprie perdite riavviando il ciclo infernale di ricostruzione, crediti di guerra e piani di aiuti condizionati.

L'Iran di oggi si trova così strangolato tra il martello dell'iperinflazione e l'incudine del rifinanziamento obbligatorio. Gli restano quindi solo due opzioni, entrambe letali: continuare a indebitarsi con la Banca Centrale e aggravare il disastro monetario, oppure emettere obbligazioni e rimandare lo shock a domani, a costo di una crescente dipendenza dai circuiti finanziari globali. In altre parole, scegliere tra una lenta asfissia e una rapida amputazione. E come sempre in questo meccanismo implacabile, la posta in gioco va oltre la sola economia, poiché la destabilizzazione interna diventa l'anticamera di un conflitto deliberato, provocato e utile agli interessi di un ordine mondiale che non tollera né l'autonomia monetaria né la sovranità economica. L'Iran, come altri prima di lui, potrebbe essere solo un'altra pedina sacrificata per bilanciare i conti truccati dei potenti, come l'Ucraina.

Perché sono loro a decidere cosa un paese ha il diritto o meno di fare, sotto le mentite spoglie della “stabilità economica”. Tuttavia, la stabilità è artificiale quanto il denaro stampato a palate. Impongono riforme, dettano politiche di bilancio, stabiliscono soglie, valutano la solvibilità delle nazioni come si valterebbe una merce. In realtà, non hanno bisogno delle nostre tasse né di tassarci, visto che stampano tutto il denaro. E al ritmo che vogliono! Ci tassano solo per schiavizzarci, per soggiogarci, per calibrarci, per tenerci sotto il loro giogo artificiale. E se un popolo unito decide di intraprendere un'altra strada, di ridistribuire la ricchezza, di nazionalizzare le proprie risorse, di chiudere i propri mercati, viene immediatamente attaccato, prima economicamente, poi socialmente con rivolte popolari di colore, e infine militarmente, se necessario. Perché per questa casta malvagia, l'indipendenza è un crimine. La sottomissione è l'unica virtù riconosciuta, perché è la base del loro reddito.

E questa sottomissione è possibile solo perché il discorso ufficiale funge da cortina fumogena. Come la nebbia di guerra che non ci permette più di distinguere dove si trovino le posizioni armate o i nemici. Non si parla più di cause, ma di sintomi. Non si analizza più, si commenta. Il linguaggio stesso è pervertito, dove le guerre diventano “interventi umanitari”, i saccheggi “partnership strategiche”, i colpi di stato “transizioni democratiche” e le elezioni libere e popolari “interferenze straniere”. Le verità più evidenti vengono ridipinte con i colori della menzogna, mentre chi le denuncia viene relegato ai margini, diffamato, censurato e reso invisibile. In questo clima di inversione, tutto è permesso tranne la lucidità.

Ma la lucidità è lì, tenace, come una brace che ancora arde sotto le ceneri della propaganda. Rinasce in coloro che capiscono che l'intero sistema si basa sulla illusione dell'impotenza popolare. Se i banchieri governano, è perché gli Stati hanno delegato loro la sovranità monetaria. Se i servizi segreti manipolano la scacchiera globale, è perché hanno carta bianca. Se i produttori di armi prosperano, è perché i conflitti sono tollerati e alimentati. Se l'industria agroalimentare ci avvelena, è perché compriamo i loro prodotti. Se i medici ci avvelenano, è perché ci fidiamo di loro. E se i media mentono, è perché sono stati comprati. Niente di tutto questo è inevitabile, perché queste sono scelte. Sono catene fatte dall'Uomo e che solo l'Uomo può spezzare.

Ma per farlo, dobbiamo iniziare a identificare i veri colpevoli. E questi non sono le popolazioni, non le culture, non le religioni, né le ideologie; sono tutte esche, armi secondarie. I colpevoli sono coloro che, nel corso dei decenni, sono riusciti ad accaparrarsi il vero potere di creare denaro, di emettere debito, di controllare le narrazioni, di vendere la guerra come un prodotto, di colonizzare le menti senza mai mettere piede sul suolo. Non hanno bisogno di confini perché possiedono i nostri. Non hanno bisogno di eserciti perché i nostri servono a loro. Non hanno nemmeno più bisogno di convincerci, perché ci distruggono.

Comprano governi con le stesse banconote che creano dal nulla. Comprano il silenzio con i sussidi, la docilità con i crediti, la lealtà con posizioni di potere. Non hanno un nome unico, ma sono una rete, una matrice, un sistema. Non hanno nemmeno più bisogno di nascondersi, perché siamo noi a rifiutarci di vederli. E finché continueremo a consumare menzogne invece di denunciarle, finché accetteremo la schiavitù digitale, la sorveglianza diffusa e l'arruolamento ideologico, saremo complici passivi ma volontari della nostra stessa espropriazione.

La cruda realtà non è che il mondo sia in cattive condizioni. È che viene deliberatamente sabotato da coloro che pretendono di salvarlo. Dietro ogni slogan progressista, ogni campagna di comunicazione istituzionale, ogni vertice internazionale, ogni dichiarazione di pace o prosperità, si cela un cinico meccanismo di dominio. La repubblica è un'associazione a delinquere. Il leftismo è una malattia mentale. Il socialismo è la base di tutte le dittature. La democrazia è un regime politico instabile e imperfetto segnato dall'ignoranza collettiva e soggetto a degenerare in tirannia. Non è mai esistita se non nei libri. L'ecologia – che preferisco chiamare “truffa” – è un patto da sciocchi come qualsiasi altro, basato sulla menzogna della CO₂ mentre gli industriali saccheggiano e inquinano l'intero pianeta. La diversità è una facciata usata per dividere gli stupidi dagli ignoranti. L'omosessualità non è un progetto di civiltà, né lo è la “libertà” sessuale, che è innaturale. Inoltre, questa nozione di “libertà” è una finzione ben confezionata per farci accettare la prigione mentale in cui siamo immersi. L'uguaglianza è una distrazione utopica, poiché nessuno può essere uguale al prossimo. E la fraternità è una menzogna usata per nascondere la mancanza di umanità.

Ma c'è ancora tempo per riscoprire questa umanità, questo buon senso e quindi la nostra libertà di pensare, di parlare e di agire. Perché questo sistema, per quanto formidabile, si basa su una menzogna fondamentale secondo cui sarebbe invincibile. Invece non lo è. Al contrario, è molto fragile e si regge solo sull'ignoranza delle masse e sulla codardia delle élite. Non resiste alla verità, alla solidarietà o alla disobbedienza di massa. Non resiste a coloro che osano guardare dietro le quinte, che si rifiutano di cedere, che ricostruiscono ai margini, che si organizzano in silenzio. Ogni volta che una mente si libera dalle menzogne, la matrice vacilla. Ogni volta che un uomo capisce che la paura è una trappola, si apre una falla. Ecco perché c'è tanta censura e leggi o decreti, uno più stupido dell'altro. Perché ogni volta che costruisci una scuola, distruggi una prigione.

Gli imperi più potenti si sono sempre creduti immortali. E tutti sono finiti in cenere, spazzati via non da nemici esterni, ma dall'arroganza, dalla corruzione e dal risveglio del popolo. La storia è il nostro unico promemoria, perché chi crede di poter governare il mondo contro il popolo finisce sempre per perder-

lo. Non c'è bisogno di credere alle cospirazioni per capire che un sistema organizzato attorno a debito, guerra e menzogne è un sistema che distrugge tutto ciò che è umano. Basta seguire il denaro, e porta sempre negli stessi luoghi, alle stesse persone. Non a entità astratte o mistiche, ma a interessi molto concreti, molto identificabili, molto documentati. Non è una cospirazione; è una struttura. E quella struttura non è eterna.

Basterebbe una scintilla per accendere la polveriera salvifica. E può nascere da una parola, da un atto, da un rifiuto. Può nascere in un quartiere ignorato, in una fabbrica abbandonata, in un'aula surriscaldata, o nel silenzio risoluto di una mente che non vuole più chinare il capo. Perché l'intero edificio è tenuto insieme dalle menzogne, dall'illusione abilmente orchestrata dell'inevitabilità economica, dalla fabbricazione permanente di questa nebbia di guerra, questa nube di confusione in cui i banchieri mascherano le loro predazioni da scienza, la loro rapacità da responsabilità, il loro parassitismo da progresso. Ciò che state leggendo qui, spero, sia stato per voi questo schiaffo salutare, questo squarcio del velo. Non c'è neutralità possibile ora; o serviamo questo sistema o lo combattiamo.

Dietro le curve di crescita, i bilanci consolidati e i rating delle agenzie, ci sono solo uomini consumati dai propri vizi, tecnocrati mediocri agli ordini, burattini arroganti che tremano all'idea che il popolo apra finalmente gli occhi. E quel giorno arriverà, perché l'impostura non può durare indefinitamente. E quel giorno, appariranno per quello che sono realmente. Vale a dire, non più figure di potere, ma usurpatori nudi, irrisori, malaticci, ridotti a supplicare l'ordine che pretendevano di dominare. Quel giorno, il popolo cesserà di essere gregge e tornerà sovrano... cosa che non avrebbe mai dovuto smettere di essere!

Che questo articolo sia dunque almeno l'inizio di questa scintilla, di questo ritorno di brio e combattività, un appello alla lucidità radicale, all'insubordinazione illuminata, al fermo rifiuto di continuare a vivere in ginocchio davanti a un debito che non ci è mai stato chiesto ma che ci viene imposto come una catena. Niente più che una guerra in cui cercano di trascinarci per salvare i loro privilegi e i loro profitti.

È tempo di riscoprire la virilità perduta, quella del coraggio, dell'onore e della giusta lotta. Difendere i propri diritti, la propria libertà, il futuro dei propri figli, non è più una scelta, ma un sacro dovere. Sì, richiederà sangue, lacrime, forse persino la nostra vita, ma a cosa serve vivere in ginocchio, se non per offrire ai banchieri un'umanità sottomessa, sterile e cancellata? Meglio cadere in piedi che strisciare verso l'oblio. Governanti, banchieri, miliziani, diciamolo, non sono dei! Hanno una sola testa, due braccia e due gambe, come noi. E cadranno come gli altri, e perderanno tutti la testa quando il popolo rialzerà la sua...